

DI GLORIA IN GLORIA

LA SALVEZZA DELL'ANIMA

di

DAVID W. DYER

Original English Version Copyright 2001

Italian Version Copyright 2018

“A Grain of Wheat” Ministries

“A GRAIN OF WHEAT” MINISTRIES

PUBLICATION

Se non altrimenti specificato le citazioni bibliche usate sono della traduzione italiana della Bibbia Riveduta del Diodati.

Traduzione

Giuseppe John Curto

NOTE: This version needs further revision to check the translation and especially spelling and other errors since it was typed on an iPad and some errors seem to be present in the spelling and punctuation. If you would like to help with this process please read the info on this page:

www.agrainofwheat.com/help-us-translate.html

PREFAZIONE	2
L'AMORE DI DIO: Capitolo 1	3
L'OFFERTA DELLA VITA: Capitolo 2	9
I DUE ALBERI: Capitolo 3	14
LE DUE NATURE: Capitolo 4	20
LA SENTENZA DI MORTE: Capitolo 5	26
LA SALVEZZA DELL'ANIMA: Capitolo 6	33
IL TRIBUNALE DI CRISTO: Capitolo 7	39
MONTAGNE E VALLI: Capitolo 8	45
IL SANGUE DEL PATTO: Capitolo 9	53
DIVIDENDO L'ANIMA DALLO SPIRITO (1): Capitolo 10	59
DIVIDENDO L' ANIMA DALLO SPIRITO (2): Capitolo 11	65
PER GRAZIA TRAMITE LA FEDE: Capitolo 12	71
L' IMMAGINE DELL' INVISIBILE: Capitolo 13	77
LA SPERANZA DELLA GLORIA: Capitolo 14	83
Altri libri dello stesso autore:	90

“E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione del Signore, che è lo Spirito.”

2 COR. 3:18

PREFAZIONE

Dio è invisibile. Egli è un Dio che si nasconde (Is 45:15). Di conseguenza, il solo modo per conoscerlo è quando Egli si rivela a noi. La nostra relazione con Lui dipende completamente dalla Sua rivelazione. Più si svela a noi per Chi e come Egli è, maggiormente Lo conosceremo e Lo apprezzeremo.

Senza questa comprensione spirituale, potremmo solo fare delle speculazioni su come potrebbe essere e dedurre una nostra immagine mentale della Sua persona. Per avere una vera intimità con Dio e stare alla Sua presenza, occorre una manifestazione sovranaturale.

Se desideriamo camminare con Dio e cooperare con Lui, nelle Sue opere qui sulla Terra, è essenziale avere un rapporto spirituale. Mosè, prima di iniziare a costruire il Tabernacolo, “il luogo d’incontro” di Dio, passò 40 giorni e 40 notti alla Sua presenza.

È lì che ebbe maggiore rivelazione sulla persona di Dio e chi è e cosa desidera. Nello stesso modo, se vogliamo essere cooperatori con Gesù nel Suo regno, dobbiamo stare maggiormente alla Sua presenza per poter ricevere istruzioni divine.

L’intenzione di questo autore è di cercare di trasmettere con maggiore chiarezza possibile, almeno, una piccola parte di questa meravigliosa rivelazione.

È con una sentita preghiera che l’autore di questo scritto desidera che il Signore lo usi ardentemente a beneficio di ogni lettore.

D.W.D.

L'AMORE DI DIO: Capitolo 1

Perché Dio creò l'uomo? Questa è una domanda importante, che ha bisogno di una risposta, per quelli che cercano di capire il proprio Creatore e la loro relazione con Lui. Le risposte più comuni includono pensieri come: "L'uomo fu creato per la gloria di Dio" oppure "L'uomo fu creato per adorare e glorificare Dio." Mentre queste spiegazioni indicano certamente una verità, esse mostrano molto poco intorno all'esatto e preciso disegno di Dio. Esse mancano nel penetrare profondamente la rivelazione biblica e provvedere ad una concezione che sia significativa per ognuno di noi. Certe risposte tendono a trasmettere una impressione generica e impersonale dell'agire di Dio verso l'uomo. Ma io credo che, il Dio di cui parla le Scritture, ha nel proprio cuore un piano profondo di intima rivelazione personale, più di quanto la maggior parte di noi possa immaginare. Egli è un Dio d'amore.

Il messaggio qui contenuto è stato ed è tutt'ora difficile per me. Difatti, ho cercato varie volte, negli anni passati, a metterlo per iscritto, abbandonandolo poi perché mi consideravo troppo inadeguato. È un argomento questo sul quale ho predicato più di ogni altro. Ma alla fine di ogni messaggio, sentivo inevitabilmente che non avevo fatto giustizia a questo grande soggetto. È un tema così immenso e profondo che le capacità espressive umane sono insufficienti. Spesso la verità è che l'amore di Dio è assolutamente incomprensibile. È qualcosa che nessun essere umano riesce a spiegare completamente. Ad ogni modo, l'importanza della rivelazione dell'amore di Dio per ciascuno e tutti i credenti è così grande, centrale nella nostra esperienza del cristianesimo, così come Lui ha voluto che fosse, che sento che al limite devo tentare di mettere alcune mie piccole rivelazioni per iscritto in merito a questo vasto argomento. Possa Iddio, attraverso la Sua grazia, dare una speciale unzione di rivelazione spirituale a queste pagine e che siano usate come un mezzo per arrivare alla completa comprensione dell'amore di Dio.

La Bibbia è un libro incomparabile. Non c'è mai stato e mai ci sarà un altro libro come questo. Difatti è impossibile ad un essere umano o ad un gruppo di poter scrivere un testo così. Solo Dio può averlo fatto. La complessità della Bibbia, l'integrazione e l'intreccio delle trame e delle storie, combinate con la sorprendente precisione degli accurati dettagli contenuti, posizionano la Bibbia ben oltre ed al di sopra di qualsiasi altro libro mai scritto. E se aggiungi a quanto detto, che questo libro non è stato scritto per mano di un solo uomo nello stesso periodo, ma da diversi e differenti uomini nell'arco di migliaia di anni, il suo straordinario carattere è ancora più evidente. Di conseguenza qualsiasi onesto lettore della Bibbia è portato a mettersi in ginocchio per adorare con timore l'Iddio Altissimo.

Come per molte grandi opere letterali, nell'inizio di questo meraviglioso libro, che è la Bibbia, troviamo alcune cose che potremmo pensare come a "sementi"; delle prime piccole istruzioni che tratterà successivamente negli altri testi successivi. Il libro della Genesi non è semplicemente una interessante storia del racconto fiabesco sull'uomo, ma attraverso i primi capitoli, troviamo una grande concentrazione dell'essenza di Dio che ci parla d'essa. Già dall'inizio sono svelate le intenzioni di Dio. Così che, pare molto importante per noi, che incominciamo la nostra investigazione sui propositi di Dio, sondandoli accuratamente fin dai primi momenti.

UNA DECISIONE IMPORTANTE

Appena dopo la creazione del mondo, l'Iddio della gloria, tenne una solenne conferenza con Se stesso. Di seguito a questa maestosa consultazione, fece questa impegnativa dichiarazione: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen. 1:26). Questa è una cosa molto significativa. Il Creatore di tutto l'universo decise di formare un essere vivente che gli somigliasse. Ora, perché Dio fece una cosa simile? Perché ha fatto una creatura come una rappresentazione miniaturizzata di Se stesso? Certamente dovremmo concludere che è molto di più che una stravaganza passeggera, ma che il nostro Dio, aveva nella mente uno scopo glorioso. L'uomo non era un esperimento, un ripensamento o semplicemente un nuovo genere di creatura con cui popolare la Terra. Invece, quando modellò l'uomo, Dio mise in moto un insondabile piano che procedeva dalle profondità del Suo cuore. Di conseguenza l'uomo è una creatura unica nel suo genere nel piano dell'Onnipotente. Egli era l'unico essere creato con questo

grande privilegio: fatto all'immagine e alla somiglianza dell'Eterno. Effettivamente siamo "Formati straordinariamente e meravigliosamente" (Salmi 139:14).

Dio iniziò la creazione del genere umano con un singolo individuo, Adamo. Comunque, mentre contemplava la Sua creazione (della quale aveva dichiarato essere "molto buona") (Genesi 1:31), Egli noto che qualcosa mancava. La Sua attenzione si focalizzò su un elemento che evidentemente considero mancante---Adamo non aveva moglie. Fu in questo contesto che Dio enunciò alcune parole che sono significative e importanti e che io credo ci rivela qualcosa del Suo cuore. Egli disse, "Non è bene che l'uomo sia solo" (Genesi 2:18). Perché Dio fece una cosa così? Perché si impegnò con tanta cura nel creare Adamo e appena terminò l'opera dichiarò che non era compiuta? Questo non può essere un incidente casuale. Sembra che quando pronunciò queste parole sopra Adamo, Egli stesse rievocando con bramosia ciò che stava nel profondo del Suo cuore. Può essere che Dio non gradisce essere solo? Che desidera una intima unione con un essere simile a Lui? Potremmo capire attraverso questa eloquente immagine che forse il nostro Re intende essere sposato?

La risposta a questa domanda è senza dubbio, SÌ. Dio ci istà parlando attraverso questo racconto di qualcosa che è nel profondo del Suo cuore. Mantenendo questo pensiero nella mente, andiamo insieme ad esaminare altre parti della Scrittura e verificare come effettivamente esse concordano nel sostenere questa ipotesi.

LA RICERCA DI UNA SPOSA

Subito dopo aver formato il primo uomo, Dio dichiarò il Suo lavoro come incompleto e si accinse a "costruire" una sposa per Adamo. Ma ciononostante, prima di incominciare questa opera, fece una cosa piuttosto inusuale. Portò davanti alla presenza di Adamo ogni animale perché gli desse un nome. "Ma", leggiamo nel racconto, "per l'uomo non si trovò un aiuto adatto a lui" (Genesi 2:20). Dichiarazione interessante! Sembra che Dio non stesse semplicemente esigendo che Adamo desse dei nomi agli animali, come un piccolo compito prima delle sue nozze, ma molto di più. Voleva che trovasse un aiuto convenevole. Il Signore insieme ad Adamo stavano esaminando tutti gli uccelli e gli animali alla ricerca di una compagna. Ma non fu trovata.

Certamente sono sicuro che molte creature hanno un bel aspetto. Immagino che alcune erano particolarmente carine e graziose, ma qualcosa mancava. Nessuna di esse potevano rispondere alle intime esigenze dell'uomo. Così, come quanto abbiamo detto, Dio si mise prontamente all'opera per rimediare a questa situazione. Al risveglio, Adamo fu colpito da una bellissima visione. La donna che Dio aveva fatto gli stava accanto. Come egli si mise a osservarla compiaciuto, un qualcosa fu toccato nel profondo del suo cuore. Qualcosa balzò fuori dal suo interiore in risposta a questa nuova creatura. E a questo potente sentimento, che mai aveva sentito nella sua vita, furono trovate queste parole: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne" (Genesi 2:23). Lei era somigliante a lui. Tutto quello che le creature non avrebbero mai potuto essere, Adamo lo trovò nella Donna. Lei è complimentare a lui per avere una intima e completa unione.

Adesso tutto questo ha un senso estremamente importante a proposito di Dio e delle Sue intenzioni. Vedete, anche se Egli ha miriadi di angeli intorno e tutto il creato davanti, nessuna di queste Sue creature sono adeguate per avere con Lui una confacente intima relazione che Lui desidera. Nessuna di esse è compatibile perché non somigliante a Se stesso. Così come Adamo non trovò somiglianza intima con gli animali, ma dovette attendere che Dio preparasse per lui una sposa, così il nostro Signore sta cercando per un "qualcuno"----la Sua futura sposa-----verso cui poter dire, "Lei è come me, ossa delle mie ossa, carne della mia carne." Cari amici, questo è molto di più di una lezione di storia antica. Qui troviamo una eloquente, profetica illustrazione di un importante principio spirituale. Il disegno di Dio per l'universo è che solo creature simili possono unirsi e sposarsi. Solo a esseri complementari è permesso avere questa intima unione. Gli uccelli si accoppiano con uccelli, bestiame con bestiame, pesci con pesci, e così ognuno con la propria specie (Genesi 1:21-24). Abbiamo visto che questa verità è chiaramente esposta e comandata nelle Scritture (Lev. 20:15,16). Così, in accordo con la Sua legge, Dio si può unire solo in una intima relazione con un essere simile a Se stesso. Perché Egli possa sposarsi, bisogna che trovi qualcuno che sia la Sua controparte.

Molti dei dettagli contenuti nelle prime pagine della Genesi confermano la supposizione che Dio stesso aveva e ha, sin dal principio, un ardente desiderio per una intima compagna. Potrebbe accadere ad un distratto lettore di dare

poca importanza al profondo senso di questi versetti biblici. Ma comunque, in questi primi capitoli del libro della Genesi sono rivelate sostanzialmente alcune chiare intenzioni e indicazioni di Dio verso il futuro dell'uomo.

DUE MATRIMONI “PARALLELI”

All'inizio della Bibbia, incontriamo il primo storico matrimonio. Il primo uomo Adamo trova e sposa una bellissima donna, personalmente costruita in modo speciale da Dio stesso. E se leggiamo dall'inizio verso la fine questa storia, scopriremo che la Bibbia termina con un matrimonio. Gesù Cristo, “l'ultimo Adamo” riceve una sposa che fu preparata in modo speciale per Lui. Nei racconti della Scrittura vi sono molti paralleli fra questi due matrimoni. Difatti questi paralleli sono così evidenti che sono portato forzatamente a concludere che il racconto della Genesi deve avere una grande valenza profetica. Dio, ha introdotto fin dall'inizio in questo Libro, fin dalle prime pagine, una sacra profezia e che già da ora si è compiuta nel Suo popolo.

Parte di questa profezia riguarda Adamo e la creazione di Eva, come già abbiamo detto. Ma come andiamo avanti, scopriamo molte meravigliose indicazioni del piano di Dio. Notiamo che Dio indusse “un profondo sonno” su Adamo-----uno stato di morte apparente in cui Dio operò su di lui (Gen 2:21). Mentre era in questa condizione, Dio praticò una incisione e rimosse un qualcosa (alcune traduzioni dicono una costola). Da questa parte di Adamo, Dio “costruì” (Ebr) una donna per lui. Nello stesso modo il nostro Signore Gesù entrò nella morte per noi attraverso la croce. Lì, anche il Suo costato fu aperto e qualcosa uscì dal Suo lato—“sangue e acqua” (Giov. 19:34). È attraverso questa eterna sostanza che sgorgò dal costato del nostro Salvatore che Dio ha “costruito” (Mt 16:18) la sposa di Cristo, la donna “eterna” che rimarrà con Lui per sempre.

Nelle prime pagine del Libro ci viene presentato un meraviglioso giardino. Fu lo scenario del primo matrimonio. Un fiume usciva dal giardino e nel mezzo cresceva un albero chiamato “l'albero della vita” (Gen. 2:9) Il Testo ci dice inoltre che vi era una grande quantità di oro, un qualcosa chiamato “bdellium” e pietre di onice (Gen. 2:11,12).

Alla fine del Libro, in Apocalisse, troviamo descritto, un qualcosa di gran splendore e gloria. È una città che da lo scenario all'ultimo e più maestoso matrimonio dell'universo. Notiamo che contiene molti degli elementi presenti nel Giardino. Il sottosuolo dell'Eden è ricco d'oro, in Apocalisse vediamo una città che irradia uno splendore dorato e le cui strade sono pavimentate d'oro. L'onice descritto in Eden, è visibile con altre pietre preziose, squadrate e brillanti, perfettamente incastonate nel glorioso muro intorno a tutta la struttura. Questo muro adornato con “ogni specie di pietre preziose” (Apoc. 21:19,20), è simbolico di tutti i veri credenti trasformati nel loro stato glorioso.

C'è anche un fiume, nella Nuova Gerusalemme. Questo è di pura acqua cristallina “l'acqua della vita”, che scaturisce direttamente sotto il Trono di Dio e dell'Agnello. Questo fiume, potrebbe ricollegarsi come figura a quello che usciva dall'Eden. Adesso le acque del fiume sono disponibili “per chiunque voglia” venire e berne. Esse rappresentano la Vita di Dio Stesso che possiamo accederne ed esserne saziati. Non solo questo ma, L'albero della Vita del Giardino che era presente singolarmente qui si trova in grandi quantità su entrambi i lati del fiume con dodici raccolti (una raccolta per ogni mese) di frutti liberamente disponibili per tutti. Anche le foglie degli alberi sono importanti: essi provvedono guarigione alle nazioni.

Adesso non dimentichiamo il “bdellium”. Troviamo questa parola in Gen. 2 versetto 12 e varie volte, ma cos'è? Se non lo sai, tranquillo, sei in buona compagnia. Anche gli studiosi e traduttori della Bibbia non lo sanno. In effetti il significato di questa parola è oscura e perciò si è preferito lasciarla nell' originale latino “bdellium”. Un mezzo per scoprire il significato di una parola sconosciuta è di cercarla in altro contesto biblico per compararne l'uso e quindi dedurne il significato. Così possiamo utilizzare questo metodo per aiutarci nella nostra indagine. Il solo posto dove appare questa parola è in connessione con “il pane del cielo”, la manna, che è descritta essendo piccola, bianca e rotonda (Esodo 16:14,31), e “il colore del bdellium” (Num. 11:7). Così che mi piacerebbe suggerire che questa parola bdellium, potrebbe riferirsi a quello che noi conosciamo oggi e che si chiama perla----qualcosa di piccolo, bianco e rotondo. Infatti due antichi manoscritti traducono questo come perla. Essendo che gli studiosi della Bibbia non sanno effettivamente quale ne sia la sostanza e, come presto potrai vedere, questa traduzione si armonizza così bene con altre parti della Parola di Dio, penso che possa essere accostevole adottarne il significato di perla.

LE PORTE DI PERLA

Ritornando alla Nuova Gerusalemme, troviamo che ciascuna delle dodici porte della città sono composte da una grande perla. Sai come si formano le perle? Inizia quando un granello di sabbia o un qualsiasi piccolo oggetto irritante entra nel guscio di una ostrica. Aumentando l'irritazione, l'ostrica inizia a secernere un liquido e avvolge l'oggetto estraneo, fino a coprirlo di uno strato liscio formato da una preziosa sostanza perlifera. In conseguenza ad una ferita è prodotto qualcosa di grande valore. Sicuramente un'illustrazione di questo genere ci porta al Salvatore. Quando il suo lato fu aperto, ne fuori uscì una sostanza che ha provveduto ad una "passaggio" per noi---l'ingresso alla città eterna. Egli è "la Perla di gran prezzo" (Matt.13:46).

Lo stato naturale di tutto quello che abbiamo visto presente nel primo matrimonio della storia nell' Eden, sarà alla fine del Libro, gloriosamente preparato e impiegato per organizzare e costruire un matrimonio eterno---il matrimonio dell' Unigenito Figlio di Dio. Mentre all'inizio l'uomo riceve sua moglie nel mezzo di un giardino, alla fine è il popolo di Dio sono i partecipanti all'incredibile santo evento: le nozze dell' Agnello. Infatti è la stessa città descritta come una sposa adorna per il Suo Sposo (Apoc. 21:2).

Dall'inizio fino alla fine del Libro, anche se scritto in un arco considerevole di tempo, le parti sono unite da una insuperabile armonia, non potrebbe che venire solo da Dio stesso. Ora, avendo considerato tutto questo, non vi pare che Dio abbia desiderato tutto questo fin dal principio? Non vedete una raffigurazione bellissima dell'illustrazione del desiderio del cuore di Dio? Tutti questi parallelismi dall'inizio fino alla fine delle Scritture non possono essere casuali. Sicuramente ci parlanti di qualcosa che ha una importante conseguenza eterna. Dio ci sta rivelando il desiderio del Suo Cuore.

Attraverso la creazione dell'uomo gradualmente possiamo trovare sempre più conferme alla comprensione delle cose. Da che l'uomo fu fatto a immagine e somiglianza di Dio (Gen. 1:26), non è certamente illogico supporre che i nostri sentimenti interiori riflettono, se non fino ad un certo punto, quelli del nostro Fattore? Uno dei desideri più potenti nell'uomo e nella donna è essere sposato a qualcuno di cui si è profondamente innamorati. Cosicché, l'amore e il desiderio per una intima relazione non è certamente lontano dal cuore di Dio. Quando leggiamo in Giovanni 3:16 "Che Dio amo così tanto il mondo", come pensi che questo amore sia? È un vaga compassione paterna? È semplicemente attribuibile al fatto che Dio si senta dispiaciuto per noi poveri, peccatori, piccoli esseri umani che Egli fece e che ha deciso di soccorrere ci? Senz'altro nell'amore di Dio vi sono anche questi elementi, ma io credo che è profondamente coinvolto molto di più Dio, nell'amore per il mondo. Perché Dio ha così tanto amato il mondo! L'intensità del Suo amore è al di là di ogni descrizione. È una grande parte della Sua natura che in un passaggio della Scrittura leggiamo, "Dio è amore" (1 Giov. 4:16). Io credo che voi sentirete, man mano che andremo avanti, il Suo colloquio d' Amore per la Sua Sposa. Non è niente di meno che il desiderio del Padre Celeste di avere una relazione eterna con qualcuno come se stesso.

Quando Gesù era con i suoi discepoli consumando quello che noi chiamiamo "l'ultima cena", Egli disse: "Ho vivamente desiderato mangiare questa Pasqua con voi" (Lu. 22:15). Perché c'era un così intenso desiderio dentro il Suo petto per mangiare questo semplice pasto con i Suoi amici? La risposta senza dubbio è perché Gli rammentava una futura festa---quella delle nozze che si stavano avvicinando. Gesù guardava in avanti per il giorno del Suo matrimonio, e c'era un bruciante desiderio, una bramosia dentro di Lui per la Sua Sposa. Questo è il motivo perché aveva un desiderio così intenso di cenare con i Suoi dodici discepoli, in preparazione per tutto che sarebbe poi accaduto in futuro.

LA GIOIA POSTAGLI DAVANTI

Leggiamo in un'altra parte che "per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce" (Eb. 12:2). Cosa era la gioia che Gli era posta dinanzi? Era semplicemente la gioia di entrare nella gloria di Suo Padre? Questa non sembra una spiegazione adeguata perché già aveva condiviso la gloria del Padre prima che il mondo fosse creato (Giov. 17:15). No, era qualcosa molto più grande, qualcosa di più profondo, qualcosa più vicino al Suo cuore. La gioia postaGli davanti era la gioia di un uomo che aspetta la Sua sposa. È la gioia di un uomo nel giorno delle nozze quando si sposerà con la donna che ama. Gesù stava guardando nel futuro e contemplando la persona con la quale

sarebbe stato congiunto in una intima unione. Era questa visione, questo gioioso pensiero che Lo incito` a sacrificarsi per noi. In Isaia 62:5 leggiamo: “come la sposa è la gioia dello sposo, così tu sarai la gioia del tuo Dio.”

Che giorno meraviglioso sarà quando tutto il popolo redento di Dio sarà costruito in una santa “donna” e preparata per quel glorioso giorno. Questa è la gioia che Gli fu posto dinanzi e cari fratelli e sorelle è la stessa gioia messa davanti a noi. Oh che Dio ci possa dare una visione e una rivelazione del meraviglioso giorno del matrimonio e tutto ciò che implica---Dio e l’uomo congiunti in una santa unione---così che possiamo correre la corsa con gioia! Alleluia! Certamente una visione come questa ci farà mettere da parte ogni cosa--- tutti i pesi e i peccati che così facilmente ci avvolgono (Ebr. 12:1)---e perseguire Lui e i Suoi propositi con tutto il nostro cuore. Oh, possa Iddio illuminarci affinché vediamo la Sua volontà dal Suo punto di vista! Saremo impegnati in avanti verso il Suo obiettivo che è anche la nostra più alta soddisfazione.

L’apostolo Paolo parla della nostra futura intimità con il Creatore quando dice: “Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell’uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano” (1 Cor. 2:9). E va avanti per qualificare quanto detto che Dio rivela queste “profondità” (vs 10) verso coloro che sono intimi con Lui. Il nostro Dio ci sta chiamando in un rapporto d’amore con Lui. Questa relazione culminerà in una unione con l’Altissimo, che Può essere descritto solo come un matrimonio. Questi non sono miei termini, ma il linguaggio della Bibbia---parole che Dio stesso ha scelto per descrivere a noi usando un linguaggio comprensibile.

Il matrimonio umano, con tutte le sue intime implicazioni, è qualcosa che Dio ha creato e santificato. Nel vincolo del matrimonio, quasi niente è proibito dal nostro Fattore. Basta leggere il Cantico dei Cantici di Salomone per capire la visione di come Dio vede questo tipo di relazione. Questo libro è così personale e contiene così molte allusioni alla intimità matrimoniale che molta gente---anche credenti---non possono leggerlo senza trovarsi imbarazzati. Evidentemente la loro carne è troppo forte che li porta a stimolazioni sbagliate. Comunque, qui nella Bibbia, sono illustrate la nostra futura gioia. Egli sta usando termini umani fisici per descrivere l’intenso godimento di due persone sposate, ma non c’è nessun dubbio nella mia mente, che in realtà sta parlando di Se stesso e della Sua sposa. Certamente questo libro ha implicazioni sui nostri matrimoni terreni in tutte le epoche, ma molti grandi santi di Dio che ci hanno preceduti, come Hudson Taylor e Watchman Nee, hanno visto qui una voce profetica. Salmi 16:10 dichiara: “Ci sono gioie a sazietà in Tua presenza; alla Tua destra vi sono delizie in eterno.”

In un altro passo leggiamo: “Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo” (1 Giov. 3:2). Questo versetto mi metteva in difficoltà perché non riuscivo a vedere una più alta relazione con Dio, se non quella di essere uno dei Suoi figli. Ma la Scrittura parla di una posizione così. Oggi noi siamo figli di Dio e ci relazioniamo a Lui su questa base, ma un giorno, oh che glorioso giorno, entreremo in un’altro tipo di relazione con Lui. Un giorno saremo la Sua sposa. Sebbene un bimbo ha un buon grado di intimità con il proprio padre, la moglie gode di una relazione più profonda.

UNA SANTA UNIONE CON DIO

Queste parole “sposa” e “moglie” ci portano a pensieri di gioia ed intimità che possono essere fraintese da una mente carnale. Ma io prego che mentre leggete queste parole e meditate le Scritture al riguardo, Dio vi svelerà gli occhi a questa gloriosa verità. In accordo con le chiare e infallibili parole della Bibbia, Dio sta chiamando il Suo popolo ad una unione santa con Se, che si Può descrivere solo con un matrimonio. Sicuramente non sarà una relazione di tipo fisico come qui abbiamo sulla terra, ma piuttosto l’intimità fisica che abbiamo qui è semplicemente una figura delle gioie future.

Può darsi che per alcuni lettori sia difficile pensare di vedere Dio in un rapporto matrimoniale. Invece a volte è più facile conoscerlo come nostro Salvatore e Padre. Mentre è assolutamente vero che sono ruoli che Dio ha nella nostra vita, la posizione di essere il nostro futuro sposo, è certamente il più intimo. Il nostro Dio è un Dio di appassionato amore e questo amore si focalizza su noi semplici esseri umani. Le Scritture ci rivelano il cuore di Dio, e nel Suo cuore ce ne è una sorta d’amore romantico e fervente per la Sua futura sposa. Non limitarti semplicemente nel modo che lo hai conosciuto nel passato. Non aver paura di aprirai una maggiore rivelazione della Sua persona e carattere. Il Dio

che la Bibbia rivela è il nostro unico Signore e Re. Puoi credere con certezza che quel che la Sua Parola rivela a proposito di Se stesso è vero.

Non solo Dio ha un amore appassionato per noi, ma Egli sta cercando quelli che Lo ameranno nello stesso modo. Ti ricordi il primo comandamento? “Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” (Matt, 22:37). Questo Può sembrare come qualcosa d’impersonale e distante? Certamente no! Normalmente quando qualcuno ama qualcuno con tanta passione diciamo che sono “innamorati”. Hai questo tipo di relazione con Dio? È il tuo primo amore? O lo stai mantenendo a distanza, cercando di sentirti soddisfatto con una specie di impersonale, “sicuro” specie di Dio che ha molto poco a che fare con la tua vita interiore segreta?

Andiamo a leggere insieme dalla lettera agli Efesini, capitolo 3, versetti da 16 a 19. Qui Paolo sta pregando per i fratelli che essi (e noi pure) saranno “radicati e fondati nell’amore.” E da questa posizione “Siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità dell’amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni coscienza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”. Vedete, conoscere l’amore di Dio è importante. Infatti è essenziale per noi se entreremo in una relazione profonda, piena e soddisfacente con Lui. Quando tu sai che qualcuno ti ama completamente e fino in fondo, allora diventa facile aprirgli il tuo cuore, avendo fiducia che tratteranno con amore tutto ciò che vi troveranno. Così è la nostra relazione con Dio. Tutti i credenti hanno bisogno di un intimo cuore aperto, non segregata relazione con Gesù. Dobbiamo permettere l’accesso ai recessi più interni del nostro essere. Nulla deve essere nascosto. Niente dal passato, niente di cosa ci è successo, niente deve essere trattenuto, perché possa ispezionare e toccarci con il Suo amore.

FIDUCIA TOTALE

Questo tipo di relazione è possibile solo quando abbiamo una assoluta confidenza nell’amore della Persona verso cui siamo arrendevoli. È essenziale che arriviamo a conoscere le profondità dell’amore di Dio. Se no, avremo un rapporto superficiale e insoddisfacente con Lui. Non sarà mai possibile che Lui possa penetrare nel mezzo di noi stessi e trasformare le nostre parti a Sua immagine. Quando abbiamo paura, resistenze e muri interiori, questo indica che non abbiamo ancora veramente conosciuto l’amore di Dio. “” Chi ha paura, non è perfetto nell’amore (1 Giov. 4:18). Puoi notare, mentre leggi nel libro dell’Apocalisse, che la sposa di Cristo è pura come il cristallo (Apoc. 21:11). Questa sposa non ha niente di nascosto, di scuro, riservato. Non ci sono segreti per il Suo Amato. La sua fiducia in Lui le impedisce di non essere completamente trasparente, dandogli libero accesso dentro di lei.. Questo è il tipo di rapporto che dobbiamo ricercare con il nostro Signore. È una relazione di intenso amore. È un’intimità del tipo più alto e puro che ci porta “in tutta la pienezza di Dio”. Il più grande bisogno nella nostra vita cristiana è questo: un’appassionata relazione d’amore con Dio, che ci porta ad una intimità con Lui che ci trasforma nell’immagine di Dio.

Mi piace ripetere che l’interazionamento fra la prima parte della Bibbia e l’ultima non è una coincidenza. Questa non è soltanto una bella storia. Semmai, in queste pagine Dio sta rivelando cose grandissime a Suo rispetto e dei Suoi desideri, che desidera farci capire. Che immagine meravigliosa ci è data nel libro dell’Apocalisse. Tutti i semi, tutti i suggerimenti che sono raffigurati nel libro della Genesi, hanno adesso avuto realizzazione e adempimento per noi, così come descritto nel libro dell’Apocalisse. I materiali e le cose naturali sono state lavorate. L’intera costruzione è stata completata. Tutto ciò che Dio Padre ha iniziato nel principio è stato compiuto. Qui, l’Uomo Gesù è visto ricevere la Sua propria sposa, in quella nuova, santa Gerusalemme. Ella scende dal Cielo pronta come sposa adornata per il Suo Sposo.

Il santo Libro di Dio, inizia e finisce con un matrimonio. Che incredibile storia d’amore! Hai mai sentito un’altra storia simile? Quanto deve essere forte l’amore di Dio per il genere umano per iniziare a fare tutte queste cose e superare immensi ostacoli per realizzarli. Quanto abbiamo bisogno di vedere e realizzare dentro di noi il bramoso desiderio nel cuore di Dio per il genere umano---il desiderio c hianramente espresso in Geremia quando dice al Suo popolo, “Ti ho amato di un amore senza fine” (Ger. 31:3). Io credo che questo tipo di rivelazione pianterà nel nostro petto una bramosia simile per il nostro futuro Marito, che ci porterà ad essere pronti (Is. 54:5). Che possiamo, per la Sua grazia, prepararci in vista del Suo ritorno.

L'OFFERTA DELLA VITA: Capitolo 2

All'alba di questo mondo, il nostro Dio modello` un essere simile a Se Stesso per i Suoi personali scopi. In cima a questi propositi, come abbiamo visto nel capitolo precedente, è che Egli ricerca una sposa. Sta guardando per una sposa. Iddio sta procedendo per creare per Se Stesso una eterna, intima compagna. L'uomo, l'oggetto della Sua attenzione e affezione, è il tipo che fu modellato per adempiere il Suo meraviglioso disegno. Ricordiamoci comunque che qui, nell'universo di Dio, solo creature simili possono sposarsi fra loro. Questa intimità è permessa solo fra esseri uguali. Così che, perché i desideri di Dio si possono realizzare, l'uomo deve qualificarsi per partecipare a questa unione.

Andando a vedere più da vicino il nostro primo antenato, con questi pensieri in mente e si evidenziano alcune mancanze. Adamo, già prima della caduta, non era in grado di adempiere pienamente alle intenzioni di Dio. Anche se assomigliava a Dio sotto alcuni aspetti, non era in grado di assolvere le intenzioni di Lui. Anche se aveva diverse caratteristiche di Dio, era molto chiaro che certamente non era completamente della stessa natura. Meditando su questo, un problema che nasce fra Dio e l'uomo e che non dividevano uno stesso tipo di vita. Perciò non potevano considerarsi esseri uguali. Anche se all'inizio, Adamo e Eva possedevano una natura di vita buona e senza fine, era sempre una vita umana creata. In contrasto a questo, la vita del loro Fattore è sovranaturale e increato. Dio e l'uomo sono ovviamente diversi. Le loro "vite" sono su due piani diversi. Uno è essenzialmente umano, l'Altro divino. Uno aveva una forma di vita inferiore, rilegato alla terra a un corpo fisico, mentre l'Altro è Spirito e riempie l'universo. Non solo la vita dell'uomo non si attiene ugualmente ad essere come quella di Dio, ma non né era nemmeno secondo. Le scritture ci insegnano che l'uomo è inferiore anche agli angeli (Eb. 2:11). Queste presenti considerazioni sono sufficienti per capire un matrimonio fra loro non era possibile.

Attraverso questa analisi, arriviamo alla conclusione che l'uomo, come era stato creato, non era in grado di occupare la posizione intesa per lui. Dunque, è logico di supporre che da quando il nostro Fattore aveva in mente questo glorioso piano, Egli aveva anche un modo per adempierlo. Deve aver avuto un qualcosa per cambiarlo. Da qualche parte, nel progetto di Dio, c'era una via preparata per l'uomo per diventare un qualcosa di diverso da quello che era, per poter adempiere a questa santo desiderio. E certamente c'era. Dio nella sua infinita saggezza aveva provveduto tutto ciò che era necessario. Non ci sorprende che già i primi suggerimenti, di questo piano si evidenziano nel Giardino dell'Eden.

Quando leggiamo il racconto in Genesi, fra le molte caratteristiche del giardino, due specifici alberi ne sono menzionati----"l'albero della vita" e "l'albero della coscienza del bene e del male" (Gen. 2:9). Non abbiamo certo bisogno di leggere molto per scoprire che sono molto di più che due alberi. Gli effetti devastanti che hanno avuto sugli esseri umani per aver mangiato il frutto dell'albero sbagliato sono una prova evidente. Qualsiasi altro frutto degli alberi del giardino era offerto liberamente come cibo, ma di questo fu severamente proibito mangiarne. Il suo frutto era così mortifero, devastante, che un solo assaggio altero` per sempre il corso della storia umana. Alla luce di quanto detto, è ragionevole che l'altro albero, quello della vita, portava avuto con grandi conseguenze. Sè "l'albero della morte", aveva un così potente effetto, cosa sarebbe successo se Adamo e Eva avessero assaggiato dell'albero della vita? Potrebbe poi essere che un solo assaggio del frutto dell'altro albero avrebbe trasformato i due in qualcosa di definitivo e drammatico? Io credo di sì, come procederemo a verificare questo caso.

Allora qual'è il significato di questo albero della vita? In cosa hanno mancato Adamo e Eva disobbedendo il loro Fattore? Può darsi che il modo migliore per scoprirlo è di guardare nel resto della Scrittura e vedere se troviamo delle attinenze. Come leggiamo in Genesi al capitolo tre, impariamo che questo albero avrebbe dato a loro un altro tipo di vita che non possedevano. Questa verità è chiaramente dichiarata da Dio quando furono mandati fuori dal Giardino. "Affinché" Egli disse : "non prendono del frutto dell'albero della vita, e mangiandone, vivano per sempre" (Gen.

3:22). Qui, inoltre realizziamo, che Adamo ed Eva, non né avevano ancora mangiato. Anche se era messo a loro disposizione, non avevano scelto l'opportunità di poterne assaggiare. Se lo avessero fatto, avrebbero già posseduto questo nuovo tipo di vita. Infatti, se avessero mangiato di questo frutto, avrebbero avuto la forza e la saggezza di evitare l'altro.

Come abbiamo visto l'albero che contiene la vita era "nel mezzo del giardino" (Gen. 2:9). Notate che questo non era la giungla dell'Eden, ma un giardino, che sottintende, che era stato progettato da Qualcuno. Questo Ideatore lo colloca nel mezzo, facendone la parte centrale del Suo progetto. Sicuramente questo ci indica che è l'impartizione di questa vita il centro dell'attenzione di Dio per l'uomo. Infatti esso è il vero veicolo attraverso cui Egli intende trasformare l'uomo da cosa egli era, quando fu creato, in cosa Dio desidera che lui diventi. Dato che questa vita è così importante per noi e per Dio, tanto che la sua mancanza ci impediva di realizzare il Suo progetto originale, è per noi di cruciale importanza, saperne di più. Ogni cristiano dovrebbe capire a fondo, sia la meta verso cui Dio sta lavorando, e i significati che sta adoperando per arrivarci. Facciamo in modo che impieghiamo un po di tempo per investigare sul corretto significato della parola "vita".

DA ETERNITÀ IN ETERNITÀ

Nella Scrittura leggiamo nei Salmi 90 verso 2, "Da eternità in eternità, tu sei Dio." Se possiamo prendere un momento e pensare di poter tornare indietro nel tempo, finché è possibile con la nostra immaginazione ci porterà, prima che tutto fosse creato----Dio era lì. E ancora, indirizziamo i nostri pensieri nel futuro, il più che possiamo immaginare, in un tempo in cui questo mondo sarà dissolto e nuove cose saranno create----Dio sarà sempre lì. Così che, Dio esiste per sempre. Così che Dio è sempre esistito. È un Essere che non ha mai avuto un'inizio e mai avrà fine. Il tipo di vita che Dio possiede è increata. Non è iniziata in un certo momento del tempo. Dunque la vita di Dio è chiamata e descritta come eterna. Essa è "AIONON" nella lingua greca originale, che significa "attraversare le età". La Sua vita è così piena, vitale, senza fine, che nemmeno il passaggio del tempo ne diminuisce l'intensità. È una vita senza inizio o declino, senza tempo o nascita o stagione o morte, non mutabile, incorruttibile e immortale. Questa piccola meditazione ci porta al vero significato biblico della parola "eterno". Semplicemente significa senza inizio e senza fine e descrive effettivamente la vita di Dio.

Nelle Scritture leggiamo: "Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui, non perisca, ma (AIONION) eterna." (Giov. 3:16). Lode a Dio che coloro che hanno creduto in Gesù non sono più "estranei alla vita di Dio" (Ef. 4:18) ma sono stati portati in una relazione----una relazione filiale con il Padre. Questo rapporto è stato possibile perché generato da Dio. Non siamo solo stati "adottati" da Dio come figli, ma noi esseri umani siamo nati dalla vita di Dio. Siamo "rinati...a una speranza viva" (1 Pietro 1:3) ! Siamo "nati di nuovo, non da seme corruttibile, ma incorruttibile" (1Pietro 1:23)! (Vedi anche: Giov. 1:13; 3:3-8; 1 Giov. 2:29; 3:9; 4:7;5:1, 4,18).

Che cosa indicibile Egli ha fatto per noi piccoli, insignificanti esseri umani! Come genitori, padri e madri generiamo figli e figlie passando la nostra vita a loro. Quando concepiamo e partoriamo bambini, trasmettiamo a loro la vita umana, che Dio ci ha dato. Nello stesso modo Dio ha scelto nella Sua gloriosa e incalcolabile pietà e bontà di dare a noi uomini finiti, la Sua incorruttibile, senza inizio, senza fine, vita eterna. Veramente è un grande amore che Dio ha per questo mondo. Non c'adono più grande. Non c'è niente di più prezioso nell'universo, la più incredibilmente grande, che la vita di Dio, che vale la pena di avere. Abbiamo l'opportunità di essere partecipi di tutto ciò che è Dio. Egli ha trasmesso la Sua vita agli uomini e li chiama attraverso questa vita e fin dalla nascita come esseri umani, ad elevarsi e di crescere in tutto ciò che Egli è. Sfortunatamente, questa grande verità che Dio sta trasmettendo la Sua vita a quella degli uomini, è stato come oscurato a noi da una traduzione delle parole dal Greco originale nella nostra lingua. I Greci erano molto precisi ed espressivi intorno all'idea della parola "vita", e ne avevano diverse, mentre in italiano ne abbiamo una sola. Quindi a volte questo Può non chiarire il vero significato delle parole nel Nuovo Testamento. Noi focalizzeremo la nostra attenzione su tre parole che sono l'oggetto della nostra attenzione e che troviamo tradotta dal Greco con una sola parola: "vita". Anche se queste tre parole sono rese in una sola in Italiano, hanno un significato distinto e separato. Se non possiamo chiaramente distinguerne il senso fra loro, perderemo una indescrivibile ed essenziale rivelazione.

La prima parola con cui è tradotta “vita” nella nostra versione è “BIOS” che si riferisce alla nostra vita in relazione a questo mondo fisico. Questa è la parola da cui deriviamo “biologia” e sottintende certi concetti come vivere, la durata della nostra vita fisica e la nostra condotta morale. La seconda traduzione di vita dal Greco è “PSUCHÊ”. Questa parola è stata tradotta per noi, con sia “anima” che “vita” e Può darsi che in alcune parti venga reso con “la vita dell’anima”, per meglio specificarne il senso. Attraverso il Nuovo testamento questa parola indica il modo di agire psicologico di essere o per evidenziare la vita dell’anima posseduta dall’uomo. È attraverso questa “vita” che comprende i nostri pensieri, i nostri sentimenti, e il nostro processo decisionale. Ed è attraverso questo tipo di vita che gli uomini vivono una vita non rigenerata in questo presente mondo.

AIONIAN ZOE

Comunque c’è una terza parola Greca, la più importante, con cui tradurre la parola vita. Questa parola è “ZOE”. Significa, in riferimento al Dizionario Espositivo delle Parole del Nuovo Testamento di W.E. Vine, “la vita come Dio la possiede.” Quando viene alla “vita”, Dio realmente ce l’ha! Nel Nuovo testamento questa parola “ZOE” è usata prevalentemente in relazione alla Sua propria vita. Questa speciale e unica parola è stata usata dagli autori del Nuovo Testamento, mentre erano ispirati da Dio, in riferimento alla Sua incorruttibile, non originata vita senza fine e senza età. Conseguentemente, quando la Bibbia parla della nuova vita che Dio ci da a noi attraverso Gesù, è usata la parola “ZOE” e non “BIOS” o “PSUCHÊ”. La frase “vita eterna” è quindi dato in Greco antico con “AIONION ZOE” e significa “una vita che attraversa e abbraccia e si estende e possiede in e al di fuori, collegando gli eoni.” Questa AIONION ZOE, l’età che si estende, senza interruzioni, l’incessante vita di Dio---questo è ciò che Gesù è venuto a portare.

Fratelli e sorelle abbiamo ricevuto un regalo indescrivibile. Dio ci ha dato molto di più di ciò che avremmo potuto chiedere e immaginare. Noi fragili esseri umani, che esistiamo in un corpo che invecchia, vivendo in un mondo che si deteriora e si corrompe in molti modi, siamo giunti in una cosa meravigliosa. Il Dio dell’universo ci ha portati nel Suo cuore e ha deciso di darci un’altra nuova vita---una incorruttibile, immutabile sostanza di vita che è impossibile uccidere. Gesù Cristo risorse dalla morte perché non era possibile che questa vita, che Egli possiede, potesse essere trattenuta dalla morte (atti 2:24). Così noi, essendo diventati figli di Dio, attraverso la nuova nascita, siamo diventati partecipi di una vita che la morte non ha potere. Gesù ha detto che chiunque crede in Lui non morirà mai ma è “passato dalla morte alla (ZOE) vita” (Giov. 5:24).

Questa è una verità essenziale. La difficoltà che hanno molti credenti nel condurre una vera vita spirituale li porta proprio a sottolineare questo punto. Noi tutti sappiamo che Gesù Cristo è venuto per darci la vita. Ma quale? Se non viene fatta una distinzione fra queste tre parole Greche, è possibile che alcuni di noi pensi che “la vita abbondante” (Giov. 10:10), significhi avere molti soldi, molti beni, o riempire la propria vita con piaceri materiali(BIOS). Altri possono pensare che “la vita abbondante” significhi essere felice o essere so soddisfatti nostra esistenza terrena (PSUCHÊ). Molti che sono stati sviati in questo modo finiscono per incorrere in seri errori o peccati. Fraintendendo i propositi di Dio e mancando di discernere la varietà della vita che Gesù è venuto per darci, vengono dirottati a ricercare un’altra “vita”---una vita dell’anima o una vita mondana---un tipo di vita, che dopo poco scopriremo che Gesù era venuto per condannare.

SENZA FINE O ETERNA?

Un’altra idea sbagliata che comunemente troviamo nella chiesa d’oggi giorno è che “la vita eterna” è semplicemente l’estensione o prolungamento della vita con cui siamo nati. Questo concetto sbagliato ha probabilmente favorito in parte l’uso dell’espressione “vita senza fine” nei Testi. La dicitura “Vita senza fine” è una traduzione incorretta della parola “AIONION”. In molte traduzioni della Bibbia, “vita senza fine” e “eterna”, sono usate in modo intercambiabili. Questa è stata la fonte di grande confusione, dato che vi è molta differenza di significato fra le due espressioni. Biblicamente parlando “eterno” significa “senza inizio” come anche “senza fine.” Invece “la vita senza fine” è come applicarla ad una creatura, nata ad un certo momento nel tempo, e che vive per sempre. Conseguentemente è facile per qualcuno che legge della “vita senza fine” di supporre che si riferisca alla propria vita, che continua a durare per sempre. Quindi, come vediamo, non è questo il caso. Per annullare questo errore, basta

semplicemente ricordarci che nella Bibbia, quando incontriamo l'espressione "vita senza fine", significa "vita eterna", che è la Vita increata di Dio.

Chiunque abbia creduto in Gesù ha ricevuto la Vita di Dio. Ed è questa Vita che adopera per modificarci da quello che siamo, in tutto ciò che ha come progetto per noi. È questa Vita che cambierà la nostra natura per diventare come Lui. Giusto come all'inizio, quando il nostro Padre Celeste, pose davanti all'uomo la sorgente della Sua propria Vita, così oggi ha fatto in modo che sia disponibile a tutti attraverso il Suo Unigenito Figlio. Le Scritture ci insegnano chiaramente che "chi ha il Figlio ha (ZOE) Vita" (1 Giov. 5:12). Coloro che sono saggi si avverranno di questa Vita, se ne riempiranno e ne riceveranno tutti i benefici. Coloro che invece sono stolti, la rifiuteranno, come fecero i loro padri e ne soffriranno le conseguenze. La Vita di Dio, che ci ha donato è assolutamente cruciale per il nostro cammino. È in questa Vita la fonte di tutto quello che Dio sta facendo in noi.

Spero sia perfettamente chiaro che attraverso la morte, Gesù non ha voluto principalmente che noi avessimo un posto nuovo dove poter vivere per sempre come il Cielo. E nemmeno Egli ci ha portato e dato una estensione della vita con cui siamo nati. Lui è venuto per darci una Vita interamente differente da qualsiasi tipo che abbiamo conosciuto. Gesù Cristo venne per dare agli uomini la propria, vera, increata Vita di Dio. È venuto con l'intenzione di dare questa Vita, l'essenza e la natura di tutto quello che è l'Iddio Padre. Quello che Gesù Cristo ha portato sulla Terra per gli uomini è la più preziosa sostanza! Non c'è altra cosa simile in tutto l'universo. La Vita che è venuto a portarci non ha inizio e per definizione non ha fine. Siamo diventati partecipi della Vita di Dio. Alleluia! Adesso è veramente una buona notizia.

Dopo che Adamo e Eva peccarono, furono allontanati dal Giardino e la via dell'Eden----la via per l'albero della Vita--- era bloccata da un cherubino che brandiva una fiammeggiante spada. La via originale, quella che era nella intenzione di Dio, adesso era impossibile. Chiunque avesse cercato di entrar, sarebbe stato ucciso. Il giudizio di Dio, simbolizzato dal cherubino con la spada fiammeggiante, adesso stava fra l'uomo e la vita sovranaturale. Quel che un tempo veniva liberamente offerto, adesso veniva attentamente protetto e all'uomo peccatore era impedito l'accesso per potersene cibare. Adesso l'uomo invece di avere il favore di Dio, stava sotto il Suo giudizio. La beatitudine cui godevano la prima coppia e la comunione con Dio che era per loro così familiare improvvisamente scomparve. La decisione presa da questi due non fu certamente senza conseguenze. Apparentemente il diavolo aveva vinto e che i propositi eterni di Dio erano stati contrastati. L'uomo che Dio aveva creato a Sua immagine e somiglianza, che doveva diventare la Sua santa sposa era invece inquinato dal peccato e interdetto dalla Vita di Dio.

Senza altro il diavolo non ha capito la profondità dell'amore di Dio per la Sua sposa. Può darsi che non riuscì a capire quanto lontano Egli si sarebbe mosso per raggiungere il Suo scopo. L'intenzione originale di Dio restava immutata. Il desiderio del Suo cuore di condividere la Sua Vita con gli esseri umani continuo` senza sosta. Queste creature uniche, le sole in tutto l'universo che hanno l'immagine e somiglianza del Dio Eterno, erano caduti. Lo stesso Dio bramava per riportarli di nuovo nella Sua comunione e perché fossero di nuovo nella posizione di partecipare a tutto quello che Lui aveva pianificato per loro. L'incommensurabile amore per gli umani non era diminuito. Il piano iniziale di Dio, di creare l'uomo e di offrirgli la Sua vita ancora bruciava nel Suo cuore. Dio nella Sua infinita saggezza ed in accordo ai Suoi eterni propositi, aveva preparato un'altra via, una "via vivente e nuova," per ricondurlo a Se (Eb. 10:20).

IL PIANO DELLA REDENZIONE

La pena di morte fu decretata sulla vita dell'uomo in conseguenza alla sua ribellione e precluso l'accesso alla via per la vita, Dio per riuscire ad adempiere il Suo piano, doveva cercare un sostituto. Attraverso la Sua insondabile saggezza, trovò una Persona innocente che desiderava gustare la morte per noi--il Suo Unigenito Figlio. Nella Sua carne, Gesù Cristo, fece una espiazione per la ribellione e il peccato dell'uomo. Prese su di Se i nostri peccati sulla croce, eliminandoli. Gesù ci ha riconciliati con Dio. Attraverso Cristo, siamo stati ricondotti ad una relazione con il Padre. Attraverso l'opera del Figlio, lo spargimento del Suo Sangue, abbiamo adesso accesso a Dio. Ancora una volta, la via per la Vita di Lui è stata aperta. Che cosa infinitamente preziosa Gesù ha fatto per noi immeritevoli peccatori, portandoci indietro a Dio e creando il modo per poter accedere alla Sua Vita increata e eterna!

Vedete Dio non poteva dare la Sua vita a uomini ingiusti. Egli non avrebbe mai collocato la Sua santa Vita, senza peccato in contenitori inquinati. Il peccato ha ostacolato i propositi di Dio. Era impossibile per Lui permettere che la Sua Vita fosse mescolata con l'ingiustizia nel uomo. Così prima che desse una sostanza così pura, il recipiente doveva essere purificato. Lo spargimento del Sangue di Cristo sul calvario ha provveduto a questo. L'innocenza e la purezza della vita che fu presa là, alla presenza di Dio espìò le nostre lordure. La, in un modo sovranaturale, che noi non comprendiamo, Dio passò sopra il nostro peccato e rimosse gli ostacoli all'accesso alla via.

Quando il tempo giunse, Dio mandò il Suo unigenito Figlio per soccorrerci. Lo sacrificò, permettendo che fosse torturato, ridicolizzato e ucciso. Il giudizio che era riservato a noi cadde sull'Agnello. Con la Sua morte sulla croce, la giustizia di Dio era soddisfatta e il Cherubino del giudizio che brandiva la spada fiammeggiante fu rimosso dalla via. Ancora una volta la via per l'albero della vita era libera e gratuitamente accessibile.

Gesù, non solo provvide ad una via per noi, ma era anche la manifestazione di questa Vita. Quando Cristo Gesù venne su questa terra, venne come un recipiente che conteneva la Vita di Dio. Leggiamo nelle Scritture: "In Lui c'era la Vita (ZOE) e la Vita era la luce degli uomini" (Giov. 1:4). Ancora leggiamo, "Poiché la Vita (ZOE) è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata" (1 Giov. 1:2). Parte della missione di Gesù era far sapere all'umanità tutto ciò che il Padre ci offriva. Egli era la dichiarazione completa dei pensieri e le intenzioni di Dio. La Vita di Dio che si manifestò nella forma di un albero nel giardino, adesso era pienamente posto in evidenza.

Gesù stesso lo proclamò. Egli invitò la gente a venire da Lui e mangiare, di venire a Lui per bere (Giov. 6:54). Spiegò che era il "pane della Vita" (Giov. 6:48), e "la Via, la Verità e la Vita" (Giov. 14:6). Ad un certo punto disse a chi Lo seguiva di mangiare la Sua carne, per ottenere questa Vita, causando in molti uno scandalo (Giov. 6:53). Ma questo non ci crea un impedimento. Egli era qui proclamando semplicemente che tutto ciò che era disponibile nel Giardino, sotto forma di un albero, adesso veniva offerto attraverso di Lui. Attraverso Suo Figlio, Dio stava nuovamente offrendo questa Vita. Oggi, come allora al tempo dei nostri primi progenitori, è posta a ciascuno la possibilità di fare una scelta. Cosa faremo?

É ESSENZIALE CRESCERE SPIRITUALMENTE

Quando nasciamo dall'alto è solo l'inizio della vita cristiana. Come è meraviglioso ricevere una vita nuova da Dio, questo è solo il primo passo di un lungo processo di vita di crescita nel Signore. É solo l'introduzione per "compiere la nostra santificazione nel timore di Dio" (2 Cor. 7:1). Non solo abbiamo bisogno di ricevere questa nuova Vita ma, ne abbiamo bisogno per crescere in maturità. La Bibbia ci insegna che, Gesù dopo che nacque in una mangiatoia, "cresceva in sapienza e statura" (Lu. 2:52). E così dobbiamo anche noi crescere spiritualmente finché l'espressione di Dio in noi sia completa.

Noi come cristiani dobbiamo liberarci del concetto che una volta ricevuto Gesù l'opera spirituale è terminata. Ricevere la Vita di Dio attraverso lo Spirito è solo l'inizio. Così come la nascita di un bambino è il primo evento iniziale della sua vita, così quando nasciamo dallo Spirito è solo il primo passo di una vita di crescita nella coscienza di Dio. L'intenzione del Padre è che siamo intenti a cibarci ogni giorno, bevendo e crescere in tutto ciò che Cristo è venuto a portarci---tutto ciò che gratuitamente versato dallo Spirito Santo. La Vita di Dio, il più prezioso elemento di valore di tutto l'universo è abbondantemente e immediatamente disponibile per ogni credente ogni giorno. Attraverso il Suo Spirito possiamo costantemente prendere l'AIONION ZOE.

Ovunque nelle Scritture si parla di questa crescita. In Efesini 4:14,15 ci spinge a "crescere in Lui in tutte le cose", raccomandandoci di non essere più bambini facilmente sballottati di qua e di là. Nella prima lettera di Giovanni capitolo due, ci parla di diversi livelli di crescita spirituale: bambini, giovani e padri. Sicuramente è facile dedurre che la maturità non si consegue istantaneamente, ma richiede tempo e attenzione. Anche questo fa parte della nostra esperienza cristiana. Restare bambini non è una cosa molto buona. La crescita spirituale è considerata indifferente solo ad uno stolto. Dobbiamo continuamente ricercare il Signore e nutrire questa vita, che ci è stata data, così che possa crescere in maturità. Da tutte le parti della natura vediamo che ogni tipo di vita cresce. Anche se, per esempio, un albero di quercia nasce da una ghianda ma occorre tempo e nutrizione per quel albero per raggiungere la propria

altezza. Nello stesso modo, anche se la Vita che riceviamo da Dio è già perfetta, occorre tempo e attenzione perché possa esprimersi con maturità in noi.

Se dobbiamo essere figli utili a Dio, manifestando la Sua Vita e Natura a questo mondo in una maniera potente, noi stessi dobbiamo crescere nella Sua pienezza (Ef. 4:15). I bambini sono meravigliosi, ma non sono molto utili. Invece di essere un aiuto esterno e contribuire al benessere della casa, essi stessi richiedono il nostro tempo e le nostre attenzioni. Sono certo che Dio ama tutti i Suoi bambini, ma altrettanto sono convinto che Egli ricerca figli che sono cresciuti in maturità per poter adempiere i Suoi scopi sulla terra. Fin troppi cristiani credono che nascendo di nuovo è la fine di tutto. Essi immaginano che dopo essere stati rigenerati è quello di accumulare “premi” in Cielo. Quanto è lontano questo dal vero. Crescere spiritualmente diventando maturi è il solo modo in cui potremo essere veramente utili nel Regno di Dio.

È importante notare che questa crescita non avviene automaticamente. Dio non sta forzandoci a fare la Sua volontà. Graziosamente ci concede di poter scegliere. Così come facemmo una scelta per decidere di ricevere la Sua Vita in noi, per nascere di nuovo, così dobbiamo giornalmente fare una scelta per essere ripieni della Sua Vita. Nessun'altra potrà importi di crescere. Almeno che non predisponiamo i nostri cuori a fissare la presenza del Signore tutti i giorni e spendere del tempo in intima comunione con Lui, cresceremo molto poco. Se la nostra scelta è di impiegare il nostro tempo a perseguire i propri interessi, il sonno spirituale è la nostra realtà. La crescita nella Vita di Dio è a disposizione di tutti, ma è realizzata solo da coloro che fanno una scelta per raggiungerla. Coloro che compiono questa scelta avranno dei benefici, non solo su questo mondo ma anche in quello che verrà.

Ancora una volta, come fu per il nostro antenato Adamo, la scelta è nostra. Sta a noi tutti i giorni. Decideremo di scegliere secondo i desideri di Dio e prenderemo quello di cui ci sta liberamente offrendo? Oppure, faremo come fece il primo uomo, prestare poca attenzione verso cioè che coin grande generosità Egli ha provveduto ed andare per la nostra strada? Questa non è una considerazione piccola e insignificante. È fin troppo facile essere preoccupato con le cose che ci circondano e non accorgerci delle benedizioni date da Dio, ignorandole. Queste scelte giornaliere hanno conseguenze eterne. Il favore immeritato di Dio non dovrebbe essere superficialmente disattese. Possa Iddio concederci misericordia affinché partecipiamo alla Sua Vita continuamente.

Nei prossimi capitoli di questi scritti andremo a vedere diversi altri aspetti di cosa Dio sta facendo nel e attraverso il Suo popolo. Comunque al fine di farlo correttamente, dobbiamo essere profondamente radicati in questa basilica convinzione: La vita eterna non è la nostra originale vita che dura per sempre, non è una specie di assicurazione antincendio che ci garantisce che non spenderemo l'eternità nel lago di fuoco. Ricevere la Vita eterna non è niente di meno che ricevere la propria Vita di Dio---l'increata Vita di Dio!

È attraverso questa Vita che Dio sta portando molti figli in gloria. Senza dubbio, Dio ha veramente serie intenzioni a donare la Sua Vita. Non ha fatto il Suo lavoro indiscriminatamente. Così se vogliamo rientrare nei Suoi requisiti dobbiamo con cura proteggere “il buon deposito per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi” (2 Tim. 1:14)

I DUE ALBERI: Capitolo 3

Per le ragioni che abbiamo discusso nei precedenti capitoli di questo libro, desidera condividere la Sua propria Vita con l'uomo fin dal principio. Questo è evidenziato dall'albero piantato nel mezzo del Giardino dell'Eden. Ma lì vi cresceva anche un altro albero, un albero molto sinistro---“L'albero della coscienza del bene e del male” (Gen. 2:9). Abbiamo visto che il primo albero era un simbolo della Vita di Dio, ma che possiamo dire dell'altro? Che cosa rappresenta? Perché Dio ha permesso che un albero con caratteristiche così devastanti, potesse crescere lì liberamente disponibile ai primi umani? Certamente Lì avviso` in merito, con parole solenni, affinché non ci fosse nessun

fraintendimento. È anche vero che Dio mise in chiaro che dipendeva da loro le scelte che potevano determinare la vita in futuro. Nella Sua infinita saggezza, permise fin dall'inizio, di possedere una libera volontà. Se fossero mai entrati nel meraviglioso piano per cui Li aveva fatti,, sarebbe accaduto solo se lo avessero voluto, non forzandoli.

Così fin dall'inizio Adamo ed Eva gli fu messa davanti una scelta. Si trovarono di fronte a due possibili opportunità di scelta. Da una parte il frutto di un albero che potevano mangiare liberamente e dall'altra parte un frutto di un albero che Dio comandò che non fosse toccato. Mentre è chiaro che erano liberi anche di non scegliere nessuno dei due, essendo che erano lì alla loro completa disponibilità. La loro posizione "nel mezzo del Giardino", faceva sì che fossero al centro dell'attenzione. Perciò la decisione di mangiarne o no, era costantemente nei loro pensieri. È molto interessante osservare che questa stessa situazione si ripropone a noi anche oggi giorno. I cristiani e non cristiani sono ogni giorno messi di fronte a queste due opzioni e a tutte le sue implicazioni. Anche se è vero che non abbiamo davanti i due alberi, nel senso fisico, quello che rappresentano sono abbondantemente proposti davanti a noi. Ecco perché mi sembra importante parlarne insieme.

Come la prima coppia, anche noi siamo confrontati giornalmente con questa scelta, credo che sia assolutamente importante parlarne insieme a voi. Anche se Adamo e Eva erano innocenti e non potevano comprendere tutte le conseguenze delle loro eventuali decisioni, noi invece no. Basta il loro esempio che insieme con tutta la Rivelazione di Dio che da allora in poi ha insistente parlato e spiegato le Sue vie e quindi dandoci possibilità di capire quale è il prodotto di questi due alberi. Sfortunatamente, molti figli di Dio non conoscono queste cose. Spesso non sono nemmeno sufficientemente messi sull'avviso di queste realtà spirituali e possono essere facili prede del nemico, così come accadde per Eva (2 Cor. 11:3). Effettivamente la Scrittura dichiara: "Se il popolo non ha rivelazione è senza freno" (Pr. 29:18). Ho timore che il modo con cui Dio ha a che fare con noi è cosparso da credenti, colpiti e crudelmente feriti, che inciampano in un fossato di tenebre. In qualche modo non hanno visto come rimanere sulla via stretta attraverso la luce di Dio e sono rimasti prigionieri del nemico.

Abbiamo già parlato a proposito dell'albero della Vita e cosa rappresenta, ma per alcuni credenti, le conseguenze potrebbero non essere immediatamente chiare. Come abbiamo visto è possibile ricevere la Vita di un Altro. Questo "Altro" è incredibilmente superiore a noi stessi in tutte le maniere, cosa questo implica? Come potrà effettivamente influenzarci? Tanto per incominciare, mi sembra logico dire che quest'altra Vita, essendo molto più grande della nostra, tenderà a predominarci. Infatti lo vuole fare. Questo è veramente ciò che Dio desidera. Dopo che la Sua Vita è in noi, intende diventare il capo ("Signore" è il termine usato nella Scrittura). La Sua volontà è che sottomettiamo sempre più ogni aspetto della nostra vita alla Sua autorità. Leggiamo nelle scritture che abbia la preminenza in ogni cosa (Col. 1:18). Scopriamo che l'"indipendenza" e "fare le nostre cose" non sono più accettabili. Avendo aperto il nostro cuore a Lui, ci siamo ritrovati in una nuova realtà: non siamo più soli.

Sfortunatamente molta gente sono "portati a Cristo" senza se un pur basica coscienza. Vengono informati che c'è un Salvatore, ma non che c'è un Signore che deve avere dominio su di noi. Sono incoraggiati a ricevere i benefici che Dio dà senza dare i giusti avvertimenti di cosa comporta. Troppo spesso uomini e donne sono pressati di "venire a Gesù" senza nemmeno un accenno sul radicale cambiamento del comando delle proprie vite. Comunque, come vedremo nel proseguo di questo libro, questo cambiamento, non solo è disponibile ma essenziale. Questa Vita a cui siamo stati chiamati non è una storia della scuola domenicale. Siamo stati coinvolti con il Dio dell'universo e per conseguenza le implicazioni di questo fatto sono veramente grandi.

Se quindi, la totale sottomissione alla nuova Vita è la premessa centrale dell'albero di Dio, quali possono essere le conseguenze dell'altro? Per ben comprenderne la risposta, dobbiamo dare un'occhiata ad un altro essere che fu creato prima della caduta dell'uomo. Lucifero, che fu probabilmente il più alto e santo tra gli angeli, è di lui che dobbiamo parlare. Tutto ciò che questo albero simbolizza e che porta alla morte è rintracciabile in quest'essere. Di conseguenza, per comprendere pienamente quest'albero e i suoi effetti disastrosi, dobbiamo ben sapere come è diventato il diavolo e come egli è adesso.

Nel libro di Isaia scopriamo che quest'angelo decaduto è indicato come il "figlio dell'aurora" (Is. 14:12). Tale enunciazione ci indica che probabilmente fu formato nel primo stadio del lavoro creativo di Dio. Potrebbe quindi essere presumibilmente il primo essere creato. Così in un altro passo biblico ci viene detto che egli era "perfetto" e

pieno di bellezza (Ez. 28:12). Probabilmente che quest'angelo era il più potente e estremamente attraente creatura realizzata da Dio e secondo solo a Dio nell'esercizio del comando nell'universo. Noi saremmo indotti a pensare che già questa posizione è molto privilegiata, ma essere secondo per lui, era inaccettabilmente irritante. La sua posizione elevata, vicino alla presenza dell'Onnipotente lo metteva sotto un'unica condizione. Doveva essere sotto tutti gli aspetti, sottomesso a Dio.

IL PECCATO DI LUCIFERO

Un giorno Lucifero prese coscienza della sua bellezza. Indubbiamente anche gli altri angeli erano impressionati e lo ammiravano. Lucifero ben comprendeva che la sua potenza e la sua intelligenza li superava grandemente e nessuno di loro l'oltrepassava, tranne Dio. Il grande desiderio di magnificarsi ed autoesaltarsi, incominciò a crescere. Progressivamente, il fatto di essere completamente ubbidiente verso il Padre, di usare tutte le sue energie per servire solo Lui, incominciò ad innervosirlo. In realtà sentiva di non avere "spazio" per "auto esprimersi". Tutti i suoi talenti e la sua grande creatività erano, secondo lui, sprecati in qualità di servitore. Come poteva mantenere la completa ammirazione degli altri angeli, lui che considerava un suo "meritato diritto", essere totalmente venerato, dovendo rimanere legato ad una così terribile condizione, come quella di un servo?

Così come tutti ci possiamo immaginare, con questi pensieri che agitavano la sua mente, la creatura che oggi conosciamo come Satana, cadde nel peccato. Credo che sarebbe alquanto illuminante per noi sapere come questo sia successo. Lucifero non ha cominciato commettendo adulterio con la sua segretaria. Non ha inizialmente ucciso qualcuno o rapinato una vecchia signora per la via. No, nessuna di queste cose che sembrano così "cattive" sono all'origine della sua caduta. Invece il suo primo atto peccaminoso ha a che fare con quello che a molte persone pare del tutto naturale. Prese una decisione---la decisione di essere indipendente. Egli dice: "io salirò in cielo"... "io esalterò il mio trono"... "sarò simile all'Altissimo" (Is 14:13,14). Qui ruppe ogni indugio e iniziò ad affermare la propria volontà, ribellandosi all'Iddio Onnipotente. Questo fu il suo primo peccato. Lasciò la sua posizione di totale dipendenza alla sottomissione di Dio e iniziò ad esercitare la sua propria volontà alla ricerca del proprio piacere. Certamente l'orgoglio ha una parte rilevante in tutto questo. Appresso seguirono menzogne, adulterio spirituale, furto e assassinio. Infatti, tutto ciò che è contrario alla giustizia di Dio diventò suo, attraverso questo singolo atto---ribellione all'unica vera autorità.

Avendo questo in mente, adesso possiamo iniziare a esaminare il secondo albero---l'albero della coscienza del bene e del male. Eventualmente, quando Adamo e Eva furono creati, erano in qualche modo mancanti in qualcosa. Non possedevano l'abilità di discernere tra il bene e il male. Questo fatto li metteva nella posizione di dipendere da Dio. Come abbiamo precedentemente detto, sotto molti aspetti erano fatti come il loro Creatore, ma in questa specifica area, per assumere decisioni morali erano costretti ad affidarsi alla Sua guida e direzione. Ma, vi era, non tanto lontano un albero che poteva impartire coscienza. Vi era quindi un'altra "fonte", un'altra "via", che operava nell'universo ed era disponibile. Anche se era stato proibito, aveva la sua rappresentazione nel Giardino dell'Eden. Attraverso il prendere di questo albero, il primo uomo poteva guadagnare qualcosa che non aveva---l'indipendenza. Un solo morso di questo frutto e non avrebbero più avuto bisogno di essere sottomessi, in una posizione di dipendenza. Potevano essere come Dio.

TRE SEMPLICI ESCHE

Questo è esattamente la tentazione che ingannò Eva e poi corruppe Adamo. Quando il serpente venne per adescarli nella sua rete, lo fece con grande scaltrezza. Non vi sono dubbi che sapesse che capiva perfettamente verso quali conseguenze sarebbero arrivati mangiando del frutto dell'albero sbagliato. Evidentemente era già esperto nell'indurre altri esseri a seguirlo nella sua ribellione. Nel parlare ad Eva, ricorse all'uso di tre elementi di debolezza, che ancora oggi sono presenti nella razza umana. In qualche modo le rivelò tre cose: numero uno, questo albero è delizioso (la concupiscenza della carne) ; numero due, è estremamente desiderabile da guardare (la concupiscenza degli occhi) ; e l'argomento decisivo---numero tre, basta un solo assaggio, e ti renderà saggio per renderti indipendente da Dio (superbia della vita) (1 Giov. 2:16). Basta solo un piccolo morso per porre fine alla scomoda sottomissione ad un Altro e possedere il necessario per dirigere personalmente la sua vita.

Interessatamente, sono proprio queste tre azioni che usò per tentare il Signore nel deserto. Anche in quest'occasione, non furono usate nuove tattiche. Per prima cosa, dato che Gesù sentì fame, il diavolo, cercò di soddisfare il Suo bisogno, proponendogli di mutare pietre in pane. Non dimenticate che fu lo Spirito Santo a guidarlo qui nel deserto, e che quindi era Il Padre ad essere responsabile per il Suo benessere). Poi, focalizzo` la Sua attenzione, facendoGli vedere, tutti i regni del mondo e la loro gloria. Ricchezze, onore e potere mondano, sono liberamente a disposizione di tutti coloro che decisamente lo vogliono seguire. Oggi giorno molti nel mondo e persino nella Chiesa stanno scoprendo il potere dell'autodeterminazione. Se questa é la tua naturale inclinazione, aiuta anche l'inginocchiarsi per adorare il nemico di Dio. Ma comunque, confido che permetterà a qualsiasi cristiano che è interessato a questo a saltare questa formalità (al limite nell'apparenza). Ma infine, se usano solo che le proprie energie per auto proporsi e conseguentemente contribuire a realizzare il cupo ed egocentrico regno del diavolo, già questo è sufficiente.

Infine, Satana si appella all' ego.. Disse qualcosa come: Se veramente tu sei grandemente qualcuno, come pretendi di essere, provamelo nel fare un grande spettacolo richiedendo un intervento angelico. Fai vedere a tutti chi veramente sei. Mostrati pienamente a tutti, così che possiamo ammirarti. Lascia questa storia di dipendere sempre da Dio, se veramente sei il Figlio di Dio (il ragazzo del RE?) devi avere una tua propria autorità. Fai qualcosa di veramente straordinario per affermare la Tua indipendenza e quindi affermare la Tua persona” (Lu. 4:9-12). Come dovremmo essere grati che Gesù ha avuto la forza di affrontare questa tentazione. Egli è effettivamente Colui che veramente è sottomesso al Padre. Ogni aspetto della Sua vita era sottoposta alla volontà del Padre. La vita che visse, le opere che fece e persino le parole che Egli pronunciò erano perfettamente in armonia con la volontà di Lassù (Giov. 14:10). È venuto su questa terra, non per fare la Sua propria volontà, ma la volontà di Chi Lo ha mandato (Giov. 6:38).

Sfortunatamente Adamo ed Eva non possedevano la stessa forza di carattere. La loro innocenza non era eguale alla santità di Cristo e il nemico ebbe facile vittoria. Quando fu loro prospettato la possibilità di diventare padroni di se stessi, non esitarono afferrarlo al volo. Non occorsero anni di lusinghe, da parte del serpente, per convincere Eva. Giusto un breve colloquio lasciando che rielaborasse ciò che Dio aveva chiaramente detto affinché violasse il comandamento, voltando le spalle a Dio. Già comprese dentro di se che poteva diventare “completa”, indipendente e auto sufficiente. Da lì a poco realizzò che altri “benefici” erano allegati. Dio per buone ragioni, li avviò i non prenderne parte.

Nel momento in cui Lucifero decise di auto affermarsi fu immerso dalle tenebre. Nel porsi contro Dio, la sua natura cambio` in tutto quello che l' Altissimo non è. Lo stupendo carattere di Dio, la Sua verità, giustizia, pietà, amore, bellezza, maestà, ecc. Furono messi in opposizione in un essere che era in ribellione contro di Lui. Così il carattere di Satana diventò l'antitesi di tutto questo. Crudeltà, odio, violenza, menzogne, inganno, vanità e molto di più diventarono la caratteristica del suo regno. Quest'unica decisione di disubbidienza, cambio` per sempre la sua gloriosa e bella natura con cui venne creato in un essere pieno di tenebre e peccato.

Anche i nostri capostipiti, fecero la stessa esperienza. Il costo fu molto alto da pagare in conseguenza ad una sola decisione. Molti non realizzano quali siano le conseguenze di ciò che queste due persone hanno fatto. Alcuni, ammettano che c'è gente oggi giorno pecca ogni tanto, ma sentono che l'uomo è fondamentalmente buono. Invece il problema è molto più profondo. Alla base c'è, non tanto ciò che facciamo, ma ciò che noi siamo. Quando Adamo e Eva presero parte del frutto muto` radicalmente la loro natura. Non erano più degli innocenti. La predizione del diavolo si realizzò`. Non avevano più la necessità di dipendere da Dio per ricevere istruzioni morali. Erano diventati indipendenti---padroni di se stessi. Di conseguenza, essi stessi furono sommersi nelle tenebre e nella corruzione.

L'ALBERO DELLA COSCIENZA

Io credo che sia giustamente importante dedicare del tempo per analizzare questo albero da cui è venuto questo tremendo inganno. Come prima cosa notiamo che possiede sia il bene che il male. Molti immaginano che è solo l'albero del male e che l'altro, l'albero della vita, sia l'albero buono. Ma questo non è il caso. Noi vediamo che anche la coscienza del bene è una prerogativa stessa dell'albero che Dio comando` all'uomo di non mangiarne. Prenderne è peccato. Come possiamo capire una cosa del genere? Per incominciare dobbiamo capire che l'albero che causa la morte è principalmente un albero di coscienza. Questo non è semplicemente un albero del “bene” e del “male” ma che è un albero che impartisce coscienza a chi ne assaggia. Il suo frutto possiede l'abilità di distinguere fra ciò che è

giusto da ciò che è sbagliato. Quelli che ne prendono parte sanno distinguere per se stessi, ciò che è buono e ciò che è malvagio. Questa “coscienza” però disabilita chi la possiede ad essere padroni di se stessi. Possono sì, determinare il corso della loro vita. È proprio qui che Adamo ed Eva conquistano la loro indipendenza. Con questa sapienza e questo discernimento potevano analizzare la loro situazione, quelle difficili, soppesare i vantaggi e svantaggi delle varie opzioni e prendere una decisione. Be, potresti domandarmi, che c'è di sbagliato in tutto questo? Il problema è ciò che abbiamo già visto in questo primo capitolo. Tutto questo Può essere perfettamente compiuto in completa indipendenza da Dio. Tutte le decisioni possono essere fatte senza la sottomissione e guida dell'Altissimo.

Quando noi facciamo così noi siamo dio a noi stessi. Noi prendiamo le redini della nostra vita. Ci comportiamo secondo la nostra sapienza e la nostra capacità di capire. Certamente questo è soltanto naturale. Tutti noi lo facciamo. Difatti, fin dalla caduta di Adamo ed Eva, questo è il modo semplice di condurre le cose mondane della vita. Ma Dio sta guardando verso coloro che desiderano ritornare indietro verso la Sua intenzione originale. Sta ricercando coloro che non “si appoggiano al proprio discernimento” (Pr. 3:5). Il Suo desiderio è per coloro che vogliono essere guidati, non attraverso la loro propria intelligenza e sapienza, non attraverso la propria abilità per decidere di se stessi, ma attraverso la comunione con Dio.

Adamo ed Eva erano intesi ad essere, come lo fu Gesù, l'espressione vivente del Padre. Risultato da conseguire attraverso la comunione e sottomissione a Lui. Mangiare dell'albero della vita avrebbe portato direttamente in loro la Sua Vita. Effettivamente la manifestazione di Dio in loro, sarebbe stato nient'altro che il risultato della loro intima relazione con Lui. Se avessero vissuto una relazione in armonia con il Padre avrebbero avuto attraverso i Suoi pensieri, le Sue attitudini e il Suo carattere, una relazione di dipendenza che li avrebbe portati ad esprimere devozione per Lui a tutto l'universo. Una sorta di giustizia “applicata” che si sarebbe poi manifestata attraverso i nostri progenitori, pur non essendo essa originata da se stessi. Invece di questa gloriosa possibilità, acquisirono una sorta di coscienza che li rese incapaci di vivere senza Dio e simultaneamente ricevevano tutto ciò che ne comportava come danno per mancanza della Sua presenza.

Sebbene la via dell'indipendenza è aperta a chiunque la sceglie, i credenti in Gesù sono chiamati a cibarsi del frutto di un altro albero. Sono chiamati a far parte di una relazione con il loro Re, che li guiderà. Infatti, Lui entrerà in loro e li guiderà dal loro interiore. Egli concede una sapienza che non appartiene alla Terra. Può guidarli a fare qualcosa che da un punto di vista umano Può sembrare una follia. Può portarli a far vivere in un modo che ha un impatto determinante da un punto di vista eterno, ma potrebbe sembrare del tutto ridicolo agli occhi di coloro che camminano secondo la mentalità di questo mondo. Come ben puoi vedere, la sapienza di questo mondo, provveduto dall'albero della morte, è pazzia per Dio (1 Cor. 3:19). Il punto di vista umano Può sembrare perfettamente logico, ma non tiene per niente in considerazione il punto di vista Divino. Pietro, usando la propria sapienza e intelligenza spinse Gesù a non andare a Gerusalemme e morire sulla croce (Matt. 16:21-23). Come ci sembra naturale e giusto dire così da un punto di vista umano! Dal punto prospettico Celeste era il lavoro e la sapienza di Satana.

Vedi quanto è pericolosa è la sapienza umana? Riesci ad afferrare quanto sia fonte di ribellione l'uso della coscienza che abbiamo ottenuto impropriamente? Eva e Adamo non se ne sono resi conto. Per loro sembrava una cosa desiderabile e buona. Sembrava una liberazione. Il senso di aver ottenuto l'indipendenza e l'autoaffermazione di se stessi. Come sembra che sia per te oggi? Ti senti trascinato dal pensiero di voler essere qualcosa e qualcuno? O sei attratto dal pensiero di essere completamente dipendente da un'Altro?

COME USIAMO LA PAROLA DI DIO

Mentre discutiamo sul concetto del bene e del male, l'abilità di sapere cos'è giusto e sbagliato, dobbiamo anche parlare dell'uso delle Scritture. La Bibbia c'è stata data da Dio. Ogni Parola è stata soffiata dalla Sua bocca (2Tim. 3:16). È utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia. Non possiamo, ed effettivamente non vorremmo mai desiderare di contestare questo fatto. È altresì vero che le Scritture possono essere usate in un modo sbagliato. Per esempio, Satana quando tentò Gesù, citò la Parola di Dio. Molte, molte persone attraverso i secoli, compresi uomini di Dio, hanno usato e distorto le Scritture alla propria distruzione (2 Pie. 3:16). I Farisei sono in questo un buon esempio. Conoscevano bene dai Testi, dove sarebbe nato il Messia, ma di fatto non lo andarono ad adorare. Sapevano che il prezzo di sangue non poteva essere accettato per un'offerta, ma lo fecero, quando Giuda

rese i soldi del tradimento (Matt 27: 6). Giornalmente erano assorti ad investigare le Scritture (Giov. 5:39) per sapere cosa fosse giusto e cosa sbagliato, ma difatti non volevano andare e sottomettersi a Gesù.

Come è facile mangiare del frutto dell'albero sbagliato. È persino abbastanza possibile di usare la Bibbia per scoprire cosa sia giusto e cosa sia sbagliato, cosa è buono e cosa è malvagio e poi usare questa sapienza per fare come ci pare. Gli ipocriti del tempo di Gesù non sono gli unici. Ancora oggi incontriamo molti che usano frequentemente le Scritture e che non sono realmente sottomessi a Dio. Una volta che scopriamo per noi stessi il modo corretto ed incorretto, siamo fortificati da questa coscienza ad agire in un modo indipendente. Possiamo vivere la nostra vita come vogliamo adattando i principi "spirituali" a noi stessi. Possiamo conoscere il bene ed il male da noi stessi e liberamente prendere le nostre decisioni. Questo modo di fare non è solo possibile ma comune. Molti cristiani pensano che possono modellare la loro vita armonizzandola alle leggi bibliche o i principi del Nuovo Testamento e così piacere a Dio. Studiano doverosamente la Scrittura, scoprendo ciò che giusto e sbagliato, buono e cattivo e cercare di vivere attraverso questa coscienza. In questo modo adempiremo la scrittura "cercando di stabilire la propria(nostra) non si sono sottomessi alla giustizia di Dio (Rom. 10:3).

Speriamo, che dalle precedenti puntualizzazioni puoi incominciare ad intravedere l'errore di questa strategia. La questione qui non è "bene o male". Sono entrambi sullo stesso albero che causa morte. Invece la questione è come imparare a vivere in comunione ed in dipendenza da Dio. Lui e Colui che ci deve dirigere. Lui è colui che deve risolvere i nostri dilemmi morali. Egli è Colui che ci darà comprensione su come e cosa fare. Un vero e intimo cammino con Dio comporta un gran livello di innocenza infantile, che non sa molto come trattare con la vita e tutti i suoi problemi ma ci porta a confidare momento per momento nel Padre. Certamente la Bibbia è il mezzo principale attraverso cui ci comunica la Sua volontà per noi. La nostra preoccupazione è che giorno dopo giorno diventiamo sempre più dipendenti su di Lui e sempre meno dipendente da noi stessi.

Sapevi che la Bibbia Può causare la morte spirituale? Troviamo nelle sue pagine proprio questo! Paolo di insegna che la "lettera" della Bibbia uccide (2 Cor. 3:6). Questo significa che è possibile usare le Scritture in un modo sbagliato che ministra una morte spirituale. Se noi prendiamo della coscienza biblica tra le nostre mani, e ci comportiamo in maniera indipendente da Dio, diventiamo ministri di legami e di morte. Come Eva, possiamo mangiare del frutto dell'albero della morte e offrirne ad altri. Possiamo diventare persone piene di concetti, concetti di che cosa è giusto e ciò che è sbagliato, concetti su cosa dovremmo fare e ciò che non dovremmo fare, concetti di cosa è "scritturale!" e qual'è un errore. Ben armati di questi concetti possiamo andare e lasciare queste informazioni ad altri, aspettandoci che come risultato, si comporteranno come noi. Questo è il ministero della morte.

IL MINISTERO DELLA MORTE

Credo che tu possa confermare questo per esperienza. Hai mai incontrato cristiani che sanno tutto? Che hanno più ragione di chiunque altro e sopra ogni cosa. Dalle pagine del Libro di Dio, hanno sintetizzato un intero schema di dottrine per governare il proprio (e altrui) comportamento. Mentre, seppur si trovano piccoli errori nei loro insegnamenti, c'è un "sapore" su tutta la loro esperienza che non quadra. Manca la dolcezza di Cristo. Non stanno dominando le attitudini e il carattere di Gesù. Invece quello che viene trasmesso è un senso di pretesa a conformarci, sforzandoci di raggiungere un traguardo. Questo è il ministero della morte. È il cibarci dell'albero del giusto e dello sbagliato; buono e malvagio. È l'usare della Parola di Dio, ma senza essere veramente sottomessi a Lui. Essere obbedienti alle richieste della Legge non è la stessa cosa come avere una intima comunione con il nostro Signore. La nostra mancanza di intimità nel Nuovo Patto, è un atto di ribellione contro di Lui.

L'Apostolo Paolo spiega che è lo Spirito che dà vita. Le stesse parole bibliche che provocano morte se amministrare dall'uomo naturale, usate mentre sono sotto il controllo e l'autorità dello Spirito Santo, danno vita (2 Cor. 3:6). Il suo uso delle Sacre Scritture non derivava dalla sua intelligenza. Non venne dallo studio e dalla memorizzazione d'essa. Sebbene sono convinto che meditava giornalmente la Scrittura, sapeva come sottomettersi a Dio. Capiva che non era qualificato per agire indipendentemente, interpretando ed esponendo da solo le cose concernenti Cristo. Sapeva essere un recipiente sotto il controllo di Gesù. Sapeva come nutrirsi dell'albero della vita. Coloro che comprendono questo segreto, trasmettono una impressione differente. Questo frutto possiede inoltre un sapore diverso. Sottomettere

la personalità di coloro che camminano nella vita è l'essenza inconfondibile del Divino. C'è qualcosa in loro che trasmette la dolcezza di Colui che amiamo.

L'ULTIMO MINUTO

Avvolte la precedente comprensione della volontà di Dio, ci Può aiutare perché dobbiamo aspettare fino all'ultimo minuto per ricevere la sovrannaturale liberazione. Quante volte abbiamo pianto intensamente verso Dio, aspettando e aspettando e poi prendere in mano la situazione, come fece il re Saul, nel Vecchio Testamento? Dobbiamo imparare a diventare interamente dipendenti da Dio. Ancora e poi ancora, ci testerà per aiutarci, facendoci notare che continuiamo ad appoggiarci sulle nostre forze. Come abbiamo già visto, il soggetto è molto vicino al Suo Cuore. È nel centro della Sua volontà per l'uomo. Il vero Cristianesimo è la vita vissuta in completa dipendenza dal Padre. Questo sottintende un rapporto giornaliero vicino a Lui. Come alternativa, l'unica scelta è di nutrirsi del frutto dell'albero proibito e con il suo aiuto guidare la nostra vita.

Come abbiamo bisogno di coltivare un'intima relazione con Gesù. Solo così potremo prendere giornalmente della Sua Vita. È questa vita che ci riempirà e ci guiderà giorno per giorno. E sarà questa vita che sgorgando da noi si verserà in altri attraverso un ministero spirituale autentico. Gesù è la fonte della Vita. Lui ci spiega che se noi veniamo a Lui, sarà una fonte di acqua viva (Giov. 7:38, 39), che fuoriesce effervescente trasmettendo alla vita degli altri tutto intorno. Nelle relazioni spirituali vi sono due tipi di "coscienza". Una potremmo dire una coscienza al riguardo di Dio. L'altra, una coscienza di Dio. La prima si riceve attraverso lo studio di informazioni disponibili, la seconda attraverso la intima relazione con Lui. Questi, cari amici, sono i due alberi. Sono ancora oggi disponibili. Quale vuoi scegliere?

LE DUE NATURE: Capitolo 4

Quello che abbiamo visto nei capitoli precedenti di questo libro è ciò che è stato fin dal principio. Dio aveva un piano meraviglioso per l'uomo. Il Suo più profondo desiderio era creare un essere simile a Se Stesso che poteva diventare la Sua Sposa. Il nostro Dio non era contento di rimanere solo, ma creò l'essere umano con la capacità di ricevere la Sua vita eterna. Diventando ripieno della Sua vita, l'uomo sarebbe stato idoneo ad entrare in questa santa e impronunciabile unione con Lui. Questo è il punto centrale oggi. L'impartizione della vita Divina e il cambiamento dell'umanità in ciò che bisogna che accada per realizzare il progetto sovrannaturale; è il cuore di tutto quello che deve accadere nel mondo fisico e spirituale. Fallire nel capire questa seppur basilare rivelazione, potrà severamente ostacolarci nel nostro cammino con Gesù e il nostro lavoro con Lui, per concretizzare la Sua volontà sulla Terra.

Molte persone suppongono che il lavoro di Dio dentro di noi è terminato, "siamo ritornati in Eden." In altre parole, credono che Dio stia cercando di riportarci allo stato originale in cui Adamo ed Eva erano nel Giardino. Questo, presumano, sarà la conclusione nella santificazione. Ma questa non è vero. Come abbiamo visto nell'esaminare queste prime creature che Dio fece, scopriamo delle serie mancanze. Nel loro stato originale, non avrebbero mai potuto adempiere il piano di Dio. Come prima cosa, come già abbiamo visto nei primi capitoli, non avevano la Vita di Dio. Questo li squalificava dal poter entrare in relazione di matrimonio con Lui. Poi abbiamo visto che non avevano una natura santa come la Sua.

Si, Adamo e Eva erano senza peccato. Molti studenti biblici, descrivono il loro stato iniziale come "innocenti". Ma come possiamo capire, innocenza e senza peccato non è la stessa cosa come la santità. Dio è supremamente santo. Questa è l'essenza della Sua Natura. E perciò essendo santo, leggiamo che "non Può essere tentato dal male" (Is. 1:13). Il peccato non Gli interessa. Non c'è niente, ripeto, niente nell'Essere Suo Santo che è interessato al peccato.

Difatti lo odia! Dall'altro lato, quando Adamo ed Eva furono tentati, che successe? Caddero e caddero rapidamente. Vedete, per il diavolo non ci fu nessuno problema a vincere contro il loro stato di purezza e innocenza. Non così è con la Santità di Dio.

Se quindi l'umanità entrerà in un 'unione matrimoniale con l' Altissimo, alcuni cambiamenti dovranno essere apportati. Prima di tutto l'umanità dovrà ricevere la Sua Vita e in secondo luogo dovrà avere una natura santa. Il nostro Dio dice: "Sii santo, perché io sono santo" (1 Pi. 1:16). Più avanti leggiamo: "la santificazione, senza della quale, nessun uomo vedrà il Signore" Eb. 12:14).

Alcuni oggi, nei circoli cristiani vorrebbero saltare più pari l'argomento della santità. Risponderebbero dicendo che la nuova nascita è sufficiente e una reale giustizia verrà poi con il tempo, più tardi, quando moriremo. Una certa manifestazione di giustizia nella vita, Può andare, ma una vera liberazione dal peccato, è visto come una cosa impraticabile e troppo difficile. "Ad ogni modo", dicono, "chi Può sapere chi è veramente santo?" Altri vorrebbero relegare la santità a qualcosa che esiste solo nella mente di Dio. Desumano che siamo già santi perché Dio ci vede così. Non abbiamo di fatto bisogno di essere santi perché le esigenze di Dio sono state soddisfatte in Gesù, quindi la santificazione non è effettivamente richiesta. Queste idee pongono molti argomenti, ma non ho molto spazio adesso per affrontarle; ma saranno trattati in un capitolo del libro intitolato: "Il Sangue del Patto".

Qui è sufficiente dire che, onestamente, quando leggiamo nel Nuovo Testamento incontriamo la vera santità. Gli Apostoli erano persone sante. I credenti del Nuovo Testamento attendevano rapidamente a purificarsi, di astenersi dal peccato, di evitare le tentazioni e i piaceri sensuali. Qui nella Bibbia parliamo di una giustizia che era "presente sulla Terra". Era visibile. La gente la poteva vedere nei discepoli! Non era certo una cosa irrealistica o immaginaria, ma reale che emanava dalle vite dei seguitori di Gesù. Non sto dicendo che erano perfetti, ma certamente non erano persone che riempivano la loro vita di indulgenti carnalità e peccati e giustificando se stessi, dicendo che in fondo Dio li considerava santi. Questi discepoli erano amorevoli, lungimiranti, donatori, che perdonavano le persone, ma odiavano il peccato. Non praticavano abitualmente il peccato. Il loro esempio è anche per noi. Il nostro stile di vita in questo presente malvagio secolo, dovrebbe essere come quello di loro.

Ecco questo ci porta al punto cruciale. Come è possibile. Come, noi esseri umani peccatori, possiamo mai essere santi? Come è possibile che noi possiamo avvicinarci agli standard della Santità Divina? Come prima cosa dobbiamo comprendere un importante principio. Ogni tipo di vita ha una sua specifica caratteristica. Per esempio un cane abbaia perché ha una vita, una specificità della sua specie, per cui abbaia. Un albero di mele produce mele perché è la natura dell'albero di produrre questo tipo di frutto. Questo è un principio inalterabile presente nell'universo che Dio ha fatto. Non vedrai mai dei cani che cantano come degli uccellini, o alberi di mele che portano banane, perché non è possibile che lo sia secondo la loro naturalezza.

Nello stesso modo gli esseri umani peccano. È la natura della vita contaminata, che noi abbiamo ereditato da Adamo, di peccare. Non s'insegna ai bambini a peccare. Viene da se, naturalmente. È un prodotto spontaneo che deriva di questa vita in loro. Ho conosciuto una madre che però la pensava in maniera diversa, opposta. Pensava che il peccato fosse qualcosa che s'imparava dagli altri. Così che, quando sua figlia era piccola, la proteggeva da ogni male che veniva dall'esterno. Proteggeva questa bambina e la trattava come una piantina delicata, libera da qualsiasi stimolo, che poteva corromperla. Finalmente arrivò il giorno per questa bambina "perfetta" di essere introdotta nella società. La madre accompagnò la preziosa figlia a conoscere un'altra giovane ragazza del vicinato. Be, non ci volle molto tempo che fra i due nacque una forte discussione, e nota bene, la ragazzina "perfetta" fu vista picchiare sulla testa della compagna con una bambola! Il peccato è il prodotto della natura decaduta che abbiamo ereditato dal nostro padre, Adamo. Ora lasciatemi essere molto chiaro a proposito. La gente non pecca ogni momento o tutti i giorni. L'albero di mele non produce sempre mele. I cani non sempre abbaiano. Ma lo possono eventualmente fare. È inevitabile. Col passare del tempo, la vita peccaminosa, che si trova nella razza umana, sempre produrrà il suo frutto. È impossibile che non faccia altrimenti, vivendo la sua propria natura.

Nello stesso modo i, la santità è un prodotto spontaneo della Vita di Dio. Dio esprime giustizia, perché la Vita in Lui è completamente giusta. È perfettamente e puramente santa. Non c'è nessun peccato Non c'è nessun peccato profondamente nascosto in Lui. Non ci sono tenebre in Lui. Dio non sta cercando di essere Santo. Lo è. E ancora, Dio

è l'unico Essere in tutto l'universo che è così. Conseguentemente, c'è un solo modo possibile per manifestare la stessa santità. Dobbiamo essere ripieni della Sua vita santa e senza peccato. È così. L'unico modo per essere veramente giusti è di avere la Vita di giustizia in noi. Come vivi per questa vita, ne esprimi la sua natura. Come questa vita perfetta la manifesti attraverso te stesso, farai vedere una meravigliosa santità. Questa giustizia "non è nostra" (Filip. 3:9). Anche se viene vista attraverso di te, essa è la giustizia di un'Altro. Io credo che questo importante meriti di essere ripetuto ancora. L'unico modo per essere santo è di vivere, vivendo la Vita di Dio. Quando noi riceviamo Gesù, riceviamo una vita santa ed increata. E quando viviamo per questa vita che abbiamo ricevuto, manifestiamo la natura di questa nuova vita.

VIVENDO PER IL PADRE

Gesù ne è l'esempio. Non c'è nessun dubbio che Egli ricevette una vita umana attraverso Maria, Sua madre. Ma ricevette anche la Vita Divina da Dio. Il nostro meraviglioso Salvatore scelse costantemente di vivere la Sua vita dalla sorgente più alta. Disse: "Come il Padre vivente mi ha mandato e io vivo al motivo del Padre..." (Giov. 6:57). Gesù ha la Vita del Padre in Lui. Egli "visse per il Padre." Questo significa che ogni aspetto della Sua vita era dominata dalla Vita del Padre. I Suoi pensieri, i sentimenti, le azioni, le Sue reazioni, persino l'espressioni del Suo viso erano il risultato della Vita Sovrannaturale che Lui viveva. Cosicché era completamente l'espressione del Padre. Il Padre era manifestato, in tutto quello che diceva e faceva. In un'altra occasione, Gesù ebbe dire: "Le parole che vi dico, non le dico di mio; ma le Parole che dimora in me, fa le opere Sue." (Giov. 14:10). Vedete, Gesù non stava "esprimendo Se stesso." Non stava pronunciando le Sue proprie parole o compiendo le Sue opere. Egli era sottomesso sotto ogni aspetto a Suo Padre. La Vita del Padre fluiva attraverso di Lui e così la Sua natura era versata agli altri, attraverso di Lui. Gesù era la perfetta e completa manifestazione dell'Iddio Onnipotente.

Nello stesso modo, noi possiamo vivere per Gesù. (Vi prego di tener in mente questa cosa. Questa è una delle più importanti rivelazioni della Bibbia.) Possiamo essere motivati sotto ogni aspetto della nostra vita sovrannaturale. Così Gesù spiega: "Come il Padre vivente mi ha mandato e io vivo a motivo del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a motivo di me." (Giov. 6:57). Questo è veramente eccitante. Possiamo vivere mediante un'altra vita. Possiamo attualmente avere una Vita sostitutiva che vivifica ogni aspetto della nostra persona e questa Vita è santa. Questa vita è pura. Questa vita non Può essere tentata dal peccato. È sotto tutti gli aspetti giusta. Alleluia! Questa è una grande e meravigliosa verità. Noi poveri esseri umani, nati in una specie peccaminosa, possiamo rinascere in un'altra. Possiamo diventare uno dei figli di Dio. Possiamo ricevere proprio la Vita di Dio e poi, vivendo per questa Vita, esprimere la Sua santa essenza al mondo. Questa è la vera santità. Questo non è solamente ciò che esiste nella mente di Dio. Non è soltanto una giustizia invisibile. Questa giustizia è reale, pratica e effettiva su questa terra. È una cosa che la chiesa di oggi ha disperatamente bisogno.

Potesti dire che questa è un'idea meravigliosa, ma come è possibile realizzarla? Vi sono diversi aspetti concernenti quest'argomento, che andremo ad affrontare nei prossimi capitoli di questo libro, ma il più significativo è stato spiegato nel versetto sopra esposto. Gesù ci istruisce a "mangiare Lui". Dice che se noi mangiamo di Lui, saremo in grado di vivere attraverso di Lui. Altrove dichiara: "Se non mangiamo il corpo del Figlio dell'uomo e beviamo il Suo sangue non abbiamo vita in noi stessi" (Giov. 6: 53). La parola qui usata per "vita" deriva dalla traduzione greca ZOE, che si riferisce alla Vita di Dio, di cui abbiamo parlato nei precedenti capitoli. Così vediamo che mangiare e bere Gesù è la chiave per poter vivere la Sua Vita. Quando ci riempiamo di Lui, Lui si rivela attraverso di noi.

L'IMPORTANZA DELLA COMUNIONE

Quindi, tutto questo ci porta alla questione della comunione. Avere "comunione" con qualcuno significa avere con questa persona una intima relazione. Quando noi siamo in comunione con qualcuno, ci incontriamo, apriamo il nostro cuore e scambiamo idee e sensazioni. Questo è il senso biblico della parola "comunione". In chiesa oggi noi partecipiamo o "prendiamo" la comunione. Questo si riferisce alla nostra "rievocazione" della cena del Signore, dove partecipiamo insieme, mangiando del pane e bevendo del vino. Cosa possiamo capire da questo è che avere una intima relazione con Gesù è di cibarsi di Lui, dove il pane e il vino ne sono i simboli. Quando entriamo nella Sua presenza e apriamo il nostro cuore a Lui, in un reciproco scambio, prendiamo del Suo corpo e del Suo sangue. Questo è avere comunione.

Questa intima comunione nello spirito è la parte essenziale della vita cristiana. Senza d'essa non avremmo non "avremmo vita" in noi (Giov. 6:54). (Se tu ti consideri un cristiano e non hai la più vaga idea di cosa voglia dire avere comunione con Dio, ricerca, se vuoi, l'aiuto di qualcuno che cammina intimamente con Dio. Non vivere ancora un'altro giorno senza una vita intima con Dio.) La relazione con Dio è il cuore di una genuina esperienza cristiana. È la base del nostro percorso cristiano. Mi permetto d'insistere ancora, questa è la nostra esperienza quotidiana di vita.

Come possiamo entrare in comunione con Dio? Per iniziare dobbiamo provare un profondo senso di pentimento. Dobbiamo abbandonare qualsiasi cosa che noi sappiamo dispiace a Dio. È impossibile beneficiare di una intima relazione con Dio, mentre siamo coinvolti in qualcosa che sappiamo che a Lui non piace. Riflettici. Per esempio, se pensiamo di passare dei bei momenti con un amico o un familiare, ma, nello stesso tempo stiamo facendo qualcosa che li irrita, questo non rovinerà forse il vostro incontro? Ovviamente che sì! Così, quando siamo coinvolti in attività o atteggiamenti che rattristano il cuore di Dio, questo limiterà il nostro grado d'intimità con Lui. Non puoi avere una dolce comunione con Gesù e mantenere una cosciente condizione di peccato nella propria vita. Senza questa comunione, non sarai mai riempito della Sua Vita e quindi non potrai manifestare la Sua natura. L'unica alternativa è sperare che Egli pensi che tu sia giusto, quando in effetti non lo sei. Personalmente credo che faremmo bene ad aggiustare la nostra vita conformandola alla parola di Dio, piuttosto che ricercare una dottrina che giustifichi le nostre debolezze, per poter restare quello che siamo.

Poi, tutti noi, abbiamo bisogno di una completa e profonda consacrazione. Dobbiamo arrivare a dare noi stessi come un sacrificio vivente a Dio (Rom 12:1). Il nostro corpo, la nostra anima e il nostro spirito devono appartenere a Dio. La nostra mente, le nostre emozioni e la nostra volontà devono essere piegate sotto il Suo controllo. I nostri beni, le nostre speranze per il futuro, i nostri progetti, le nostre famiglie, i nostri soldi: tutte queste cose devono essere senza alcuna riserva, offerte sul tuo altare. Se non siamo volenterosamente e completamente disponibili ad obbedire a Gesù in tutti gli aspetti della nostra vita, questo ci impedirà ad avere comunione con Lui. Credere in Gesù è una cosa, seguirlo ovunque andrà è un'altra cosa. Per avere una armoniosa comunione con Dio, dobbiamo obbedire alla Sua voce. Dobbiamo essere liberamente convinti a seguirLo dove Lui ci porta. Gesù disse: "dove io sono, lì sarà anche il mio servitore" (Giov 12:26).

Tutti i cristiani hanno bisogno di essere ripieni dello Spirito Santo. Anche questa realtà deve appartenerci, non soltanto essere una dottrina. Non ho sinceramente nessun interesse a dibattere se come e quando siamo ripieni dello Spirito Santo di Dio. So solo che è un fatto essenziale e biblico. Non vedo come sia possibile essere ripieni del Dio dell'universo e non saperlo. Per essere ripieni dello Spirito di Dio, dobbiamo aprire completamente la nostra vita a Lui. I nostri cuori devono essere pronti e desiderosi di ricevere ciò che Lui ci vuole dare. Dopo il nostro ravvedimento e la nostra consacrazione, siamo nella giusta posizione per sottomettere i nostri cuori e di aprirci completamente. Allora Egli ci riempirà di se stesso. Il dono dello Spirito Santo è una promessa di Dio. CercaLo e Lo troverai. Se esistono degli impedimenti, Lui te li rivelerà, se il tuo cuore è sincero. Ricordati, Dio non forzerà mai nessuno. Devi essere pronto e desideroso di ricevere tutto quello che Lui vuole darti.

CIBANDOCI DELLA PAROLA DI DIO

Dio è rivelato attraverso la Sua Parola. È qui che noi impariamo cosa sia "cibarsi" di Lui. Ci cibiamo di Lui, attraverso la Sua Parola. Un profeta dice: "Appena ho trovato le tue parole, io le ho divorate; le tue parole sono state la mia gioia, la delizia del mio cuore." (Ger. 15:16). Quando apriamo le nostre Bibbie, dobbiamo anche aprire il nostro cuore a Lui. Dobbiamo ricercarLo nella Sua parola. Quando leggi la Bibbia, non sforzarti oltre modo a cercare di capire tutto immediatamente. Ma vorrei suggerirti, piuttosto di avere una relazione con Dio, attraverso la lettura della Sua parola. PermettiGli di parlarti. Prega sopra ciò che ti fa vedere. Rileggi e medita questi versetti o passaggi Biblici che ti hanno illuminato. Medita ciò che Dio ti ha dato in rivelazione sopra Se stesso. Interagisci con Lui avendo comunione. In questo modo starai mangiando spiritualmente. Questa cosa ti farà crescere e ti riempirà di quella Vita Divina. Quando il cibare divinamente diventerà un'abitudine quotidiana, inizierai a "vivere per Lui" (Giov. 6:27). Così vedrai che spontaneamente esprimerai la natura di Dio al mondo.

Quando ero cristiano da poco tempo, leggevo poco la Bibbia. Era un libro nuovo e vivente per me. Col passare del tempo, desideravo conoscere il più possibile su questi Scritti, specialmente le parti che riguardavano le profezie e il

libro dell'Apocalisse. Presto mi ritrovai a cercare di trovare tutte le risposte e soluzioni al caso. Volevo capire chi erano le bestie, le corna, le tre rane, e tutto il resto delle cose affascinanti della rivelazione. Continuando a fare così, mi resi conto che c'era un problema. Questo prezioso Libro che all'inizio era così vitale e fresco, diventò in un certo senso, arido e il mio entusiasmo si stava raffreddando. Allora gridai a Dio. Quale era il problema? Perché trovavo tanta insoddisfazione nella Sua parola? Il Signore rispose alla mia preghiera con un versetto. Leggiamo: "in Lui (la Parola) era la vita, e la vita era la luce degli uomini" (Giov. 1:4). Attraverso questo versetto compresi che è la vita Divina che dà illuminazione. Cercare di capire la Bibbia non produce vita. Ma riempirmi di Dio attraverso una comunione con Lui, non era soltanto essenziale, ma attraverso questa comunione, Lui mi rivelava cose importanti per me, usando la Sua parola.

BEVENDO DELLO SPIRITO DI DIO

Dio ci è dato anche attraverso il Suo Spirito. Non soltanto ci possiamo cibare della Sua parola, ma altrettanto possiamo bere abbondantemente dal Suo Spirito. Tutto ciò che dobbiamo fare è aprire il nostro cuore e lasciare che Egli ci versi dentro Se stesso. Tutto ciò che Lui è, è abbondantemente disponibile per noi attraverso lo Spirito. Amo tanto il fatto che Dio ci ha "versato" del Suo Spirito. Non lo ha dato a gocce. Non ce l'ha dato con parsimonia. Il "versare" implica il riempire il tutto. Non lo da poco per volta e a malincuore. Significa quindi che ne possiamo avere quanto ne vogliamo. E se esiste una mancanza, lo è per nostra scelta, non certo per una mancanza da parte di Dio. È nella Sua volontà che possiamo ricevere del Suo Spirito, ogni volta che lo desideriamo e quanto ne vogliamo.

Possiamo bere del Suo Spirito attraverso la preghiera. Quando andiamo alla Sua presenza, attraverso la nostra relazione con Lui, possiamo bere di Lui, quanto ne vogliamo. Pregare nello Spirito Santo è senz'altro una grande opportunità per essere in comunione con Dio. Cerca di far sì che lo Spirito stesso ti indirizzi su quali preghiere fare e non di pregare solo per i tuoi problemi. Pensa, ti piacerebbe avere un amico o amica che continuamente non fa altro che parlarti dei suoi problemi? Lascia che lo Spirito di Dio ti riempia e ti guidi nei momenti di relazione e intercessione con Lui. Quando sei alla presenza di Dio non essere soltanto te a parlare (Eccl. 5:1). Infatti dobbiamo e abbiamo bisogno di ascoltare di più. Il nostro amato Padre ha molto da rivelare a coloro che hanno un cuore ricettivo e volenteroso.

Anche, i nostri momenti di adorazione sono una grande opportunità per poterci dissetare di Lui. Non soltanto pubblicamente ma anche privatamente con Gesù, possiamo bere del Suo Spirito attraverso la nostra adorazione. Quando adoriamo, è importante che ci umiliamo davanti a Dio. "Adorazione" e "orgoglio" sono opposti. Nel mondo incontriamo poche volte chi compie un atto di prostrazione per adorare. Ma Dio è degno di questa lode. Quando andiamo a Lui con un cuore umile e disponibile, un'adorazione spirituale è fonte per noi di una grande gioia. Difatti, personalmente non incontro momento più piacevole su tutta la terra di quando adoro davanti al trono di Dio. Anche questo è bere dello Spirito del Signore.

Mangiare e bere Gesù nello Spirito ci riempirà della Sua vita. Ed essere ripieni della Sua vita causa la rivelazione e manifestazione della Sua natura al mondo. Vera santità e giustizia sono il prodotto della vita sovranaturale di Dio. Questa è veramente una cosa meravigliosa, che noi esseri umani possiamo essere animati da una vita di un'Altro. Possiamo permettere ad un'Alta vita di prendere il controllo della nostra mente, dei nostri sentimenti e delle nostre decisioni. Noi nati come esseri mortali, inferiori agli angeli, possiamo ricevere una Vita increata e attualmente avere questa Vita che vive attraverso di noi. Gesù Può riempire la nostra persona. Possiamo diventare dei vasi che contengono un grande tesoro. Invece che manifestare noi stessi e la nostra natura decaduta, possiamo permettere a Gesù, attraverso di noi, di rivelarsi a questo mondo. Possiamo veramente "vivere per" Lui (Giov. 6:57). La nostra responsabilità quindi è di riempirci di questa vita. La vera comunione diventa una necessità assoluta nella vita cristiana.

La vita Divina, manifesta la natura Divina. Non succederà mai diversamente da così. Solo la vita di Dio manifesta veramente la Sua natura. Mantenere le leggi ed i comandamenti del Vecchio Testamento, non ci faranno mai raggiungere questo scopo. La ragione sta nel fatto che questi ordinamenti esteriori sono "deboli" (Rom. 8:3), perché operano attraverso la carne. Obbedire alla legge richiede la determinazione della nostra volontà e della nostra determinazione. Richiede i tuoi personali sforzi. Comporta che tu lo faccia da solo, vivendo la tua vita. Mentre una

persona particolarmente forte Può arrivare a “osservare la legge” e quindi avere una giustizia esteriore, questo non soddisfa le richieste di Dio. Leggiamo che “mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a Lui” (Rom. 3:20). Ma perché no? Perché il seguire la legge fa sì che essa non penetri nel cuore dell’uomo. Non riesce a cambiare la propria natura. Solo un cambiamento o una “sostituzione” con la nostra vita per la Sua, potrà effettivamente produrre un cambiamento in noi, secondo i Suoi desideri.

IMITANDO DIO?

Il massimo che possiamo fare con i nostri sforzi è arrivare ad una specie di imitazione di Dio. Chi desidera una imitazione? Non certamente Dio. Egli dice che la giustizia che possiamo ottenere con i nostri sforzi sono dei panni sporchi davanti a Lui (Is. 64: 6). Mi ricordo una volta vidi una foto di uno scimpanzé in una rivista, che era stato vestito come un uomo. Portava un cappello, una giacca e cravatta. Fumava un grosso sigaro. Anche se era vestito come un uomo, tutti vedevano che era soltanto uno scimpanzé. Nello stesso modo, possiamo incontrare dei credenti che si impegnano duramente a sembrare come Dio. Vestono in un certo modo. Hanno un certo taglio di capelli. Hanno molti modi particolari di fare e anche di non fare per sembrare santi, per sembrare come Dio. Ma chiunque abbia occhi spirituali, Può vedere che è un cristianesimo scimpanzé. È soltanto una imitazione. È soltanto un essere umano che veste e si atteggia a Dio. Che cosa ridicola.

Non soltanto diciamo che molti osservano la legge per imitare Dio, ma lo fanno cercando di vivere con i principi del “Nuovo Testamento”. Mentre molti cristiani si rendono conto che non si Può essere giustificati dalla legge, perché non potrà mai soddisfare Dio, si ritrovano a cercare per lo stesso motivo, di vivere con la propria vita tutti i principi del Nuovo Testamento. Hanno studiato minuziosamente dall’inizio alla fine il Libro, sintetizzando moltissimi modi di fare e non fare. Difatti incontriamo molti di questi insegnanti della Bibbia, che vanno in giro per il mondo promuovendo proprio questo tipo di cristianesimo. Essi credono che “non sono legalisti”, ma sostengono che hanno trovato un nuovo modo per piacere a Dio, seguendo i principi del Nuovo Testamento. Sfortunatamente, nemmeno questo sistema potrà incontrare gli standard di Dio. Anche questo modo lavora solo sotto gli sforzi della carne. Anche questo è un cristianesimo –scimpanzé. Il nostro Dio è soddisfatto solo con Suo Figlio. Lui è Colui in cui si è compiaciuto (Mat. 17:5). È solo quando Egli vede Suo Figlio attraverso di noi che è contento di ciò che vede. Solo la Vita di Dio, manifesta la Sua Natura.

Alcuni anni fa fu fatta una conferenza sul tema “Cosa farebbe Gesù?” e, seguendo un metodo suggerito, dovremmo in ogni circostanza, prima di fare o dire qualcosa, fermarci e cercare di capire come Gesù avrebbe fatto. Beninteso, è sempre raccomandabile che delle persone vogliono esprimere i modi di fare di Gesù. Non voglio essere troppo negativo. Ma la verità è che questo metodo non potrà mai raggiungere il santo requisito di Dio. Prima di tutto, come possiamo essere certi, di come o cosa farebbe o direbbe Gesù in certe situazioni? È vero che abbiamo il Nuovo Testamento dove Gesù ha detto e fatto molte cose. Comunque, almeno una cosa scopriamo che spesso Gesù faceva, ed era di essere assolutamente imprevedibile e quindi impossibile per noi anticipare o imitare le Sue parole o azioni. La seconda cosa che impariamo è che tutto ciò che diceva e faceva, lo faceva vivendo per mezzo del Padre. La cosa di cui abbiamo disperatamente bisogno oggi giorno non è una imitazione di Dio ma una espressione di Dio. Quello che il mondo ha bisogno è di vedere Dio, che manifesta Se Stesso attraverso di noi. Questo sarà reso possibile solo quando noi vivremo per un’Altra vita.

Lo Spirito Santo, che Dio ci ha dato non è una specie di additivo. Molti cristiani sembrano credere che mentre gli Ebrei non potevano osservare interamente la Legge, come anche ci fa vedere la loro storia, i cristiani possono, perché hanno un nuovo combustibile nel loro serbatoio, lo Spirito Santo. Con questo nuovo additivo, adesso hanno il potere di fare ciò che gli Ebrei non potevano fare, perché non lo avevano. Cerchiamo di capire questa cosa. Lo Spirito Santo non è stato donato per dare energia alla carne o rinvigorire la nostra vita naturale, così che potessimo vivere come Dio. Questo è molto distante dalla verità. Mentre, “lo spirito della vita (ZOE) in Cristo Gesù” (Rom. 8:2), fu inviato come sostituzione. La vecchia vita, che noi abbiamo ereditato da Adamo è difettosa. Non Può essere aggiustata. Pecca e continuerà a peccare finché sarà attiva. Non dipende da quanto noi correggiamo o soffochiamo questa natura, non cambierà. La natura della nostra vecchia vita è di peccare. Deve essere sostituita. La buona notizia è che possiamo ricevere e vivere attraverso un’altra Vita. Questa Vita esprime sempre la natura Divina.

Qualcuno potrebbe quindi domandare, che importanza ha quindi la Legge? Perché ci siamo annotati così tanti principi, sia dal Vecchio, come dal Nuovo Testamento? Dio ci ha dato la Sua Legge per un motivo ben preciso. È per farci vedere quanto siamo lontani dal raggiungere la Sua giustizia. È per convincerci che abbiamo peccato. Quando ci comportiamo in un modo che non esprime Dio, ce lo mette in evidenza. La Legge ha la sua applicazione per “gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e gl’irreligiosi, per coloro che uccidono padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti, per i mercanti di schiavi, per i bugiardi, per gli spergiuri” ecc. (1 Tim. 1:9,10). Gli standard di Dio non si sono abbassati perché “siamo diventati morti a causa della Legge” (ROM. 7:4). Anche se giustamente siamo stati perdonati, non vuol dire che automaticamente siamo stati liberati dal peccato. NO! Lo standard di Dio semmai è ancora più alto. Cosa stiamo qui affermando è che la giustizia richiesta da Dio non sarà mai incontrata attraverso l’operato della vecchia vita attraverso la carne. Non importa quanto possiamo essere ben intenzionati, personalmente controllati, o determinati che sia. Solo la Vita di Dio Può incontrare i suoi standards. Solo Lui è veramente santo.

La Legge è il ritratto della santità di Dio. Mostra a noi, se pur limitatamente quanto veramente Egli sia puro. Immagina che ti mostri una foto di mia moglie. Puoi vedere il colore dei suoi capelli, i suoi occhi e il suo bellissimo viso. Ma diciamo, supponendo, che in seguito te la presento. Ovviamente conoscerla di persona è molto di più che la sua foto. Certamente resterebbe offesa se invece di prestare attenzione, continui a guardare la sua immagine. Lei è il soggetto della sua immagine. Nello stesso modo Cristo è il soggetto, l’adempimento della Legge. Egli non è meno santo, non ci dà il permesso di peccare. La Sua intenzione è di riempirci di Se Stesso. Vuole vivere in noi e attraverso di noi, in un modo che la Legge è solo un’ombra della giustizia che Egli manifesterà attraverso il Suo popolo.

Caro amico, prego che il nostro Padre ti dia una completa comprensione di queste cose. Veramente è un mistero. Le parole non sono sufficienti a esprimere la magnificenza di questa rivelazione che è “Cristo in voi, la speranza della gloria” (Col. 1:27). La mia speranza è che in qualche modo attraverso questo scritto, tu possa essere stimolato a ricercare di più di Dio e tu possa raggiungere una profonda comunione di relazionamento con Lui, e che con il tempo, tu possa essere nella condizione di dichiarare, come fece Paolo: “non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me” (Gal. 2:20).

LA SENTENZA DI MORTE: Capitolo 5

Negli ultimi capitoli, abbiamo parlato del fatto che come cristiani, abbiamo due vite e due nature. Dal nostro padre Adamo, abbiamo ricevuto una vita naturale, umana (dal greco PSUCHÊ), con una decaduta, peccaminosa natura. Quando “nasciamo di nuovo”, riceviamo da Dio Padre una vita increata con la natura divina (dal greco ZOE). Tutti i credenti in Gesù hanno dentro di sé due vite, che manifestano due nature diverse. Conseguentemente, quando viviamo per mezzo della nostra vita naturale, esprimiamo la nostra natura peccaminosa e quando viviamo attraverso la nuova, quella divina, evidenziamo la santa natura di Dio. È qui che i cristiani incontrano un dilemma. Come è possibile essere ripieno e evidenziare la vita di Dio? E poi, come è possibile essere liberi dalla vecchia vita che costantemente produce il peccato?

Nel precedente capitolo abbiamo parlato della necessità di avere comunione con Dio, per poter essere riempiti della Sua vita. Qui ci concentreremo a focalizzare il meraviglioso piano di Dio, per liberarci dal peccato.

Per comprendere interamente questo piano, dobbiamo comprendere pienamente cos'è la corruzione della natura umana. Quando Adamo e Eva mangiarono del frutto dell'albero della coscienza del bene e del male, provocò un profondo cambiamento dentro di loro. L'essenza della loro vita fu alterata. Diventarono peccatori. La vita umana in loro, che prima era pura e senza macchia, diventò inquinata dal peccato. Il frutto della vita decaduta è il peccato. È il prodotto spontaneo della vita decaduta che è in loro.

Ancora gli uomini peccano, non perché ogni tanto fanno qualcosa di sbagliato, ma perché è la loro propria natura che fa questo. Quello che esce da loro è semplicemente un'espressione di quello che è dentro di loro. Anche se la piena espressione di questa condizione peccaminosa è in qualche modo controllata dai governi, dalle reciproche pressioni e la coscienza umana, in diversi momenti storici il principio peccante è stato senza alcun freno. Può darsi che la storia di Sodoma e Gomorra e l'esempio più recente dell' "Olocausto" nazista, illustrano adeguatamente questo punto.

Molti potrebbero obiettare che l'uomo non è interamente peccante. Qualche volta l'uomo naturale è capace di nobili sentimenti o fare qualche lodabile azione. È certamente vero che l'uomo può ed esprime buone qualità, ma prima o poi peccerà. Magari può essere in qualche modo nascosto, in segreto e forse solo nel pensiero, ma tutti gli uomini peccano e mancano della gloria di Dio (Rom. 3:23). Se solo potessimo vedere profondamente dentro il cuore di ciascun uomo come fa Dio, indubbiamente troveremmo in ogni "buon" pensiero o gesto un elemento di autosoddisfazione, di orgoglio o di una motivazione egoistica. Questo tratto dell' "ego" squalifica la persona dall'essere veramente giusto come Dio. La verità è che l'uomo è irrimediabilmente peccatore.

Probabilmente un modo migliore per illustrare questo problema è di immaginarci vari succhi di frutta. Buoni e salutari. Ma immaginiamoci che improvvisamente arriva qualcuno e versa poche gocce di veleno nei succhi. Tutto il contenitore ne è presto contaminato. Diventa inbevibile. Non esiste un modo sicuro per dividere il veleno dal succo. Non c'è altra scelta se non di buttare via tutto. Non solo, secondo il tipo, anche il contenitore.

Quando Dio creò l'uomo, gli diede delle disposizioni al riguardo dell'albero della coscienza e un perentorio avviso. Disse: "nel giorno che ne mangerai, per certo morrai" (Gen. 2:17). Dio disse questa cosa per una buona ragione. Mangiare del frutto di quest'albero avrebbe cambiato la loro natura; le loro vite inquinate. L'unica soluzione al problema peccato è sradicare il peccatore. Per essere certi che non peccasse più, doveva morire. Per l'universo che Dio aveva creato, non c'è un'altra possibilità. La soluzione per il peccato è la morte. Il pronunciamento che Egli fece già all'inizio è valido ancora oggi. La Bibbia dice: "colui che muore è libero dal peccato" (Rom. 6:7). Questo è indubbiamente la sola soluzione per togliere il peccato dall'umanità. La razza stessa deve essere eliminata. Non possiamo dividere e il veleno che contamina dal succo di frutta. Tutto va buttato via., Paolo l'Apostolo, conferma questa verità dichiarando: "avevamo già noi stessi pronunciato la nostra sentenza di morte, affinché non mettessi la fiducia in noi stessi, ma in Dio che risuscita dai morti" (2 Cor. 1:9).

IL PIANO DIVINO

Nel capitolo precedente, abbiamo visto che Dio ha creato l'uomo avendo in mente un piano meraviglioso per lui. Il Suo desiderio era di fare una creatura a sua immagine e somiglianza, che doveva ricevere la Sua vita, per diventare la Sua sposa. Con la caduta dell'umanità sembra che questo desiderio di Dio fosse rimasto frustrato. Quello che all'inizio era puro e buono era stato contaminato dal male., Comunque sia, il nostro Dio è estremamente saggio. Prima della fondazione del mondo, intravide tutto ciò che sarebbe successo. Con la Sua preconnoscenza, pianificò e preparò una via per portare a compimento tutto ciò che ha nel cuore.

La prima parte del Suo piano, che ci è stato possibile capire e che Dio ha provveduto all'uomo una vita sostitutiva. La Vita di Dio (Ef. 4:18) è la vera risposta, che noi possiamo ricevere attraverso Gesù Cristo. È solo questo tipo di Vita che aggrada a Dio ed è questa Vita che difatti non pecca e che quindi è gradita a Dio. Questa è la Vita ZOE, di cui abbiamo parlato nel secondo capitolo.

La seconda parte del piano, che qui prenderemo in esame, È come la vecchia vita dell'anima, con la sua vecchia natura possono essere eliminate. (Cerchiamo qui di essere molto chiari che non stiamo parlando di perdere la nostra vita fisica, ma della vita dell'anima o PSUCHÊ.) Non c'è abbastanza "spazio" in ogni essere umano. Non possiamo

essere riempiti, fino a traboccare, con due “vite” allo stesso tempo. Per poter essere ripieni della vita di Dio (ZOE), dobbiamo essere liberati dalla nostra vita (PSUCHÊ). Come qui abbiamo capito, l’unica soluzione al problema è la morte. Dobbiamo sicuramente morire.

Qui c’è un aspetto del Vangelo che solo pochi cristiani hanno capito. Molta gente riceve Gesù con grande aspettative per la loro vita. A volte credono che si sentiranno meglio, troveranno le soluzioni a tutti i loro problemi o che diventeranno ricchi e prosperi. Ma la verità di Dio si affatica su di loro. Gesù dichiarò chiaramente “Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Matt. 16:24). Per ricevere il dono della Vita di Dio e seguirLo, significa che devi morire. Tu, si tu-peccatore-tu devi essere eliminato dall’universo. Questa è l’unica soluzione per te. È una parte integrante del piano di Dio. Anche se, Può darsi preferiamo focalizzarci sull’aspetto dell’amore di Dio, la nostra morte è anch’essa parte dell’Evangelo e per veramente capire l’evangelo, dobbiamo comprendere bene l’aspetto della morte, molto chiaramente.

Sei stato veramente convinto di peccato? Capisci fino in fondo nella luce di Dio, quanto sei malvagio interiormente? Ti sei veramente pentito, non solo per ciò che hai fatto, ma per ciò che sei? Quando hai accettato Gesù hai compreso che dovevi anche sapere che era la fine della tua vita? Se non puoi onestamente rispondere sì a queste due domande, allora vuol dire che non sei appostonella tua relazione con Gesù Cristo. Non hai veramente capito l’evangelo e rischi di perdere molto, se non tutto quello che Dio ha in mente per te.

Prendiamo un po di tempo per parlare del battesimo. Chiaramente il battesimo è una parte integrante del messaggio predicato da Gesù. Leggiamo: “Colui che crede ed è battezzato sarà salvato” (Mr 16:16). Paolo e gli apostoli praticavano il battesimo. Ma cosa significa battesimo? Significa che siamo pronti a morire. Essere immersi sotto l’acqua non è farsi un bagno. Simbolizza annegare, morire. Siamo battezzati nella morte di Gesù (Rom 6:3). Il nostro battesimo significa che stiamo confessando di essere degni di morire e che effettivamente siamo pronti e desiderosi di sperimentare la morte che Cristo ha sofferto per noi. Vuol dire che abbiamo compreso il nostro peccato e il giudizio di Dio sopra di esso. Il nostro battesimo è l’atto notarile della fine di ciò che eravamo, che siamo o che saremmo voluti essere.

Siamo d’accordo con la sentenza di morte di Dio e siamo pronti ad applicarla su di noi per Lui. Se sei stato battezzato senza la chiara comprensione e convinzione di questo, allora effettivamente non hai ricevuto il messaggio di Gesù Cristo.

MORTE E RISURREZIONE

Gesù disse: “Colui che crede in me, anche se muore, vivrà” (Giov.11:26). Qui c’è un grande e importante mistero. In GesùCristo possiamo sperimentare contemporaneamente la morte e di fatto vivere. L’inalterabile giudizio di Dio che dobbiamo morire è sentenziato su di noi senza che però siamo completamente eliminati. Il nostro Padre, nella Sua grande saggezza, ha fatto una via per noi, per passare la morte, senza essere distrutti. In Cristo, cosa noi siamo come esseri umani naturali, Può essere crocifisso ed essere rimpiazzato con tutto quello che Lui è. Possiamo passare dalla morte alla vita (1 Giov. 3:14).

Coloro che sono in Cristo Gesù non passano oltre la morte. Ci passano attraverso. Il bisogno di Dio di eliminare i peccatori non è cambiato, ne cambierà. Se permettesse ai peccatori di entrare nel Suo eterno regno, inquinerebbero questo nuovo mondo, nello stesso modo in cui hanno inquinato il vecchio. Nessuna grande quantità di restrizioni o di riqualificazioni permetteranno alla vecchia natura di riscattarsi per entrare nel Regno di Dio. Deve e sarà eliminata. Gloria a Dio che ha creato una via per noi. In Lui, possiamo sperimentare la morte e la risurrezione. Così come Noè nell’arca passo` attraverso il giudizio di Dio, ma non fu ucciso, così in Cristo, possiamo passare attraverso la morte alla vita.

La Croce di Cristo è nel cuore del messaggio evangelico. Questo strumento di tortura e di morte romano è nel centro del cristianesimo. Ma cosa significa? Non è soltanto un simbolo cristiano o un ornamento d’oro da indossare. Ci parla della terminazione della vita. Significa la tua fine. Significa che sei finito. Le tue speranze, i tuoi sogni, le tue opinioni, desideri, piaceri, progetti e il futuro, non esistono più. Perché infatti tu, te stesso sei stato giudicato e

crocifisso. Non c'è più posto per "l'io" nell'universo di Dio. Al tuo posto c'è la Vita di un Altro. Qualcuno più grande e degno di te è pronto e desideroso di riempire la tua persona con tutto ciò che Egli è. Non sarai più tu ad essere ascoltato o visto. Non sarà più fatta la tua volontà. Non sarà più ciò che tu desideri a predominare. Invece, il Dio dell'universo userà la tua mente, le tue emozioni, la tua volontà e fin anche il tuo corpo, per fare la Sua volontà sulla terra.

Quando Gesù morì sulla croce del Calvario, in qualche modo spirituale, che è difficile da capire, noi siamo morti con Lui (Rom. 6:4-6). Quando fu risorto dalla morte, anche noi siamo stati con Lui risorti. La croce di Cristo è un luogo di morte e di risurrezione. È qui che avviene un importante scambio. Alla croce scambiamo tutto ciò che noi siamo per tutto ciò che Egli è. La nostra vita dell'anima, con la sua natura peccaminosa muore e la Sua vita, con la Sua santa natura vive al suo posto. Noi diminuiamo e Lui cresce (Giov. 3:30). La nostra morte con Lui è una meravigliosa liberazione da ciò che siamo e crea spazio per essere riempiti di Lui.

Se ti senti pronto e hai desiderio di questo, è una grande liberazione e benedizione. Se non hai ancora accettato nella tua mente che questo è ciò di cui hai bisogno e che desideri, con tutto te stesso, allora avrai grosse difficoltà ad sperimentare qualsiasi progresso spirituale. Senza l'esperienza della croce, non c'è nessun vero cristianesimo. Senza l'agire della morte di Cristo in noi, non ci sarà nessun vero cammino con il risorto Signore. Solo attraverso la croce di Cristo possiamo essere liberi da ciò che siamo ed essere ripieni per ciò che Lui è. È la croce che ci porta a Dio e Dio in noi, in modo potente e sovranaturale. Senza la morte, non vi può essere nessuna risurrezione (vedi Fil. 3:10-11).

Per poter camminare in "novità di vita" (ZOE) (Rom. 6:4) dobbiamo prima passare per la morte. Questo non succede tutto in una volta. È un processo graduale. Se desideriamo camminare con Gesù, sperimenteremo la morte tutti i giorni. Così scrisse Paolo: "Muoi ogni giorno" (1 Cor. 15:31). Come la Vita di Dio cresce in noi, l'esperienza della croce diventa sempre più profonda. "Noi portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti" (2 Cor. 4:10). Il passaggio della esperienza della croce di Gesù Cristo-l'esecuzione della sentenza di Dio-è reso reale a noi attraverso lo Spirito Santo. Non è qualcosa che possiamo fare da noi. Nessun tipo di sforzo potrà cambiare l'intima natura della nostra vita dell'anima. Fin anche sforzarci drasticamente "rinnegando noi stessi" non ci porterà alla soluzione. Ma come impariamo semplicemente, giorno dopo giorno a camminare per lo Spirito, tutto ciò che è in Cristo diventa reale per noi. La morte di Gesù sulla croce diventa la nostra esperienza quotidiana, mentre siamo continuamente riempiti dello Spirito Santo. È lo Spirito di Dio che applica la morte di Gesù alla nostra vita naturale e alla sua natura. È scritto nella Sua Parola: "...ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi avrete Vita (avere ZOE vita in greco)" (Rom. 8:13).

Questa verità ci aiuta a comprendere la grande necessità di essere ripieni di Dio tutti i giorni. La nostra naturale abilità e forza non hanno nessuna efficacia se rimangono sotto il controllo della vecchia vita PSUCHÊ. D'altro canto se non camminiamo giornalmente nello Spirito Santo e nella luce di Dio, non saremo mai liberi per ciò siamo come uomini naturali. Non avremo mai una vita vittoriosa sopra il peccato. Soltanto attraverso l'azione dello Spirito Santo, che rende reale a noi la morte di Cristo, rende altresì reale a noi la Sua risurrezione.

Qui sta il segreto del vero cristianesimo: l'esperienza della morte e risurrezione di Gesù. Questo segreto fu dimostrato dai tre uomini saggi che vennero a conoscere il Signore, nella Sua incarnazione. Questi tre saggi portarono tre doni: oro, incenso e mirra. La mirra è un unguento usato in quell'epoca per imbalsamare i corpi dei defunti. Quindi questo dono ci parla della morte di Cristo. L'incenso che fatto bruciare, libera un fumo dolce che pervade l'ambiente salendo in alto, ci parla della risurrezione e ascensione di Cristo. Infine l'oro è l'unico metallo che non si ossida ne arrugginisce, rappresenta per noi la natura incorruttibile di Dio. Mettendo insieme queste cose ci danno una immagine meravigliosa. La esperienza della morte e risurrezione di Gesù ci fa possedere la natura Divina, l'oro puro di tutto quello che Lui è.

L'OLTRAGGIO DELLA CROCE

Se stai leggendo questo messaggio, e non ti senti minimamente toccato, Può darsi che tu non abbia capito cosa è stato detto. La predicazione della croce è sicuramente un oltraggio. È il punto in cui molti si scandalizzano. Quando Gesù spiegò alla moltitudine dei suoi discepoli che sarebbe stato crocifisso, molti lo abbandonarono. Si sentirono

scandalizzati da questa idea della morte. Gesù ci dice pienamente che Lui è “un sasso d’inciampo e una pietra di scandalo” (Rom. 9:33). L’effettiva idea che noi non saremo mai accettabili da parte di Dio è un boccone amaro da tirare giù. Il nostro ammettere che siamo peccatori e abbiamo bisogno di essere sostituiti da un Altro è molto umiliante nel senso più profondo. Perciò solo coloro che si umiliano, potranno entrare nel Regno di Dio. Aveva ragione Gesù di dire che : “beato colui che non si sarà scandalizzato di me!” (Mat. 11:6).

La croce di Cristo spesso causa uno scandalo. Sottomettere alla morte aree della nostra vita che amiamo e apprezziamo, potrebbe portandolo all’estremo, risultare molto difficile. Quel che siamo per natura, che in superficie potrebbe sembrare tanto buono, è in realtà un ostacolo alle cose migliori di Dio. Comunque nell’impeto delle nostre situazioni, questa verità potrebbe essere difficile da vedere. Mentre possono ci rendiamo conto di problemi evidenti nella nostra vita e che saremmo più che lieti di sbarazzarcene, non è assolutamente in comune che Dio desideri eliminare alcune cose a cui noi siamo molto attaccati. Prepariamoci a questo. La nostra fede deve riposare in Dio, credendo che Egli è capace di far risorgere dalla morte qualcosa di molto meglio per noi, al posto delle cose che gli cediamo.

Sfortunatamente molta gente non va così lontano con Gesù. Anche se continuano ad essere dei “buoni membri della chiesa” e conducono una vita morale impeccabile, dentro di se resistono allo Spirito Santo. Sono arrivati ad un certo punto che rifiutano di arrendersi a Dio e così restano. Difatti alcuni smettono di seguire il Signore. Questi credenti non sanno che si trovano in una posizione molto pericolosa. L’indurimento del cuore di un uomo verso Dio è un processo avvolte lento, quasi impercettibile. Ma alla fine porta alla distruzione. Niente della vecchia vita Può sussistere davanti a Dio. La nostra vecchia natura adamica non Può ereditare l’ eternità.

L’opera di Gesù Cristo fece sulla croce è perfettamente compiuta. È più che sufficiente per poterci cambiare a Sua immagine da un livello di gloria ad un altro (2 Cor. 3:18). Nessuna parte della nostra vita Può considerarsi “troppo difficile”. Dio ha aperto a noi una via per essere completamente rinnovati. Comunque questo implica una nostra collaborazione. Dio non ci forza mai. Dobbiamo noi volere rinunciare a noi stessi, prendere la nostra croce e seguirLo. Senza dubbio la nostra vecchia vita cercherà di impedire questa crocifissione. Molte volte, sicuramente, tutto dentro di noi griderà, che non ne possiamo più, che è troppo duro, che tutto ha un limite e che questa vita non Può essere il “vero cristianesimo”. L’amore per “se stessi” è il nemico della croce, quindi il nemico di Cristo. L’unico modo per riconoscerlo per ciò che è e condannarlo, è farlo, con la stessa condanna che Dio ha usato, così cammineremo in novità di vita e nella potenza della risurrezione.

Quando Gesù spiegava ai suoi discepoli che doveva morire, Pietro, uno tra i Suoi più ardenti seguitori ebbe a dire: “Signore questo non ti succederà mai!” (Mat. 16:23). In altre parole diceva: “Non essere così duro con Te Stesso. Sicuramente puoi trovare una soluzione meno drastica!” Spesso questa è la nostra affermazione, pensiamo che l’esperienza della croce sia troppo dura, troppo difficile. Che sicuramente, per amore, Dio deve avere una via più facile per noi. Ma come rispose Gesù alla commiserata dichiarazione di Pietro? Egli disse: “Vattene via da me Satana...tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini” (Mat. 16:23). La soluzione di Dio per il peccato è la morte. Gesù morì al nostro posto, così che attraverso di Lui noi potessimo passare dalla morte alla vita.

Alcuni cristiani pensano che Gesù fu il “secondo Adamo”, sottintendendo che Egli venne per ricominciare e compiere un’opera migliore di quella fallimentare di Adamo. Ma non è questo il caso. Gesù Cristo era “l’ultimo Adamo” (1 Cor. 15: 45). Agli occhi di Dio, quando Gesù venne sulla terra la razza di Adamo fu conclusa. La decadente, peccaminosa vita umana era finita. Il giudizio dell’Onnipotente veniva ad essere eseguito. Quando noi entriamo in Gesù, entriamo a far parte di una nuova razza umana. Diventiamo delle nuove creature (2 Cor. 5:17). Adesso apparteniamo ad una razza Divina. Siamo diventati “figli di Dio” (Gal. 4:6). La vecchia razza di “Adamo” è superata e sostituita da una nuova generazione di esseri. Anche se quest’opera è compiuta in segreto, un giorno quando i figli di Dio saranno manifestati (Rom. 8:19), tutto ciò che è stato compiuto per mezzo di Cristo sarà evidente.

UN MALINTESO COMUNE

Vorrei adesso spendere un po di tempo per parlare di un fraintendimento piuttosto comune. Qualche volta nel Nuovo Testamento alcune verità che riguardano la croce e il diventare nuove creature sono enunciate come se già fossero state interamente compiute in noi. In Galati 2:20 leggiamo, “Sono stato crocifisso con Cristo”, che sembra indicare un’opera già compiuta. In Colossesi 3:3 è dichiarato, “poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio.” Certamente è una verità che è stata dichiarata e cioè che quando Cristo morì la Sua opera era compiuta. Egli disse “È compiuto” (Giov. 19:30). Detto questo comunque, potrebbe creare un po di confusione nella mente dei credenti. Molti potrebbero non percepire che bisogna che realizzino in se questa crocifissione. Non comprendono che queste realtà bibliche non avrebbero nessun valore per se stessi, se non ne entrano a far parte, attraverso l’aiuto dello Spirito Santo. Alcune persone possono fraintendere pensando che basta semplicemente “credere” che già sono stati completamente cambiati, per esserlo. Altri, immaginano che essendo stati perdonati, adesso è tutto a posto, non realizzando che questo è solo l’inizio e che Dio ha ancora del lavoro importante da fare dentro di loro.

La verità è che se non entriamo nell’esperienza di queste cose, non ne avremo nessun profitto. Gesù Cristo morì per tutti i peccati di questo mondo, ma solo coloro che attraverso la fede entrano in Lui ne, ottengono i benefici. Nello stesso modo se siamo morti con Cristo e siamo stati risorti con Lui non ci darà nessun beneficio, se non entriamo in questa realtà attraverso la fede e l’obbedienza. Non è abbastanza, dal punto di vista spirituale, dichiarare semplicemente “la nostra posizione in Cristo”. Quella “posizione” deve diventare nostra attraverso una nostra esperienza personale. Se noi non entriamo nella buona terra che Dio ci ha dato per prenderne possesso, se anche è già nostra in teoria, non la otterremo. Dobbiamo per fede nella potenza della risurrezione di Gesù Cristo, sottometterci quotidianamente alla Sua morte, così che Egli possa rialzarci per camminare in novità di vita.

PERCHÉ SOFFRIAMO?

È evidente da un’attenta lettura del Nuovo Testamento, che la sofferenza è una ampia realtà dell’esperienza cristiana. Anche se a qualcuno piacerebbe eliminare cercare di eliminare la sofferenza dal Vangelo, è chiaramente scritto in ogni libro del Nuovo Testamento. Dato che Cristo già soffrì e morì per noi, perché è necessario che soffriamo? Ancora una volta questo ha a che fare con la necessità di far parte della esperienza di Cristo. La Bibbia dice: “colui che ha sofferto nella carne, ha cessato di peccare” (1 Pt. 4:1). Pietro ci insegna che noi siamo “partecipi alle sofferenze di Cristo” (1 Pt 4:13). Paolo dichiara che noi “siamo partecipi alle sofferenze” (2 Cor. 1:7) e che partecipava alla “comunione delle Sue sofferenze” (Fil. 3:10). Questi e molti altri versetti ci fanno vedere chiaramente che i seguaci di Gesù Cristo passeranno per la sofferenza, non soltanto per l’opera del diavolo, ma anche per mano di Dio. Perché è necessario e come funziona?

Una importante ragione per cui Dio permette di farci soffrire è per cambiare la nostre vite. Tutti nel mondo soffrono per una ragione o un’altra. Ma non sono per questo cambiati ad immagine di Cristo. Ma la sofferenza che Dio permette, serve per un preciso scopo per coloro che devono entrare nella Vita. Le difficoltà e le sofferenze attraverso cui passiamo in questa vita, lavorano in noi per evidenziare il peccato. Quando noi soffriamo, la nostra reazione è spesso peccaminosa. Ci lamentiamo, diventiamo impazienti, perdiamo le staffe, diventiamo individui piagnucolosi ed egocentrici. Diventiamo arrabbiati, aspri, senza amore e odiosi. Le nostre forti difficoltà portano fuori ogni tipo di empietà. Improvvisamente la nostra giustizia, la nostra bontà, non funzionano più.

Per esempio, quando alcuni sono la causa di una sofferenza emotiva o fisica per molti anni, prima o poi la tua forza per resistere si esaurisce. Il tuo cuore cambia verso di loro. Li vorresti vedere morti. Sei diventato un omicida! No aspetta, non sei diventato un assassino, sei sempre stato, era solo nascosto a te stesso e agli altri. Questo e molte altre reazioni simili vengono smascherate dentro di noi, attraverso la sofferenza.

Finché e fino a quando non avremmo realmente sofferto, non vedremo veramente chi siamo dentro di noi. Dio comunque sa cosa c’è nel nostro cuore. Perciò permette che soffriamo affinché conosciamo di noi quello che non sappiamo, ma che Dio già conosce. La sofferenza è lo scavatore di Dio. Usandolo, Egli scava nel nostro cuore per rivelarci le profondità del male che lì risiedono. Spesso siamo tentati a pensare che non siamo quel tipo di persona, è soltanto la sofferenza per quella particolare situazione che ci hanno portato a reagire in quel modo. Caro amico, lascia che ti dica un segreto. Niente Può uscire dal tuo cuore se non perché è sempre stato lì. È per “l’abbondanza del cuore che la bocca parla” (Lu. 6:45).

Pecchiamo, perché il peccato abita nel nostro cuore. È la nostra propria natura il peccare. In ogni essere umano abitano segretamente nascosti i desideri e le reazioni più repulsivi. Hanno bisogno soltanto della giusta opportunità per uscire fuori. Omicidio, lussuria, odio, impure passioni, pettegolezzo, bugie, egoismo, orgoglio, gelosia e molte altre detestabili cose vivono in ogni uomo naturale. Se non sai questo di te stesso, allora vuol dire che non hai ancora sofferto abbastanza e non hai ancora ricevuto l'opportunità di pentirti davanti a Dio per quello che sei.

Quindi la sofferenza ci dà l'opportunità per morire. Quando il peccato è smascherato dentro di noi, abbiamo la meravigliosa opportunità di rinunciare a noi stessi. Possiamo negare a noi stessi il diritto di esprimere la propria reazione naturale di fronte a certe situazioni. Possiamo, attraverso lo Spirito Santo, morire a noi stessi e vivere per Dio. Questo è un modo in cui la sofferenza può operare a nostro vantaggio per il nostro bene. Quando soffriamo e troviamo in noi inique reazioni, possiamo gridare a Dio che Egli possa sostituire ciò che Lui è con ciò che noi vediamo di noi stessi. Possiamo ferventemente pregare che non ci sia permesso di vivere così vilmente, ma che sia Lui a vivere in e attraverso di noi. Noi cresciamo spiritualmente, non a causa della sofferenza, ma perché ci rivolgiamo a Dio in mezzo alla sofferenza. Attraverso l'opera dello Spirito Santo, la morte di Cristo è estesa sulla nostra vecchia vita (PSUCHÊ) e una nuova eterna Vita (ZOE) vivrà al posto suo. Gesù già passò per la morte per noi. Quando noi entriamo in Lui, noi entriamo nella Sua presenza, per mezzo dello Spirito nelle nostre sofferenze, lì troviamo la Sua gloriosa risurrezione.

A volte c'è una grande tentazione, quando soffriamo, ed è di tentare di cercare una nostra via d'uscita per essere liberati dalla "situazione", causa del nostro dolore. Troveremo sempre una persona vicina, di buona volontà, pronta ad aiutarci in questo, come, ci ricordiamo, fu Pietro con il Signore. Quanto può essere facile scendere dalla croce e smettere di far soffrire e morire la nostra vita naturale. Quanto è semplice "divorziare" o allontanarci da una situazione scomoda. Semmai dovessimo percorrere questa via, non entreremo mai nella pienezza di Cristo e la Sua gloriosa risurrezione. La decisione spetta a noi, ogni giorno.

Non biasimiamo la nostra situazione, per come reagiamo ad essa. Quando Gesù fu provato, non si trovò in Lui niente d'impuro. Gli ebrei, prima di sacrificare un agnello, era necessario che i sacerdoti esaminassero se aveva qualche difetto. Così, prima che Gesù venisse sacrificato per noi, fu necessario che fosse esaminato, per vedere se avesse qualche imperfezione. Ponzio Pilato lo esaminò. Così anche Erode. I soldati romani usarono ogni tipo di opportunità per provare e testare il Figlio di Dio. Fu deriso, picchiato, denudato, torturato e poi ucciso. In tutto questo tempo non disse nessuna mala parola. Nessuna espressione maligna. Nessuna espressione di odio o di vendetta sul suo volto. Lui è veramente santo. Non c'è nessun peccato nascosto in Lui, quindi niente di male poteva uscire da Lui. Egli superò la prova. Pilato dichiarò, "Non ho trovato nessuna colpa in quest'uomo" (Lu. 23:4). Sono sicuro che non abbia detto questo a chissà quanti altri uomini, passati sotto le sue mani. Il comandante dei soldati che, indubbiamente aveva visto molti altri uomini prima di Lui, spezzarsi sotto questo tipo di tortura, ebbe a dichiarare: "Veramente, questo è il Figlio di Dio" (Mat. 27:54). Qui c'era un uomo perfettamente senza peccato.

Cari amici, questo è il Gesù che vive in ogni credente. La Sua vita è in noi e Lui desidera grandemente che possa rivelarsi attraverso di noi, in ogni aspetto della nostra vita. C'è un solo ostacolo: noi. Siamo pronti e desiderosi di morire a noi stessi, per essere ripieni di Lui? Desideriamo liberarci di cosa noi siamo per ricevere Lui? Non farà mai niente senza il nostro totale e completo permesso. Dobbiamo essere pronti a morire, prendere la nostra croce e seguirlo. Facciamo in modo di dare il nostro consenso sulla sentenza di morte di Dio sopra la razza decaduta. Facciamo in modo di lasciare eseguire, attraverso di Gesù, il promulgamento del Suo giudizio sopra d'essa. Solo allora saremo nella posizione per poter effettivamente esprimere tutto ciò che Lui è. Solo quando avremo provato e vissuto la morte di Cristo e la Sua risurrezione che fluisce attraverso di noi, potremo ripetere con Paolo, "Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" (Gal. 2:20). Questa non deve restare una dottrina, ma deve essere una realtà di vita.

LA SALVEZZA DELL'ANIMA: Capitolo 6

Nei capitoli precedenti di questo libro, abbiamo investigato il piano eterno di Dio, che è di preparare una Sposa per Se Stesso. Abbiamo visto che L'uomo fu fatto a Sua immagine e alla Sua somiglianza per questo santo proposito. Per poter meglio comprendere completamente questo disegno, è necessario per il lettore, non solo sapere perché Dio creò l'uomo ma, come lo fece. Effettivamente siamo stati "fatti in modo stupendo" (Salmi 139:14). Da questa posizione di favore, andremo a vedere come Egli opera a favore di ogni suo singolo figlio.

Come figli di Dio, non dovremmo camminare nelle tenebre. È nella volontà del Padre che abbiamo una comprensione spirituale di cosa stia succedendo nella nostra vita, in noi ed intorno a noi. È importante per noi capire come lo Spirito Santo sta lavorando per trasformarci così che possiamo cooperare con Lui nel Sua importante opera. Cosicché, spenderemo un po' del tempo di questo scritto per porrete alcune basi per affrontare degli argomenti successivi. Alcune rivelazioni basilari, hanno bisogno di essere ben radicate in noi, alcune fondamentali, affinché possiamo camminare nella luce e nella coscienza. Può darsi che alcuni lettori, conoscono già alcuni soggetti, quindi Può essere una buona occasione per riaffermare l'importanza. Per altri, spero sia l'occasione per poter riceverli quali punti fondamentali su cui costruire la propria vita e avanzare in maturità verso Cristo.

Il nostro Dio è un Dio vivente. Non ha nessun interesse ad essere collocato in un tempio costruito dalle mani dell'uomo. Può darsi che immagini senza vita, morte, abbiano un posto in costruzioni altrettanto senza vita, ma il nostro Dio, che ha creato l'universo e che vive da sempre, non ha nessun interesse ad essere confinato in una struttura fisica. Mentre invece, il Suo eterno e meraviglioso progetto ci parla di voler vivere dentro gli esseri umani. Essi, essendo santificati e purificati dal Suo Spirito, sono trasformati in un luogo d'incontro con Lui. La Bibbia ci insegna chiaramente che noi, il popolo di Dio, siamo il tempio dello Spirito Santo (1 Cor. 3:16). Vivendo dentro e attraverso esseri viventi, il nostro Creatore, Può manifestarsi, in molteplici modi. Cosicché, quando parliamo del tempio di Dio, oggi giorno e in futuro, dobbiamo aver sempre in mente, che stiamo veramente parlando del popolo del Nuovo Patto, la Sua chiesa.

Armati di questo pensiero e di questa coscienza, possiamo guardare sotto una nuova luce il tabernacolo e il tempio del Vecchio Testamento. In ultima analisi, Dio non ha disegnato queste strutture (o permetterne la costruzione) come luogo permanente d'incontro per Se Stesso. Ma hanno il solo scopo di essere dei simboli, mezzi di grande rivelazione simbolica al riguardo della vera abitazione di Dio, il Suo popolo.

Attraverso i secoli, molti del popolo di Dio hanno ricevuto dalla chiesa cristiana diverse rivelazioni al riguardo del Tabernacolo del Vecchio Testamento. Alcuni hanno visto in esso simbolizzato una certa figura di Cristo. Altri hanno capito che prefigurava l'annuncio futuro dell'evangelho della redenzione. Sono convinto che la totalità delle rivelazioni contenute nelle Sacre Scritture, non verranno mai pienamente capite in questa vita, da nessun uomo. Comunque sia, sono egualmente sicuro che quando Dio diede le istruzioni per questo tabernacolo, aveva in mente il luogo d'incontro futuro con la Sua chiesa. Di conseguenza, quando esaminiamo questa "tenda di convegno" nei dettagli, senza dubbio possiamo incontrare delle analogie sull'uomo e come Dio lo fece, per compiere i suoi proponimenti. Attraverso il Tabernacolo, possiamo imparare qualcosa al nostro riguardo e di come e perché Dio sta lavorando in noi e per noi.

Con questo in mente, quando guardiamo al Tabernacolo, che Mosè costruì, emerge un fatto. Questa struttura è composta da tre parti: un "cortile esterno", il "luogo santo" e il "luogo santissimo". Anche se sono descritte altre parti e arredi, atti a diverse funzioni e a cerimoniali, queste tre parti, sono la base strutturale su cui è sviluppato funzionalmente l'edificio.

Significativamente, quando diamo un'occhiata più da vicino all'uomo, l'attuale ed il futuro Tempio, è anch'egli costituito da tre parti: corpo, anima e spirito. La verità che l'uomo è l'insieme di tre parti è confermato nel Nuovo Testamento, dove leggiamo: "...e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo." (1 Tess. 5:23). Interessatamente, nella lingua originale greca in cui venne

scritto il Nuovo testamento, la parola “e” che separano “lo spirito e l’anima e il corpo”, è presente nei testi antichi, sottolineandone la congiunzione. Alcuni insegnanti biblici hanno sbagliato, insegnando che l’uomo è costituito da solo due parti, corpo e anima, ma le Scritture sono ben chiare al riguardo: il Tabernacolo ha tre parti e così pure l’uomo- corpo e anima e spirito.

Qualche confusione è stata generata dall’uso delle parole “cuore” e “carne” da parte della Bibbia, quasi come aggiungesse altre “parti” costitutive dell’uomo. Vediamo invece che, non dobbiamo trarci in inganno da questo. “Il cuore dell’uomo” è usato nella Scrittura per indicare indistintamente le parti profonde dell’uomo, che non si vedono. Le Scritture usano la parola “cuore” dell’uomo per riferirsi, come già abbiamo detto, per le parti interne dell’uomo, l’anima e l’anima insieme allo spirito. La parola “carne” significa la parte decaduta e peccaminosa dell’uomo, qualche volta solo il corpo, ma spesso si riferisce al corpo insieme all’anima. Questa parola quindi si riferisce indistintamente alle due parti, singolarmente o giunte, come le parti “più esterne”, i.e. l’anima e o il corpo. Queste parole “cuore” e “carne” hanno un uso più generico, dato che possono indicare più di una parte. Come puoi ben vedere c’è un sovrapposizionamento dei termini, e quindi Può creare della confusione. Ma comunque, se pensiamo al Tempio di Dio e le tre suddivisioni che corrispondono alle tre parti dell’uomo- corpo, anima e spirito, non ci sono fraintendimenti.

Per amor della chiarezza e per una buona comprensione della rivelazione biblica, dobbiamo dedicare un po di tempo per esaminare la parola “salvezza”. Ti invito a prestare attenzione a quanto diremo. Molti cristiani affermano di sapere cosa significa la parola salvezza, ma di fatto, molti pochi ne conoscono il significato più profondo.

Per quasi tutti i credenti d’oggi, la parola salvezza è sinonimo dell’essere “nati di nuovo” Per essi sono sinonimi, equivalenti nell’uso e nel significato. Prendono le parole “essere salvati” e “nato di nuovo” dandone lo stesso significato. Mentre nella Bibbia, spesso hanno un significato e un senso diverso. Non esserne sorpreso, continua leggere, quanto sotto è scritto e vedrai anche tu che, molte volte la parola di Dio, da un senso diverso.

Può darsi che il modo migliore per capire il senso biblico di “salvezza” o “essere salvati” è di realizzare che questa parola è usata nei testi Sacri per esprimere tre differenti periodi di tempo. Potremmo pensare ai tre tempi : tempo passato, il tempo presente e il tempo futuro. Questo potrebbe tradurre un qualcosa che dice così : siamo stati “salvati”, siamo “salvati” e saremo “salvati”. Infatti è proprio scritto così nella lingua originale greca, utilizzata per scrivere il Nuovo Testamento. Qui troviamo verbi che si riferiscono alla “salvezza” indicandone le tre forme : il tempo passato, il tempo presente (azione in divenire) e il tempo futuro..

Specificamente, a secondo dell’uso dei tempi esso corrisponde alle tre parti dell’uomo, di cui abbiamo parlato sopra. Come sappiamo il genere umano è caduto nel peccato. Di conseguenza a questa caduta, la razza umana, ha bisogno di essere salvata, non solo un po, ma completamente- corpo, anima e spirito. Attraverso il tempo il nostro Dio applica i’opera della salvezza ad ogni parte di noi stessi.

LA SALVEZZA DEL CORPO

Il modo più chiaro e facile per iniziare a parlare di noi è iniziare dalla “terza” parte più visibile: il nostro corpo. Quando Gesù morì sulla croce, ha acquistato per ogni credente una salvezza completa. Anche del nostro corpo. Ma attualmente la “salvezza” del nostro corpo, non si manifesta ancora. È qualcosa che avverrà in futuro. Un giorno, il nostro corpo mortale verrà glorificato. Sarà “salvato”. Sarà cambiato, mutato, per essere come il corpo risorto del nostro glorioso Signore. Questo è quello a cui si riferisce l’apostolo Pietro, quando parla della “salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi” (1 Pt. 1:5). Qui Pietro parla di una futura salvezza, che ancora non è stata manifestata. Dato che essere “nascere di nuovo” è una cosa già rivelata, è chiaro che Pietro si riferisce a qualcos’altro. Anche Paolo fa un allusione alla salvezza futura del corpo, quando dice, “perché la salvezza ci è più vicina, di quando credemmo” (Rom. 13:11). Quando Gesù Cristo verrà nella Sua gloria con i suoi angeli, i morti in Cristo saranno risuscitati e mutati in modo glorioso (2 Cor. 5:1-4, 1 Cor. 15:38-45, Rom. 8: 23). Questa è una parte della nostra salvezza. Ma non si trova nel passato, ne nel presente, ma è nel futuro.

Adesso parleremo della “prima” parte di noi stessi, lo spirito. Quando Dio creò l’uomo, gli soffiò in lui il soffio (o “spirito”) della vita. (Sia nella lingua ebraica che in quella greca, la parola soffio o spirito è la stessa.) Questa è l’origine dello spirito umano, il soffio o lo “Spirito” di Dio. Quest’ “organo”, lo spirito umano, fu designato da Dio, per essere l’elemento guida dell’essere umano. È la parte realizzata per avere comunione con Dio, ed è stato inteso da Dio ad essere la parte in comando in noi stessi.

Nel momento in cui Adamo ed Eva peccarono contro Dio, qualcosa in loro morì. Non solo iniziarono lentamente a morire fisicamente, ma qualcosa dentro di loro cambiò. È impossibile per noi capire cosa successe esattamente, ma possiamo notare che in qualche maniera il loro spirito divenne morto, oscurato. La loro dolce comunione con Dio s’interruppe. Una specie di tenebre spirituale discese su di loro e le loro vite cambiarono totalmente. Questa perdita fu devastante. Ovviamente anche questa “parte” dell’uomo ha bisogno di essere salvata.

LA SALVEZZA DELLO SPIRITO

Quando un uomo o una donna crede in Gesù Cristo, avviene una salvezza meravigliosa. Lo Spirito di Dio entra nel loro spirito umano e viene ad esserci una unione eterna. La Bibbia dice : “Ma chi si unisce al Signore è uno spirito con lui (con il Signore)” (1 Cor. 6:17). In un’altra parte è scritto: “ciò che è nato dallo Spirito (i.e. lo Spirito di Dio) è spirito (i.e. lo spirito umano)” (Gio. 3:6). L’unione dello Spirito Santo con lo spirito umano, produce la nuova nascita. “Siamo nati dall’alto” quando riceviamo lo Spirito di Dio nel nostro spirito. Che cosa stupenda! Lo Spirito di Dio è entrato nel nostro spirito e siamo diventati una specie nuova di creature del cielo. L’unione dello Spirito Santo e dello spirito umano crea un nuovo essere spirituale (1 Cor. 5:17).

Essere “nato di nuovo” è il primo evento vero atto della vita cristiana. Il primo passo, che attraverso la fede, il pentimento e ricevendo la vita eterna per mezzo dello Spirito di Dio, entriamo nella famiglia eterna di Dio. Come abbiamo visto nel capitolo 2, significa che abbiamo ricevuto la Vita eterna di Dio. Come un bimbo nasce in una famiglia, concepito dai genitori, così anche noi, quando nasciamo di nuovo, siamo “bambini in Cristo”, i più immaturi della famiglia di Dio. Questa esperienza è immediata, avviene subito, tutto in una volta. Può essere che impieghi dei secondi o minuti, ma possiamo paragonarlo come il tempo di una nascita fisica.

Questo è quello che hanno in mente molti quando si riferiscono all’espressione “essere salvati”. Questa parola “salvato” è spesso usata nel tempo passato, quando le persone dicono: “sono stato salvato”, oppure quando domandiamo: “quando sei stato salvato?” In realtà vogliamo dire, “Sono nato di nuovo” e “Quando sei nato di nuovo?” In alcune parti del Nuovo Testamento questa parola è usata anche in questo modo. Leggiamo “.....Egli ci ha “salvati” non per opere giuste da noi compiute, ma per la Sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo” (Tito 3:5). E ancora: “É per grazia che siete salvati, mediante la fede” (Ef. 2:8). In questi due versetti l’espressione “essere salvati”, è riferito alla nostra nuova nascita, dove il verbo usato è nel tempo passato.

IN CORSO D’OPERA

Significativamente, la parola “salvezza” o “essere salvati” sono usati spesso nella Bibbia per descrivere un fatto presente e in corso d’opera. Frequentemente, è usato in un contesto o come verbo, che indica che è un processo ancora in atto. Per esempio quando leggiamo “adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore” (Fil. 2:12), questo sottintende un procedimento ancora in corso. Qui vediamo chiaramente che, pur essendo nati di nuovo, c’è ancora una parte della nostra salvezza che dobbiamo ancora “adempiere”. A supporto di questo, Paolo ebbe a dichiarare: “So infatti che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre suppliche e l’assistenza dello Spirito di Gesù Cristo” (Fil. 1:19). Sicuramente Paolo era già nato di nuovo. Ma evidenzia che esisteva un lavoro in progresso della salvezza nella sua vita. Così abbiamo constatato che esiste un terzo modo in cui la parola “salvezza” è usata e che intende un lavoro presente e continuo.

Un altro versetto che conferma che al presente è in corso un’opera continua della salvezza del credente, dopo la nuova nascita è in Romani 5:10. Qui leggiamo “Se infatti, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio, mediante la morte del Figlio Suo, tanto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la Sua vita.” Vedete la

“riconciliazione” è un fatto già avvenuto e concluso, come la nuova nascita, mentre l’opera della salvezza continua a lavorare a progredire in noi.

Un altro passo che ci fa vedere che la salvezza è un processo sempre in atto, lo troviamo in 1 Corinzi 1:18. Qui leggiamo: “Poiché la predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono, ma per noi, che veniamo salvati, è la potenza di Dio.” Molti potrebbero leggere questo passo con la mentalità che la salvezza è in un “momento unico” come dire, fraintendere la nuova nascita con “stiamo ogni giorno nascendo di nuovo”. No, chiaramente il senso è che la parola salvezza qui sottolinea che è un lavoro in progresso. Paolo e i lettori delle sue lettere, erano già nati di nuovo. Qui Paolo sta sottolineando l’opera stupenda della grazia in continua progressione.

La verità che l’opera della salvezza è un’azione costante e progressiva, ci è chiaro nella lingua originale greca, ma nelle traduzioni delle lingue correnti, avvolte, non esistono parole distinte e specifiche. Può anche non esserci una coniugazione verbale adeguata, perciò inevitabilmente ne è adombrato il senso più profondo. In accordo con gli autori del testo per traduzioni Concordant Literal, dei verbi del greco nel Nuovo Testamento, sono usati per indicare, non un atto completo, ma un atto a divenire. Quindi troviamo anche nelle versioni dal greco in italiano dove leggiamo “essere salvato” o “sono salvati” che potrebbero meglio essere tradotti con “essere essendo salvati” o “sono essendo salvati”. Essendo “essere essendo salvati” una forma errata in italiano, molti traduttori biblici rendono, “essere salvato” essendone costretti. Ovviamente nel fare questo, viene ad essere oscurata una più profonda verità.

Lasciatemi la possibilità di citare alcuni passi conosciuti del Nuovo Testamento, usando differenti coniugazioni verbali fornite dalle traduzioni del Concordant Literal, così dal spiegarvi cosa intendo dire. Quando Gesù predicava e rispondeva alle accuse dei Giudei,, disse “Io però la testimonianza non la ricevo dall’uomo, ma dico questo affinché voi “siete essendo salvati”” (Gio. 5:34), indicando un operare in progressione. In Romani 5:9 leggiamo: “Tanto più essendo ora giustificati per il Suo sangue saremo per mezzo di Lui “siete essendo salvati” dall’ira”. E ancora in 1Corinzi 15:1,2 dice: “Vi ricordo, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato, che voi avete anche ricevuto, nel quale state anche saldi, mediante il quale “sarete essendo salvati”, purché lo riteniate quale ve l’ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano.”

Consultando il Concordant attuerò autterse, queste parole “essere salvato” che indica una azione incompleta, continuamente in azione, che può essere tradotta “essere essendo salvati”, si trovano nei seguenti versetti: Mc. 16:16, Lu. 8:12, Gio. 3:17, 10:9, Atti 2:21, 11:14, 16:31, Rom. 5:9-10, 10:13, 1 Cor. 10:33, 15:2 e 1 Tess. 2:16. Ti consiglio di prendere un po di tempo per controllare questi versetti, leggendoli avendo in mente un azione continuata del l “essere essendo salvati”, dandoti la possibilità di una nuova e più veritiera comprensione dell’evangelo.

LA SALVEZZA DELL’ANIMA

Come avrai già intuito, che questo continuo processo di “salvezza” è qualcosa che sta accadendo nella nostra “seconda parte”, la nostra anima. Quando nasciamo di nuovo, la nostra prima “parte”, il nostro spirito, viene interamente salvato. In un futuro, quando Gesù ritornerà nella gloria la nostra terza “parte”, il nostro corpo, sarà salvato. Ma oggi Dio sta facendo un continuo lavoro nella seconda “parte”, la nostra anima. Questa verità è chiaramente vista in Eb. 10:39, dove noi leggiamo: “Ora, noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per ottenere la vita.” Questa è una verità essenziale, che è stata tristemente trascurata e mal capita dalla chiesa dei nostri tempi. La salvezza dell’anima non è un evento, è un processo a cui tutti noi dobbiamo prestare seria attenzione.

Tornando all’analogia di Dio sul Tabernacolo, vediamo che lo Spirito di Dio entra nel nostro spirito umano per risiederci. È qui che la presenza di Dio dimora permanentemente. Non entra ed esce. Independentemente che lo “sentiamo” o no, una volta che Lo abbiamo ricevuto, Dio abita con il Suo Tempio nel nostro spirito. Ora nel giorno in cui Gesù morì, accadde una cosa stupefacente. Il velo che separava il Luogo Santo dal Luogo Santissimo, si squarciò in due, da cima fino in fondo. IL risultato fu che la presenza di Dio non era più confinata nel Luogo Santissimo, ma era liberto di uscire nel Luogo Santo. Vuol dire che Dio non è confinato nel nostro spirito, ma Può e vuole riempire la nostra anima con la Sua presenza.

Può darsi che voi lettori vi ricordate nel capitolo due quando abbiamo trattato sull'argomento del significato di tre parole greche che noi traduciamo con "vita". BIOS, PSUCHÊ e ZOE. Imparammo che ZOE è la parola per la vita eterna increata di Dio e PSUCHÊ è usata per indicare la nostra vecchia vita decaduta, la "vita dell'anima". Qui veniamo ad un punto del nostro insegnamento, dove i distinguo diventano molto importanti. Da quando lo "spirito della vita (ZOE) in Cristo Gesù" (Rom. 8:2) è adesso nel nostro spirito, è comprensibile che noi abbiamo una vita eterna, sovrannaturale, nella parte più interna di noi. Ma nella nostra anima, abbiamo ancora una vita creata, naturale e peccaminosa, PSUCHÊ. La parte più interna è santa ma l'altra rimane peccaminosa. Quanti di noi possono testimoniare di questa realtà per esperienza. Come Paolo, aveva un santo desiderio nell'uomo interiore, ma incontrava "l'altro uomo" che pecca. (vedi Rom. 7: 15). Andremo adesso ad investigare quale è la soluzione di Dio a questo dramma.

UNA SOSTITUZIONE GLORIOSA

Il piano di Dio è sostituire, poco per volta, la Sua eterna e gloriosa Vita, con la nostra vita corrotta. Questo è ciò che significa "la salvezza dell'anima". Quando diamo l'opportunità allo Spirito Santo, Egli si "diffonde" dal nostro interiore sanctum del nostro spirito nella nostra anima e gradualmente compie una sostituzione essenziale. Maggiormente noi ci apriamo a Lui, maggiormente prende l'opportunità di riempirci con quello che Lui è. Il più frequentemente e più profondamente permettiamo allo Spirito l'accesso alla nostra anima, più profondamente saremo cambiati. La Bibbia chiama questo processo "trasformazione" o "santificazione". Ovviamente, più siamo cambiati o "trasformati" nella Sua immagine, il più diventeremo santificati o santi. Queste due cose, santificazione e trasformazione, sono parte del meraviglioso lavoro chiamato "la salvezza dell'anima".

Può darsi che una buona analogia per questo potrebbe essere la formazione del legno pietrificato. Il legno, allo stato naturale è suscettibile di disfarsi, deteriorarsi e Può essere bruciato. Ma in certe circostanze, quando un pezzo di legno cade nell'acqua, Può innescarsi un altro processo. Poco per volta, gli elementi del legno sono portati via dall'acqua e vari minerali vengono a depositarsi al loro posto. L'acqua satura e permea il legno, lentamente rimuove le parti originali, ma ne preserva l'aspetto esteriore. Mi è stato detto che, non solo restano visibili i cerchi della crescita, ma anche il disegno della struttura cellulare è ancora visibile al microscopio. Così il legno è trasformato da una condizione di decadimento ad essere "eterno", ovviamente s'intende da un punto di vista umano. Non Può più marcire e diventa a "prova di fuoco".

Allo stesso modo, quando noi permettiamo a Lui di fare altrettanto, lo Spirito Santo saturerà e permeerà tutti gli angolini della nostra anima. Poco per volta, Laverà via i vecchi elementi di corruzione e decadimento e li sostituirà la Sua vita eterna e natura con la nostra. Saremo santificati e purificati dal lavacro dell'acqua nella Parola (Ef. 5:26). Il risultato è che noi diventiamo "eterni" e come vedremo più avanti, "a prova di fuoco". Dio non cambia la "struttura" esterna, solo i contenuti. Diventiamo dentro persone diverse. Invece di essere mossi da una vita PSUCHÊ peccaminosa, siamo dominati da una giusta vita Zoe.

Questo non vuol dire che avremo una differente personalità diversa da quella che avevamo prima o diventiamo qualcun altro. Il contrario, scopriremo che siamo diventati ciò per cui siamo sempre stati. Diventiamo il tipo di persona che s'incasta perfettamente con le nostre specificità e capacità. Diventiamo ciò che il nostro creatore veramente intende. Per analogia, diciamo che Dio non prende un sasso verde e poi lo fa rosso. Invece, prende un sasso verde opaco e lo purifica, fino a che diventa trasparente. Così la nostra anima (nella nostra analogia la pietra) Può esibire liberamente tutto ciò che Lui è dentro di noi, brillando verso l'esterno attraverso il "colore" che Lui ci ha fatto diventare. Saremmo stati purificati da tutte le ostruzioni, fatti essere trasparenti come la sposa di Cristo (Ap. 21:11), così che Lui possa essere visto in noi, in tutta la Sua gloria, in un modo speciale che solo ciascuno di noi Può manifestare.

CRESCITA NELLA VITA

Quando Gesù s'incarnò sulla terra, nacque in una stalla sporca e umile e fu adagiato in una mangiatoia. Anche noi, quando nasciamo di nuovo, avendo la Vita di Dio, nata in noi, nuovamente Gesù umilia Se Stesso, ed entra nella nostra povertà. Egli non rimase a lungo nella mangiatoia per molto. Egli crebbe in "sapienza e altezza" (Lu. 2:52).

Crebbe in vigore e maturità e rendendosi utile al Suo Padre celeste. Nello stesso modo, la Vita eterna di Dio, cresce nella vita di quei credenti che ricercano e ubbidiscono al Signore. Come la ita matura, essi stessi diventano sempre più utili a Dio. Come puoi vedere, il desiderio del Signore, non è avere un eterno asilo, pieno di bambini spirituali, che continuamente richiedono tempo, cure e attenzioni. Egli sta ricercando figli e figlie maturi che possono essere utili a Lui, qui sulla terra per eseguire i suoi piani eterni.

C'è un bisogno urgente per tutti i figli di Dio, di crescere in maturità spirituale. La nostra testimonianza al mondo non può essere solo fatta a parole, ma di atteggiamenti ed azioni. La nostra "testimonianza" non è soltanto quello che diciamo, ma anche quello che siamo. Gesù è il bisogno del mondo. Egli è la risposta alle loro necessità. Ma dove potranno incontrarlo? Come potranno i non salvati sapere chi Lui sia? Solo attraverso la manifestazione di Se attraverso il Suo popolo. E poi, come potranno sapere che essi stessi possono essere salvati? Soltanto vedendo che ha potuto liberare altri, da quello che erano e avendolo mutati nella Sua immagine. Per fare questo, dobbiamo essere cresciuti nella Vita di Dio, così che la Sua natura sia visibile attraverso di noi.

Per crescere, ogni essere vivente ha bisogno di tempo. Così come è nel mondo fisico, lo è nel mondo spirituale. Non esiste nessuna crescita improvvisa e completa. La crescita della vita, richiede tempo e nutrimento. Questo è assolutamente vero per la grande quantità di piante d'alto fusto. Per raggiungere la loro maturità a volte occorrono centinaia d'anni di crescita. Solo la struttura soffice e inconsistente dei funghi cresce in una notte. Queste cose sono molto istruttive per noi. Anche per crescere spiritualmente, occorre tempo e nutrimento. Non succederà mai improvvisamente. Comporta ricercare, ubbidire e conoscere il Signore Gesù Cristo. In 1 Pietro 2:2 leggiamo: "come bambini appena nati, desiderate il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza" Quindi è chiaro che il percorso della salvezza che si va attuando, è il risultato di un processo di crescita giunto ad una alimentazione spirituale.

Più avanti siamo istruiti dalla Parola di Dio, di crescere. Paolo ci esorta a "crescere in ogni cosa in Lui" Ef. 4:15). Questa non è una cosa da poco, fratelli e sorelle. Ci è stata offerta la pienezza di Dio. Egli non ha ricevuto niente indietro. Ha sparso il Suo sangue per aprirci la via. Ha dato Lo Spirito Santo affinché potessimo ricevere ogni cosa da parte Sua. A noi, piccoli insignificanti esseri umani, ci è stata offerta la possibilità per essere riempiti spiritualmente e spanderci con il Dio dell'universo.

Ma stiamo approfittando di questa opportunità? Stiamo impiegando il nostro tempo per ricercare, bussare e chiedere affinché siamo soddisfatti nel ricevere il più possibile? I Galati furono rimproverati da Paolo, per la loro mancanza di maturità. Disse: "Figli miei, per i quali sono di nuovo in doglie, finché Cristo sia formato in voi" (Gal. 4:19). Vedete, questi erano "membri di chiesa". Erano dei nati di nuovo. Intanto però stavano mancando verso Dio, non arrendendosi a Lui e non facendosi guidare affinché fossero "formati" in Cristo. Essi stavano trascurando una così grande salvezza. (Eb. 2:3).

Il modo migliore per crescere spiritualmente ed entrare nella salvezza, che è nostra per virtù dell'essere figli di Dio, è impiegare tempo alla Sua presenza, attraverso la Sua Santa Parola. In 2 Timoteo 3:15 leggiamo "hai avuto coscienza delle Sacre Scritture, le quali possono darti sapienza, che conduce alla salvezza, mediante la fede in Cristo Gesù." Cari amici, la mensa di Dio è già imbandita. La festa è già pronta. Quello che manca è per coloro che sono chiamati, per usare il loro tempo e attenzione per riempirsi, sempre più, fino al giorno della Sua venuta. Non manca niente se non la nostra volontà e il nostro desiderio. In questo modo noi "staremo ricevendo il fine della (nostra) fede, la (completa) salvezza delle (nostre) anime" (1 Pt. 1:9). Veramente, "Perché Egli Può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio" (Eb. 7:25). Vedete, la nuova nascita è l'inizio della nostra fede ma la fine è la completa salvezza delle nostre anime. Cosa c'è di più prezioso e di più valore di questo?

La salvezza dell'anima è una parte essenziale del cammino cristiano. È un processo attraverso cui ogni credente deve passare. Nessuno escluso. Come abbiamo visto non è sufficiente essere solamente nati di nuovo. Non dobbiamo soltanto ricevere la salvezza nel nostro spirito ma è di imperativa importanza proseguire e ricevere tutto quello che Gesù ha provveduto per noi: la salvezza dell'anima. Questo comporta alcune cose come "trasformazione", "santificazione", "crescere nel Signore", "purificazione", e il "rinnovamento della mente." Il come questo accade è misterioso. Non È possibile spiegare i meccanismi in un modo mentale, analitico. Sappiamo soltanto che avviene

giorno dopo giorno offrendoci completamente a Lui. Succederà nella misura in cui Egli cresce in noi. Come passiamo del tempo alla Sua presenza, contemplando la Sua gloria, siamo trasformati in quella stessa immagine di Gloria in Gloria, per mezzo del Suo Spirito (2 Cor. 3:18). Questa non è una promessa per il futuro, ma qualcosa di cui abbiamo bisogno di realizzare giorno per giorno. Non è solo per alcuni “mistici”, ma per tutti i figli di Dio.

Il processo in movimento della salvezza dell’anima, è una cosa che dobbiamo realizzare in questa vita. Quando Gesù ritornerà, non ci sarà una seconda opportunità. Come abbiamo visto, in seguito, non ci sarà una trasformazione istantanea. Oggi abbiamo questa opportunità. Oggi possiamo abbandonare il peccato e tutto quello che ci trattiene e correre verso Gesù. Domani non ci saranno più scuse. “Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il tempo della salvezza!” (2 Cor. 6:2).

IL TRIBUNALE DI CRISTO: Capitolo 7

Oggi nel cristianesimo esistono due prevalenti scuole di pensiero, intorno al soggetto della salvezza. Un gruppo di cristiani credono che tu puoi perdere la salvezza. Questi che hanno questo credo pensano che tu puoi “essere salvato” o nascere di nuovo e successivamente, a causa del peccato, perdere la tua salvezza. Inoltre molti di loro credono anche che tu puoi “essere salvato di nuovo” se e quando ti penti. Questo processo può essere ripetuto quante volte vuoi. Questo pensiero fu promulgato tanti anni fa da un uomo chiamato Jacobus Arminius, costituendo una linea di pensiero chiamato “Arminismo”. Questa dottrina è solitamente creduta dalle chiese Pentecostali e Carismatiche.

La seconda scuola di pensiero sul soggetto della salvezza, dice che quando sei nato di nuovo, sei “salvato” e niente e nessuna cosa potrà mai cambiare questo fatto. Se tu pecchi o abbandoni, nessuno di queste cose hanno un’impatto sulla tua sicurezza eterna. Sentono che non puoi “perdere” la tua salvezza. Inoltre insegnano che non c’è se non poche conseguenze alle proprie azioni. Una volta che hai ricevuto Gesù andrai in Cielo e basta così. Questo fu sostenuto da Giovanni Calvino che ha dato origine al “Calvinismo”. Questa è la posizione di molte chiese Fondamentaliste.

È interessante notare che entrambi gli schieramenti sostengono le proprie posizioni con passaggi biblici significativi e convincenti in difesa delle proprie posizioni. Ogni parte cita versetti che sembrano sostenere la propria posizione. Comunque, alla luce di quanto detto nel precedente capitolo, sappiamo che entrambi commettono un errore fondamentale. Stanno discutendo sui loro punti di vista scritturale come se la “salvezza” e il “nascere di nuovo”, fossero la stessa cosa. Non hanno visto che la salvezza biblica, non è soltanto la nuova nascita, ma un processo che dura tutta la vita, nell’essere trasformati di gloria in gloria, nell’immagine di Cristo Gesù. (Se non hai qualche incertezza a proposito, puoi rivedere nel capitolo 6 riguardo alla “La Salvezza dell’ Anima” per una più completa spiegazione su questa verità). Quando tu leggi la Bibbia, con questo in mente, molti passi scritturali hanno più senso. Molta confusione si risolve più semplicemente comprendendo che la “salvezza” è di più che un unico evento nel tempo, ma è anche un processo, attraverso cui veniamo trasformati.

Come abbiamo visto, entrambi le posizioni dei sopraccitati, hanno mancato qualcosa di molto importante. Ma dobbiamo anche notare che ENTRAMBI, contengono una buona parte di verità quando sono visti da un giusto punto di vista. Tutte le Scritture usate da entrambi i lati in questo dibattito sono vere. Dio non ha commesso nessun errore, quando stava scrivendo il Suo santo libro. Per meglio capire, ti prego di dare molta attenzione alle seguenti dichiarazioni.

La salvezza che hai ricevuto da Dio, è certamente eterna e non la puoi perdere. Ma la salvezza che non avrai sperimentato la perderai, se non insisterai ad entrarci. Vedi entrambi possono e sono vere. Non puoi perdere la salvezza, ma puoi perderla. Il problema è che la gente ha definito “la salvezza” semplicemente come “essendo nato di nuovo”, ma nella Bibbia e nella mente di Dio, vi è molto di più. La salvezza biblica è il completo lavoro di Dio in e nell’uomo, iniziando dalla pulizia e dall’esperienza della nuova nascita, continuando con la trasformazione dell’anima e concludendo con la glorificazione del corpo.

Quello che hai guadagnato della vita (ZOE) eterna è altrettanto eterna. Per definizione, ciò che Dio è, è assolutamente indistruttibile. Se tu hai permesso all’ Unico Eterno nel tuo spirito e sei stato “unito” (1 Cor. 6:17) a Lui, non c’è modo di perdere o distruggere questo fatto. La vita Può essere persa in un solo modo. Non evapora o fuggire da noi. In tutto l’universo, Dio ci ha fatto vedere un solo modo per eliminare qualsiasi tipo di vita, che è, di ucciderla. Ma vedi la vita di Dio è impossibile ucciderla. I Giudei e i soldati Romani, tentarono, ma era impossibile che la morte lo trattenesse (Atti 2:24). Dio Non scomparirà dentro di te. Ciò che è stato saturato e permeato con la Sua Vita e Natura Divina è diventata eterna e assolutamente indistruttibile. La parola “eterna”, significa proprio questo, eterno.

Ma dall’altra parte, non abbiamo permesso a Dio di riempirci e cambiarci, resta nel nostro essere, molto di ciò che non è indistruttibile. Se noi ci rifiutiamo di permettere allo Spirito Santo l’accesso a tutta la nostra anima, se resistiamo alla disciplina ed al lavoro di Dio in noi, questa vecchia, naturale parte verrà persa. Quando Gesù verrà e il nostro tempo di trasformazione è finito, allora ciò che non avremo guadagnato, sarà perso, perché non ci sarà una seconda opportunità.

Questa comprensione corrisponde esattamente all’insegnamento di Gesù, quando Lui era qui sulla terra. Disse chiaramente: “Chiunque cercherà di salvare la sua vita la perderà” (Mt. 16:25 e anche Mt 10:39, Lu 9:24, 17:33, Gio. 12:25). Questa parola “vita” è PSUCHÊ o “vita dell’anima”. In modo significativo, questo versetto è riportato cinque volte nella Bibbia. Non c’è niente di più chiaro. Se tu ti ami, e resisti alla trasformazione, e al processo di purificazione dello Spirito Santo dentro di te, allora questa vita (PSUCHÊ) naturale sarà persa! Questo non si riferisce alla vita materiale. Non significa la morte fisica. Non stiamo parlando di essere un martire. Stiamo parlando dell’anima. Infatti alcuni traduttori dicono questo: “colui che salverà la sua anima la perderà” Gli elementi naturali e peccaminosi che rimangono nel tuo essere, saranno consumati per la presenza del Dio Santo e della Sua venuta. Saranno persi. È una delle promesse di Dio! Contaci che sarà vero.

LA TERRA PROMESSA

Per successivamente illustrare questo punto, torniamo indietro al tempo dei figli d’Israele ed alla Terra Promessa, Canaan. Dio diede a loro questa terra. La diede libera e senza pagare niente. Definì in anticipo i confini, facendoli vedere in anticipo la lunghezza, ampiezza e la larghezza della terra che potevano ereditare (Num. 34:3-12). Ma ad una condizione. Questo popolo doveva giorno dopo giorno, un passo dopo l’altro, seguendo la guida dello Spirito Santo entrare nel paese e prenderne possesso. Non potevano semplicemente sedersi alle rive del Giordano e proclamare che ne erano i proprietari. Non potevano rimanere sul lato ad est adorando e ringraziando Dio per il grande dono che Egli gli aveva fatto. Per poterlo prendere, dovevano, attraverso la fede e l’ubbidienza, entrare e prenderla. Così è vero per noi oggi in relazione alle nostre anime. Gesù ci spiega, “Con la vostra costanza, salverete la vostra vita (anime)” (Lu.21:19). È essenziale per ogni figlio di Dio conoscere e capire questa verità.

Veramente Gesù Cristo ha provveduto per ogni credente una salvezza completa. La Sua morte sulla croce era sufficiente per portarci da uno stadio di gloria ad un altro, alla statura della Sua perfetta immagine. Egli ha sconfitto il peccato, la morte e il potere del diavolo. Ha compiuto tutta l’opera. Sulla croce esclamò “Tutto è compiuto” (Gio. 19:30) Resta a noi una parte da compiere. Dobbiamo, attraverso la fede e l’ubbidienza entrare e possedere quello che gratuitamente Lui ci ha dato. Non ci aiuterà molto, la sola e semplice adorazione e il ringraziamento per il Suo dono, mentre non facciamo nessun progresso spirituale. Queste non sono promesse per “un chissà domani”. Oggi è il giorno della salvezza (2 Cor. 6:2). Oggi è il giorno per essere “partecipi della natura Divina” tenendo ferme queste “grandissime e preziose promesse” (2 Pt. 1:4). Abbiamo davanti a noi una buona terra, entriamo e prendiamone possesso!

Se, dall'altro lato, non abbiamo voglia di affrontare il nemico, combattere le battaglie, confrontarci con i giganti della nostra vita ed esibire la Sua vittoria, non otterremo ciò che è nostro di diritto. Anche se Dio aveva già dato a Israele il suo territorio, non entrarono mai pienamente in possesso. Mancarono nell'ubbidire a Dio e per la paura e la disubbidienza, mancarono di entrare completamente nella promessa. Quello che ricevettero, avevano, ma quello che non conquistarono, fu perso. È così anche per noi oggi. Non c'è una seconda opportunità. Non esisterà in futuro una magica trasformazione dell'anima. Se noi non riceviamo Cristo oggi e riempiamo la nostra anima per immergerci in Lui, sarà troppo tardi, quando ritornerà. Quello che abbiamo ricevuto è nostro, ma quello che non abbiamo accettato sarà perso per noi, almeno che non ci pentiamo ed entriamo in esso oggi. "Stiamo dunque attenti: la promessa di entrare nel Suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso" (Eb. 4:1).

Per quanto ne so, tutti i cristiani credono in qualche forma di trasformazione. Vuol dire, che credono che possono essere cambiati da una condizione ad un'altra, per l'intervento dello Spirito Santo. Molti ammettono il bisogno di essere liberati da qualche aspetto, di peccati più "grossolani". Alcuni parlano di una santità futura. Molti nella chiesa d'oggi sembra che pensino che questo processo Può essere un'opzione, o non puoi così importante. Molti credono che al di là di tutto, non importa quale sarà lo stato interiore o della nostra anima, quando il Signore ritornerà, tutti i problemi saranno risolti e tutte le abitudini e tendenze peccaminose saranno cambiate "in un momento, in un batter d'occhio" (1Cor. 15:52). Anche se in pochi lo ammetterebbero, ci porta ad un'attitudine, che è un po così come dire: "Be, non importa che sia veramente santo. Non importa se sono ancora "un po" invidioso, lussurioso, bugiardo, rabbioso, egoista, pettegolo, geloso o qualsiasi altro. Quando Gesù ritornerà tutto questo cambierà istantaneamente, quindi, perché me ne devo preoccupare adesso? Dopo tutto, anche tutti g'altri sembrano pieni di peccato. Dio mi perdona. Perché dovrei tentare di essere santo adesso, quando lo otterrò senza sforzo dopo?" Anche se alcuni insegnano che c'è una questione di "ricompense", questo non sembra motivare molti, in questa nostra società.

Ma sicuramente qualcuno si domanderà, "E cosa possiamo dire a proposito dell'essere cambiati in un batter d'occhio?" Questo è un versetto stupendo, ma non è riferito alla nostra anima. Se lo leggi nel suo contesto, comprenderai che si riferisce ai nostri corpi. Effettivamente, i nostri corpi saranno mutati istantaneamente, per essere come Gesù. Saranno glorificati immediatamente, quando Gesù ritornerà. Ma per quanto riguarda l'anima, le Scritture sono abbastanza chiare, "Oggi è il giorno della salvezza" (2 Cor. 6:2). Questo è un ragionamento logico per una persona sensata. Perché Paolo, per esempio dovrebbe "morire ogni giorno", rinnegare se stesso, "andare avanti", "disciplinare il suo corpo", e tutte le altre cose, se l'unica cosa che doveva fare era aspettare il magico giorno, quando sarebbe stato istantaneamente cambiato, per essere come Gesù? Ho sentito anche dei cristiani insegnare che hanno una "rivelazione più profonda" di Paolo e che non avrebbe avuto bisogno disoffrire per niente. Questo genere di sciocchezze finiranno quando Gesù apparirà in potere e gloria. Quelli che decantano certe assurdità, pregheranno le rocce delle montagne di cadere su di loro, per nasconderli dalla intensa e bruciante presenza dell' Onnipotente Iddio (Ap. 6:16). "Consapevoli dunque del timore che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini" (2 Cor. 5:11).

Tenendo presente tutto questo, andiamo ad investigare più a vanti cosa ci dice la Parola di Dio, su questo soggetto. Sappiamo, senza dubbio che, quando Gesù ritornerà, tutti noi compariremo davanti al Suo trono di giudizio (2 Cor. 5:10) e lì dovremo rendere conto delle nostre azioni. In quel "Giorno" le nostre opere saranno "passate attraverso il fuoco". Se le nostre opere passeranno la prova, ne "riceveremo un premio", ma se le nostre opere sono inconsistenti, saranno bruciate (1 Cor. 3: 12-15).

COSÌ, COME ATTRAVERSO IL FUOCO

Ma andiamo a vedere più da vicino il versetto 15. Leggiamo che se anche le opere di una persona sono perse, ciò nonostante sarà salvo, "così, come attraverso il fuoco." Così vediamo, che non solo le nostre opere passano attraverso il fuoco, ma pure noi, saremo provati dalle fiamme! Noi stessi passeremo le fiamme. Cos'è questo fuoco? Non è niente di meno se non la presenza di Dio! "Perché il nostro Dio É un fuoco consumante" (Eb 12:29). Il calore intenso di ciò che Egli è analizzerà e rivelerà la nostra natura. Questa è la vera prova. Se quello che abbiamo dentro è puro- che è, pieno della vita, natura ed essenza di Dio- passerà. Niente lo potrà distruggere. Se invece siamo pieni della vecchia vita e natura, sarà consumata dalla Sua presenza di fuoco. Ricordati che non è soltanto un fuoco, ma un fuoco consumante. Non ci sono dubbi, quello che sarà consumato davanti al Suo trono è tutto ciò che non è santo, giusto e

puro-qualsiasi cosa che non corrisponde a ciò che Lui è. Infatti è così che deve essere se ti fermi a pensarci su. Ovviamente tutto quello che non è santo non Può resistere alla presenza di Dio.

Dio deve togliere tutti i peccati dal Suo popolo. Quando Dio creò il mondo di Adamo ed Eva, era senza peccato. Comunque, giusto un peccato, solo uno, distrusse per sempre tutta la creazione, che Egli fece. Nello stesso modo, se fosse permesso alla vita e alla natura peccaminosa di entrare nella nuova creazione di Dio, prima o dopo, produrrebbe peccato (vedi il capitolo 4). E questo solo peccato inquinerebbe per sempre questa nuova creazione. Cosicché, quando verrà, se siamo ancora pieni della nostra vita peccaminosa, qualcosa deve essere fatto. La Scrittura domanda “Chi di noi potrà resistere al fuoco divorante? Chi di noi potrà resistere alle fiamme eterne?” (Is 33:14,15). La risposta ci è data “Colui che cammina per le vie della giustizia e parla rettamente; colui che disprezza i guadagni estorti, che scuote le mani per non accettare regali, che si tura gli orecchi per non udire parlare di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male.” Questo indica un popolo giusto, coloro che sono riempiti di Dio e gli concedono di vivere la Sua vita, attraverso di loro.

Nel libro dell'apocalisse siamo rappresentati da uno spettacolo stupendo. Vediamo un gruppo di uomini e di donne in piedi su un mare di vetro e fuoco (Ap. 15:2). Sono in piedi in mezzo ad un inferno ardente. Ma dove ci troviamo? È il pavimento trasparente davanti al Trono di Dio (vedi Es. 24:10, Ezech. 28:14). Essi sono proprio alla presenza di Dio. E in questa maestosa Presenza sembra che tutto sta bruciando con il fuoco. Però queste persone speciali si sentono a loro agio. Non sono danneggiati dalle fiamme. Infatti stanno adorando, cantando il cantico di Moè alla presenza dell'Iddio Altissimo. Ricordati anche dei tre amici di Daniele il profeta, che furono gettati nella fornace ardente. Questi erano persone sante. Avevano dato le loro vite completamente a Dio. Cosicché, per la grazia di Dio, non erano danneggiati dalle fiamme. Queste cose ci parlano ancora oggi.

IL BATTESIMO DI FUOCO

Giovanni Battista disse: “Io vi battezzo in acqua; ma viene Colui che è più forte di me, al quale non son degno di scogliere il legaccio dei calzari. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il Suo ventilabro per ripulire interamente la Sua aia e raccogliere il grano nel Suo granaio; ma la pula la brucerà con fuoco inestinguibile” (Lu. 3:16,17). Troviamo qui una curiosa affermazione. Giovanni dice che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, sta per venire e quando verrà, Egli batteggerà uomini e donne con il fuoco. Cosa significa questo fuoco? Perché Dio vuole versare il fuoco dal Cielo sopra coloro che credono in Lui? Dio desidera purificare i suoi figli. Non vuole solo raccogliere fra gli uomini, quelli che crederanno in Lui, ma desidera di ripulirli e purificarli, così quando compariranno alla Sua presenza, saranno santi. Io credo che questo battesimo di fuoco sia lo stesso del fuoco purificatore, menzionato in altre parti della Scrittura (vedi Mal. 3:2,3 ; Zech. 13:9), d'intenso calore, un incandescente braciere. È con questo tipo di fuoco che un orafo usa per togliere tutte le impurità dai metalli, con cui sta lavorando. Nello stesso modo Dio ci sta battezzando con il Suo fuoco, per purificarci e renderci pronti per la Sua apparizione.

Gesù disse: “Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra; e che mi resta da desiderare, se già è acceso?” (Lu. 12:49). Non ci sono dubbi, Dio vuole purificare i Suoi figli. Non solo li vuole salvare da quello che hanno fatto, ma anche li vuole salvare, ma anche da quello che sono. Li vuole purificare internamente, così saranno della stessa natura e sostanza di Lui. In Efesini è scritto che, “affinché Egli faccia comparire davanti a Se una chiesa gloriosa, senza macchia e senza ruga, o cosa simile, ma santa e senza macchie.” Per ottenere questo occorre un battesimo di fuoco. Non soltanto abbiamo bisogno di essere battezzati dallo Spirito Santo, che ci riempie con la vita e la potenza di Dio, ma dobbiamo essere battezzati con il fuoco che purifica, ci affina, un fuoco interiore che bruciano ci squagli, ci cambia, brucia via le scorie e ci fa diventare come Lui.

Vedete, ogni credente sperimenterà il fuoco di Dio, oggi ed in futuro. Se noi spendiamo del tempo alla Sua presenza, questo accadrà adesso, perché veramente Egli è “un fuoco consumante.” Difatti se noi non permettiamo questo, attraverso un intimo contatto con Lui, allora questa esperienza essenziale, sarà riservata nel futuro, dove non guadagneremo nulla. Il fuoco di Dio è qualcosa attraverso cui oggi noi passiamo se siamo pronti e lo vogliamo. Ci preparerà al fuoco della Sua presenza in futuro. Se Gli permettiamo di fare la Sua purificazione con il fuoco in noi adesso, non avremo nulla da temere alla Sua apparizione. Se Gli permettiamo di ricercare e purificare completamente

la nostra anima, allora saremo trasformati come il pezzo di legno pietrificato del capitolo 6, diventando immuni al fuoco futuro.

Forse questo significa che un credente Può andare all'inferno? No non stiamo assolutamente dicendo nulla di tutto questo. Nemmeno la Bibbia lo dice. Non leggiamo niente al riguardo di perdere la vita (ZOE) eterna. Al tribunale di Cristo nessuno è "gettato nello stagno di fuoco" ma solo l'anticristo e il falso profeta. Qui non si tratta di "Cielo o Inferno". Quello che vediamo qui è una seria "perdita" per cristiani impreparati. È la perdita della vita della vita PSUCHÊ. È la irrevocabile distruzione di tutta la vita naturale con la sua natura peccaminosa.

Così abbiamo una ragionevole domanda: "Qual'è il risultato finale di questo giudizio? Che cosa succederà al credente?" È chiaro che per ogni credente che è di fronte al Tribunale di Cristo, almeno qualcosa sarà salvato (1 Cor. 3:15) di fronte alla sua perdita. Il minimo è il suo spirito che era rinato ed è unito allo Spirito di Dio. Paolo ci parla di qualcuno che doveva essere consegnato "a satana per la distruzione della carne, che il suo spirito sia salvo per il giorno del Signor Gesù" (1 Cor. 3:15). È anche vero che, molti credenti manterranno alcuni livelli della crescita spirituale. Quindi, sarà stata attuata e depositata una certa quantità di trasformazione spirituale e di sostanza eterna. Ovviamente questo non Può essere bruciato. Tutte e parti dell'anima che erano stati trasformate, rimarranno. Tutto ciò che è stato permeato e saturato con la vita di Dio, è per definizione, eterna. Ciò che abbiamo ottenuto sicuramente lo manterremo per sempre, ma la vecchia vita e la sua natura saranno perse.

MATURITÀ SPIRITUALE

Tutto questo che effetto avrà su di noi? Come possiamo capire queste cose? In diverse parti della Scrittura, viene parlato di diversi livelli di crescita spirituale. (vedi: Ef 4:15, 1 Pt. 2:2, 2 Pt. 3:18 e 1 Gio. 2:12-14.) Leggiamo di "bambini in Cristo," "giovani" spirituali e anche di "padri", come livelli di maturità spirituale. Io credo che questo non sia un modo dire, tanto per fare, ma si riferiscono a realtà spirituali. Conseguentemente possiamo dire che il livello di maturità che noi raggiungiamo in questa vita, attraverso una fedele ubbidienza allo Spirito Santo, sarà il nostro eterno stato quando Gesù ritornerà. In altre parole, se noi resteremo "bambini" in Cristo, saremo per sempre bambini. Quel poco che matureremo qui, sarà la nostra realtà nella vita eterna. Tutto il resto sarà bruciato e perso davanti alla Sua presenza. Di contro, se ci adopereremo a conoscere sempre più il Signore e raggiungiamo certi livelli di maturità spirituale, saremo per sempre riconoscenti e non soffriremo nessuna perdita alla Sua venuta.

Cari fratelli e sorelle, questa è la nostra ricompensa. Nell'eternità non riceveremo oro o argento o altro premio materiale. Dio stesso è la nostra ricompensa. Disse ad Abraamo, "Io sono il tuo scudo e la tua ricompensa" (Ge. 15:1) Capisci? Nella Sua presenza non ci sono altri beni di valore. Lui è Colui che ci darà una immensa gioia. Dice chiaramente il salmista: "Ci sono gioie in sazieta in Tua presenza, alla Tua destra vi sono delizie in eterno" (Sal. 16:11). Puoi crederlo è vero. Egli é e sarà la nostra ricompensa. Ma pensa anche a questo. L'abilità di tutti per gioire della gloriosa esperienza e quindi di gioire della propria ricompensa, sarà dettata dalla propria maturità.

È proprio come per questa vita. Mi ricordo quando andai ad assistere ad un incontro sportivo con i miei figli e un'altra famiglia numerosa. Tutti si divertirono ma, non tutti ebbero la stessa esperienza. I bambini piccoli si divertivano a gattonare sotto i sedili e trovare oggetti interessanti. Più avanti i bambini più grandicelli erano felici di giocare fra loro. I ragazzi più grandi insieme agli adulti seguivano l'evento sportivo, divertendosi. Vedete, nell'eternità tutti rigioiremo di Dio, ma ciascuna ricompensa sarà basata sulla propria maturità. E questa maturità spirituale sarà di pari passo alle "opere" che compiono sulla terra.

Lo sai che tutti i credenti saranno per sempre con il Signore, ma non tutti saremo gli stessi? La maturità spirituale di cui parlavamo, sarà esposta in splendore e irradiante gloria. In Daniele 12:3 leggiamo: "I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento e quelli che avevano insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno." Ognuno avrà una certa quantità di gloria. Ciascuno brillerà con la sua o il suo grado d'intensità, che sarà dipeso dal suo grado di fedeltà e trasformazione. Ricordandoci che i testi originali non erano separati in versetti numerati, leggiamo da 1 Cor. 15: 41, 42 ".....per (com ke) una stella è differente da un'altra stella in (il grado di) gloria, così sarà alla risurrezione dei morti." Quello che oggi abbiamo ottenuto di Cristo, sarà rivelato quando Egli ritornerà. Per l'eternità ognuno esibirà una diversa gradazione di gloria.

E A PROPOSITO DELLA PERFEZIONE?

Senza dubbio qualcuno si domanderà, “Parlando della perfezione”. Sarà possibile per un cristiano di diventare perfetto? Può essere che quando Gesù verrà, non perderà niente? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo guardare più da vicino cosa ci dice la Scrittura. Non ci possiamo guardare intorno e giudicare se esiste questa possibilità dalle condizioni degli altri. Ne possiamo guardare a noi stessi e vedere cosa è giusto in noi. La nostra risposta deve venire dalla Parola di Dio, che noi sappiamo essere vera. Leggiamo da 1 Tessalonicesi 5: 23, 24. “Or il Dio della pace vi santifichi Egli Stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore Gesù Cristo. Fedele è colui che vi chiama, ed Egli farà anche questo.” Paolo qui sta dando una specie di preghiera d'intercessione, per questi cristiani che egli amava. Pregando in questo modo, ci fa vedere che ha fede che, come essi sono fedeli a Dio, Dio sarà altrettanto fedele di portare a compimento questa gloriosa opera in loro.

Vediamo di pensarla in questo modo. Se per caso, la morte, risurrezione e ascensione di Gesù non fossero sufficientemente potenti di poterci cambiare, allora dobbiamo chiederGli di ritornare e terminare questo lavoro. Se tutto quello che ha ottenuto sulla croce è utile solo a cambiarci parzialmente, allora dobbiamo immediatamente dare inizio a un movimento di preghiera mondiale e chiederGli di ritornare indietro e fare ciò che è necessario per finire questo lavoro. Rinnegare che la potenza di Dio non può trasformare qualsiasi essere umano completamente equivale a negare che la Sua opera non sia completa. Non è certo questo il caso. Invece “tutto è compiuto” (Gio. 19:30)! Da parte sua Gesù ha fatto ogni cosa necessaria per la nostra trasformazione e santificazione. Da parte nostra, dobbiamo solo continuare di ricercare il Suo volto fino all'arrivo di quel giorno. Possiamo confidare che “Egli è capace di salvare pienamente coloro che vengono a Dio tramite Lui” (Eb. 7:25).

Questo infatti, era l'obbiettivo dell'apostolo Paolo. Egli dice: “Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per ce care di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù.” Ecco, Paolo vide qualcosa. Egli vide il glorioso risorto Signore e focalizzò ogni fibra del suo essere a “tener duro” andando verso quella perfezione che vide. Non solo stava perseguendo questo ma, era consumato nel cercare di aiutare e forzando gli altri di fare lo stesso. In Colossesi 1: 28, 29, leggiamo: “Che noi Lo proclamiamo esortando ciascun uomo istruendo in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo. A questo fine mi affatico, combattendo con la Sua forza, che agisce in me con potenza.”

Gesù stesso ci esorta: “Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste” (Mt. 5:48). Questi sono i principi, la perfezione di Dio stesso. Mentre abbiamo visto che gli sforzi della carne mai potranno di fatto raggiungere questo alto obbiettivo, e abbiamo visto che non è nemmeno possibile. È realizzabile semplicemente ricevendo e vivendo un'altra Vita. Dobbiamo stare attenti a non prender l'esempio da quelli intorno a noi ma da Dio soltanto. Paolo rigettò pienamente questo tipo di errore, dicendo: “Misurandosi secondo la loro propria misura e paragonandosi tra di loro stessi, mancano d'intelligenza.” (2Cor. 10:12). Se non vogliamo mirare a nulla, siamo sicuri di prendere il bersaglio. È purtroppo vero che vediamo pochi cristiani che vivono una vita libera dal peccato e mostrano una Vita sovranaturale. Tristemente, molti credenti non entrano e prendono possesso di tutto quello che Dio ha per loro. Può darsi che una ragione sia che non sanno che esiste un modo per diventare perfetti. Al di là della nuova nascita, non hanno nessuna nozione che c'è di più d'avere o da perdere. Effettivamente disse: “Il mio popolo perisce per mancanza di coscienza” (Osea 4:6). Certamente c'è molta oscurità che copre la chiesa d'oggi. Mentre molti pensano che sono forse la generazione più illuminata, anche questa verità essenziale come la salvezza dell'anima, manca completamente e o è fraintesa.

Cerchiamo di essere qui ben chiari che non sto' insegnando “la perfezione senza peccati”- il pensiero che ad un certo punto potremmo arrivare a non peccare mai più nella vita. Un fattore che rende impossibile questo è perché comunque abbiamo un corpo decaduto. Questo corpo è un “corpo di peccato” (Rom. 6:6). Ha degli appetiti naturali e carnali. Il desiderio di cibo, comfort, sesso e molte altre cose, saranno sempre con noi finché staremo in questo corpo. Questo cambierà soltanto al ritorno di Gesù. Per questo Paolo insegna che dobbiamo esercitare un dominio spirituale sopra i nostri corpi. Disse: “tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù” (1 Cor. 9:27). Leggiamo poi che agognava essere libero da questo corpo di peccato per poterne ricevere un altro corpo puro dal Cielo (2 Cor. 5: 2, 4). Questo perché più veniamo purificati dentro e riempiti della vita di Dio, di più realizziamo che questo corpo

terreno, non è un contenitore degno per le sostanze preziose. Il corpo peccaminoso diventa sempre più stancante e pesante da portare.

Cari fratelli e sorelle, la salvezza dell'anima è senza dubbio un soggetto serio. Le conseguenze che fino a qui abbiamo affrontato hanno un impatto eterno. Non c'è tempo da perdere. Non ci sarà una seconda opportunità. Quindi dobbiamo incoraggiarci l'un l'altro, sempre di più fino all'arrivo di quel giorno (Eb. 10:25). Per la grazia e la pietà di Dio che non abbiamo ad essere "come quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per ottenere la vita" (Eb 10:39).

MONTAGNE E VALLI: Capitolo 8

Abbiamo visto nei capitoli precedenti che la salvezza dell'anima non è un evento ma un processo. È una trasformazione che intercorre tutta la vita, che ogni figlio di Dio deve vivere. Tutti noi dobbiamo crescere spiritualmente in quello che Dio intende per noi. Ma come accade tutto questo? Come possiamo riconoscere queste nuove cose che stanno crescendo nelle nostre vite e dentro noi ed intorno? Certamente, questa crescita spirituale è un processo di vita. È il prodotto della Vita sovranaturale che matura dentro di noi. È Cristo che viene ad "essere formato" dentro il nostro essere (Gal. 4:19). Questo è un mistero. Giusto come non comprendiamo "come si formino le ossa in seno alla donna incinta" (Ec. 11:5), così pure è per la crescita spirituale. Non esiste un modo per spiegare dettagliatamente, sistematicamente come succede. Non è un'insieme di regole in uno schema precostituito, ma l'azione dello Spirito di Dio operante in noi.

Anche se tutto questo è vero, vi sono alcuni fattori che possiamo riconoscere. Potremmo immaginarceli come delle immagini guida, per dire, che potranno aiutarci, al limite parzialmente identificare, alcune delle cose che il Signore sta realizzando in noi. Dio attraverso la Sua Parola, ci ha messo davanti alcune cose che desidera formare dentro di noi.

Giovanni il Battista fu mandato da Dio per preparare il popolo per la venuta del giorno del Messia. Annunciava Colui che doveva venire. Una parte di questo ministero, citando il profeta Isaia, disse che lui era: "Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata e ogni monte e ogni colle sarà spianato; le vie tortuose saranno fatte diritte e quelle accidentali saranno appianate; e ogni creatura vedrà la salvezza di Dio" (Lu. 3:4-6). Questa è una parola profetica meravigliosa per la salvezza dell'anima. Giovanni qui sta toccando alcune cose importanti che Dio desidera fare in ciascuno di noi. Quando una anima, non è ancora stata toccata da Dio, abbiamo diversi punti di forza e di debolezze. Ci sono "aree" della nostra vita dove sentiamo di essere forti e capaci ed altre in cui ci sentiamo meno sicuri. Inoltre abbiamo aspetti emotivi e parti psicologiche contorte o menomate da diverse esperienze della vita. Perché Gesù possa rivelare attraverso di noi, tutte queste cose devono essere cambiate. Deve trasformarci interiormente, in modo di poter liberamente e facilmente fluire da noi per raggiungere il mondo. Nel nostro interiore, dobbiamo diventare un "autostrada" per il Re – una via per Lui per comunicare agli altri senza legami o un miscuglio confuso del nostro ego e la Sua realtà.

Per esempio tutti hanno le loro "montagne". Al di là del poterci sentire deboli o indifesi, tutti noi abbiamo dei punti di forza. Ricordo, qualche anno fa, mia moglie ed io facevamo una consulenza ad una giovane donna, che sembrava non avere nessuna spina dorsale. Era completamente passiva e non faceva niente. Apparentemente sembrava che non

potesse fare niente per se stessa e aveva degli atteggiamenti quasi da vegetale. Venimmo a sapere che fin da piccola i genitori facevano ogni cosa per lei. Non ha mai avuto bisogno di prendere la ben che minima responsabilità. Era stata “portata in braccio” da altri attraverso le situazioni della vita. Così quando lasciò casa per andare a studiare nel college si ritrovò mentalmente distrutta. Non poteva sopravvivere senza aiuto. Ma nel cercare di aiutarla, scoprimmo qualcosa di particolarmente interessante. Nonostante questa sua marcata incapacità aveva una grande abilità. Era molto ma molto testarda. Quando non voleva fare qualcosa nessuno la convinceva. Comunque la incoraggiassimo verso qualche soluzione, lei si opponeva con tremenda caparbità. Questa era, nella sua vita, la sua montagna.

Tutti gli esseri umani hanno le loro “montagne” o posizioni alte. Tutti in aree di forza. Possono essere molto capaci, particolarmente intelligenti, atti a sapersi relazionare e controllare gli altri. Possono essere dei bravi organizzatori, possono avere del talento nella musica e nell’oratoria. Semplicemente potrebbero avere una fortissima volontà ed essere capaci di soddisfare quasi, qualsiasi richiesta. Alcune persone sono particolarmente talentosi di avere effettivamente molte abilità. Mentre altri potrebbero essere meno dotati. Ma tutte le anime che Dio ha creato hanno sempre delle montagne o punti forti nella loro vita.

Come dicevamo, questo Gesù che vive in noi, vuole anche vivere attraverso di noi. Egli desidera manifestarsi attraverso la nostra persona. Ma queste aree, in cui siamo forti e capaci hanno un problema. In queste “parti” della nostra personalità, Egli ha difficoltà ad esprimere Se Stesso, perché è già attiva un’altra vita che usa queste facoltà. Dato che ci sentiamo sicuri in queste aree, perché dobbiamo sottometterci alla Sua direzione e controllo? Senza alcun eccessivo sforzo, siamo pienamente capaci di parlare e muoverci in queste parti della vita. Non sto` dicendo che allora ci stiamo ribellando di proposito o di fare qualcosa contro la volontà di Dio. Infatti, spesso quando ci muoviamo nelle nostre sfere di forza, crediamo di fare la volontà di Dio. Stiamo cercando di “vivere per Lui”.

In Filippesi al capitolo tre, Paolo fa una lista di chi e cosa era prima di conoscere Cristo. Si evidenzia il fatto che era un uomo molto capace, un giudeo con una ottima istruzione. Dopo aver descritto tutte queste cose e i punti di forza, i vantaggi, dirà : “Ma ciò che per me era un guadagno, l’ho considerato un danno a causa di Cristo” (Fil. 3:7). Nel Regno di Dio queste cose non erano un aiuto per lui. Al contrario erano un intoppo-una perdita-perché erano una parte del suo carattere attraverso cui Dio, non si poteva muovere liberamente ed esprimersi.

Sono queste “montagne”, queste parti forti del nostro carattere, che devono essere abbattute. Questi alti luoghi devono essere abbassati e livellati. Fin tanto che siamo capaci di vivere e agire da soli, non avremo bisogno di dipendere completamente da Gesù. Può essere che la nostra intenzione sia lasciarLo esprimere. Può essere che vogliamo esserGli ubbidienti. Ma il fatto che la nostra vita è così forte in queste aree, non realizziamo quando siamo noi e non Lui ad esprimersi. È per questo che Dio deve fare un lavoro di rottura nei Suoi figli. Deve fare un lavoro di rottura nella confidenza in noi stessi, la nostra ambizione di operare per Lui, o appoggiarci sulle nostre abilità o sulla nostra forza, così che non possiamo fare ed essere per Dio, ma soltanto muoverci e parlare quando Lui ci dice di farlo. Soltanto in questo modo possiamo diventare una “via diretta” per il Re.

Coloro che sono molto orgogliosi, Dio li deve umiliare. Lavorerà continuamente nelle loro vite, mettendo in risalto le loro debolezze, in diverse maniere. Permetterà che cadano (Dan. 11:35). Potrebbe disintegrare i preziosi lavori fatti per Lui. Potrebbe anche far conoscere i loro peccati ad altri per umiliarli. Lui soffierà e soffierà sul loro orgoglio, finché non venga ridotto in polvere. Solo dopo saranno validi strumenti al Suo servizio. È proprio vero, “Dio resiste ai superbi” (Giac. 4:6).

A quelli molto abili, Dio Può farli fallire. Di nuovo e ancora, Lui creerà delle condizioni per cui non riusciranno nei loro intenti. Volta volta li renderà frustrati. Questo sarà particolarmente verso l’opera per Lui. Provano una cosa, ma non funziona. Si rivolgono ad un’altra cosa e questa si sbriciola fra le dita. Questi credenti arrivano al punto di essere amareggiati e scoraggiati. Pensano che Dio li abbia abbandonati. Dopo tutto, pensano, abbiamo cercato di servire Dio, con tutto il cuore. Dov’è la benedizione? Dov’è l’amore di Dio? La potente mano di Dio si è manifestata proprio davanti ai loro occhi, ma non lo possono vedere. Sta lavorando per spezzare la loro forza e capacità. Sta lavorando per distruggere la loro autosufficienza. Attualmente, questo è la cosa più amorevole che è possibile fare per loro.

La Parola di Dio dice: “Umiliatevi sotto la potente mano di Dio” (1Pt. 5:6). E quando sarà questo “tempo”? Quando sarà il momento in cui Dio ci userà pienamente? Sarà quando noi non confideremo più “in noi stessi, ma in Dio che risuscita i morti” (2 Cor. 1:9). Sarà quando la nostra forza, le nostre abilità e capacità e la nostra autoconfidenza, non ci saranno più. Sarà quando le montagne della nostra personalità, saranno spianate. Sarà quando saremo morti a noi stessi, saremo morti alle ambizioni e ai nostri piani. Sarà quando solo Gesù si manifesterà attraverso di noi.

Una volta, mentre Gesù stava insegnando alle moltitudini, chiese ai discepoli di dare a loro del cibo. Ovviamente già sapeva che ne avevo solo un po, soltanto cinque pani e due pesci. Ma voleva insegnarli una verità. Sapeva certamente che come semplici umani, avevano ben poco da offrire alla gente. Così prese fra le mani quello che avevano. Lo benedisse e li spezzò in pezzi. Dopo fu sufficiente per tutti. Così è anche per la nostra vita. Dal nostro punto di vista, come esseri umani, ci sembra che sia buono. Ma finché non saremo da Lui spezzati, saremo di scarso aiuto.

All’inizio del nostro percorso cristiano, crediamo che saremo destinati al successo, se non per poi incontrare molte frustrazioni. Quando Paolo fu convertito, andò nelle sinagoghe per discutere con i conduttori giudei, causando grandi trambusti. Egli “confondeva i Giudei....dimostrando che Gesù è il Cristo” (Atti 9:22). In seguito ebbe a “disputare contro gli Ellenisti”, finché non tentarono di ucciderlo (Atti 9:29). Dopo di che, scomparve dalla “scena cristiana”. Ma dov’era? Era a Tarso, Damasco e in Arabia (Gal. 1:17). Non sappiamo di preciso perché andò da quelle parti o per quanto tempo, ma una cosa è certa. Quando ricomparve, così ci è raccontato, non lo troviamo più a dibattere e discutere, ma predicando Cristo. Invece di lavorare per Dio, ha imparato di lasciare Dio operare attraverso di lui. Poco tempo dopo il suo nome cambia da Saulo, il naturale, zelante, uomo religioso, in Paolo l’apostolo, quello usato da Dio.

Quanti dei Suoi figli hanno sviluppato grandi ministeri con tanti seguitori, per poi cadere più avanti in qualche grosso peccato a scapito della reputazione di Cristo. Quanti hanno “compiuto opere straordinarie per Dio” per poi scadere successivamente. Il motivo è perché non sono mai stati spezzati. Le “montagne” della loro personale “forza” non è mai stata livellata. Così sono andati avanti, usando la loro ambizione e sforzi per lavorare per Gesù, finché hanno esaurito le forze. In questo modo sono diventati facili prede per il diavolo. È veramente la mano amorevole del nostro Padre Celeste ad impedirci di farci avere un successo personale. È la dimostrazione del Suo grande amore, che Egli ci trattiene da ciò che vogliamo e ci disciplina severamente. Solo in questo modo saremo dei vasi d’onore per il Suo santo nome.

LE VALLI

Non solo abbiamo aree di forza naturale e di abilità, ma abbiamo anche aree di debolezze e depressione. A queste sono le valli delle nostre vite. Queste sono le parti dove ci sentiamo più insicuri. Non abbiamo qui grandi abilità e rassicurazioni. Potremmo essere pieni di paure, cercando perciò di evitare le situazioni che ci possono fare o dire cose che ci mettono in imbarazzo. Potremmo aver paura di essere rigettati, così evitiamo di parlare di Cristo agli’altri. A volte ci sentiamo inadeguati, e di conseguenza non ci esponiamo ad aiutare gli altri. Altre volte la timidezza ci frena dal correggere o esortare coloro che ne hanno bisogno. La nostra mancanza di sicurezza ci lascia a casa, declinando ad “altri l’onere dell’opera”. Altri addirittura si beano, nella loro mente, della timidezza, classificandola come “umiltà”, invece per cosa è - paura.

Cari amici, anche queste cose non glorificano Gesù. Quando siamo pieni di paura, quindi opponiamo resistenza a fare, dire o essere qualsivoglia cosa, questo limita pesantemente il nostro Signore nel Suo potersi esprimere attraverso di noi. Non Può esprimersi liberamente come “una via libera e veloce” attraverso di noi, perché incontra come resistenza le nostre debolezze. Quando desidera parlare attraverso di noi, lo ostacoliamo. Quando desidera intervenire, noi resistiamo. Le valli delle nostre insicurezze e timidezze, creano ostacoli nella Sua via. La multifaccettatura della Sua personalità non Può esprimersi. Per questo, per essere trasformati, dobbiamo lasciare che queste valli siano riempite. Dobbiamo ricevere la salvezza di Dio in queste aree della nostra vita.

È richiesto l’intervento della fede per trasformare queste parti. Per muoverci e parlare, anche quando ci sentiamo inadeguati, è necessaria la fede di Dio. Dobbiamo avere fiducia che Egli ci sta spingendo a dire o fare qualcosa. Ci sosterrà nonostante tutto. Dobbiamo imparare a riconoscere la Sua voce e ubbidirgli attraverso questa fede, per

affrontare qualsiasi paura o debolezza. Non ci sono dubbi, il nostro Signore ci porterà dentro queste aree ancora ed ancora. Dovremo “camminare sulle acque” di nuovo e nuovamente. Verrà richiesto di affrontare le nostre paure, molte volte. Dovremo fare un continuo passo di fede finché stranamente queste cose non saranno più difficili. Col passare del tempo, scopriremo che quello che era impensabile fare, adesso è diventato una parte normale della nostra vita. Quando noi ubbidiamo a Gesù nel dire o nel eseguire la Sua volontà e in questo ci sentiamo sicuramente scomodi, poco per volta, queste valli vengono ad essere riempite. Un tempo non c'erano altro che debolezze, adesso c'è forza. La valle è diventata una pianura. Va detto, non saremo “noi” ad essere evidenziati. Sarà, come disse Giovanni il Battista: “Uno più grande me” (Lu. 3:16).

In pratica sono proprio queste zone di paura e debolezze che il Signore Può usare nel modo più potente per glorificare Se Stesso. In verità proprio perché sono quelle parti della nostra vita che esprimono molto meno il nostro ego e Dio, quindi, riempirà e userà più facilmente. Quando liberamente decidiamo di affrontare le nostre paure in ubbidienza allo Spirito, Gesù manifesta con potenza la Sua natura. Egli disse: “la potenza è resa perfetta nella debolezza” (2 Cor. 12:9). È quando non sappiamo cosa dire o fare, che Lui ci riempie con i Suoi pensieri e i Suoi desideri. È quando siamo totalmente incapaci che le Sue gloriose virtù si manifestano. Dio non ricerca persone forti, sicuri di se, virtuosi. Sta invece ricercando quelli, che attraverso la fede, Gli permettono di essere tutto quello che vuole essere attraverso di loro. Paolo disse: “Quando sono debole, allora sono forte” (2 Cor. 12:10). Dio usò le inabilità di Paolo per mostrare la Sua potenza.

Vediamo inoltre un altro fatto in questo processo di trasformazione, dobbiamo rinnegare noi stessi. Rinnegare noi stessi, non coinvolge soltanto il fatto di non fare ciò che desideriamo, perché questo Dispiace a Gesù, ma anche di non fare ciò che dovremmo, quando vediamo che è nella Sua volontà. Quante volte la carne resiste rifugiandosi in aree di debolezza, timidezza o depressione. Quanto spesso vogliamo essere accompagnati da bei sentimenti e sicurezze, invece di semplicemente ubbidire in fede. Spesso aspettiamo che Dio cambi “il come ci sentiamo” prima di muoverci o di parlare, mentre Lui aspetta soltanto che noi Gli ubbidiamo e Lui cambia il nostro modo di essere. “Senza fede è impossibile piacere a Dio” (Eb.11:6).

Non mi dimenticherò mai di una credente di mezza età conosciuta in Inghilterra. A causa di un divorzio o di un'altra esperienza traumatica, di fatto si ritrovò depressa. Passava le giornate strascicandosi in qua e là. Andava sempre a delle riunioni per cercare qualche incoraggiamento, qualche stimolo. Per via del suo stato di scoraggiamento e di tristezza era diventata un peso per tutti. La sua speranza era che le potesse succedere qualcosa di bello, così inaspettatamente meraviglioso, da poter controbilanciare tutti i suoi sentimenti negativi, per potersi risentire nuovamente bene. Ovviamente ciò non accadde e non sarebbe mai successo. La vera soluzione per lei era invece di rinnegare se stessa. Avrebbe dovuto rinnegare il suo personale atteggiamento di vittimismo autoindulgente. Avrebbe dovuto smettere di pensare tutto il tempo a se stessa. Aveva bisogno di aprirsi a Dio e incominciare a pensare agli altri. Il suo bisogno era porsi come obiettivo la felicità ed il benessere altrui. In questo modo avrebbe scoperto una soddisfazione sovranaturale ed una felicità che avrebbe colmato il vuoto della sua depressione.

I LUOGHI TORTUOSI

Ci sono persone forti per natura. Altri soffrono per timidezza e debolezza. Ma esistono inoltre persone la cui vita è stata abbindolata dal nemico. In alcuni momenti della loro vita, in modo particolare nell'infanzia, hanno vissuto delle esperienze devastanti, che hanno lasciato una cicatrice emotiva nel proprio carattere. Per alcuni, potevano essere stati degli abusi sessuali o degli stupri. Per altri maltrattamenti fisici. Altri ancora sono stati psicologicamente traumatizzati da continue aggressioni verbali o in stato di totale abbandono. A volte Può accadere attraverso il divorzio dei genitori, portando una devastazione nella personalità dei figli. Queste ed altre cose, lasciano le persone che le hanno passate in una specie di distorsione della realtà. Hanno profonde cicatrici morali. Quando incontrano nel normale percorso della vita delle cose che li riporta a rivivere i propri traumi, scappano o reagiscono con atteggiamenti apparentemente inconsueti. Evitano qualsiasi tipo di situazione o circostanza che potrebbe ricordagli certe esperienze o “che possono nuovamente” riviverle. Spesso i propri mariti o mogli o altri che vivono intorno non capiscano il perché delle loro reazioni verso normali accadimenti della vita. Vi sono delle aree danneggiate, distorte dagli eventi della vita, attraverso cui Dio non Può muoversi.

Queste persone, usualmente non vogliono ne' che Dio ne' nessuno intorno che metta mano nella loro vita interiore. È frequentemente associato alla loro personale condizione, uno stato di sofferenza dovuto al proprio carico psicologico. Per questo motivo, evitano qualsiasi tipo di condotta che li mette in contatto con queste aree di dolore. La loro vita si presenta come un qualcosa di contorto, misto a uno strano comportamento. Invece di reagire con equilibrio a certi fatti della vita quotidiana, vedono in esse delle minacce in agguato. Si chiudono, si nascondono rifugiandosi in se stessi, pensano di proteggersi, cercando di erigere fragili barriere emotive da eventuali future sofferenze. Ma purtroppo questo tentativo è insufficiente. Gli altri, a volte, nel vedere queste reazioni particolari, finiscono inevitabilmente, per rispondere proprio con quegli atteggiamenti o parole, offendendo la sensibilità emotiva della persona ferita, che tanto vorrebbe evitare di soffrire. Con questo tentativo di aiuto alla fine arrivano ad offenderli.

La soluzione di Dio per queste profonde ferite è di portarle alla luce. Dobbiamo aprire le nostre vite a Gesù e "fargli vedere" cosa ci è successo. Dobbiamo lasciarci toccare e guarire queste ferite interiori. Ancora è richiesta la fede. Dobbiamo essere convinti che Dio ci ama completamente e avere fiducia che ci ama senza riserve. Dobbiamo sapere che ci tratterà con grande cura. Dobbiamo avere fede che, Colui che ci ha formati, sa come guarire le nostre ferite e lo farà con il minimo di sofferenza. Se al limite non possiamo essere capaci di aprire queste zone della nostra vita completamente a Lui, non potremo mai essere guariti. È assolutamente un imperativo per noi di aprirGli tutte le nostre "porte" interne e permettergli di osservare tutto. Tutto quello che è successo, tutto quello che ci è stato detto, tutto il nostro dolore, le nostre lacrime, devono essere posati ai Suoi piedi, in questo modo il Grande Medico verrà, imporrà le sue mani su di te e ti guarirà.

In alcuni casi, individui emozionalmente feriti, hanno sepolto i loro colpi, così profondamente che persino la loro mente se ne' "dimenticata". Hanno represso così tanto i propri sentimenti, diventando in un certo modo un claudicante psichico, rimuovendo dalla memoria, tutto quello che è accaduto. È il caso, spesso, per stupri o per abusi sessuali su minori. Ma crescendo spiritualmente, e siamo più in intimità con Gesù, Egli Può e porterà questi fatti alla memoria. Irradierà la Sua luce sopra d'essi. Non sto` dicendo che dobbiamo immaginarci cose che non sono realmente accadute. So, che al Suo tempo e nel Suo modo, Egli "rivelerà", memorie sepolte, che impediscono il nostro progresso spirituale. Poi, nella Sua luce, guarirà queste parti, così la Sua Vita fluirà in modo nuovo.

Un segreto della guarigione interiore è il perdono. Gesù Può darci un vero e profondo senso di perdono per coloro che ci hanno danneggiato. Questo è un fattore veramente importante nel Suo processo di guarigione. Quando siamo capaci di perdonare, proveremo un meraviglioso senso di liberazione. Attraverso la Sua luce scopriremo che questa gente non erano altro che gli artigli del nemico di Dio. Riusciremo a capire che essi stessi hanno a loro volta sofferto cose simili, vivendi ed operando nelle tenebre, erano semplicemente dei mezzi del nemico. Il perdono di Cristo Può innondare la nostra anima e liberare contemporaneamente noi e coloro che ci hanno trattato male, dai legami dei nostri sentimenti. Questo perdono sovranaturale, apre le porte per la guarigione divina delle nostre anime.

Dopo aver portato tutto alla luce di Dio ed aver perdonato gli altri, c'è ancora un passo da fare. Le persone confuse devono aprire queste parti interiori a Gesù affinché siano riempiti. Come le persone, che hanno nella vita delle valli di paura e debolezze, devono in fede, voler entrare in questi territori, che un tempo erano soltanto dolore e, confidando nella protezione di Gesù, uscire in ubbidienza e conoscereLo appropriatamente, non come avveniva un tempo. Rimuovendo le deboli barriere emotive che avevano eretto, smettendo di muoversi per iterazioni emotive, permettano a Lui di colmare questi luoghi. Devono volere che agisca e reagisca, amare ed essere amato. È rischiando tutto ed entrando in fede in queste parti emozionali ferite, che tutti saranno liberati e completamente guariti. Il non farlo, comporta inevitabilmente in futuro, di fare del male a se stessi e agli altri.

Per mezzo del perdono e del tocco di Gesù, le parti danneggiate della vita si aprono alla Vita di Dio, vivendo e muovendosi in loro. Potrebbe passare del tempo, a volte occorrono anni nello sforzo di aprirsi sempre di più al nostro Guaritore. Non esiste una regola generale, ogni vita è diversa dall'altre e Gesù sa come fare. Ma stiamone certi, attraverso la fede ed il tempo, vedremo questa nuova esperienza di vita riempire le zone danneggiate del nostro essere. Saranno essi stessi usati da Dio per le altre persone. Le vie tortuose, saranno rese diritte ed Egli si muoverà attraverso d'esse. In seguito, è proprio attraverso quelle aree, che un tempo erano state attaccate e colpite dal diavolo e che adesso sono state sanate, avranno un forte impatto sulle vite delle persone. Queste parti guarite e riempite da

Dio, diventano armi potenti contro il Malvagio che un tempo tentò di distruggerci. Sicuramente, “Gli zoppi prenderanno parte al saccheggio” (Is. 33:23).

LE VIE ACCIDENTATE

Quando le persone arrivano a Gesù, sono come dice quel famoso inno, “così come siamo”. Qualche volta i “così come siamo” possono essere un po' particolari. Certamente so' che siamo un “popolo particolare” (1Pt. 2:9). Ma alcuni cristiani, sono ancora più “particolari” del necessario. Hanno tratti e stranezze del carattere che possono essere spassosi o pure ruvidi e assolutamente irritanti. Possono avere abitudini che danno sui nervi o comportamenti che allontanano sia i credenti che non credenti. Sono un po', come dire “spigolosi”. Certamente, queste attitudini impediscono una piena e libera espressione di Cristo attraverso la loro vita. Il nostro comportamento “particolare” o abitudini strane, non servono per glorificare Dio. Devono cambiare.

Parte dell'opera dello Spirito Santo è d'illuminarci. Aprendoci a Lui, ci farà notare, se per caso, abbiamo certi tratti peculiari che non Lo onorano. Insieme a questa illuminazione, Può usare persone che ci conoscono e ci amano di più per correggerci. Anche questa è una opportunità per poter cambiare. Mettiamo, attraverso l'opera della croce di Cristo, a morte quello che siamo e lo rimpiazziamo con quello che Lui è. Chiaramente se amiamo di più queste nostre piccole caratteristiche, non potremo mai vivere pienamente la gloriosa libertà dei figli di Dio. Riusciremo a farlo soltanto quando ci vediamo nella Sua luce, che ci fa vedere la nostra follia e di conseguenza potremo cambiare. Pentendoci della nostra natura carnale, ci apriamo a Lui, per prendere della Sua Vita, per scappare da quello che siamo. LasciandoLo agire in noi, diventiamo un veicolo libero per il Re.

Mentre pensiamo normalmente che i nostri comportamenti “personali” sono del tutto “innocenti” e i nostri problemi sono “normali”, in verità avremmo molto da dire sopra tutto questo. Tutte le parti della nostra vita che non sono state trasformate, possono essere usate da spiriti maligni e demoni per influenzarci, controllarci ed eventualmente muoverci per fare quello che vogliono. Questa cosa è particolarmente vera per quelle aree mentali ed emozionali dove essi hanno avuto particolare successo nel causare danneggiamenti e di aver costituito un specie di dominio dentro di noi. Questi spiriti maligni usano altri, su cui hanno un controllo, per colpirci. Dopo averci causato un danno, useranno questa parte ferita dentro di noi, per esercitare un'influenza di controllo. Nel fare questo, riescono ad instillare nelle loro vittime certe linee di pensiero, riuscendo a deformare la realtà delle persone e il mondo che vedono intorno a loro.

Porto un esempio: Supponiamo per ipotesi che questi demoni influenzino un membro della famiglia per abusare una giovane ragazza. Questa era aperta normale e spensierata ragazzina, ma dopo, la visione della vita è cambiata. Non ha più la sua innocenza. Non si sente più di essere e comportarsi da “ragazzina”, per paura di attirare nuovamente le attenzioni di un'altro maschio, che potrebbe ferirla e quindi rivivere nuovamente la stessa esperienza negativa. Chissà potrebbe incolparsi di ciò che è accaduto, per un certo suo modo di fare sbagliato che attira l'attenzione maschile. Regredisce emotivamente e costruisce dei muri mentali per potersi eventualmente proteggere in futuro dal ripetersi di un tale evento. In questo modo gli spiriti malvagi creano e stabiliscono un punto di contatto, un “territorio” di controllo emotivo su di lei. In futuro, ad ogni e diverso tipo di approccio maschile, avrà sempre una strana reazione. È una reazione anormale in risposta a qualsiasi cosa questi uomini potrebbero fare, sarà la reazione di un'anima ferita.

Da donna, in futuro, avrà molti guai in relazione con gli uomini, principalmente con il marito. Avrà grandi difficoltà ad essere una donna normale. C'è il rischio che qualsiasi approccio del marito potrebbe essere frainteso e mal capito alla luce del suo passato. Lo spirito maligno è riuscito ad impiantare nella sua mente una serie di pensieri. Pensieri che attivati da qualcosa che viene fatto dal suo marito, produce una reazione di chiusura emotiva. Il marito potrebbe non comprendendo questa particolare reazione, reagisce con rabbia e questa a sua volta ferirla ancora di più incrinando la relazione. Alcuni uomini che non temono Dio o non capiscono la vera ragione, diventano frustrati e stimolati da demoni, sotto il peso della frustrazione, a loro volta, abusano le figlie. Così il potere di controllo del nemico passa da una generazione a generazione.

Prendiamo adesso il caso di un giovane che spesso veniva picchiato seriamente dal padre. L'abuso continuo per molti anni. Si era formata una immagine negativa degli uomini. Non poteva fidarsi di loro. Era pieno di paura, in completa paranoia. In futuro avrebbe avuto con loro notevoli difficoltà di relazionamento. Non poteva confidare in loro. Non poteva avere amici con cui confidarsi. La sua mente era stata ormai programmata a pensare in un certo modo e le sue reazioni erano molto prevedibili. Gli spiriti maligni erano riusciti a conquistare molto spazio in lui e a controllarlo molto bene. Ricevendo Cristo nella sua vita, desidererebbe servirlo ma ha una grande difficoltà di relazionamento con uomini del corpo di Cristo. Neanche a dirlo, il nemico cercherà le occasioni per rinforzargli questa idea. Il risultato sarà l'appartarsi ed isolarsi.

IL RINNOVAMENTO DELLA MENTE

Abbiamo visto che gli spiriti maligni lavorano nelle nostre anime per creare zone di controllo attraverso pensieri sbagliati. Usano varie tecniche che hanno lo scopo di impiantare certe idee concatenate nella nostra mente e che noi accettiamo come verità. Queste catene del pensiero regolano la vita e le relazioni. Diventano "verità" per noi e agiamo o reagiamo intorno seguendone l'impulso. Insieme a questi, usano speciali "leve" per attivarli.

Normalmente associato a queste zone di controllo del pensiero ci sono dei "grilletti" che gli spiriti malvagi premono per attivare questi pensieri. Essi stabiliscono nella nostra mente certi grilletti che attivano queste catene di pensiero. I grilletti sono come certe parole dette o specifici atti, "parole chiavi" che hanno il potere d'innescare dei pensieri negativi impiantati e stabiliti dai demoni. Spesso le persone intorno a noi restano sorpresi delle nostre reazioni, quando essi usano inconsapevolmente queste "parole chiavi".

È chiaro che queste persone non sono canali aperti al servizio del Signore. È frequente incontrare dei credenti che si, sono usati dal Signore, ma hanno anche aree della loro vita che sono controllate dal nemico. Il risultato è che l'espressione del Signore, attraverso la loro vita è limitata e spesso inquinata da delle azioni e reazioni che sono sotto il controllo degli spiriti maligni. Non sto dicendo che sono "posseduti". È che questi pensieri concatenati, stabiliti precedentemente dal nemico, attraverso le esperienze di vita, sono utilizzati da lui per controllarli. Sono sospettosi, paurosi, qualche volta aggressivi, sono anime chiuse e ferite. Quando qualcuno tenta di avvicinarsi e tocca queste parti ferite, possono accadere due cose. Una parte si chiude e fugge. Altri reagiscono come un animale inferocito, per aggredire il mal capitato che si era avvicinato respingendolo da dove era venuto. Questo è il classico istinto "fuggi o ferisci". Questi sono meccanismi naturali umani di autodifesa ma non evidenziano la natura divina. Per essere una "diritta via" per il Re, queste cose devono cambiare.

In Romani 12:2 leggiamo che non dobbiamo conformarci a questo mondo ma di essere "trasformati per il rinnovamento della nostra mente". Questa è la soluzione di Dio contro la "programmazione" degli spiriti malvagi. È far sì che la Sua luce ci illumini dentro mettendo in evidenza le bugie del nemico. Come con Lui camminiamo, Egli userà vari metodi, incluse circostanze e i consigli delle persone, per smascherare queste zone d'influenza che sono sotto il controllo dell'avversario. Svelerà le sue bugie, e le farà vedere per quello che sono.

Ci aiuterà a capire come queste bugie sono state impiantate in noi. Poi ci farà vedere la verità che ci renderà liberi dai lacci in cui vivevamo. Questa "rigenerazione" del nostro processo mentale porterà la nostra mente sempre di più sotto il controllo dello Spirito Santo. Maggiormente saranno i nostri pensieri sotto il Suo controllo, di più saremo in grado di esporLo attraverso la nostra persona. Questo è quello che ogni cristiano dovrebbe sperimentare.

GIGANTI NEL PAESE

Gesù è venuto a salvare completamente la nostra anima. La Sua volontà per noi è che diventiamo l'espressione vivente di Se Stesso senza impedimenti o barriere. Non ci può essere nessun legame, ferita, montagna o valle così difficile per Lui per poterci cambiare o curare. Il Suo potere è enormemente sufficiente. Il Suo amore è illimitato. La Sua grazia è sufficiente per qualsiasi condizione. Veramente, Egli "Può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio" (Eb. 7:25). Non dobbiamo mai, dico mai credere che il nostro caso è troppo difficile o che dobbiamo restare ciò che siamo. L'opera di Gesù sulla croce era perfetta per cambiare chiunque nella Sua gloriosa

immagine. Nessuno è così debole. È detto in Genesi 18:4: “C’è forse qualcosa troppo difficile per il Signore?” La nostra risposta deve essere “No!” Dobbiamo porre la nostra fede fermamente su questo, se vogliamo davvero essere liberi. Gesù ha anche conquistato la morte ed il peccato. Adesso tutto è sotto i suoi piedi. Il Suo potere è a completa disposizione per liberare chiunque confida in Lui.

Ma ovviamente, niente di tutto questo succederà se non c’è una collaborazione spontanea. Dio non farà niente senza di noi, prima e fino a che non siamo completamente pronti e desiderosi che Lui lo faccia. Per entrare nel buon paese e prenderne possesso, dobbiamo, giorno dopo giorno seguire la leadership dello Spirito Santo. Quando ci guida in territori di debolezza o di paura, la andiamo, giorno dopo giorno, di più e sempre di più finché non li abbiamo superati. Quando Egli decide di permetterci che falliamo ed essere frustrati, dobbiamo sottometterci alla Sua mano. Possiamo sempre essere certi che quello che Dio fa nella nostra vita è il meglio per noi.

Il nostro sguardo non può essere limitato soltanto al domani, ma di saper vedere nel futuro come Dio sa fare. Le sfide e le sofferenze d’oggi produrranno la gloria del domani.

È chiaro che nel nostro viaggio attraverso la terra promessa dovremo affrontare molte battaglie. Come i figli d’Israele dovettero affrontare in battaglia molti nemici entrando e prendendo possesso di quello che già Dio li aveva donato, così anche noi dobbiamo affrontare molti nemici spirituali. Di cui i principali furono i giganti. Similmente, dentro le anime, i neo convertiti, hanno diverse forze schierate contro di loro. Le parti danneggiate delle nostre anime, la debolezza che si annida in noi, sono aree difficili da conquistare. Non solo abbiamo da combattere contro la nostra carne, ma anche trincerata potenza degli spiriti maligni. Non ci sorprende il fatto che si leveranno opponendosi strenuamente in difesa del loro territorio.

Per alcuni, la sfida è travolgente. Sono semplicemente impauriti. Hanno poca fede in Dio. Si rifiutano di entrare ed affrontare i giganti della loro vita. Si rifiutano di esporsi in aree emotive danneggiate o alle proprie debolezze. Non apriranno completamente la loro vita, permettendo a Dio di toccarli. Si ritrovano nella stessa condizione delle dieci spie che tornarono dalla terra di Canan con un rendiconto negativo. Gridarono, “vi sono giganti nel paese”. “Siamo troppo deboli per poterli sconfiggere.” Quindi non entrarono nel paese, ma vagarono nel deserto per 40 anni, finché non morirono. Quanti dei figli di Dio si trovano nella stessa condizione. Si rifiutano di ubbidire a Gesù per paura. Non vogliono esporsi e non usano la fede per confrontarsi con i giganti della loro vita. Così si ritrovano a girovagare nel loro deserto spirituale. A volte andando di chiesa in chiesa, da un ministro cristiano ad un altro, sperando in un non si sa quale liberazione in cui non sia coinvolto un minimo atto di fede da parte loro. Vogliono essere liberi, ma senza rischiare nulla, senza ubbidire. Stanno vagando nel deserto del peccato.

Oggi non mancano certo “i ministri della liberazione”, che vanno a giro cercando di espellere questi spiriti maligni che influenzano la vita dei credenti. Dedicano molto tempo a gridare e sgridare questi esseri spirituali. Il problema è che spesso questi spiriti non sono realmente “dentro”. Molte persone che evidenziano più marcatamente quest’influenza dei demoni nella vita, non sono veramente “posseduti” da loro, ma sono soltanto sotto il loro controllo o influenza, come già abbiamo visto. Quindi, “esorcizzarli” ha un effetto solo momentaneo e forse nemmeno. Il territorio che hanno occupato nella mente delle persone rimane in loro potere e quindi, se cacciati, ritornano. Purtroppo esistono veri casi di possessione e questi vanno affrontati e risolti decisamente. Più comunemente quello che passano alcuni credenti è la “programmazione” della loro mente da parte del nemico. A questo, l’unico rimedio è di farsi “riprogrammare” dallo Spirito Santo.

Entrare in tutto quello che Gesù ha acquistato per noi richiede la fede e l’ubbidienza. Lui ha fatto la Sua parte. Ha pagato il prezzo che era necessario. Adesso la via è stata aperta a quanti e a tutti che vengono per essere salvati, non soltanto ad essere nati di nuovo, ma per essere completamente cambiati di gloria in gloria nella immagine di Gesù Cristo. Sei pronto e vuoi sottometterti, ubbidendo? Se così è, riceverai delle ricompense eterne che non perderai mai.

IL SANGUE DEL PATTO: Capitolo 9

Prima che Dio posasse le fondazioni di questo mondo e tutto quello che contiene, aveva nel Suo cuore un piano meraviglioso. La parte centrale, nella mente di Dio era di costituire una sposa, con cui unirsi in una santa relazione, in un matrimonio. Ma sapeva, attraverso la Sua infinita sapienza, che quest'opera si poteva realizzare solo attraverso molte difficoltà. La sposa celeste del Suo desiderio, poteva arrivare a questa perfezione e quindi unirsi in questo vincolo matrimoniale, solo attraverso vari processi e varie sofferenze. Avrebbe dovuto conoscere e poi rigettare il peccato.

Comprendiamo questo, perché l'Agnello di Dio fu "ucciso prima della fondazione del mondo" (Ap. 13:8). Quindi Dio sapeva che avanti iniziare le Sue meravigliose opere, conosceva l'inevitabile caduta e l'indispensabile redenzione dell'uomo. Lui diede inizio alle Sue opere. Vedete, Dio poteva semplicemente crearsi una sposa perfetta. In verità Dio aveva già fatto questo. Il nostro Signore, aveva creato un essere estremamente potente, sotto tutti gli aspetti bello e perfetto. Stiamo parlando dell'angelo Luciferò. Non conosceva il peccato. Ma, con il passare del tempo, cominciò a pensare, sognare ed immaginare, come poteva diventare grande come Dio. Prese la decisione di ribellarsi contro il suo Fattore e il suo regno divenne il regno del male e delle tenebre.

Dio desidera avere una compagna eterna totalmente fedele di cui fidarsi. Non deve mai accadere che possa essere tentata e peccare e quindi rivoltarsi contro di Lui. Così nella Sua infinita sapienza, il nostro Signore, ha per messo all'uomo e alla donna, che sarebbero diventati la Sua sposa, che attraversassero l'esperienza del peccato. Diede a loro il libero arbitrio, fin dall'inizio e permise loro di sapere cosa fosse la depravazione e le tenebre del peccato. Di permettere che il Suo popolo conoscesse le conseguenze della ribellione. La sposa di Cristo sta prendendo la posizione di gloria e preminenza nella direzione opposta a quella presa da Luciferò. Lui fu creato perfetto e poi cadde. Il Suo popolo, pur essendo nato nel peccato, ma redento dal suo Fattore, devono quotidianamente rigettare il peccato. Passo dopo passo, giorno dopo giorno, comprendono sempre di più come riconoscere come è il peccato e quanto sgradevoli siano le conseguenze. Attraverso tutto questo, la sposa di Cristo ha vissuto la ribellione e deciso di accettare liberamente una totale sottomissione a Lui. Ha conosciuto il peccato, ma ha scelto la santità con tutto il suo cuore. Quando si compirà il profondo e saggio lavoro di Dio in lei, non sarà mai più attratta dal peccato.

Dio ha compiuto interamente l'opera Sua, pur sapendo l'alto prezzo che avrebbe dovuto pagare. Permettere a degli uomini e a delle donne di poter peccare avrebbe certamente dato questo risultato. Non solo questo avrebbe portato in loro una grande sofferenza, ma avrebbe portato conseguentemente alla morte il Suo unico Figlio. Per avere la sposa, l'eterna compagna, che tanto desidera, richiedeva a Lui di pagare un alto costo. Il sacrificio di quello che c'era di più prezioso. Il versamento del Suo sangue sulla terra, era il compimento finale del Suo obiettivo. Il prezzo del contratto coniugale raggiunse il suo massimo costo. Questo è il patto del sangue.

Nel Giardino dell'Eden, che Adamo ed Eva peccarono, Dio li visitò. Sapeva certamente bene cosa avevano fatto. Si erano ribellati disubbidendo e peccando contro di Lui. Si resero conto che erano nudi. Qui, il creatore iniziò ad insegnargli cosa è il prezzo del peccato. Incominciò a rivelare a loro quanto è richiesto per risolvere il problema. Per coprirli, Dio uccise una creatura innocente, probabilmente un agnello, per coprirli. Lo spargimento del sangue di un innocente permise di coprire gli effetti del loro peccato, della loro nudità.

È chiaro che per Dio fu un atto molto duro. Non voleva certo uccidere chi che sia e nessuno, specialmente una di queste Sue nuove creature. Dio non ha nessun piacere nell'uccidere, nemmeno nella morte del malvagio (Ez. 33:11). Ma in questo caso non c'era scelta. La lezione per Adamo ed Eva fu chiara, il peccato deve essere coperto dalla morte.

Inoltre, l'azione di Dio deve aver avuto un forte impatto su di loro, se pensiamo che in fondo questi animali erano i loro amici. Li conoscevano tutti, dato che ne avevano cura nel Giardino. Questo animale così carino non aveva fatto niente di male, ma per causa della loro ribellione, ne veniva richiesto la sua morte. Questo fatto deve aver profondamente scosso il mondo della prima coppia. Presero sempre più coscienza del costo del loro peccato. Più

avanti, troveremo lo stesso sentimento, quando Dio darà la Legge a Mosè. La frutta e le verdure non sono accettati per il peccato. Solo attraverso l'offerta del sangue di una creatura pura e innocente, il peccato poteva essere espiato. L'Antico Testamento è pieno di questi comandamenti e ammonizioni intorno alla necessità di questo sacrificio.

Come tutti sappiamo, l'adempimento di questa severa richiesta da parte dell'Altissimo fu nel Suo Unigenito Figlio Gesù Cristo, che venne sulla terra per morire per noi. È morto al nostro posto, versando il Suo sangue, perché la giusta richiesta di Dio, potesse essere soddisfatta. È chiaro che se già agli occhi di Dio che il sacrificio di un animale era prezioso, quanto, molto di più lo è il sangue dell'Unico Figlio di Dio. Il valore di questo sacrificio per Dio va al di là della nostra comprensione. Poi, per noi, che siamo peccatori, quest'offerta è d'inestimabile valore. Il prezzo pagato è così alto da purgare e perdonare anche il peccato più odioso. Non esiste nessuno su tutta la terra che non possa essere perdonato. Non c'è nessun peccatore le cui mancanze siano così disgustose, che il sangue di Gesù non possa lavare. Che cosa sublime! Noi che ci ribellammo a Dio e peccammo contro di Lui, in molti modi malvagi, possiamo essere ripuliti da sangue di Gesù. Non ci sono dubbi al riguardo di questa gloriosa verità.

Molte delle chiese moderne d'oggi, forse lo capiscono solo parzialmente. Ma anche viene visto in un modo estremo, deformandone il senso. Molti insegnanti biblici tanto abbellito alcuni fatti intorno al prezioso sangue di Gesù, tanto dal non essere più in armonia con il pensiero di Dio intorno alla Sua Parola. Per esempio, molti insegnano che quando riceviamo Gesù, Egli perdona tutti i nostri peccati del presente, del passato e del futuro. E insistono dicendo che non importa cosa faremo o cosa diremo, questo fatto non cambierà che siamo per sempre perdonati. Un'altro errore che viene oggi propagandato è che Dio non Può vedere il nostro peccato, Egli vede soltanto il sangue di Gesù. Queste asserzioni non sono vere. Non esiste nessun versetto che sostenga questa posizione. Al contrario, troviamo versetti che sostengono una posizione completamente opposta. Quindi vogliamo dedicare un po' di tempo insieme per esaminare con cura la Parola di Dio, per capirne il vero significato.

CONVINZIONE DI PECCATO

Leggendo attraverso le Scritture, troviamo rivelato il meraviglioso, libero perdono di Dio. Ma per ricevere questo immenso perdono ed esserne purificati, scopriamo che vi sono alcune condizioni richieste da assolvere. Una delle più ovvie è che se non perdoniamo, Dio non ci perdonerà (Mt 6:15). Qui nella Bibbia vi è al limite una condizione per ricevere il perdono di Dio. Tutti i nostri peccati del presente, del passato e del futuro, certamente possono essere perdonati, ma certamente non lo saranno se non assolveremo alle richieste di Dio.

Un'altra richiesta è che è necessario per il peccatore di essere convinto del peccato. Gesù dichiarò: "Quando Lui, il Consolatore, verrà, Egli convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio" (Gio. 16:8). Questo profondo senso di convinzione di peccato è il primo passo che ci permette di ottenere il perdono. È l'opera dello Spirito Santo. Quando Pietro predicò alla moltitudine nel giorno di Pentecoste, dichiarando a tutti il loro peccato nell'aver crocifisso Gesù, quale fu la loro reazione? Essi furono "compunti nel cuore" (Atti 2:37). Furono convinti. Improvvisamente si resero conto della profondità della loro malvagità.

Pensiamo un po' a questo insieme. Se non sei mai stato convinto del tuo peccato-non solo per quello che hai fatto, ma anche per quello che sei- allora, vuol dire, che non hai bisogno di un Salvatore. Se non hai realizzato profondamente e attraverso la luce di Dio che sei pieno di peccato, allora pensi di non meritare la morte. Se pensi di non meritare la morte, è chiaro che non hai bisogno di qualcuno che muoia al posto tuo. Se non ti consideri meritevole di una sentenza di morte, è evidente che non hai necessità di avere un Sostituto, che nell'esecuzione di morte prenda il tuo posto. Perciò non puoi essere effettivamente perdonato. Il sangue di Gesù non è una tinta. Ci grida della morte di qualcuno. Questo Qualcuno morì per quelli che sanno delle loro tendenze malvagie della loro vita e della loro natura. Sono stati convinti del loro peccato. Sono profondamente dispiaciuti e realizzano che chi e cosa sono è completamente indegno di vivere. Per questo sono pronti a ricevere il sangue di Qualcun'altro che morì per loro. Da questa posizione ricevono un perdono completo.

Se non sei mai stato convinto di peccato, non sei mai stato perdonato e ancor'oggi sei nel tuo peccato. Non ha nessuna importanza se hai "recitato la preghiera del peccatore." Non fa assolutamente nessuna differenza se sei un membro di chiesa che va regolarmente alle varie celebrazioni. Per poter fare una preghiera che dia il perdono, devi

prima aver avuto un incontro con Dio. Quando Dio si rivela ad un uomo, con questo viene la convinzione di peccato. Dio è santo. È puro e senza peccato. Difatti odia il peccato. Quindi, quando Si rivela, Questo consumante santità del Suo carattere, rivela automaticamente il peccato e l'impurità della persona a cui Egli si rivela. Giobbe disse : “Il mio orecchio aveva sentito parlare di te ma ora l'occhio mio ti ha visto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere” (Gb. 42:5,6). Quanti dei così detti “cristiani” sono nella posizione di Giobbe, prima che Dio si rivelasse? Essi hanno “sentito parlare di Dio”, e probabilmente hanno mentalmente aderito con ciò che hanno sentito, ma non lo hanno mai “visto”. Non hanno mai incontrato Gesù. Non sono mai sati convinti di peccato. Nonostante il fatto che la chiesa a cui fanno parte, li rassicura che sono perdonati e salvati, la verità è che non lo sono.

LA GARANZIA DEL PERDONO

Parlando di questa “garanzia della salvezza” e del perdono, la chiesa non ha nessun diritto di garantire questa sicurezza a nessuno. Questa è una faccenda di Dio. Non c'è in nessuna parte della Bibbia che alla chiesa sia stato conferito l'incarico di garantire le persone che sono a posto con Dio. Il mandato della chiesa è di portare uomini e donne a Cristo. Il proprio lavoro è di rivelare Gesù in modo potente, attraverso la predicazione e la testimonianza, così che le persone possono “vederLo” ed incontrarLo. Appartiene a Gesù la facoltà di perdonare una persona e dargli quella sicurezza che sa di essere stato perdonato. Questa certezza del perdono viene dalla presenza di Dio. Quando chiunque ha uno scambio faccia a faccia con Lui, sono profondamente convinti dei propri peccati e ritornano via sapendolo, essendone pienamente convinti nel cuore, che hanno incontrato l' Amore ed il Perdono di Lui Stesso. Hanno avuto un cambiamento interiore con Dio.

Come le chiese oggi sono piene di coloro che non sono mai stati convinti di peccato! Non hanno nessun diritto di avere la certezza del perdono. Di fatto sono convinti dagli uomini che lo hanno. Invece di lavorare per portare più uomini il più possibile a Dio, anche troppi cristiani, stanno lavorando per portare più persone possibili nelle loro “chiese”. Il loro fine è diverso da quello del Signore. Il loro obiettivo è di riempire i loro edifici e moltiplicare i loro membri. Lavorano per far sentire la gente più confortevole e bene accolti. Infatti combatteranno strenuamente contro qualsiasi tipo di predicazione che possa agitare o mettere qualcuno in disagio. Così ` prendono il posto di Dio. Essi offrono un “perdono” a basso costo a chiunque converrà con loro e si unirà a loro. Questo è un iniquo modo di operare.

Il pensiero di Dio è d'altra parte l'opposto. È di portare uomini e donne alla convinzione del peccato. Questo è il preciso compito dello Spirito Santo (Gio. 16:8). I peccatori hanno bisogno di sentirsi a disagio. Di più è il disagio, meglio sarà. Tutti i veri risvegli nella storia della chiesa erano caratterizzati da questa grande cosa : una profonda agonizzante convinzione di peccato da parte dei non credenti. È giusto che gli empì si sentano profondamente colpiti. È un bene per loro agonizzare sopra la loro condizione di peccato. Il profondo rimorso è un segnale meraviglioso dell'opera dello Spirito di Dio. Quando incontriamo peccatori in questo stato, non mettiamoci a risollevarli dal loro fardello. Il nostro compito, il nostro unico compito è di portarli continuamente al Salvatore, finché essi stessi “si relazionano” con Lui, fin anche sanno da soli che sono stati perdonati ed accettati. Questa cosa produrrà una vera, definitiva conversione.

Un'altro passo importante per ottenere il perdono è il pentimento. Una profonda convinzione di peccato porta al pentimento del peccatore. Quando la moltitudine fu convinta o “compunti nel cuore”, attraverso la predicazione di Pietro, immediatamente gridarono dicendo “Cosa dobbiamo fare?” Pietro rispose dicendo: “Pentitevi.....e siate battezzati.” Vedete il pentimento è il risultato indispensabile di una profonda convinzione di peccato. Letteralmente nella lingua Greca è “avere un cambiamento della mente.” In altre parole tu, convinto di peccato, decidi di non essere mai più coinvolto con il peccato. Cambi le tue attitudini e odi cosa eri e facevi e gridi a Dio per essere completamente liberato da un così detestabile comportamento. Anche questo è un passo necessario per ricevere il perdono, il ravvedimento del cuore, per decidere che mai più di essere coinvolto con il peccato. Senza questa determinazione da parte del peccatore, il perdono non ci sarà.

Adesso per illustrare questa verità, andiamo a vedere cosa è detto nel Vecchio Testamento. Anche qui, quando una persona offriva un sacrificio per il peccato esistevano certi requisiti. Questa persona doveva essersi pentita. Doveva confessare il proprio peccato, veramente pentito ed avere la piena convinzione di non farlo mai più. Senza questa

attitudine, l'offerta che facevano non sarebbe stata accettabile a Dio. Sarebbe stato un fumo nelle Sue narici. Perché Lui, che aveva fatto ogni cosa, avrebbe voluto vedere una preziosa, innocente animale ucciso per niente? E come poteva essere sollevare l'uccisione di un agnello, offerto per il peccato di chi offrendolo manteneva nel cuore la volontà di mantenere le proprie attività peccaminose? Invece di mettersi a posto veramente con Dio, questo sacrificio diventava una farsa, facendo diventare il tutto sempre peggio. Leggi Isaia 66:3. Dio non perdona questi ipocriti. Per il contrario, il giudizio restava su di loro ancora più appesantito.

Ovviamente nella stragrande maggioranza delle chiese d'oggi si pensa che mentre il sangue di tori e capre non possono effettivamente coprire i peccati di coloro che "non sono ancora pronti al cambiamento", lo può il sangue di Gesù perché è di gran lunga più efficace. Anche questa è un'idea sbagliata. Pur essendo vero che il sangue di Gesù è molto più "capace", sono coperti da Dio solo quei peccati verso cui siamo pentiti. Mentre molti cristiani oggi dicono che "Dio non vede il peccato, ma solo il sangue," la Bibbia insegna che "Gli occhi del Signore sono in ogni luogo, osservano i cattivi e i buoni" (Pr. 15: 3). E anche, "ma tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di Colui al quale dobbiamo rendere conto" (Eb. 4:13). Vedete, Dio conosce le nostre motivazioni. Vede i nostri cuori. Non riusciremo mai ad ingannarlo, anche se possiamo illuderci.

Sì, quando veramente e profondamente ci siamo pentiti, allora i nostri peccati vengono rimossi "quanto è distante l'oriente dall'occidente" (Sl. 103:12) ed Egli non se ne ricorda più. Ma questo è il risultato di un cuore rotto e contrito. È un qualcosa che succede a coloro che vengono a Dio con un cuore onesto e vero' (Eb. 10:22). Quando, alla luce di Dio, siamo convinti di cosa abbiamo fatto e di quel che siamo e veramente ci pentiamo, i nostri peccati sono effettivamente perdonati e rimossi per sempre.

E se Dio, non accetta il sangue di animali innocenti offerti da impenitenti peccatori, quanto meno accetterà il sangue del Suo preziosissimo Figlio per impedire a cristiani impenitenti la loro giusta ricompensa. Se non siamo profondamente e veramente intenzionati a pentirci e ravvederci dalle nostre vie malvagie, il sangue di Gesù non ci farà assolutamente niente. Non fa nessuna differenza, se una volta eravamo nati di nuovo. Difatti, cercare di ottenere qualche vantaggio dal sangue del Figlio di Dio in questo modo, non farà altro che peggiorare la nostra situazione. Dio non si fa prendere in giro e nemmeno si fa ingannare, anche riusciamo ad auto ingannarci da soli.

Dobbiamo fare molta attenzione a distinguere fra le accuse del diavolo nella nostra coscienza e la vera convinzione di peccato. È vero che il diavolo può e ci vuole condannare. La nostra risposta al convincimento dello Spirito Santo ci porta alla libertà, ma ascoltare la voce dell'accusatore, ci porterà alla schiavitù. Dobbiamo imparare a riconoscere la voce di Dio nella nostra coscienza e rigettare quella del nemico. Il vero ravvedimento ci aiuta. Quando siamo veramente stati convinti e pentiti davanti a Dio, allora abbiamo l'armatura necessaria per resistere queste accuse. Una autentico, completo pentimento, non solo ci mette a posto davanti a Dio, ma ci dà l'appoggio per resistere successivi attacchi da parte del diavolo. Quando abbiamo la certezza da Dio stesso che siamo perdonati, allora il nemico non avrà molto da dire. Ma che dire, troppo spesso, il convincimento dello Spirito Santo è etichettato da ben pensanti cristiani, come "accuse" o "bugie del nemico". Dobbiamo stare molto attenti di non respingere il convincimento dello Spirito Santo, etichettando la Sua opera come "dal diavolo". Veramente, il grande problema nella chiesa d'oggi non sono tanto le false accuse, ma molta poca e vera convinzione e pentimento.

Le verità che abbiamo esaminato qui in questo testo si rivolgono ai credenti, come ai non credenti. Comunque i vari passi per ottenere il perdono, sono anche per i cristiani. Molti membri di chiesa d'oggi, sebbene un tempo nacquero di nuovo, potrebbero non essere stati profondamente convinti di peccato, non del tutto pentiti, e quindi non sono completamente perdonati. Molti figli di Dio, camminano nel peccato, quindi non sono pentiti e quindi, non sono stati perdonati da Dio. Per poter ricevere la vita eterna, sottintende un iniziale convinzione e un conseguente pentimento. Ma la necessità del perdono non s'è esaurito da quel momento per sempre. Presumendo che qualcuno è nato nella famiglia di Dio, rimane sempre il bisogno di un pentimento continuo nella vita.

Il pentimento per un credente non è semplicemente un fatto che è compiuto una sola volta nella vita, ma una profonda esperienza giornaliera. Di più cresciamo spiritualmente, di più camminiamo vicini alla Luce del mondo, più profondamente sentiamo il nostro stato di peccato. All'inizio quando sono diventato un cristiano, pensavo un po' così : "Dopo venti o trent'anni che sarò con il Signore, sarò veramente santo." Ma la mia esperienza dopo venti o

trent'anni è: "Sono veramente malvagio e merito la morte." Da questa posizione, so che sono costantemente perdonato e purificato. Lode a Dio, come noi "confessiamo" il nostro peccato, Egli fa due cose. Non solo ci perdona per quello che abbiamo fatto, ma anche ci purifica da quello che siamo (1Gio. 1:9).

In 1 Giovanni 1:7 notiamo che viene evidenziato un altro importante richiesta, indispensabile per noi, per essere perdonati. Da questo passaggio è chiaramente evidente che il perdono non è "un momento unico". È un processo continuamente in atto per ogni vero credente. Giovanni c'insegna che: "Se camminiamo nella luce, come Lui è nella luce...il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato." La parole "se" ci indica che c'è una condizione necessaria per essere perdonati. Per "camminare nella luce" vuol dire che siamo costantemente illuminati dal volto irradiante di Gesù. Viviamo alla Sua presenza tutti i giorni. Quindi, tutti i pensieri, attitudini ed azioni sono rivelati a noi per quello che sono, dall'espressione del Suo volto. Se e quando sono peccaminosi, possiamo pentircene nuovamente e provare il perdono meraviglioso e la purificazione che è dato gratuitamente a noi in Cristo. Per un credente, vivere nel perdono, deve altresì camminare alla presenza di Dio, reagendo continuamente ad ogni tipo di convinzione di peccato, quando e qualora occorresse.

IL GIUDIZIO DI DIO

Tutti verremo giudicati da Dio. Un giorno, ogni uomo ed ogni donna che vissero sulla terra staranno in piedi davanti a Lui. Tutti i non credenti compariranno davanti al così conosciuto come il "Grande Tribunale Bianco" (Ap. 20:11). Li', tutti quelli che hanno odiato e rigettato Cristo, saranno gettati nel lago di fuoco (Ap. 20:15). Mille anni prima di questo evento, i figli di Dio, saranno anch'essi giudicati. Essi saranno in piedi di fronte al "Tribunale di Cristo" (2Cor. 5:10). Qui, quelli che avranno operato bene, saranno benedetti, e quelli che avranno operato male, puniti. (Bibblicamente, la parola "ricompensa" non significa solo cose buone, ma indica che avremo ciò che meritiamo (vedi 2 Tim. 4:14). Ad ogni modo, cerchiamo di essere molto ma molto chiari a proposito di una cosa. Il castigo dei figli e figlie disubbidienti di Dio non è lo stesso che per il giudizio per i non credenti. Nessun credente sarà mai perso. Nessuno di loro sarà tormentato eternamente. Non saranno gettai nello "stagno di fuoco."

Per favore, cercate di seguirmi in questo schema logico. Se siamo perdonati per i nostri peccati, non saranno e non possono essere giudicati, perché la nostra condanna è caduta su un' Altro. Ma se abbiamo continuato a camminare nel peccato, vuol dire che non siamo convinti, non pentiti e perciò non perdonati, quindi dobbiamo certamente essere giudicati per questi peccati. Dio sarebbe ingiusto se non condannasse un peccato non perdonato. Se abbiamo fallito, quanto al ricevere il perdono, secondo i criteri di Gesù, l'unica alternativa è che saremo giudicati e conseguentemente, riceveremo la punizione che meritiamo. Questo è vero per i credenti, come per i non credenti, ma differisce il tipo di punizione. Se noi come credenti, non "camminiamo nella luce" e dunque non viviamo momento per momento nel pentimento e il perdono, ebbene dovremo affrontare una conseguenza molto terribile. In Ebrei 10:26,27 leggiamo: "Infatti, se persistiamo nel peccare volontariamente dopo aver ricevuto la coscienza della verità, non rimane alcun sacrificio per i peccati, ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà i ribelli." Vedete, il sacrificio di Gesù è solo per coloro che si sono pentiti dei loro peccati e hanno quindi ne hanno ottenuto il perdono. Il "noi" qui, Può riferirsi ai credenti, dato che i non credenti hanno chiaramente non hanno "ricevuto" la verità.

La punizione più severa per i credenti è quello che già abbiamo studiato nel capitolo intitolato "Il Tribunale di Cristo." Li' abbiamo capito che l'immutata vita dell'anima del credente sarà consumata e perciò verrà ad essere perduta di fronte alla presenza del Iddio Altissimo. Questa distruzione dell'anima è il risultato diretto del non aver vissuto nel pentimento e quindi non ricevendo il perdono e la purificazione di cui abbiamo disperato bisogno. Quello che non viene perdonato sarà giudicato e punito. Quello che invece è stato perdonato è anche stato purificato e trasformato. (Vi sono inoltre altre conseguenze per i credenti che disubbidiscono, ma non abbiamo tempo per esporre i vari dettagli in questo libro. Una più profonda discussione è riservato nel libro intitolato, Venga il Tuo Regno.)

I MEZZI PER RAGGIUNGERE UNO SCOPO

Come è già dichiarato all'inizio di questo capitolo, Gesù venne sulla terra e morì per uno scopo. L'eterno proposito era di redimere e preparare una sposa per Se Stesso. Non era certamente solo per liberare un pugno di peccatori per perdonarli. Il perdono non era l'obbiettivo principale, ma un mezzo per raggiungere uno scopo.

Questo scopo è di cambiare questi peccatori nella Sua stessa essenza, dandogli accesso alla Sua vita e natura, per o preparare una sposa per Se Stesso. Il Suo meraviglioso perdono era solo il primo passo. La purificazione attraverso il Suo sangue aprì la via per noi per entrare in una relazione intima con il Padre. E attraverso questa comunione, possiamo essere cambiati in tutto ciò che Egli è. Di conseguenza, quando siamo davanti a Dio, saremo capaci di usare il sangue di Gesù per scusarci per fare la cosa per cui il sangue è stato versato! Non possiamo pretendere di essere perdonati ignorando la vera ragione per cui siamo perdonati.

Per aiutare il lettore a capire quanto detto, fatemi usare la seguente illustrazione. Supponiamo che qualcuno via abbia comprato il biglietto per i prossimi giochi olimpionici. Ha pagato il viaggio in aereo. Ti ha comprato i biglietti per vedere tutti gli eventi. Ha provveduto per l'albergo e i pasti a gratis. Inoltre ha anche dato del denaro in più da usare a proprio piacimento ed intrattenimento. Ovviamente lo ringrazierai e gli farai presente quanto tu apprezzi di aver ricevuto gratuitamente questo magnifico dono. Potresti anche scrivergli un biglietto di ringraziamento, per fargli sentire quanto davvero ti senti riconoscente. Adesso invece, immaginiamoci che quando arriva il tempo dei Giochi, non ci vai. Eri occupato dietro al giardino o ai propri passatempo. Non sei riuscito a fare lo sforzo di prendere l'aereo e partire. Come sembra tutto questo? Vuol dire che effettivamente non hai apprezzato il dono. Anche se ti sei atteggiato a far credere che fosse importante per te, di fatto non lo era. Hai tratta o questo regalo come una cosa ordinaria, un oggetto qualsiasi di poco valore. Hai offeso il tuo amico e disprezzato il suo regalo. Così quando ti viene a trovare e sapere quanto ti sei divertito ai Giochi Olimpici, che gli dirai? Accetterà indietro i biglietti come scusa perché non ci sei andato? Sarà che, avendo comprato questi biglietti per te ed avendo affrontato una così grande spesa, sentirà per te un senso di perdono a causa della tua negligenza? Mai!

Ora il nostro Dio ci ha provveduto una opportunità indescrivibile. Con il Suo proprio sangue ci ha dato la possibilità di essere tutto ciò che Egli è. Questo è il dono di inestimabile valore che nessuno mai potrebbe donare, pagato ad un costo altissimo. Il Dio dell'universo ha aperto la via per noi, piccoli insignificanti esseri umani, per crescere nella Sua pienezza.

Ma supponiamo che noi non siamo di questi. Immaginiamoci che vi sono solo alcuni cristiani che rifiutano il privilegio di avere questo regalo. Invece vivono per se stessi e seguono i propri interessi. Potrebbero anche andare in chiesa regolarmente. Potrebbero avere nessun peccato "grossolano" nella loro vita. Ma non si stanno dando a Cristo nella loro vita, per essere trasformati nella Sua immagine. Sono concentrati sulle cose di questo mondo e non hanno nessun progresso spirituale. Quando Gesù verra', potranno "invocare il sangue" per giustificare lo stile carnale della loro vita? Davanti al Trono del Giudizio, Gesù accetterà il prezioso sangue che acquistò loro il diritto di entrare, per scusarli di non essere entrati? Non penso. Non potremo fuggire dal Suo giudizio "come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza?" (Eb. 2:3).

Chiunque abusa della grazia di Dio, per vivere per se stessi e poi spera che il Suo sangue li coprirà per fare questo, resterà sorpreso davanti al Suo Trono del giudizio. Il "tempo della grazia" sarà finito. La' il Trono della grazia sarà sostituito dal Trono del giudizio. Li'rirponderemo dell'uso fatto della grazia ed il perdono che ci era stato offerto. "Di quale peggior castigo, a vostro parere, sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e avrà considerato profano il sangue del patto con il quale è stato santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Noi conosciamo infatti, colui che ha detto: "A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione!" E ancora, "Il Signore giudicherà il Suo popolo." È cosa spaventevole, cadere nelle mani dell'Iddio Vivente" (Eb. 10: 29-31). (Vedi anche Eb. 6:4-8).

Diamo nuovamente un'occhiata in Ebrei 10:26, "Infatti se persistiamo nel peccare volontariamente dopo aver ricevuto la coscienza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà i ribelli." Questo versetto non è indirizzato al cristiano che scivola ogni tanto e pecca, anche se sa che sbaglia. "Peccare volontariamente" qui si riferisce al portare avanti il peccato in modo persistente e impenitente. Si riferisce al soggetto di cui stiamo parlando. Vedi, se cerchi d'ingannare Dio e usi il

prezioso sangue di Suo Figlio per scusarti dal non averLo seguito nel Suo eterno piano, il risultato è un “pauroso” “giudizio”, ardente e divorante. Dio stesso non è beffato, perché quel che abbiamo seminato, quello raccoglieremo (Gal. 6:7,8).

Cari amici, queste sono serie considerazioni che hanno eterne conseguenze. Possa Iddio elargirci una grazia abbondante, affinché possiamo ricevere tutto quello che Egli ha per noi-una completa salvezza-così che non saremo svergognati davanti a Lui alla Sua venuta.

DIVIDENDO L'ANIMA DALLO SPIRITO (1): Capitolo 10

Quando una persona nasce di nuovo, lo Spirito di Dio entra nello spirito umano. Lì, avviene un'eterna unione. La Bibbia c'insegna che: “Ma chi si unisce al Signore è uno spirito (con il Signore) con Lui” (1Cor. 6:17). Lo spirito di quest'individuo, che prima era morto e nelle tenebre, diventa vivente per la Vita di Dio. Qui, nel “Luogo Santissimo” del sua persona, Dio prende dimora. Qui ce la residenza della nuova Vita in noi. È nel nostro spirito umano che è stato “unito” con lo Spirito Santo di Dio.

Questa nuova Vita ZOE, che adesso abbiamo nel nostro spirito è moralmente superiore, sotto ogni forma, della nostra vita naturale. In tutti gli aspetti della vita esprime la natura divina di Dio. Quindi, quando viviamo attraverso questa Vita, manifestiamo giustizia. Quando viviamo per il nostro spirito, esibiamo la natura di Dio. Questo è proprio ciò che Dio vuole, manifestare Se Stesso attraverso noi al mondo.

Ma ti ricordi che abbiamo anche una vecchia vita PSUCHÊ in noi. Questa vita risiede nella nostra anima ed è chiaramente descritta come la “vita dell'anima”. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti,, questa naturale, vita umana invariabilmente esprime la natura peccaminosa e decaduta. Quindi quando viviamo per la nostra anima, manifestiamo il peccato.

Abbiamo quindi due differenti fonti o “dislocazioni” di vita dentro di noi, con due diverse nature. Conseguentemente, ogni cristiano giornalmente, ha un disperato bisogno di discernere quando lui o lei, stanno vivendo per l'anima o per lo spirito. Abbiamo urgente bisogno di sapere dentro di noi il “dividere l'anima dallo spirito” (Eb.4:12). Dato che vivere per lo spirito o vivere per l'anima fa un enorme differenza, è d'assoluta necessità che possiamo saper discernere l'uno dall'altro. Tristemente, molti credenti d'oggi giorno non sanno nemmeno che esiste una distinzione di questo tipo. Ma se non sappiamo quando siamo “nello spirito” o quando stiamo vivendo per l'anima, stiamo effettivamente camminando nell'oscurità e non sappiamo in effetti, dove stiamo andando. (Gio. 12:25). Il nostro Dio è Luce (1Gio. 1:5) e certamente Egli desidera in questo ultimi giorni, d'illuminare i Suoi figli, affinché essi stessi possano camminare nella luce, senza inciampare nella confusione e nell'oscurità. Perciò in questi prossimi due capitoli ci concentreremo su questo: cosa vuol dire essere nello spirito e cosa significa vivere per l'anima.

Un fraintendimento che bisogna subito dire è che lo Spirito Santo viene percepito come un qualcosa che viene dal di fuorché “viene sopra di noi” solo occasionalmente. Mentre certamente questo era vero ai tempi del Vecchio Testamento, nell'esperienza del Nuovo Patto è molto diverso. Lo Spirito Santo è stato dato nel giorno delle

Pentecoste ed adesso è dentro ogni credente. Non è un qualcosa (Qualcuno) che stiamo aspettando di ricevere esternamente, ma che abbiamo già ricevuto internamente. Non va e viene, ma vive continuamente dentro ogni credente. Mentre la nostra esperienza della Sua presenza può variare a secondo di come noi lo possiamo “sentire” più forte o meno, Lui è sempre presente nel nostro spirito. È quando lo Spirito “si muove fuori” dal nostro spirito e riempie la nostra anima che noi proviamo Lui con i nostri sensi naturali. Questo potrebbe “sembrare” come se Lui viene sopra di noi, ma in effetti, Egli è semplicemente “uscito” dal luogo santissimo nel luogo santo. Infatti, lo Spirito Santo Può anche riempire il “cortile esterno”, in riferimento al nostro corpo fisico (Rom. 8:11).

Più avanti andremo a parlare di queste esperienze più “esterne” ; ma in questo capitolo ci concentreremo sulle esperienze che noi possiamo avere dello Spirito Santo nel nostro spirito. È qui che risiede la presenza di Dio, ed è qui che la Fonte della Vita abita. Vediamo quindi che è essenziale per ogni credente sapere come discernere se sia o no che è nello spirito o sta vivendo nell’anima.

Alcuni credenti potrebbero non capire chiaramente l’uso dei termini nelle Scritture: “nello spirito” e “Nello Spirito.” Può darsi che la spiegazione di seguito, potrà dare un’immagine più chiara. Nel Nuovo Testamento quando una “S” maiuscola è usata nella parola “Spirito”, indica lo Spirito Santo. Viceversa, quando è usata una “s”, indica lo spirito dell’uomo o “lo spirito umano”. È interessante sapere che la lingua Greca usata per scrivere il Nuovo Testamento non esistono lettere “minuscole”. Tutte le lettere sono “maiuscole”. Quindi, per poter sapere e distinguere quando il testo si riferisce allo spirito umano o allo Spirito Santo, i traduttori, dovevano riferirsi al contesto. Qualche volta anche dal contesto diventa virtualmente impossibile di capire se l’autore originale stava parlando dello spirito umano o dello Spirito Santo. Comunque per noi questo non Può crearci della confusione. Questi due spiriti, quello di Dio e quello dell’uomo, sono adesso stati “uniti” in uno in noi (1Cor. 6:17). Di conseguenza, quando siamo “nello Spirito”, noi pure siamo nello Spirito.

Ogni vita genuina del cristiano è vissuta tramite “lo Spirito”, che è, una manifestazione della Vita che è emanata dal nostro spirito. Siamo chiamati a “camminare nello spirito” (Gal. 5:16-25). Siamo esortati ad essere “condotti dallo Spirito” (Rom 8:14). Dobbiamo certamente “adorare Dio nello spirito” (Gio. 4:24), dato che è l’unica forma d’adorazione accettabile per Dio. Paolo dichiarò che serviva Dio “con il suo spirito” (Rom. 1: 9) e noi stessi dobbiamo servirLo “In novità di spirito” (Rom. 7:6). Dobbiamo” vivere in accordo allo Spirito” (Rom8:12). Il nostro servizio deve essere nello “Spirito” (Gal.3:5). La nostra vita deve far vedere i “doni dello Spirito” (Gal. 5:22). È importante per noi di “seminare nello Spirito” (Gal6:8). La nostra unione in Cristo, con altri credenti “è nello Spirito” (Ef.4:3). Dobbiamo pregare nello “Spirito” (Ef. 6:18), “essere di un sol spirito” (Fil. 2:1), avere “l’amicizia dello Spirito” (Fil. 2:1), “l’amore dello Spirito” (Col. 1:8) e così ancora. Veramente la sorgente del vero cristianesimo è “nello (S)spirito”.

Avendo tutto questo in mente, come fa un cristiano a sapere quando è nello spirito? Per saperne di più, ritorniamo a guardare le istruzioni intorno al Tabernacolo che Dio diede a Mosè da costruire. Come abbiamo visto al capitolo 6, questa struttura era divisa in tre parti, che corrispondono alle tre parti dell’uomo: corpo, anima e spirito. Aveva un cortile esterno, un luogo santo e un luogo santissimo. È questa parte più interna che ci parla dello spirito umano, il luogo di dimora dell’Iddio Altissimo. In questo luogo santissimo, Dio ordinò a Mosè di mettere l’Arca dell’Alleanza. Sopra l’Arca furono messi due cherubini d’oro, sul lato in cima e il lato opposto, con le ali distese a coprire l’arca, il luogo dove apparve la gloria di Dio.

Dentro l’arca furono posti tre elementi: un vaso d’oro pieno di manna, la verga d’Aronne che aveva sbocciato, fiorito e fruttificato delle mandorle e per ultimo, le due tavole della legge, sui quali erano scritti i dieci comandamenti. Questi elementi non erano scelti a caso, ma hanno un importante significato spirituale. Questi non erano soltanto delle reliquie religiose giudaiche, ma ci parlano ancora oggi. Significativamente, alcuni insegnanti biblici hanno individuato in essi tre funzioni dello spirito umano. Ed è che il nostro spirito possiede tre “abilità.” Queste tre funzioni corrispondono ai tre elementi che erano posti nell’Arca dell’Alleanza. È molto importante per noi saper capire cosa rappresentano per noi, perché quando conosceremo la funzione di questi tre elementi, sapremo che siamo “nello spirito” o che altrimenti siamo alla presenza del Signor.

LA MANNA NEL VASO D’ORO

La prima funzione del nostro spirito umano è la capacità di avere comunione con Dio. Questo è quel che significa a noi la presenza della manna nel vaso d'oro. Chiaramente, questa manna ci parla del “pane celeste venuto dal cielo” (Gio. 6:41), il cibarsi del Signor Gesù. Questo nutrimento celeste, venne veramente in un contenitore d'oro, che rappresenta la purezza e l'incorruttibilità di Cristo. Nel capitolo 4, abbiamo accennato alcuni aspetti spirituali della realtà nella comunione con Dio e come possiamo crescere in questa più importante esperienza di vita. Se non sei ben sicuro, puoi riguardare questo soggetto nei paragrafi del capitolo 4 che parla della comunione.

Comunione vuol dire avere amicizia con Dio. Quando siamo nello Spirito, abbiamo amicizia con Dio. Sentiamo la Sua presenza in noi. Abbiamo come un costante dialogo in preghiera. (Vedi 1 Tess. 5:17). Questa comunione con l'Altissimo è una sicura indicazione che siamo nello spirito. Deve essere usato come una guida postale per la nostra vita cristiana. Se questa intima relazione e sensazione della Sua presenza è mancante, vuol dire che c'è qualcosa di sbagliato. In qualche modo, siamo in un posto in cui non dovremmo essere. È nella completa volontà di Dio che tutti i Suoi figli devono “camminare nello spirito” (Gal. 5:16), sottintendendo che questa dovrebbe essere una normale, permanente esperienza per tutti i credenti. Essere nello “spirito”, non s'intende come una “benedizione” ogni tanto, ma una prassi costante. La nostra comunione con Dio è la sorgente dalla quale sgorgano tutte le virtù e le opere cristiane vere.

Quindi questa è la vera prova. Camminare nello spirito è vivere in stretta comunione con Dio. Quelli che hanno questa comunione, sanno come cibarsi di Lui. Sanno come bere del Suo Spirito e sanno come “vivere” di Lui (Gio. 6:57). Se, invece dal altro canto, non stai camminando giornalmente in intimità con Dio e quindi non conosci questo senso della Sua presenza, allora è quasi certo che non stai camminando nello Spirito. Come alternativa è che stai vivendo nella carne, guidato dalla vita dell'anima. Ora l'anima Può sembrare molto religiosa e sembra che possa fare molte cose “per Dio”. Incontri di chiesa, decime, letture bibbliche, pregare, essere “attivo” nel servizio di Dio- Tutte queste cose possono essere fatte dallo sforzo dell'anima. Ma la sola sorgente dell'autentico cristianesimo è lo Spirito di Dio che vive nel nostro spirito umano. Per essere approvato da Dio, tutte le nostre parole, pensieri ed azioni devono essere il risultato della nostra intima relazione con Lui per mezzo dello Spirito. Per vivere nel e per lo spirito, dobbiamo essere in comunione con Dio. Questo è il significato della manna nel vaso d'oro.

LA VERGA DELL' AUTORITÀ (L' INTUIZIONE)

Il secondo elemento nell' Arca è la verga d'Aronne. Questo bastone era il simbolo della divina autorità - della guida dello Spirito Santo. Anche dentro il nostro spirito troviamo questa funzione importante. Quando siamo alla presenza di Dio, spesso sentiamo la Sua guida. Chiameremo questa funzione “intuizione”. Quando siamo in comunione con Dio, in qualche modo, in modo indefinibilmente, sappiamo che cosa Egli vuole che noi facciamo. Per esempio, sentiamo l'inclinazione di pregare. Può darsi che sentiamo il bisogno di visitare qualcuno o di uscire per evangelizzare. Un'infinità di istruzioni possono esserci comunicate, mentre siamo nello spirito. Questo è ciò che vuol dire “camminare nel Signore.” È mentre stiamo vivendo in una comunione costante con Lui, che Egli dirige la nostra vita attraverso la guida dello Spirito. Questo non significa che “sentiamo delle voci” o che sappiamo esattamente cosa dobbiamo fare. È semplicemente che sentiamo una certa inclinazione, un desiderio o un impulso spirituale di fare o dire una cosa particolare. Questa è la funzione dell'intuizione nel nostro spirito.

Non sto sottovalutando il fatto che Dio Può usare fatti esterni, come circostanze, denaro ed anche occasionalmente “velli” per guidare i nostri passi. Ma voglio soltanto insistere ancora che la nostra primaria fonte di guida è lo Spirito di Dio dentro il nostro spirito. Se noi ci adagiamo su “accadimenti” superficiali, sentimenti, coincidenze, sogni, profezie, ecc. Come guida spirituale, stiamo già camminando nell'inganno. Troverai sempre che quando circostanze esterne vengono usate da Dio per dirigerti, nel tuo spirito riceverai contemporaneamente una “testimonianza”, avrai sempre un senso di pace spirituale. Quando queste due cose sono in conflitto (i.e. “lideranze esterne” come profezie o circostanze casuali e la pace interiore dello Spirito Santo nel tuo spirito) la cosa più affidabile come direttiva è la pace di Dio dentro di noi. La Bibbia ci insegna che dobbiamo lasciare che la pace di Dio “comandi” o governi i nostri cuori (Col. 3:15). Questo significa che come l'arbitro in alcuni eventi sportivi, hanno l'ultima parola, così la pace di Dio nel nostro spirito deve essere il giudice finale. Non fidarti mai delle opzioni altrui, quando non hai riposo nel tuo spirito. Disobbedire al sentito interiore della guida di Dio nel tuo spirito, Può portarti al disastro. Per favore prendi quest'avvertimento da una persona che ha sbagliato molte volte in questo modo e rimpiangendo di averlo fatto.

Quando crediamo che Dio ci ha dato una qualche direzione nel nostro spirito, non è mai sbagliato chiedere una conferma. Come prima cosa possiamo guardare alla Sua Parola, per vedere che quello che pensiamo si armonizzi con quello che Lui ci dice attraverso la pagina scritta. Se sì, allora è probabile che è la sua Voce che stiamo ascoltando. Se invece no, allora i nostri impulsi sono sbagliati e dobbiamo ricominciare da capo a ricercare la Sua guida. Possiamo anche chiedere a Dio di confermare la Sua guida in molti modi che Egli Può scegliere. Inoltre possiamo chiedere il consiglio ad altri credenti che sappiamo essere maturi spiritualmente e sensibili alla guida dello Spirito. Quelli più maturi, non si precipiteranno a darti consigli, ma ti aiuteranno a farti capire quello che realmente Dio ti sta dicendo. A volte il Signore userà anche dei Leaders, per dare una guida, comunque, l'uomo di Dio non dovrebbe mai appoggiarsi ad un altro uomo, ma ricercare il volto di Dio stesso, fino ad avere la sicurezza nel proprio cuore per sapere quale sia la direzione dello Spirito. Questa non è una licenza per ribellarsi, ma una ammonizione per sentire chiaramente la voce di Dio. Ricordati, è a Lui che dovremo rendere conto di ogni cosa.

La coscienza della guida dello Spirito Santo nel nostro spirito è la funzione della verga d'Aronne. Quando siamo in comunione nella presenza di Dio, avremo una "intuizione" per sapere cosa fare. In questo modo saremo condotti dallo Spirito. Questa esperienza crescerà sempre più forte in noi, di pari passo con la nostra crescita spirituale. Diventando più maturi, la sensibilità verso la guida dello Spirito, diventerà sempre più chiara e nitida. In questo modo, il nostro Signore ci Può condurre con sempre più "dettagli." Fin anche vedremo l'espressione del Suo volto o lo sguardo dei Suoi occhi e ci faranno sapere la Sua disapprovazione o approvazione. Questa abilità nel crescere, per capire e sentire la conduzione dello Spirito Santo, è un segno di maturità spirituale. Coloro che sono condotti dallo Spirito sono indubbiamente i figli maturi di Dio (Rom. 8:14).

Quando noi stiamo "intuendo" o sentendo la liderança di Dio in noi, allora sappiamo che siamo nello spirito, dato che questa è una delle funzioni dello spirito. Ma se desideriamo restare nello spirito, che vuol dire vivere continuamente nella presenza di Dio, allora dobbiamo ubbidire a quello che lo Spirito ci dice. Questo è un importante principio spirituale. Se non ascoltiamo Dio e non facciamo ciò che desidera, diventerà impossibile per noi vivere alla Sua presenza. Quando siamo disubbidienti, il nostro relazionamento con Dio diventa difficile, se non impossibile. Questo perché, più profondo è il rapporto alla Sua presenza, più forte ci parlerà la verga d'Aronne. Più desideriamo essere in intimità con Lui, maggiormente conosceremo l'autorità. Se siamo stati disubbidienti, la sola soluzione è il pentimento. Questo vuol dire chiedere perdono e anche decidere di fare qualsiasi cosa che Dio ci chiederà di fare. Quanti credenti oggi giorno stanno vivendo una vita dell'anima, perché non vogliono ubbidire alla voce del Signore! Possono anche osservare superficialmente certi dettami e riti religiosi, ma dentro sanno che non sono giusti davanti a Dio.

L'unica alternativa per cristiani disubbidienti è di vivere per la vita dell'anima. Oh, potrebbero "entrare" nello Spirito, una volta ogni tanto in momenti d'adorazione o di preghiera. Ma non si trovano a loro agio alla presenza di Dio, mentre la Sua verga sta parlando. Pensaci. Se Dio ti dice di andare in Cina, per servirLo, ma tu non ci vai, manterrai lo stesso, quella dolce intimità con Lui? Quando dice "no" a qualcosa che vogliamo, e noi facciamo di testa nostra, possiamo restare alla Sua presenza, mentre gli siamo ribelli? Può darsi che ci immaginiamo che il sacrificio di Gesù è sufficiente per recuperare la nostra relazione con Lui. Hai in mente il re Saul e la sua offerta a Dio? Quale fu la risposta divina? "L'ubbidire è meglio del sacrificio, dare ascolto vale più che il grasso dei montoni" (1Sam. 15:22). Per ristabilire il tuo rapporto con Dio, non richiede solamente il sacrificio di Gesù, ma anche l'ubbidienza. È impossibile vivere in disubbidienza a Dio e vivere nello spirito. Un figlio o una figlia disubbidienti, non si sentiranno mai confortevoli alla Sua presenza. Per vivere in intimità con Lui, devi anche ubbidire e fare qualsiasi cosa ti chieda. Lui deve essere veramente il Signore della tua vita.

LE TAVOLE DI PIETRA (LA COSCENZA)

Dentro l'Arca della Alleanza, troviamo inoltre le due tavole di pietra con incisi i dieci comandamenti, scritti con il dito di Dio. Questa era la Legge di Dio. Ma oggi giorno abbiamo un'altra legge. Questa non è scritta sulla pietra ma su cuori di carne (Eb. 8:10). Questa è una funzione del nostro spirito che noi chiameremo "coscienza". Questa "parte" dello spirito, la coscienza, pare che operi anche in una persona non nata di nuovo, ma in un modo più limitato. È probabile che Dio abbia lasciato una scintilla di luce spirituale nell'uomo naturale, per aiutarlo ad essere consapevole del peccato. Ma comunque, quando nasciamo di nuovo, questa parte del nostro spirito diventa sempre

più attivo. Incrementiamo sempre più la capacità di sapere quando offendiamo il nostro Signore o qualcun'altro. Spesso, non c'è affatto bisogno che qualcuno ci dica che abbiamo fatto o detto qualcosa di sbagliato. A volte, anche se non abbiamo violato nessun codice di leggi, nel nostro profondo, nello spirito, sentiamo che abbiamo offeso il nostro prezioso Salvatore. Come facciamo a saperlo? È perché questa parte del nostro spirito, la nostra coscienza, ci sta parlando. È la “legge dello Spirito della vita” (Rom. 8:2) che sta scritta dentro di noi.

Questa funzione dello spirito è molto importante. Questa “abilità” che sa quando piaciama a Dio o no, risiede nel centro della nostra relazione con Lui. Il nostro Dio è una persona vivente, quindi dobbiamo prendere cura del nostro rapporto con Lui, così come faremmo con un amico o la nostra sposa. Se noi dovessimo offendere o far arrabbiare qualcuno con cui abbiamo un rapporto molto stretto, dobbiamo cercare di rimettere le cose a posto, per poter continuare ad avere una buona relazione. È così anche con Dio. Non possiamo aspettarci di avere un rapporto personale così vicino a Lui, quando Lo stiamo offendendo. Per esempio, se stai fornicando con la tua ragazza o il tuo ragazzo, puoi lo stesso vivere alla Sua presenza? Sarà che “applicando il sangue di Gesù” renderà Dio cieco di fronte alla tua condotta sbagliata? No! Possiamo soltanto essere giusti con il Signore, comportandoci correttamente con Lui.

Quando ci sbagliamo con il nostro comportamento, pensieri, parole o azioni, questa “coscienza” parte del nostro spirito, diventa attiva. Lavora per convincerci di peccato. E quando lo fa, bisogna portare questo peccato nella luce di Dio. Questo comporterà il pentimento del peccato e l'impegno di non offendere mai più il nostro Signore in questo modo. Non si tratta solo di dire che ci dispiace, ma di essere dispiaciuti. Se non ci impegniamo a mantenere questo tipo di rapporto pulito con Gesù, sarà impossibile vivere nello spirito. Quando ci parla la coscienza, prendiamo tutte le dovute azioni per rimettere le cose a posto.

RICORDANDOCI DEL NOSTRO FRATELLO

Non solo quanto detto è vero nella nostra relazione con Dio, ma Egli richiede che manteniamo un rapporto corretto con il prossimo. Se nella vita quotidiana manchiamo nei loro confronti, dobbiamo cercare di rimediare a quello che abbiamo fatto. Leggiamo in Mat. 5:23: “Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e li' ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia li' la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta.” Di “portare la tua offerta all'altare” oggi giorno significa che, entriamo nella presenza di Dio per adorarLo avendo comunione con Lui. La nostra “offerta” è il sangue di Gesù. Ma perché mentre siamo alla presenza del nostro Signore, improvvisamente in cominciamo a “ricordarci” del nostro fratello? Questo è perché, nella Sua presenza la coscienza incomincia a parlare. Il più ci avviciniamo al Suo Trono, più forte si farà sentire la voce della coscienza nel nostro spirito. L'unica soluzione è di andare e rimettere le cose a posto con coloro che abbiamo offeso.

Questo è assolutamente un principio spirituale essenziale. Senza sapere e seguire la nostra coscienza, non andremo da nessuna parte. È impossibile essere in comunione con Dio quando la nostra coscienza ci tormenta. Paolo, l'apostolo era dolorosamente consapevole di questo. Disse: “Per questo anch'io mi esercito ad avere una coscienza pura davanti a Dio e agli uomini” (Atti 24:16). Per lui la questione di una coscienza chiara e pulita era di massima importanza- un esercizio quotidiano. Sicché, se abbiamo offeso Dio, dobbiamo rimetterci a posto con Lui. Se abbiamo offeso delle persone, dobbiamo fare tutto il possibile per fare altrettanto. Non è sufficiente pentirsi solo davanti a Dio. Anche quando sono coinvolte altre persone, dobbiamo rimediare. Questo significa che dobbiamo andare da loro, scusarci per quello che abbiamo fatto e chiedere perdono. Se non è possibile farlo faccia a faccia, possiamo telefonare, scrivere una lettera o fare qualsiasi altra cosa per mettere le cose a posto. Una buona coscienza è così importante che trascurala Può addirittura portarci ad un “naufragio” in quanto alla fede (1Tim. 1:19). Molte volte la nostra carne oppone resistenza per confessare la nostra colpa a uomini o donne. Il problema è il nostro orgoglio. Per poterci pentire, dobbiamo umiliarci ed ammettere che le nostre attitudini, azioni e parole erano ingiuste. Erano egoiste, peccaminose e hanno offeso delle persone. Queste offese potrebbero essere di tipo emozionale, fisico o finanziario. In qualsiasi modo abbiamo offeso qualcuno, dobbiamo a tutti i costi andare da loro e pentirci e dobbiamo fare tutto il possibile e chiedere perdono. Umiliarci è assolutamente essenziale se vogliamo mantenere il nostro rapporto con Dio. Egli “resiste il superbo” (1Pt. 5:5) ma, ama avere confidenza con l'umile. La pulizia della nostra coscienza ci darà nuovi livelli di comunione con il nostro Dio.

COINVOLTI CON IL PASSATO

Questo bisogno di rimediare ai rapporti con il prossimo si applica tanto al presente come al passato. Fin troppi credenti stanno “cercando di andare avanti con il Signore” senza mai pentirsi e riconciliarsi con il proprio passato. Stanno tirandosi dietro un sacco di valige pesanti, compiendo ben pochi progressi spirituali. Molti di questi, quando diventano cristiani pensano che tutto il loro passato è perdonato e dimenticato. Questa è una piacevole idea, ma non è completamente vera. Per quanto riguarda Dio, quando confessiamo e ci pentiamo di tutti i nostri peccati passati, certamente siamo perdonati. Ma per quanto riguarda gli uomini, abbiamo l’obbligo di andare da loro e pentirci. Non c’è possibilità di “andare avanti” se non si ritorna indietro. La Parola di Dio è chiara: “Dio riconduce ciò che è passato” (Ecl. 3:15). Questo significa che dobbiamo andare da coloro verso i quali abbiamo peccato, pentirci, chiedere perdono e poi fare il possibile per riconciliarsi. Se abbiamo rubato, dobbiamo restituire il denaro, impiegare tutto il tempo, il costo e l’impegno che richiede per farlo. Se abbiamo ferito moralmente qualcuno, dobbiamo ammettere i nostri errori e chiedere perdono. Che sia o non sia che lo abbiamo fatto a loro volta contro di noi, questo non cambia il fatto. Se poi essi stessi si pentono, non cambia niente, rimaniamo obbligati verso di loro. Il nostro peccato non è annullato perché l’altro ha reagito peccando contro di noi.

Facciamo qui di seguito alcuni esempi, per meglio illustrare con chiarezza la situazione. Supponiamo che un Tale ha fatto una rapina in banca. Poi il giorno dopo, questo Tale riceve nuova vita in Gesù Cristo. Può tenersi i soldi? Dato che alcuni insistono che siamo completamente perdonati, allora Può dimenticarsi del furto e vivere godendosi il bottino? No! Pensiamo adesso a qualcuno che nel passato ha divorziato. È possibile che erano completamente innocenti? È concepibile che in tutta la relazione matrimoniale non abbiano detto niente per cui devono pentirsene? Allora cosa bisogna fare? Devono mettersi in contatto con la persona che hanno offeso, ammettere le proprie colpe per il fallimento della relazione e chiedere perdono. Non fa nessuna differenza se anche l’altra persona ha peccato. Questo fatto non Può neanche essere preso in considerazione. La nostra parte è quella di pentirci e chiedere perdono.

Quando pecciamo contro il prossimo, dobbiamo tentare il tutto per tutto per rimediare. Se si tratta di soldi, li dobbiamo restituire (Lu. 19:8). Se abbiamo diffamato qualcuno, dobbiamo fare in modo che la verità sia saputa a tutte le persone coinvolte. Come regola generale, se abbiamo peccato pubblicamente, dobbiamo pentirci pubblicamente. Se lo abbiamo fatto privatamente, andiamo da queste persone privatamente. Quando è possibile dobbiamo restituire a chi abbiamo sottratto, che siano soldi, reputazione o proprietà.

Ovviamente vi sono alcune situazioni, dove rimediare non è possibile. Se abbiamo ucciso qualcuno, certo non lo possiamo riportare in vita. Se abbiamo messo qualcuna in cinta o siamo rimaste in cinta con una relazione extra coniugale, non c’è una soluzione senza dover peccare. Dobbiamo fare di tutto per rimediare alle situazioni, quando e come è possibile. Senza dubbio il Signore ci darà saggezza in queste cose, facendoci vedere come e il quando. Se il nostro cuore è veramente desideroso e umile, Egli ci aiuterà a chiarire la nostra coscienza.

È vero che vi sono persone che hanno, come dire, delle “deboli” coscienze. Sono facilmente suscettibili alle accuse del nemico. Vivono continuamente nei sensi di colpa. Li aiuterà a risolvere questo combattimento nella propria coscienza, facendo un passo per volta, ottenendo chiarezza. Sapendo che hanno fatto tutto per chiarire il passato e il presente in relazione a Dio e al prossimo, questo darà permanentemente una solida base per resistere ad eventuali accuse nel futuro. Purtroppo è anche possibile che talvolta delle persone vivono un senso di condanna, per cose mai fatte, ma sono lì a causa di altre cose nascoste nel cuore e che non desiderano che siano portate alla luce. Questo indebolisce la loro coscienza e diventa vulnerabile alle false accuse.

Per vivere e camminare nello Spirito, l’esperienza della manna, della verga d’ Aronne e le tavole di pietra, sono indispensabili. Senza di loro, l’unica alternativa è vivere con la vita dell’anima. Il rifiuto di sottomercare a Dio in queste cose ci porta a due condizioni. Il primo è quando una persona è ribelle a Dio e ammettendolo a se stesso, semplicemente smette di seguire o tentare di seguire Gesù. La seconda ipotesi è quando una persona resistendo all’autorità dell’ Altissimo, tenta di fingere che tutto va bene. Nasconde a se stesso e agli altri la propria ribellione, cercando di agire come se fosse un “buon cristiano” e fingendo che tutto va bene. Questo individuo svilupperà una religione che è propria dell’anima. Voglio dire che in questo modo, tenderà di ubbidire ai principi biblici usando gli sforzi della propria anima, frequenterà gli incontri della chiesa e farà cose che gli altri credenti pretendono che faccia.

Tutto questo sarà fatto senza una intima comunione con Dio e perciò sarà fatto solo con la forza umana e uno sforzo naturale. Il risultato è che Può sembrare una buona imitazione della vera Vita spirituale, ma ha un diverso sapore. Invece di un soave aroma di Cristo, ha un secco e morto senso di costrizione. Invece del fluire dell'acqua della Vita, c'è l'obbligo del "dovere." La persona coinvolta sta tentando di servire a Dio, ma non ne è realmente sottomesso.

È essenziale per tutti i cristiani d'imparare a camminare nello spirito. Non c'è un altro modo per piacere a Dio. Sappiamo di essere nello spirito, non per via di sensazione fisiche, ascoltando "voci" o avendo forti emozioni, ma dal conoscere la manna, la verga d' Aronne e le tavole di pietra. Quando abbiamo una comunione spirituale con Gesù, quando sentiamo la Sua guida e quando sappiamo che Lo abbiamo offeso, questa è una indicazione sicura che siamo nello (S)spirito. È dallo Spirito che scorrono tutte le Sue virtù. Possa Iddio avere pietà di noi, che possiamo vivere quotidianamente alla Sua presenza, così che dal nostro spirito, il Suo spirito Può rivelare la Sua vita attraverso di noi.

DIVIDENDO L' ANIMA DALLO SPIRITO (2): Capitolo 11

Nell'ultimo capitolo abbiamo visto quanto sia importante vivere per e nello (S)spirito. Abbiamo visto che è per mezzo dell Spirito di Dio che dentro il nostro spirito la Sua vita, fluisce fuori di noi. Ma comunque non siamo soltanto esseri spirituali. Abbiamo anche un'anima. Ed è attraverso (e in un ultima analisi attraverso il nostro corpo), che cosa noi siamo dentro ed è mostrato al mondo.

Per una donna o un uomo che non conoscono Cristo, l'anima è "l'organo" che guida la loro vita. Non avendo vita nel loro spirito, non hanno altra scelta, se non vivere attraverso la vita-anima e quindi muoversi con la propria natura decaduta. In essi, l'anima è la forza dominante. Così, quando riceviamo Gesù, "questo trono di governo" dovrebbe essere sostituito. Dunque, l'anima, invece di essere la guida, dovrà essere sottoposta allo spirito, per essere controllata e diretta da una parte superiore. La Vita di Dio, che è dentro di noi, inizia ad usare le facoltà dell'anima per esprimere la natura Divina al mondo.

Per meglio capire più chiaramente, è importante dire che l'anima ha tre distinte "capacità" o facoltà. Queste sono: la capacità di pensare, di sentire e quella di decidere. Il modo più semplice per ricordarcelo è che abbiamo una mente, abbiamo delle emozioni e abbiamo una volontà. Molti insegnanti biblici d'oggi giorno concordano con quanto detto.

Non c'è assolutamente niente di intrinsecamente sbagliato con queste "facoltà". Sono state create da Dio ed indispensabili per tutti gli aspetti della nostra vita. È chiaro che tutti noi dobbiamo pensare, sentire e decidere. Il problema è chi decide e usa queste funzioni. Quando è la vecchia vita PSUCHÊ che conduce, il risultato sarà il peccato. Quando invece è la vita ZOE a dominare, abbiamo la giustizia. Tutto ciò che si origina autonomamente nell'anima, pensieri, emozioni e decisioni, non possono piacere a Dio. La fonte è inquinata. Ma quando i pensieri, le emozioni e le decisioni vengono dallo spirito, esse sono una manifestazione di Dio. Perciò, quello di cui abbiamo bisogno è un trasferimento della leadership. Dobbiamo, diciamo così, "cambiare la fonte". Dobbiamo imparare a permettere allo Spirito di Dio di riempire, dominare ed usare le facoltà dell'anima. È in questo che compiremo tutti i Suoi meravigliosi piani.

Di conseguenza, come già visto nel precedente capitolo, c'è l'urgente bisogno, per ogni figlio di Dio di, sapere quando lei o lui stanno vivendo per la vita dell'anima oppure per lo spirito. Dobbiamo sapere dentro di noi cosa è la

“divisione dell’anima dallo spirito” (Eb. 4:12). Dobbiamo essere capaci di sapere quando siamo mossi dalla vecchia vita e quando invece lo siamo dalla nuova. Senza questa fondamentale rivelazione, possiamo soltanto vagare nel buio, inciampando a volte nella volontà di Dio, non sapendo né come o perché siamo arrivati lì, per poi inciampare nuovamente fuori, senza per altro, sapere come ritornarci. Questo mi sembra sia la condizione di diversi cristiani.

Dato che, questa divisione fra anima e spirito è così importante, dedicheremo del tempo per conoscere diversi dettagli. Nell’ultimo capitolo abbiamo del cosa vuol dire essere nello spirito. Qui vedremo come questo influisce su ciascuna “parte” dell’anima.

LA MENTE

Inizieremo il nostro argomento parlando della mente. Questa è generalmente la principale nella vita di un non salvato. Efesini 2:3 ci parla della gente del mondo che sono sotto il controllo del nemico e che vivono per soddisfare i desideri della carne (anche del corpo) e della mente. Più avanti in Efesini 4:17,18, leggiamo che “il resto dei Gentili” (in questo caso i non salvati), “con l’intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell’ignoranza che è in loro, a motivo dell’indurimento del loro cuore.” Da qui comprendiamo, che senza la vita di Dio, l’unica opzione che ha il non credente è di essere guidato dalla sua mente. Questo porta solo alle tenebre. Non importa quanto crede di essere “illuminata” la gente del mondo, confrontata con le vere realtà spirituali, sono sempre tenebre. La saggezza e l’intelligenza della specie decaduta, non conducono a Dio ed è davanti a Lui, soltanto pazzia (1Cor. 3:19) (1Cor. 1:21).

Così, quando una persona viene a Cristo, continua ad avere ben radicato l’abitudine di farsi condurre dalla mente. Questo era l’unico modo conosciuto e a cui si appoggiavano per vivere, perciò spesso si ritrovano a continuare a farlo anche dopo la nuova nascita. In questa maniera, molti prendono a vivere il cristianesimo, come se fosse un esercizio mentale. Pensano che “crescere in Cristo” è un processo da imparare. Dipendendo sulla loro intelligenza naturale e la propria abilità, cominciano a studiare le cose di Dio e leggere la Bibbia pensando che quando avranno accumulato molte nozioni, questo li abiliterà a camminare nelle vie di Dio. Leggono, studiano e memorizzano. A volte s’iscrivono ad una scuola biblica. Comprano molti libri cristiani, accumulando molti libri. Cercano informazioni del come “fare a” agire e reagire in ogni circostanza della vita. Essi “sanno come” condurre, “come” insegnare, “come” scacciare demoni, “come” adorare, “come” fare discepoli, “come” guarire gli ammalati, “come” avere degli incontri, “come” fare con questa o quella situazione o con quella e quell’altra persona e tante altre cose. Diventano pieni di nozioni intorno a Dio e questa coscienza diventa la base del loro cristianesimo.

Questa gente ha una visione mentale del cristianesimo. È il prodotto della loro testa. Come abbiamo visto al capitolo 3, quando parliamo dei due alberi, anche questo è il risultato del vivere indipendentemente da Dio. Una volta che sappiamo “come fare” le cose, possiamo tranquillamente vivere e agire in totale autonomia dallo Spirito. Questo è quel che significa, camminare con l’anima. Vuol dire appoggiarci alla nostra mente e non sullo Spirito. È camminare per l’albero della coscienza, invece che per l’albero della vita. Il “cristianesimo” prodotto da questi tipi di frutto, non è gradito al Padre. È una specie di arida imitazione umana del piano spirituale di Dio. È uno sforzo naturale per piacere a Dio, senza per altro effettivamente sottomettersi a Lui. In 1 Cor. 8:2 leggiamo: “Se qualcuno pensa di conoscere qualcosa, non sa ancora come si deve conoscere.”

Per favore, non fraintendetemi. Molti di questi individui lo credono in buona fede. Hanno un sincero desiderio di piacere al Signore. Ma, così era Paolo, quando perseguitava i credenti, prima della sua conversione. Il problema non è con il loro desiderio, ma con il loro non capire. Buone intenzioni, combinate con oscurità spirituale, non porteranno mai agli obiettivi di Dio. I farisei, cercavano di piacere a Dio. Non solo leggevano la Scrittura, ma le studiavano diligentemente tutto il tempo. Ma quando apparve la Parola Vivente, si ritrovarono prigionieri della loro mente e perciò non Lo riconobbero. Lo rigettarono, fino a alla morte. Gesù ebbe a dire a loro: “Voi investigate le scritture, perché pensate d’avere per mezzo d’esse la vita eterna.....eppure non volete venire a me per avere la (ZOE)vita” (Gio. 5:39,40)! Quei cristiani che lo seguono con la loro mente, spesso mancano nel riconoscerLo, quando compare. Non sapendo come camminare nello spirito, sono in balia delle loro analisi mentali, di nessuna utilità quando devono discernere questioni spirituali. Succede qualche volta che si ritrovano a perseguitare coloro che sono condotti dallo Spirito di Dio. Veramente la “mente carnale è in inimicizia con Dio” (Rom. 8:7). Questo significa che coloro che

hanno la mente sotto il controllo della vita dell'anima, sono in opposizione e fin anche in guerra contro tutto quello che Dio sta facendo qui sulla terra.

IL CANDELABRO

Adesso andiamo a vedere qual'è il piano di Dio per la nostra mente. Dio stesso ha formato la nostra mente, Quindi già dall'inizio Dio aveva in mente la sua specifica funzione. Chiaramente non voleva che fossimo ignoranti o stupidi. Non saprebbe che farsene della testimonianza di seguitori che semplicemente fanno ciò che altri gli dicono di fare o di eseguire automaticamente le cose senza pensare. Il Suo progetto per noi non è diventare "senza cervello", ma di avere la mente riempita e controllata dallo Spirito Santo. Efesini 4:23 ci insegna che dobbiamo "rinnovare nello spirito la nostra mente." La nostra mente ha quindi un suo spirito? No. Quello che significa è che lo Spirito Santo Può "uscire" dal luogo santissimo e riempire la nostra mente. Come ci sottomettiamo a Lui, Egli inizia a dominarci e governare i nostri pensieri. La nostra mente prende a servire il nostro spirito. Invece di essere il primo a decidere cosa pensare e fare, la mente diventa uno strumento, attraverso cui lo Spirito agisce. Dobbiamo imparare come far agire lo Spirito per usare la nostra mente, che viene riempita dei suoi pensieri, le Sue opinioni e la Sua coscienza.

Questa è la funzione del candelabro. Il candelabro di cui stiamo parlando era parte dell'arredo che Dio ordinò a Mosè di fare e collocare nel luogo santo del Tabernacolo. Il "luogo santo" di passaggio al luogo santissimo e ci parla dell'anima. Questo candelabro veniva acceso, alimentato da olio santo. Quando Dio riempie la nostra mente, ci dà un'illuminazione. Vengono aperti i nostri occhi spirituali e comprendiamo cose che non sono di questo mondo. Abbiamo quindi la "luce." Questa comprensione non è il frutto di studi, memorizzazione o sforzi mentali. È la conseguenza dell'azione dello Spirito Santo che ha riempito la nostra mente. Le rivelazioni che riceviamo, non derivano da quello che abbiamo "studiato", ma da qualcosa che abbiamo visto spiritualmente. Invece di avere rivelazione di Dio, abbiamo rivelazioni su Dio. Ovviamente userà anche molti e differenti altri modi per rivelarci le cose. Questo Può avvenire attraverso libri, specialmente la Bibbia. Potrebbe essere attraverso la predicazione o l'insegnamento di qualcuno. Ma ad ogni modo, non avverrà attraverso l'esercizio mentale o da capacità umane, ma dall'aprire e sottomettere la nostra mente allo Spirito Santo.

La Bibbia c'insegna che "noi abbiamo la mente di Cristo" (1Cor. 2:16). Per molti, questo resta un insegnamento e non ha nessuna attinenza alla loro vita quotidiana. Ma per quelli che sono ripieni dello Spirito, ha un profondo significato. Questo ci dice che possiamo conoscere la mente di Dio, che riempie e usa la nostra mente. Invece di tentare di "pensare come Lui pensa" possiamo avere proprio i Suoi pensieri, le Sue opinioni che passano dentro di noi. In tutte le situazioni della vita, possiamo ricevere istruzioni divine. Questo non riguarda soltanto le "cose spirituali" ma anche ai nostri pur semplici pensieri quotidiani.

Per camminare nello Spirito, non c'è stato bisogno d'impararlo o di pensarlo, ma dal stare con Lui, momento per momento. "La sapienza" non viene da noi. Mentre le nostre azioni e parole sono governate da Dio Stesso.

LE EMOZIONI

Vi sono credenti che non amano studiare. Hanno pochissimo interesse per un cristianesimo "mentale." La loro mente non è e non è mai stata la guida della loro vita. Sono invece dominati dalle loro emozioni. Quando queste persone diventano cristiani, hanno la tendenza di essere ovviamente guidate dalle emozioni. Quando si "sentono" di fare qualcosa, allora lo fanno. Quando non si "sentono" di non farlo, non lo fanno. Quando qualcosa ispira buoni sentimenti, pensano che vengono da Dio. Quando qualcosa non dà a loro una sensazione piacevole, vuol dire che non viene da Lui. Anche questi credenti non sono guidati dallo Spirito. Stanno vivendo carnalmente. Valutano qualsiasi riunione, insegnamento dalla reazione emotiva che ne ricevono. A volte questo tipo di credente pensa che usare le funzioni della mente per le cose spirituali sia profondamente sbagliato. Semplicemente accettano solo ciò che li fa star bene, senza verificare la veridicità o la fonte di provenienza.

Il benessere nelle emozioni e la felicità non è la riprova che certe cose vengono da Dio. Le emozioni possono essere suscitate da una gran varietà di cose: Immagini, suoni, aromi, divertimenti e molte altre ancora, possono darci delle emozioni. Gli spiriti maligni, possono suscitare piacevoli sentimenti. Il sesso produce belle sensazioni. Gridare,

cantare a squarciagola, danzare ad oltranza e saltare, intense vibrazioni, tutte queste ed altre cose danno agli esseri umani, una grande euforia. Molta gente va negli stadi gremiti a condividere con la folla eventi sportivi, per ricevere una carica “più forte” che è data dalla grande partecipazione e dall’intenso frastuono delle masse. Molti dei figli di Dio spendono la loro vita spirituale ricercando questo tipo di eccitazione. Vanno ai concerti cristiani dove la musica è sparata a fortissimo volume. Sono agli incontri dove c’è della gente che cade in terra, presa da scuotimenti o gridando forsennatamente. Pur avendo una connotazione cristiana, spesso il risultato è poco spirituale, ma piuttosto emotivo. Ho notato attraverso gli anni che i credenti che sono intossicati da una “certa emotività”, facilmente commettono peccati sessuali. Governati dalle loro emozioni o sentimenti e non dallo Spirito, mancano nel saper discernere la fonte di tutto questo. Il loro è un cristianesimo sensuale.

Sfortunatamente oggi vi sono molte chiese che cercano di venire incontro a questa tipologia di credenti. Si sforzano di offrire ad essi un’atmosfera esilarante ed appetibile, con l’intento di catturarli e mantenerli. Costruiscono “templi” elaborati e belli per colpire l’attenzione dell’anima. Hanno un attivo gruppo musicale, che attraverso una forte musica, cercano di stimolare la parte emotiva dei partecipanti. È dedicata particolare cura ad una predicazione gradevole ai sentimenti che non susciti mai un senso di disagio o di rimprovero. Le poltroncine sono confortevoli e la temperatura gradevole. Eventualmente la danza o temi drammatici, possono essere di sostegno ad una musica poco efficace o ad una predicazione noiosa. Sbagliando, pensano che dei buoni sentimenti sono il segno del lavoro dello Spirito Santo. Anche se è vero, che questi espedienti possono attirare molte persone ed avere un apparente successo, non potranno mai raggiungere gli obiettivi di Dio. Non fanno altro che soddisfare le esigenze della vita emozionale. Attraverso tutto questo, non possono determinare quel cambiamento indispensabile della vita dell’anima, che invece potrà accadere soltanto se essa abdica in favore della vita di Lui.

Non mi fraintendere. Quando lo Spirito di Dio che è nel nostro spirito “fluisce” nella nostra anima, nei nostri sentimenti possiamo provare una grande varietà di emozioni. Difatti, è proprio questo quello che il nostro Signore vuole fare. Vuole usare le nostre emozioni per esprimere i Suoi sentimenti al mondo. Lui è un essere infinito. Lui Può esprimere Se Stesso nelle nostre emozioni in un numero illimitato e in modo infinito. Attraverso lo Spirito possiamo provare gioia. Possiamo avere pace. Possiamo amare. Questo è un amore non solo per i nostri amici, ma anche per quelli inamabili. Quest’amore ci porta ad amare anche i nostri nemici. Possiamo inoltre, attraverso Dio sentire tristezza. Possiamo essere contriti. Possiamo sentire la Sua ira. La Sua gelosia. La Sua franchezza. Perché questo sia possibile, dobbiamo mettere le nostre emozioni sotto il Suo controllo. Quando Dio governa le nostre emozioni, la vera personalità di Gesù si evidenzia in noi. La questione per noi, non è tanto se abbiamo dei sentimenti, ma chi le controlla. La questione non è tanto se una certa manifestazione è “giusta”, ma quale è la sorgente d’essa.

Lo Spirito di Dio Può portarci a gridare, a ballare ed a cantare. Egli Può stimolarci con molti modi intensi e piacevoli. Infatti niente è così incomparabile nel mondo che le emozioni che Dio Può dare. Ma sempre dobbiamo capire da dove viene. Dio Può dare dei buoni sentimenti ma, non tutti i buoni sentimenti vengono da Dio. Lui Può essere emozionante, ma non tutte le emozioni vengono da Dio. Spesso, dopo che Dio ha dato ad una persona o a un gruppo una esperienza emozionante, cercano con tutte le energie possibili di ricreare quell’esperienza, attraverso le sollecitudini dell’anima, i.e. musica ad alto volume, attività fisica, grida, ecc. Come abbiamo bisogno della Parola di Dio per dividere l’anima dallo spirito, dentro di noi! Abbiamo bisogno urgentemente di rivelazione per sapere quale è la fonte per cui viviamo. Se è lo Spirito di Dio, allora questi sentimenti sono da accettare. Se invece la fonte viene dalla nostra vita naturale, allora vanno nettamente rigettate. Veramente “la carne non giova a niente” (Gio. 6:63).

Quando godiamo un piacere nei nostri sentimenti che viene dallo Spirito Santo, che vive in noi, Questa è l’esempio del tavolo delle presenze dei pani. Anche questo tavolo fa parte dell’arredo, che si trova nel luogo Santo, proprio accanto al luogo Santissimo. Nel precedente capitolo abbiamo visto che noi possiamo mangiare della “manna nascosta” (Ap. 2:17) che deriva dall’aver comunione con Dio. Quando ci cibiamo con il nostro spirito, anche la nostra anima rimane soddisfatta. Anch’essa Può conoscere la gioia della presenza di Dio. Tutti gli esseri umani di tanto in tanto, hanno bisogno di avere piacevoli sensazioni. Una vita senza alcun piacere Può diventare insostenibile. Così Dio, nella Sua infinita saggezza, ha provveduto per noi delle belle sensazioni. Le forme di pane fresco, sono di grande soddisfazione, quando Dio ce li offre.

LA VOLONTÀ

Come dicevamo, Alcuni credenti cercano di vivere la loro vita cristiana attraverso gli sforzi della loro mente. Altri si appoggiano fortemente sulle loro emozioni. Ma esiste ancora un terzo gruppo. Questi sono persone che hanno una forte volontà. Probabilmente questa è la categoria più difficile. Questi tipi di soggetti riescono a fare quasi tutto. Attraverso la forza della volontà, riescono a raggiungere, qualsiasi obiettivo che si prefiggono. Quando si convertono, semplicemente cominciano ad usare la loro forza di volontà per “vivere la vita cristiana.” Tutti i principi e le ammonizioni del Nuovo Testamento, diventano la loro nuova sfida, che affrontano con le loro forze. Qualsiasi precetto, che sia la decima, la sottomissione, aiutare o qualsiasi altra cosa, è soltanto una nuova opportunità per mostrare che vogliono e possono farlo.

Sono convinti di essere compromessi con Dio. Ogni fibra del loro essere è impegnato per fare la Sua volontà. Spesso guardano dall'alto in basso coloro che sono deboli. Inoltre disprezzano quegli individui che non riescono a vincere un peccato persistente o la propria debolezza, perché pensano che non hanno un “sufficiente e serio impegno” con Dio. Il motivo del perché questi casi sono fra i più difficili da trattare, risiede proprio nel fatto che hanno una grande forza di carattere, capace di fare un buon show del cristianesimo. Sono capaci di dare grande prova delle loro performance, che diventa difficile trovare deli errori o degli sbagli. Attraverso la loro forza di volontà, hanno smesso qualsiasi peccato evidente. Riescono a fare tutto quel che ci si aspetta da loro. Che potrebbe desiderare Dio di più? Confrontati con altri, effettivamente sono capaci di fare la volontà di Dio. La cosa migliore che possiamo sperare per loro è che Dio gli dia una tale sfida e che non riescono a superarla. Nella Sua compassione, li Può mettere davanti ad una situazione così difficile e dura da non riuscire a sopportarla. Li Può portare alla loro fine.

È chiaro che il fine di Dio non è di annientare totalmente la nostra volontà. Ma tutti gli sforzi della vita dell'anima, non importa quanto buoni risultati se ne possa conseguire, saranno rigettati da Lui. La nostra giustizia sono solo degli “stracci sporchi davanti a Lui” (Is. 64:6). Mi è stato detto che qui in ebraico antico lo straccio sporco è tradotto come panni sporchi di sangue mestruale. Perciò, per questo, Dio non si compiace dei nostri sforzi. Il Suo desiderio è che sottomettiamo la nostra volontà al Suo totale controllo. Il Suo obiettivo è di usare la nostra volontà, per fare la Sua volontà. L'unico modo che abbiamo per sapere se sta vivendo per lo spirito o più semplicemente che lui o lei sta vivendo per la forza della loro volontà è di saper riconoscere il “sapore” di quello che stanno facendo. Il fine dei loro sforzi è il profumo dell'aroma di Cristo? O è il puzzo dei personali sforzi? Le persone sono attirati dalla dolcezza del loro carattere o respinti da un esigente, arido e duro carattere?

L'INCENSO DELL'ALTARE

Giungiamo quindi a parlare dell'incenso dell'altare. Come avremo notato, vi sono diversi arredi nel luogo santo. Abbiamo visto il candelabro e il tavolo della presentazione dei pani. Infine c'è un altare per l'incenso. È interessante vedere che anche quest'oggetto si trova nell'immediata vicinanza dell'accesso al luogo santissimo. Il sommo sacerdote entrasse nel luogo santissimo, portava con se l'incenso dentro un portacenere d'oro. Poi con il dolce odore del fumo che saliva a Dio dal posacenere tenuto in mano, passava oltre la cortina nel luogo santissimo.

La volontà umana è molto importante nella nostra relazione con Dio. Egli non farà mai niente contro la nostra volontà. Quindi non farà mai niente dentro di noi se non siamo d'accordo completamente e pronti che Lui lo faccia. Quindi la volontà è centrale nel nostro rapporto con Lui. Se dobbiamo andare oltre la cortina, la nostra volontà dev'essere completamente arresa a Lui. Se vogliamo entrare nella vita continua dello Spirito, dobbiamo offrire la nostra volontà sul Suo altare. Il dolce profumo dell'incenso deve sempre salire davanti al Suo trono. Qui deve esserci la completa sottomissione della volontà. Se non è così sarà molto difficile entrare nella Sua presenza ed impossibile rimanere nello spirito. Il vero cristianesimo non è usare la forza di volontà per piacere a Gesù, ma sottomettere la nostra volontà completamente a Lui, così che Egli potrà compiere qualsiasi cosa dentro di noi. La totale cessione del controllo- l'incondizionata offerta della nostra volontà - è indispensabile per chi vuole vivere un'autentica vita spirituale.

La resa della nostra volontà a Dio deve essere considerata il punto d'inizio di un vero percorso con il Signore. La necessità di quest'offerta deve essere fatta da quelli che s'interessano a Gesù in modo chiaro e senza fraintendimenti. Senza questo, alcuni “ricevono” Gesù, ma non andranno poi molto avanti nella vita spirituale. Ho incontrato nel tempo, un certo numero di “cristiani” che non hanno mai preso un impegno serio con Dio. Non hanno mai voluto

arrendere interamente la loro volontà a Dio. Non è il Signore della loro vita. Non compiono progressi, perché sono continuamente in lotta con lo Spirito per stabilire chi comanda. Non crescono spiritualmente, non riescono a superare i loro problemi e peccati e sono un continuo peso per gli altri credenti intorno a loro. Tutta questa cosa a causa di questa mancata decisione. Non hanno mai voluto arrendersi completamente a Cristo. Se non arrivi al punto di togliere riserve e resistenze, non andrai mai da nessuna parte nel mondo spirituale.

Per poter camminare con Gesù costantemente, ogni giorno, la resistenza della nostra volontà deve essere spezzata. Dobbiamo raggiungere quel punto, che noi non ci appoggiamo minimamente sulle nostre forze per fare la volontà di Dio. Dobbiamo arrivare alla “fine di noi stessi”, perché allora la nostra forza è solo in Dio (2Cor. 1:9). Per quelli che hanno una forte volontà, questo passaggio diventa lungo e doloroso. Molte volte il nostro Signore deve permettere che un tipo come questo, passi attraverso delle prove molto forti, per poter spezzare il loro vecchio uomo. La sicurezza che hanno in se stessi, di essere capaci nel prendere decisioni e di metterle in atto, Può essere toccata soltanto da un costante insuccesso e dalla sofferenza. Giacobbe era un uomo sicuro e intrigante. Sfruttò suo fratello e imbrogliò suo padre. Si diede da fare a cercare di sottrarre i beni al suo suocero ed infine lottò con Dio. Alla fine Dio gli toccò l'anca. Qualcosa in lui rimase permanentemente rotto, non era più interamente sano. Dopo quest'episodio il suo nome fu cambiato da Giacobbe, i.e. uno che prende dei vantaggi, in Israele, i.e. principe di Dio. Quanti dei figli di Dio oggi giorno hanno bisogno del Suo tocco, la rottura della forza dell'anima, per fare ed essere per Lui, così che finalmente Dio possa fare ed essere quello che Lui desidera essere attraverso di loro.

DIVIDENDO L'ANIMA DALLO SPIRITO

Nell'ultimo capitolo, abbiamo detto cosa significa essere nello spirito. È quando noi viviamo in comunione con Dio, quando sentiamo la Sua guida divina e quando vediamo la Sua divina legge scritta sopra i nostri cuori, allora siamo nello spirito. Da qui sappiamo, non solo che conosciamo Dio nel nostro spirito ma, Che Egli ci dà molte esperienze, a volte prove molto potenti dentro la nostra anima. Comunque due cose devono essere messe in chiaro.

Numero uno. Anche se possiamo avere molte belle esperienze dello Spirito, dobbiamo stare attenti di ricercare queste Esperienze.” Se stiamo ricercando delle risposte, vi sono molte fonti di “rivelazioni”. Se ricerchiamo delle sensazioni, vi sono molti modi per stimolare i nostri sentimenti, compresa l'azione dei demoni. Un cristiano saggio, non permetterà alle sue emozioni di guidarlo, ma permetterà a Dio di guidare le sue sensazioni. Il nostro intento è di ricercare costantemente la Persona di Cristo Gesù. Il nostro bisogno è camminare tutti i giorni nello spirito. Quando è il Suo tempo, ci darà rivelazione. Quando reputerà che è appropriato, Egli ci darà delle sensazioni edificanti. Sottomettendoci sempre più a Lui, nella nostra volontà, tutto di ciò che avremo bisogno, fluirà fuori dal nostro spirito dentro la nostra anima.

Numero due. Non dovremmo essere condotti solo dalle nostre “rivelazioni” o dai nostri sentimenti, ma dalla presenza di Dio nel nostro spirito. Qualsiasi cosa sta succedendo nella nostra anima- che è la nostra mente, le emozioni e volontà -dobbiamo sempre stare attenti a giudicarlo dal nostro spirito. In tutte le cose dobbiamo sentire la pace di Dio nella parte più profonda di noi. Dobbiamo camminare in costante comunione con Gesù, essere condotti dalla Sua autorità e sapere se eventualmente lo stiamo disubbidendo. Questo è il camminare segreto con Dio. Purtroppo diversi credenti si affidano ai sogni, profezie, “parole” d'avviso di altri, come guida. Alcuni dipendono dalle emozioni. Sono cristiani guidati dall'anima. Ricercano continuamente la direttive dalle sue facoltà. Non sono perciò condotti dallo Spirito, ma da una grande quantità di altre fonti che senza dubbio influenza la loro anima. È senz'altro vero che il nostro Dio usa molte cose come i sogni, parole profetiche, ecc. Per parlarci o per dirigerci. Anche queste cose sono importanti per la nostra vita cristiana. Il fatto in discussione è che non dobbiamo dipendere da queste cose, ma sempre di soppesare e giudicarele attraverso la nostra comunione con Dio nello spirito. Quindi dobbiamo essere guidati dallo spirito e non dall'anima

SENSAZIONI FISICHE

Quante volte negli anni ho potuto sentire qualcuno dire, “L'hai sentita?” riferendosi a qualche sensazione fisica ricevuta durante un raduno cristiano. Che possono essere la pelle d'oca, un formicolio, sensazione di caldo o freddo, la sensazione di una raffica di vent, e cose simili. Per essi questa è l'indicazione che Dio era presente o che qualcosa

detta o fatta veniva da Lui. Non ci sono dubbi che lo Spirito di Dio, Può produrre dentro di noi molte sensazioni fisiche. Per esempio 9in atti, Egli venne come un “grande vento impetuoso” (Atti 2:2).Lo spirito, non solo Può riempire la nostra anima, ma anche il nostro corpo. Il problema è che purtroppo anche troppi credenti, si affidano a questi tipi di sensazioni. Diventano giornalmente dipendenti da queste sensazioni per esserne guidati e diretti. Ancora peggio, ricercano queste cose, invece di ricercare Dio. Non sanno come camminare nello spirito, quindi camminano per la carne. Dio può darci delle sensazioni fisiche, ma non tutte le sensazioni fisiche sono Dio. Questi stimoli possono venire da molte parti. Così se viviamo generalmente senza comunione con Dio nel nostro spirito, non abbiamo un modo affidabile per giudicare se le nostre sensazioni vengono da Lui o no.

Quando stiamo camminando i con l’anima e siamo condotti dalle sue sensazioni e da quelle fisiche, manifestiamo la natura dell’anima e della carne. Per questa ragione, oggi vediamo nelle chiese molto della naturalezza dell’uomo. Vediamo l’orgoglio, l’egoismo, lussuria, lotte per il potere, pettegolezzi, invidia, gelosia, disonestà, un fratello o una sorella che approfitta di un altro e così via. Questo è il risultato dell’essere condotti dall’anima e dalle sue facoltà, invece che dallo spirito. Non si manifesta il comando dello Spirito nella vita di quelli che si appoggiano all’anima. La convinzione di peccato, che troviamo nella presenza di Dio, qui non ce. Pensieri naturali e sensazioni sono mescolati insieme a quelli spirituali, in un modo che crea una grande confusione nel credente. Non sapendo come vivere nello spirito, non hanno basi per poter discernere cosa è cosa. Ogni tanto possono sperimentare un vero “tocco” da parte di Dio, per poi cercare di riprodurlo attraverso i mezzi dell’anima. Non sanno come vivere una vera e genuina comunione con Lui. Per questa ragione oggi giorno le chiese sono piene di credenti carnali che conseguono poche vittorie sopra il peccato ed il diavolo.

Come abbiamo bisogno della Parola vivente di Dio che penetri le oscurità in noi. Come abbiamo bisogno di Lui, perché ci separi l’anima dallo spirito. Come abbiamo bisogno della Sua luce, per farci vedere come vivere alla Sua presenza nel nostro spirito e da qui permetterGli di rivelareSe Stesso attraverso di noi al mondo.

PER GRAZIA TRAMITE LA FEDE: Capitolo12

In questo libro, abbiamo parlato della salvezza dell’anima. Abbiamo visto e analizzato il meraviglioso piano di Dio nel creare per Se Stesso una sposa, attraverso la quale farsi conoscere al mondo e all’universo. Abbiamo anche visto a quali responsabilità siamo chiamati di fronte a queste verità. Considerando tutto questo, teniamo ben presente una cosa. Questo lavoro che Dio fa in noi è veramente fatto per noi. Nessuna di queste stupende realtà spirituali ci apparterranno mai, se non avremo Lui. Leggiamo in Filippesi 2:12,13: “adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; infatti è Dio che produce in voi il volere e l’agire, secondo il Suo disegno benevolo.” Vedete, che se pur è vero che collaboriamo con il Signore, è Lui che fa ogni cosa.

Tutto quello che è l’opera di Dio in noi è il risultato della Sua stupenda grazia. Crediamo in Lui, perché ha avuto misericordia di noi. Cresciamo in Lui, per la grazia che supplisce in noi. Lo seguiamo per la potenza che liberamente ci dà, per superare gli ostacoli del nemico. Tutto viene dalla Sua grazia. Molti definiscono la grazia, come dono immeritato di Dio. Certamente, questo É vero. Noi non meritiamo nulla. Ma, a causa del Suo grande amore per noi, venne e morì per noi. Ha gratuitamente dato il Suo perdono. Ancora più meravigliosamente ci ha dato la vita eterna. E ancora più incredibilmente, ma vero, ci ha aperto la via per crescere in tutto ciò che Egli è, diventando “partecipi della divina natura” (2Pt. 1:4). L’immeritato favore della “grazia”.

Quando un giorno saremo davanti al Suo Trono del giudizio, se ci sarà qualcosa di buono in noi non avremo niente da reclamare. Lì nessuna carne si glorificherà davanti alla Sua presenza (1Cor. 1:29). Tutta l’opera incredibilmente

gloriosa compiuta in noi sarà il frutto della Sua grazia e misericordia. L'amore spingeva pazientemente Dio a lavorare in noi, per compiere tutta la Sua volontà per noi. Anche se potremmo pensare che siamo zelanti, ubbidienti o consacrati, anche questo sarà fatto vedere come conseguenza della Sua stupenda grazia. Questa salvezza di Dio, non è basata sulle nostre abilità o sulla nostra bontà, ma sulla Sua scelta di avere misericordia per noi. Davanti a Lui non avremo niente di cui essere orgogliosi ma di avere tutto di cui ringraziarLo. È lì che Lo adoreremo per sempre per averci dato la Sua stupenda grazia.

L'opera che lo Spirito Santo sta facendo in noi dipende dalla nostra fede. Dobbiamo avere fiducia in Gesù per poterLo ricevere. Dobbiamo continuare a camminare in Lui per continuare a crescere. Tutto il progresso spirituale in noi è completamente basato sulla nostra fede. Comunque, anche la fede che abbiamo è il frutto della Sua stupenda grazia. E nemmeno questa viene da noi ma è "il dono di Dio" (Ef. 2:8).

Un buon esempio per capire tutto questo è prendere e guardare la testimonianza del padre della fede, Abramo. Vedendo com'egli arrivò alla fede, avremo modo di scoprire come Dio ci trasmette la fede. La Scrittura dice: "la parola del Signore fu rivolta in visione ad Abramo" (Gen. 15:1). Poi prosegue: "Egli (Abramo) credette al Signore, che conto` questo come giustizia" (Gen. 15:6). L'ordine in cui avvengono questi due eventi è molto significativo. Prima il Signore manifesta sovranaturalmente la Sua volontà e la Sua grazia ad Abramo. Poi Abramo credette. La sua risposta a questa visione celestiale fu la fede. Reagì a questa divina rivelazione credendo che Dio esiste e che quello che diceva era vero.

Vediamo come d'altra parte da dove non è venuta la sua fede. Non è venuto da uno sforzo mentale o di auto convinzione. Abramo non stava camminando nel deserto in una notte stellata e guardando il cielo improvvisamente pensò, "Ma sì! Ci dev'essere un Dio! Penso davvero che Dio c'è e sicuramente vuole che abbia molti discendenti." Dio non è che ascoltando queste "parole di fede" è venuto giù di corsa rivelandosi ad Abramo. No, la fede di Abramo è venuta conseguentemente. Per prima cosa, Dio si rivelò e poi, Abramo credette. È questa risposta di fede che piacque a Dio che Lo dichiarò giustificato.

Che evento grandioso dev'essere stato il momento in cui Dio si manifestò la prima volta ad Abramo. Tu ti ricordi quando è successo la prima volta? Se oggi sei un cristiano, è perché in un certo momento ed in qualche modo Dio rivelò se Stesso a te e la tua reazione fu la fede. Può essere che tu abbia detto un qualcosa come, "Dio è reale. L'ho visto. Si è fatto vedere a me e adesso credo in Lui." Se non hai conosciuto personalmente l'unico vero Dio attraverso Gesù Cristo, non puoi essere un vero cristiano.

Andiamo a vedere un pò una breve definizione della fede. "La fede è la risposta umana alla rivelazione divina." Quando Dio fa vedere qualcosa di Se, allora possiamo credere. Ma se decide di non rivelarSi, niente di quello che conseguentemente penseremo o faremo si qualificherà come vera fede. SE non Lo abbiamo "visto" in qualche modo, non potremmo credere in Lui. Possiamo, per esempio, dar ed avere un totale consenso su qualcosa che abbiamo letto o ascoltato su Dio, ma questo nella Bibbia non è la fede. In Giacomo leggiamo che anche i demoni hanno un particolare modo di credere in Dio. Essi credono e tremano (Giacomo 2:19). Ma la fede che salva- la vera fede- il tipo che giustifica, davanti a Dio, quelli che l'hanno, è la fede che è come risposta alla rivelazione di Dio.

Purtroppo, non tutte le reazioni dell'uomo alla rivelazione divina è fede. Leggiamo nella Bibbia che molte reazioni di persone che hanno visto la potenza e la divinità di Dio, non credendo. Può darsi che molti di noi crediamo che se Dio facesse sentire in modo udibile la Sua voce dal Cielo, tutti crederebbero. Non è proprio così. Vediamo nei Vangeli che ci è testimoniato che è accaduto diverse volte. Una volta, Gesù pregando al Padre disse, "Padre glorifica il Tuo nome". In rispose una voce dal Cielo dicendo, "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora" (Gio. 12:28). Anche se tutta la folla intorno sentì la voce, non tutti credettero. Qualcuno disse: "Sicuramente era un tuono". Questa è una reazione completa di incredulità. Hanno potuto sentire Dio udibilmente, ma non hanno creduto alla realtà di ciò che era successo. Un fatto simile e più marcato anche se diverso si ha, quando Gesù risuscitò Lazzaro. Molti dei suoi discepoli, credettero in Lui. Ma diversi della presente folla, pur vedendo il morto tornare in vita, non credettero. Addirittura indurirono di più il loro cuore.

La vera fede viene quando il cuore risponde positivamente a Dio. Quando Dio, attraverso la Sua misericordia Si rivela a noi in qualche modo, allora abbiamo la possibilità di credere o no. Quando scegliamo la fede, questa ci mette in relazione con Dio. Lui risponde alla risposta della nostra fede. Conseguo un rapporto intimo con Dio. È lì che nasciamo di nuovo. Riceviamo lo Spirito Santo. Ma questo non è l'arrivo, ma l'inizio di una relazione intima con Lui.

LA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE

Uno dei principali dogmi delle chiese evangeliche moderne è la giustificazione per la fede. Significa che siamo giustificati davanti a Dio, per mezzo della nostra fede in Lui. In questo modo vogliamo dire che Dio stabilisce un rapporto e una intima comunione con noi, non perché abbiamo compiuto qualcosa, conquistando il Suo favore, ma perché crediamo nella rivelazione di Suo figlio. La nostra fede è in Gesù che si è rivelato e questa è la base del nostro rapporto con Dio. Il nostro Dio, come risultato della nostra fede, interagisce con noi in un modo intimo, personale, come se fossimo interamente giusti. In risposta alla nostra fede, Egli "imputa" una giustizia su di noi (Rom. 4:22-24). Questo non è niente di meno che un atto di grazia. Non meritiamo di essere visti giusti, ma attraverso la grazia di Dio, Lui entra in relazione con noi, come se fossimo senza peccato.

Comunque, dobbiamo essere molto chiari a proposito di una cosa. Parlando di questa fede- questa fede che ci giustifica oggi agli occhi di Dio- è vivente. Non è un semplice credere in Gesù, diciamo, 20 anni fa. È una fede attiva adesso. In questo momento, stiamo rispondendo con la fede a ciò che il Signore ci sta rivelando. Stiamo sentendo la Sua voce. Crediamo nella Sua parola vivente e lo stiamo ubbidendo. Questo è il genere di fede che ci giustifica. Purtroppo molti cristiani stanno solo semplicemente sperando in questo, perché un tempo hanno creduto in Gesù o perché hanno aderito a qualche verità biblica, da quel momento in poi pesano che Dio li considera giustificati. Questo non è vero. Per essere giustificati da Dio oggi, dobbiamo avere una fede vivente, attiva e costante.

Il nostro fratello Giacomo, nella sua lettera, scrisse qualcosa per cercare di correggere una falsa impressione, che già era prevalente allora e che una fede, di tipo statica e mentale era sufficiente. I suoi riferimenti potrebbero essere in risposta ad alcuni credenti della chiesa del suo tempo che supponevano che avendo creduto "una volta" o in "qualcosa", erano giustificati. Ma Giacomo rigetta questo punto. Affermò con forza e ripetutamente che "la fede senza le opere è morta" (Gia. 2:17, 20, 26). Dichiarò che siamo giustificati "dalle nostre opere" (Gia. 2:24). Nel dire questo, voleva puntualizzare che la nostra fede deve produrre qualcosa. Deve essere rivelata giornalmente nella nostra vita con dei risultati reali, tangibili. Deve essere vista da risultati presenti nella relazione con Dio. Se non è così, è una fede morta che non ci giustifica e non ci giustificherà. Le "opere" di cui parla, non sono semplici buone azioni, ma sono la prova della nostra totale sottomissione di tutta la nostra vita a Cristo. Sono la visibile manifestazione di una fede vivente in una comunione permanente con Dio.

Giacomo, non sta contraddicendo Paolo, ma insistendo sulle "opere". Non stava ripudiando il concetto della fede. In nessun modo sta rifiutando "la giustificazione per fede". Lo scopo è di chiarire a noi che tipo di fede è richiesto per essere giustificati davanti a Dio. Stava solo insistendo che la nostra fede, deve essere viva. Dobbiamo mantenere un rapporto d'intimità con Gesù. Dobbiamo avere una fede "aggiornata" nella nostra relazione con Lui. La riprova di questa fede vivente è nei frutti che sono visibili adesso. Solo questo tipo di fede ci giustifica. Giacomo ci fa vedere che è "la fede che opera insieme con...le opere", che la nostra fede è "resa perfetta" (Gia.2:22).

Gesù ha aperto per noi la via. Egli giustifica gratuitamente gli ingiusti attraverso la fede (Gal. 3:8). La Sua grazia è a completa disposizione. Ma, quanti dei figli di Dio oggi giorno vivono in una condizione di incredulità. Nonostante che un tempo hanno creduto, adesso sono andati via. Una volta camminavano in intimità e comunione con Lui, ma oggi non è più così. Egli gli parla, ma loro si rifiutano di rispondere. Egli si rivela ma, essi rigettano le Sue rivelazioni. Egli li corregge, ma essi non sanno riconoscere la Sua mano. Per qualche motivo, non vogliono ascoltare cosa sta dicendo per poi inventarsi delle scuse: "Questo non Può essere Dio" dicono. "Lui non vorrebbe certamente questo da me". Così Lo rinnegano. Rifiutano il Suo parlare, così quindi la Sua autorità nella loro vita. Quando questo succede, l'opera della salvezza, nella loro vita si ferma. La loro intima comunione con Dio è spezzata. Non stanno più "camminando per fede" e così non sono più giustificati. Solo quando finalmente si pentono e scelgono di ascoltare la Sua voce, allora Egli continua la Sua opera della grazia in loro.

FEDE E UBBIDIENZA

Ancora una volta, l'esperienza dei figli d'Israele nel deserto sono un esempio importante per noi. Avevano camminato per mesi attraverso il deserto. Era un viaggio caldo e molto lungo. Finalmente, arrivarono alla loro destinazione, la terra promessa. Prima di attraversare il Giordano, Mosè mandò 12 uomini per esplorare il paese. Per poi tornare indietro con un rendiconto della situazione. Per 10 dei dodici uomini, la loro esperienza in terra di Canaan fu terrificante. Lì vi erano dei giganti. Le città erano fortificate e perciò istigarono il popolo a ribellarsi contro la volontà del loro Dio. Questi uomini non avevano fede. Non credevano che Dio avrebbe dato ai suoi servi il potere di fare quello che Egli aveva comandato. Quindi la loro mancanza di fede produsse disubbidienza. Questo è esattamente quello che accade ad alcuni credenti d'oggi. Sono figli di Dio. Hanno ricevuto Gesù per fede. Sono stati battezzati, che corrisponde con il popolo d'Israele, l'attraversamento del Mar Rosso (1Cor. 10:2). A per qualche motivo, hanno smesso di credere in modo vivo. Non camminano più in intimità con Dio. In qualche modo hanno incontrato qualcosa lungo il percorso spirituale, che li ha spaventati. Potrebbero essersi trovati di fronte a qualche sfida che credono siano troppo forte da superare. Gesù potrebbe aver chiesto a loro qualcosa da fare e si sono sentiti impreparati o non volenterosi a farlo. Così hanno chiuso le orecchie e smesso di ascoltare la Sua voce. Hanno smesso di reagire con la fede alla Sua rivelazione e guida. L'intima comunione di un tempo con Gesù ha lasciato il posto ad uno sbiadito e malinconico ricordo.

Quando viviamo per fede, stiamo conseguentemente vivendo in ubbidienza a Dio. Le due cose vanno di pari passo. È impossibile avere una relazione di fede vivente con Gesù ed essere disubbidiente. Quando non ubbidiamo al signore, non possiamo camminare in fede. Il nostro rifiuto di ascoltare Gesù e di fare quello che ci dice ci afferma che è ribellione. Questa è una mancanza di fede. Quando Dio ci guida per qualche direzione, dobbiamo credere che è la cosa migliore per noi. Quando ci porta in qualche area della vita, che ci spaventa, dobbiamo avere fede che sa cosa sta facendo e che resterà con noi. Quando ci troviamo di fronte a delle difficili situazioni, anche impossibili, dobbiamo sempre scegliere di credere che Egli è capace di sconfiggere il nemico attraverso di noi. Solo in questo modo possiamo camminare in una fede che ci giustifica davanti a Dio.

IL GIUDIZIO DI DIO

Quando stiamo vivendo in disubbidienza, stiamo vivendo nel peccato. Romani 14:23 dichiara: “qualsiasi cosa non viene dalla fede è peccato” Chiaramente, se non stiamo ubbidendo è perché non stiamo credendo. Così che se non stiamo camminando in fede, non siamo giustificati. Dio non ci riconosce giusti. La nostra mancanza di fede, più che mantenerci giusti con Dio, porta Dio a dispiacersi di noi. Ebrei 3:13-17 parla di coloro che lasciarono l'Egitto ma mancarono di entrare in possesso della Terra Promessa, per la mancanza della loro fede. Essi si erano “induriti attraverso l'inganno dei loro peccati” Perciò i loro corpi “caddero nel deserto”. Queste cose ci parlano ancora oggi.

Come abbiamo visto nei primi capitoli, vi sono reali conseguenze alle scelte che oggi facciamo. Se non continuiamo ad andare in fede, giorno dopo giorno, seguendo e obbedendo a Gesù, allora non stiamo più piacendo a Dio. Non siamo più in una posizione dove possiamo far vedere la Sua grazia. Resterà sopra di noi il Suo disappunto, piuttosto che il Suo favore. Perciò, se non ci ravvediamo e torniamo indietro verso di Lui e vogliamo fare la Sua volontà, soffriremo le conseguenze che ci dice la Sua parola. Come già abbiamo visto, una delle più in serie conseguenze è che le parti non trasformate della nostra anima si perderanno (Mt. 10:39, Luc. 9:24, 17:33, Gio. 12:25). I nostri “cadaveri” cadranno nel deserto. Soffriremo una irrecoverabile perdita. Verrà deliberato il Suo giudizio sopra la disubbidienza dei figli. Se smettiamo di seguire Dio in ubbidienza, allora non potremo avere le benedizioni della fede, ma soltanto le conseguenze della disubbidienza. Questi sono quelli “la cui fine è di essere bruciati” dalla santa presenza di Dio (Eb. 6:8)

Ebrei 3:13, 14 ci spinge a: “esortatevi a vicenda ogni giorno”, finché si Può dire: “oggi” perché nessuno di voi s'indurisca per la seduzione del peccato. Infatti siamo divenuti partecipi di Cristo, a condizione che manteniamo ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio. “Sicuramente questo è stato scritto per i credenti. Quindi, questa parola “se” è qui estremamente importante per noi. Dobbiamo andare avanti in una relazione di fede vivente con Gesù, se noi vogliamo ricevere le Sue vantaggiose ricompense. Diventando “conpartecipi di Cristo”, qui va inteso come partecipi della pienezza di Cristo, dato che tutti i veri cristiani, lo hanno già ricevuto.

LA FEDE NON È LA SPERANZA UMANA

Molte persone oggi, fraintendono il senso della fede, hanno provato a renderla una sorta di speranza umana. Si immaginano erroneamente che se semplicemente leggono la Bibbia, scelgono passaggi che piacciono e danno il loro consenso mentale alle verità lì espresse, questo diventa fede. Purtroppo questo è soltanto un sistema usata dall'anima, che mai ci aiuterà. Anche citare un elenco smisurato di verità scritturali, non ci porterà ad una fede autentica. Solo la sovranaturale rivelazione di Dio Può fare questo. Leggiamo dalle Scritture. “e manifestò (Gesù) la Sua gloria, e i suoi discepoli credettero in Lui” (Gio. 2:11). Quando Gesù rivela Se Stesso e la Sua volontà a noi, allora possiamo scegliere e credere. Questo è il tipo di fede di cui parla la Bibbia.

Sfortunatamente gli esseri umani sono spesso accecati per le cose spirituali da definizioni del mondo. Giusto perché siamo cresciuti pensando di sapere cosa è la fede- questo è dare il nostro assenso a qualche idea- noi immaginiamo che questa definizione è abbastanza buona, per usarla nel nostro cristianesimo. Tristemente, questo tipo di attività mentale non funziona. Produrrà vagamente una specie di speranza. Solo coloro che hanno visto Dio e hanno risposto in fede a Lui, credono in un modo che li porterà a ricevere la giustificazione e sono resi capaci di ricevere quello che Lui vuole dare a loro. La nostra fede, che è la risposta alla rivelazione di Dio, ci rende capaci di entrare in quello che Dio ci mostra.

Molti cristiani tentano di “credere” che hanno qualcosa, mentre non lo hanno. Per esempio, dichiarano che hanno “la mente di Cristo”, ma è chiaro dalla loro vita che i loro pensieri non sono dominati da Lui. Le loro parole, azioni fanno vedere che non hanno lo Spirito Santo che li liberi dalla programmazione del mondo e del diavolo. Le loro menti non sono ripiene con i pensieri e le opinioni di Gesù. È altrettanto possibile, che queste stesse persone credono che sono già interamente salvate, santificati e purificati. Ma anche qui, le loro vite sono una bugia fuori dalla loro “fede”. Citando versetti biblici, pensano che possiedono qualcosa che, ovviamente, non hanno. La loro non è una fede vivente.

ILLUSIONE NELLA CHIESA

Certamente, Dio ci ha largamente dato “ogni cosa” (Rom. 8:2). Egli ha aperto la via per entrare in tutto quello che Lui è. Ma la cosa triste è che molti non entrano. Lo stanno soltanto immaginando. Stanno soltanto ascoltando intorno a queste grandi verità, dando il loro consenso mentale e sperando che in qualche modo questo sarà vero anche per loro. Questo modo di pensare ha riempito i cristiani d'oggi e le chiese del nostro tempo con un forte palpabile senso d'irrealtà. Anche troppi parlano, pregano, predicano e adorano cose che non sono reali per loro. Pur essendo giusto che queste cose sono vere nel senso eterno, non lo sono nelle loro vite.

Un attore famoso una volta disse: “La differenza fra i predicatori e gli attori è questa: I predicatori parlano di cose che sono vere come se non lo fossero e gli attori parlano di cose che non sono vere, come se le fossero.” Che accusa terribile! Cosa ne è del nostro moderno cristianesimo che produce questo tipo d'illusione, che persino i non credenti notano. Perché il nostro “credere” non dà risultati? Perché queste cose così preziose non sono reali nella nostra vita quotidiana? Ci sono due principali fattori che contribuiscono a creare questo problema: Primariamente il diavolo ha successo nell'oscurare la verità di Dio. Lui, attraverso le sue bugie e le sue mezze verità, è stato a prendere in giro i figli di Dio allontanarli dalla loro eredità. Gran parte delle sue bugie sono quelle di cui ci siamo già occupati. È di credere che abbiamo già queste cose preziose e spirituali, ma in realtà non le abbiamo. Ha propagandato questo errore attraverso una mancante definizione della fede e della grazia. Ha inoltre deluso dei cristiani facendogli pensare che non hanno bisogno di queste cose qui ed ora e che la vera giustizia, solo esiste nella mente di Dio. Satana ha fatto diventare l'evangelo una sorta di fiaba, che è vera solo in un mondo immaginario.

Proprio su questo Paolo ci ha messo in guardia. Ha predetto che negli ultimi tempi le persone “avrebbero dato ascolto alle favole” o alle fiabe, piuttosto che alla verità (2Tim. 4:4). E cos'è questa “favola”? È soltanto immaginaria. È il pensiero che tutte le promesse di Dio sono per domani- una specie di paese dei piaceri situata in cielo, per quando moriremo. È il credere che la giustizia e altre sante virtù, solo esistono nella mente di Dio. È l'atteggiamento del tipo che, Dio vede solo Gesù e non come effettivamente siamo. È che le nostre ricompense saranno future e materiali e ha poco o niente a che vedere con il nostro comportamento quotidiano. È l'impressione che non ci sarà nessuna

conseguenza negativa per le disubbidienze dei figli di Dio. Queste sono le bugie del nemico. C'è una grande oscurità che pesa sopra la chiesa d'oggi. "Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre" (Mt. 6:23).

Il risultato finale nell'accettare queste bugie come verità, è che diventiamo demotivati ad approfondire il nostro rapporto con Cristo e quindi non possiamo ricevere da Lui. Se pensiamo che abbiamo già ricevuto tutto, non abbiamo motivo per ricercare di più. Credere che la nostra "ricompensa" ha poco a che vedere con cosa adesso siamo, ci allontana dal sapere la reale condizione della nostra anima. Il timore di Dio non c'è più. Per molti, il cristianesimo consiste solo nell'evitare peccati evidenti che possono scandalizzare gli altri, per poi rassicurarci l'un l'altro, che tutto va bene, quando chiaramente non lo è.

Questo è ciò che significa "ricevere la grazia di Dio in vano" (2Cor. 6:1). Nonostante che ci vengono offerte tutte le migliori cose, non andiamo a prenderle. Anche se il nostro Signore ha fatto tutto per noi, non gli permettiamo di compiere la Sua opera in noi. Dio, nella Sua infinita bontà, non sta ci sta condannando. Ma deve essere chiaro che il fine della bontà di Dio È di "portarci a ravvedimento" (Rom 2:4). È per portare ad aprire le nostre vite a Lui per lasciarGli fare la Sua volontà. Il fatto che Egli ha dato Se Stesso per noi, dovrebbe stimolarci a fare altrettanto. Se non viviamo per noi stessi tutte le cose stupende che gratuitamente Dio ci offre, stiamo abusando della Sua bontà. Quando non accettiamo la grazia che ci è offerta, noi "insultiamo lo Spirito della grazia" (Eb. 10:28). Quando la verità di Dio non ci stimola ad aprire la nostra vita perché compia l'opera Sua in noi, "mancando della grazia di Dio" (Eb. 12:15). Le menzogne del nemico e la nostra testardaggine ci impediscono di ricevere ciò che è nostro di diritto.

Secondariamente, un importante fatto che contribuisce al nostro scarso progresso spirituale è la non accettazione della morte. Come già visto nel cap. 5, una parte importante dell'opera di Dio in noi è di mettere a morte la vecchia vita e la sua natura. Per poter seguire Gesù, dobbiamo voler "prendere la nostra croce" (Mt. 16:24), o in altre parole, dobbiamo essere pronti a morire. Ovviamente la carne di questo non ne vuol sentir parlare. È qui che molti inciampano e cadono. Molti amano ascoltare e bere il "latte della parola" ma non amano il cibo solido. La "predicazione della croce" è certamente cibo solido. Non è facile da digerire. Le cose stupende ed inimmaginabili che ci offre Gesù Cristo sono eccezionali. Ma c'è un prezzo da pagare. Anche se è vero che tutto è dato gratuitamente e Gesù ha già pagato un prezzo alto per noi, vi è comunque un costo in termini umani. Per poter possedere tutto quel che Dio ci sta offrendo, dobbiamo lasciare la nostra vita (PSUCHÊ) (Mt. 16:25). Perché Lui possa vivere in noi, dobbiamo morire.

È fuori discussione che questa è la ragione del perché solo pochi figli di Dio, entrano e prendono possesso delle cose di Cristo. Per loro il prezzo è troppo alto. Però potrebbe anche essere che nessuno ha raccontato tutta la storia. Come anche non sia mai giunto completamente alle loro orecchie "tutto il consiglio di Dio" (Atti 20:27) e perciò, non si sono seduti per "calcolare la spesa" (Lu. 14:28). L'infelice risultato finale è che si ritrovano a resistere gli sforzi dello Spirito, tesi a renderli più maturi. Non essendo pronti per accogliere l'esperienza della morte di Cristo che opera in loro, rifiutano la grazia di Dio, che li salverebbe da quello che sono. Una qualsiasi opposizione da parte nostra, porta immediatamente un alt al nostro progresso spirituale. Come abbiamo visto prima, il nostro Signore, non violerà mai la nostra volontà. Quindi, quando ci opponiamo che la croce operi nella nostra vita, che amiamo cosa e chi siamo, più di Cristo, o che non abbiamo voglia di fare un passo di fede che Gesù ci richiede, allora il nostro progresso spirituale si ferma.

LA GIUSTIZIA DI DIO

In questo capitolo abbiamo parlato di giustificazione. Questo perché a motivo della nostra fede, Dio sta interagendo con noi come se fossimo giusti. Ma c'è inoltre un'altra giustizia rivelata nel Nuovo Testamento. Anche la giustizia è un risultato della nostra fede. Questa è la giustizia di Dio (Fil. 3:9). Il nostro Dio sta perdonando i nostri peccati, passando sopra i nostri errori ed avendo un relazione con noi, per un preciso scopo. Ci tratta come se fossimo giusti affinché lo diventiamo veramente. La nostra fede ci porta ad avere confidenza con Dio, che è dato per poterci trasformare. Questa relazione, che ci ha trasferito la vita e la natura divina di Dio, ci è data perché alteri la nostra persona in modo fondamentale. Questo cambio è conseguente al nostro vivere per fede. È un qualcosa che si fa e si

farà vedere nel nostro carattere. Attraverso questa fede in noi, Dio inizia a trasformare la nostra anima, sostituendo la Sua vita con la nostra, e al contempo incomincia a rivelarsi attraverso di noi. Così manifestiamo la Sua giustizia.

Questa giustizia “non da (te) voi stessi, ma è il dono di Dio” (Ef. 2:8). Sebbene l’origine di questa giustizia, non è nostra, si esprime dal nostro interiore all’esterno. La sorgente è Dio, ma la manifestazione è attraverso gli esseri umani. Questo tipo di giustizia non esiste soltanto nella mente di Dio. È qualcosa di visibile, proprio qui sulla terra. Non è il risultato di auto sforzi, ma il prodotto della fede quotidiana.

Vedi, la nostra fede, che si origina dalla nostra relazione con Dio, causa la nostra ubbidienza a Lui. Ci porta a permettergli di dominarci interiormente. Questo è il modo in cui eseguiremo la Sua volontà. Se la nostra fede è vera, allora porterà dei risultati. Quando la nostra fede è vivente, una genuina giustizia si vede in noi. I “pacifici frutti di giustizia” (Eb. 12:11) sono una cosa tangibile, che Dio, ardentemente desidera stabilire dentro di noi. Se non stiamo mostrando questo frutto, allora è il segno che la nostra fede non è attiva. Soltanto una fede vivente, vissuta costantemente, che ci dà intimità con Dio, veramente ci cambia.

Cari fratelli e sorelle, come abbiamo bisogno oggi giorno di camminare in fede. Senza fede è impossibile piacere a Dio (Eb. 11:6). Egli ha fatto tutto per noi. La Sua grazia è completamente disponibile a tutti. Ancora più fede è disponibile da parte di Dio, se siamo pronti e disponibili a riceverla. La nostra parte è solo di risponderGli. Quel che ci è richiesto è di semplicemente di sottomettere la nostra vita completamente alla Sua autorità, ricevere quello che ci sta offrendo e permettergli di compiere la Sua opera in noi. In questa maniera, la grazia di Dio, che lavora attraverso la nostra fede, realizzerà la Sua volontà nella nostra vita e riceveremo i benefici del completo lavoro di Cristo.

L’IMMAGINE DELL’INVISIBILE: Capitolo 13

In questo capitolo, parleremo di un soggetto molto santo. Il soggetto in questione è Dio stesso. Perciò vorrei richiamare l’attenzione di tutti i lettori, prima di iniziare a leggere, di togliere le scarpe, in senso spirituale. Quello che intendo dire è questo: Dio è molto al di sopra della comprensione umana. Egli è il creatore e noi le Sue creature. È completamente impossibile capirlo o immaginarcelo. Di conseguenza, ricercando qualche illuminazione al riguardo di questo santissimo soggetto, non possiamo e non dobbiamo assolutamente lasciarci andare a elaborazioni mentali. Cercare di comprendere, anche un pur piccolo aspetto del nostro Dio non è assolutamente un esercizio mentale. L’unico modo che abbiamo per poter capire qualcosa dell’Altissimo è se Egli decide di rivelare qualcosa di Se. Pur essendo vero che non lo possiamo capire, Lui Può darci una rivelazione spirituale, che sorpassa oltre modo la saggezza umana. I primi apostoli non erano uomini istruiti. Molti di loro erano dei semplici pescatori. Ma le rivelazioni, al riguardo della Persona di Dio, sono ampie e ricche. Tenendo presente queste cose, voglio raccomandarmi a ciascuno di noi, di umiliarci davanti al Signore. Mettiamo da parte la nostra logica e i nostri ragionamenti. Non calpestiamo i Suoi cortili con le nostre idee e la nostra immaginazione. Mettiamo via i nostri preconcetti dottrinali e gli argomenti teologici e adoriamolo come Creatore e Re. Quello che ha rivelato nella Sua parola è immensamente profondo e attraverso la Sua parola, Può rivelare a noi Se Stesso, se e quando Lo farà. Possa Egli trovare riverente le nostre attitudini, i nostri cuori umili e aperti a ricevere tutto quello che Egli gradirà rivelarci.

Quanti Dio abbiamo? Ce n’è uno o tre? Leggiamo nella Bibbia a proposito di Dio Padre, a proposito di Suo Figlio Gesù Cristo e al riguardo dello Spirito Santo. Ma come comprendiamo questo? Le Scritture dichiarano esplicitamente che esiste un solo Dio. Leggiamo in Galati 3:20 : “ma Dio è uno”. In Giacomo 2:19 abbiamo: “Tu dici che c’è un solo Dio e fai bene.” 1 Cor. 8:4 conferma dicendo : “non c’è nessun’altro Dio che uno.” Ma se c’è un solo Dio e allora chi sono Gesù Cristo e lo Spirito Santo? Certamente non comprenderemo mai tutte queste cose, attraverso una

analisi mentale. Egli è molto, molto al di là della nostra comprensione. È significativo cosa dice Isaia cap 9, versetto 6 e leggiamo che il nome del Figlio di Dio sarà “Stupendo”. Mi è stato detto che questo nome in ebraico significa, “Così grande, al di là del comprensibile.” Veramente questo è un mistero che non ha “una soluzione” ma che Può essere solo rivelato.

Molti hanno sbagliato dottrinalmente, inventando nuove frasi e parole, al margine delle Scritture, per cercare di descrivere la natura di Dio. Questo è pericoloso, perché le parole della Bibbia furono accuratamente scelte dagli autori per descrivere precisamente cosa Dio ci vuole dire. Altri hanno cercato di presentare Dio in fasi o “modelli”, immaginando che Lui si muove o si è mosso da uno all’altro. Essi suppongono che adesso non c’è più il Padre, ma che è “diventato” il Figlio. Altri, ancora, erroneamente hanno assegnato differenti “personalità” al Padre, allo Spirito Santo e a Gesù. Per loro, il Padre è qualcuno che è severo e distante. Mentre Gesù, è all’opposto, abordabile e amabile e addirittura, magari ci protegge dall’attitudine in aspre sentenze del Padre. Dello Spirito Santo, immaginano altre caratteristiche, che va in giro svolazzando come una colomba, e di tanto in tanto, viene sopra di noi, per darci qualche piacevole sensazione o compiere qualche miracolo.

Questi e molti altri concetti sono stati formulati già dalla morte di Gesù, come per “spiegare” questo mistero. Ma tutte queste idee sbagliate, sono semplicemente il prodotto della mente umana, che cerca di capire Dio. Come abbiamo bisogno di umiliarsi davanti a Lui, per poter ricevere la rivelazione di Lui Stesso, che solo Lui Può dare. Supplichiamo Dio insieme per avere da Lui uno “spirito di saggezza e di rivelazione” (Ef 1:7), affinché anche noi possiamo vedere ciò che videro gli apostoli.

Incominciamo la nostra indagine da qui, parlando di Dio, nostro Padre. Meditando dalla Sua parola, un fatto emerge chiaro. Un aspetto della Sua Persona è rivelata senz’ombra di dubbio. È che Egli è invisibile. Colossesi 1:15 ci insegna che Gesù è l’immagine dell’ “invisibile Iddio.” Proprio così, noi abbiamo un Padre celeste che è invisibile. Ebrei 11:27 ci conferma questo quando, parlando a proposito di Mosè che mentre fuggiva dall’Egitto, dice “come se vedesse Colui che è invisibile.” Gesù stesso ci fa vedere che questo “invisibile Dio” è di fatto il Padre quando dice : “non che qualcuno abbia visto il Padre” (Gio. 6:46). Ovviamente, persone hanno visto il Figlio di Dio, nostro Signore. Ma è chiaro che nessuno ha visto il Padre. Come mai? È perché è invisibile e per cui è impossibile per chiunque di vederLo. In Giovanni 1:18 vediamo che Gesù chiaramente dichiara : “Nessuno ha mai visto Dio.” Poi questa frase è ripetuta nuovamente così non vi sono dubbi in 1 Gio. 4:12, dove leggiamo ancora: “nessuno ha mai visto Dio”. Nessuno a mai visto Dio il Padre. Questo è abbondantemente chiaro in tutto il Nuovo Testamento. Ancora, la ragione, che nessuno ha mai visto Dio è perché è invisibile e di conseguenza è impossibile da vedere. Anche se questo potrebbe non essere il tuo concetto, è molto biblico e vero.

Non solo nessuno non ha visto Dio il Padre, ma nemmeno nessuno Lo vedrà. Questo anche è un dato biblico. 1 Timoteo 6:16 è detto che per il nostro bene Dio abita in : “una luce inaccessibile, che nessun uomo ha visto e non Può vedere.” Nessuno non ha mai visto Dio e conseguentemente nessuno Lo Può vedere. La semplice ragione è perché è invisibile, perciò, è impossibile vederLo. Qualcuno potrebbe avere l’idea che effettivamente oggi è invisibile, un giorno, in futuro cambierà e diventerà visibile a tutti. Questa è un’idea sbagliata. A parte i versetti fino a qui citati e letti, 1 Timoteo 1:17 insegna che il nostro Re è “eterno”, “immortale” e “invisibile.” Questi tre aspetti di Dio è ciò che Egli è. Non sono stati temporali dell’ Essere. Quando Dio smetterà d’essere invisibile? Quando Lo potremo vedere? Dio smetterà di essere invisibile, quando non sarà più immortale ed eterno. Ovviamente il nostro Dio sempre è stato e sempre sarà immortale. È sempre stato e sempre sarà eterno. Nello stesso modo, Egli è sempre stato invisibile e sempre Lo sarà. Questo significa che tu non Lo puoi vedere e non sarai mai capace di vederLo.

Senza dubbio qualcuno sarà un po’ perplesso per questo fatto, magari rammenta diversi passaggi biblici come in Atti 7: 55, 56 dove Stefano, mentre lo stavano lapidando, “fisso gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù in piedi alla destra di Dio.” Però notiamo che qui il nostro fratello Stefano vide “la gloria di Dio” e non la faccia o la forma di Dio. Questa rivelazione della gloria di Dio è ripetuta in Ebrei 1:3, dove leggiamo che Gesù “si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi.” Vedere la “gloria” o la “maestà” è una cosa, vedere la forma del Padre o la Persona è un’altra. E detto nella Sua parola che Egli abita in una “luce inaccessibile.” Può darsi che qualcuno abbia visto questa luce o la gloria, ma nessuno ha mai visto e nemmeno vedrà la Sua faccia. Possiamo essere assolutamente certi che ne Stefano e neppure nessun’altro ha visto il Padre “di persona”, anche dalle Scritture che abbiamo citato fin

ora. Scrivendo molto tempo dopo la morte di Stefano, sia Paolo che Giovanni affermarono chiaramente che nessuno aveva o Può vedere Dio. Dato che la Scrittura non si contraddice,, è certo che ciò che abbiamo affermato qui è assolutamente vero. La frase “sedere alla destra” di un re, o nel caso, di Dio, è un’espressione che indica che la persona condivide il potere e l’autorità. Certamente Gesù è “il potere di Dio” (1Cor. 1:24) e ha tutta “l’autorità” (Mat. 28:18) dal Padre.

Ancora una volta, ti prego di non immaginarti tutto questo con la tua mente e la tua intelligenza. Non è in questa la maniera che Dio vuole che comprendiamo le cose. La rivelazione di Dio non è attraverso la mente, ma nello spirito. Quel che abbiamo bisogno non sono informazioni ma rivelazioni. Non riusciremo mai capire, se non viene prima rivelato. Perciò entriamo insieme alla presenza del Signore, per ricevere tutto quello che Lui ha.

DIO RIVELATO

Anche se, come abbiamo visto, il Padre è invisibile, Egli si rivela e ha rivelato Se Stesso. Fin dall’inizio dei tempi, Dio si è manifestato all’universo. Quando Dio appare o Si manifesta, questo è, essere, la Sua “immagine”. Per esempio, se tu guardi una mia foto, questa è quel che si dice un’immagine di me. Sarebbe la rivelazione di o una espressione di me. Questa immagine ti dirà senz’altro molto di me. Adesso, per qualche ragione, che per un essere umano è molto difficile da capire, Dio ha chiamato questa “immagine” o rivelazione di Se Stesso “Mio Figlio.” Sempre in accordo con le Scritture, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, è “l’immagine dell’ Iddio invisibile” (Col. 1:15). Questo vuol dire che il Figlio, non è niente meno che l’ Iddio rivelato- L’ Iddio manifestato. Verifichiamo questo, leggendo in 2 Corinzi 4:4: “Cristo che è l’immagine di Dio.” Vedi, quando il Padre sposta la Sua immagine, quando Egli fa vedere Se Stesso in modo che è percepibile, questo è Suo Figlio. Ebrei 1:3, chiarisce ulteriormente questa verità. Parlando del Figlio, leggiamo che Egli è : “lo splendore della Sua gloria e l’impronta della Sua essenza.” La rivelazione di e dell’espressione dell’ immagine di Dio, Suo Figlio.

Ritornando a Giovanni 1:18 leggiamo : “Nessuno ha mai visto Dio.” Ma “l’unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l’ha fatto conoscere.” Vedi, il Padre è invisibile, ma il Figlio lo ha fatto conoscere. LO ha reso evidente. Lo ha rivelato e manifestato, dispiegato e proclamato il Padre. Questa “dichiarazione” di Dio è il Figlio. Questa è veramente una cosa stupenda. Quantunque e dovunque il Padre Si rivela, questo è quello che chiama “Suo Figlio.” Un giorno noi vedremo Dio il Padre. È detto in Apocalisse 22:4 : “ed essi vedranno il Suo volto.” M dove lo vedremo? Noi vedremo “la luce della coscienza della gloria di Dio che rivulge nel volto di Gesù Cristo” (2Cor. 4:6). Questo è l’unico posto che è o sarà rivelato.

Non solo questo, ma il Figlio è la completa manifestazione di Dio. Questo è come dire che, fuori dal Figlio, il Padre non si riveLa, ma nel Figlio c’è la completezza della rivelazione. Colossesi 2:9 dice che in Lui “abita tutta corporalmente tutta la pienezza della Deità.” Di nuovo in Colossesi 1:19 troviamo: “Poiché al Padre piacque di far abitare in Lui tutta la pienezza.” Conseguentemente, per conoscere Dio o per vederLo e capirLo, c’è un solo posto per incontrarLo, in Suo Figlio. Se desideriamo di sapere qualcosa del Padre o se vogliamo vedere come Egli è, basta vedere Gesù. Veramente in Lui, Dio è rivelato. Questa é la ragione del perché nessuno Può venire al Padre se non per mezzo di Gesù. Egli è la via, la verità e la vita e nessuno Può venire al Padre se non per mezzo di Lui (Gio. 14:6). Gesù è l’unica espressione di Dio. Il Figlio é l’unico luogo dove Dio è “fatto vedere”. Nessuno Può venire al Padre se non è da Lui rivelato e il luogo dove è rivelato è nella Persona di Suo Figlio.

Gesù cammino` con i Suoi discepoli per tre anni e mezzo. Durante questo tempo, essi hanno avuto ampia opportunità di esaminare il Suo carattere. Senza dubbio lo hanno amato e apprezzato. Piaceva la Sua purezza, la Sua forte determinazione, il Suo grande amore. Sono sicuro che ogni giorno Egli dava nuovi e apprezzabili rivelazioni di Chi fosse. Con il tempo, alcuni di loro diventarono particolarmente curiosi. Se Gesù era così meraviglioso, chissà come sarà il Padre? Così un giorno Filippo andò da Lui e potrebbe avergli detto così : “Gesù, sei veramente in gamba e noi ti stimiamo molto, ma potresti, per piacere farci vedere un po’ qualcosa del Padre?” Gesù si sentì un po’rattristato da questa domanda e rispose dicendo: “Sono stato con voi per così tanto tempo e ancora non Mi conosci Filippo? Chi ha visto Me ha visto il Padre, quindi come puoi chiedermi, ‘facci vedere il Padre?’” (Gio. 14:8, 9). In un’altra parte ebbe a dichiarare: “Io e il Padre siamo uno” (Gio. 10:30).

Che ne pensi di te? Anche tu sei stato “con Lui” per molto tempo, ma ancora non lo conosci veramente? Può darsi che sei un cristiano da molti anni, ma ancora non hai realizzato Chi veramente Lui sia? Il nostro Signore Gesù è veramente l’immagine dell’invisibile Dio. Non ha una diversa “personalità” Egli è la completa e perfetta manifestazione del Padre. Tutte le prerogative del Padre sono rivelate nel Figlio. Per esempio, sappiamo che Gesù amava. Ma non era il Suo amore che Egli manifestava ma l’amore del Padre, che era rivelato attraverso di Lui. La bibbia dice chiaramente che “l’amore di Dio che era in Cristo Gesù” (Rom. 8:39). La pazienza di Gesù, le Sue premurose cure, la Sua autorità, la Sua gentilezza, la Sua santità, la Sua purezza, Il Suo zelo, Queste sono giustamente la manifestazione del Padre. Le Sue parole e azioni, non erano Sue, ma semplicemente una esibizione della vita del Padre (Gio. 14:10). Quando parlava era udita l’autorità del Padre. Quando faceva miracoli era vista la potenza del Padre. Anche le espressioni del viso di Gesù erano le trasposizioni dei sentimenti del cuore del Padre. Il Padre non è una qualche altra “personalità.” Questo è un grande errore. Se noi pensiamo così, vuol dire che non conosciamo realmente chi Gesù sia. Lui è l’esatta immagine invisibile del Padre. Veramente “colui che ha visto Lui, ha visto il Padre” (Gio. 14:9). È chiaro dal Nuovo testamento che Dio è invisibile. È assolutamente certo che nessuno lo ha visto. Ma quando leggiamo nel Vecchio testamento, sembra che molti ed anche gruppi di persone videro Dio. Per esempio, in esodo 24:9, 10 leggiamo: “Allora Mosè sali’ e anche Aaron, Nadab, e Abihu, e settanta degli anziani d’Israele, ed essi videro il Dio d’ Israele.” Il profeta Amos disse : “Ho visto il Signore” (Amos 9:1). Michea, un altro profeta, disse anch’egli che “ho visto il Signore” (2 Cronache 18:18). Inoltre Isaia dichiara : “Nell’anno della morte del re Uzzia, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del Suo mantello riempivano il tempio” (Is 6:1). Allora chi hanno veramente visto? Gesù, Paolo, e Giovanni hanno puntualmente dichiarato che nessuno ha mai visto Dio e che Egli è invisibile. Allora vuol dire che queste persone hanno visto una persona che hanno identificato con Dio. Questo che vuol dire? L’unica spiegazione è che hanno visto Dio “rivelato”. Videro il Figlio di Dio. Molto prima che fosse conosciuto come Gesù Cristo, Dio già stava rivelando Se Stesso nel Figlio. È il Figlio che era ed è “il Dio d’ Israele.”

LA PAROLA DI DIO

Un buon modo che rende possibile a chiunque di farsi conoscere è parlando. Infatti senza parlare, è molto difficile comunicare qualcosa a chiunque. Ricordo bene quando sono venuto in Brasile per la prima volta. Non parlavo nemmeno una parola in portoghese. Era un continuo di sorrisi e di movimenti della testa. Ma comunicare con quelli che non conoscevano l’inglese era impossibile. Le nostre parole sono il centro della nostra espressività. Senza desse, la nostra capacità espressiva è drasticamente limitata. Un artista Può esprimere se stesso attraverso le proprie creazioni, ma anche questa possibilità è limitata e non fa uscire tutto quello che hanno nel cuore. È attraverso le nostre parole che riveliamo i nostri piani e propositi e anche i più profondi pensieri del nostro cuore. Così fa anche Dio, parla ed spiega Se Stesso attraverso le parole. Come le parole sono una rivelazione di Se, così è per Suo figlio. È molto chiaro che Gesù Cristo è la “parola di Dio” (Gio.1:1). Egli è la somma di tutta la comunicazione di Dio, all’uomo, come all’universo, in un tutt’uno.

Ebrei 1:2 ci insegna che fu attraverso il Figlio che Dio creò l’universo. Ma come Dio a fare questo? Parlò. Rivelò Se Stesso parlando, dicendo tutto quello che desiderava. Come già abbiamo detto, Questo rivelarle Se Stesso lo ha fatto attraverso Suo Figlio. In più, il Figlio è “Colui” che mantiene insieme tutta la creazione. Leggiamo in Colossesi 1:17 che è in Lui che “tutte le cose coesistono.” Ebrei 1:3 dice che Dio mantiene tutte le cose per il potere della Sua parola. Mettendo insieme questi due versetti, vediamo che il Figlio di Dio è Egli Stesso “la parola della Sua potenza.”

Può darsi che questo potrà risolvere qualche dilemma teologico, che hanno fatto aggrovigliare la mente a diversi studenti biblici per anni. La Bibbia dichiara fermamente che Gesù era “il principio d’ogni creazione.” Anche se alcuni traduttori hanno cercato di “aiutarci” a capire il testo rendendolo a “il principio sopra ogni creazione”, senza immaginazione questa traduzione ha molto poco da dirci nella nostra lingua. Il problema per gli studenti, è che la parola di Dio, anche indica che questa “Parola”che è il Figlio è sempre esistito. Egli era chiaramente “nel principio.....con Dio” (Gio.1:1) Così come è possibile che “nacque” in qualche periodo nel tempo e “alla nascita” il Padre abbia detto : “Tu sei mio Figlio, oggi ti hao generato” (Eb. 1:5) Se Lui era “dal principio con Dio,” Come é potuto nascere?

La parola di Dio, la sostanza di Se Stesso è sempre stato con Se. Nella “passata eternità”, prima che nulla fosse creato, questa Parola-Suo Figlio-era nel “seno del Padre” (Gio. 1:18). Per esempio, questo messaggio che sto scrivendo è stato nel mio cuore per anni. Non è un qualcosa che mi viene in mente, mentre sto scrivendo, ma è stato ad aspettare dentro di me, fino al momento che mi sono seduto e ho deciso di scrivere. Così nello stesso modo il lavoro di Dio è sempre stato con Lui, anche prima del “principio”. Vedi c’era un “tempo” prima del tempo, Quando Dio non aveva ancora parlato. Non aveva mai rivelato Se Stesso in nessun modo. Ma decise dentro il Suo cuore d’iniziare una creazione meravigliosa e di usare questa creazione come base, per avviare il glorioso piano per avere una sposa. Per fare questa creazione, Dio parlò per la “prima volta.” Egli “disse” e fu (Sl. 39:9). Questo è come l’universo fu creato, attraverso la Sua Parola (Eb. 11:3). Quando parlò, la Parola che era sempre stata in Lui, uscì da Lui- “nacque” così da potersi esprimere. E Dio disse di questa parola che venne fuori: “Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato” Ricordandoci che Gesù è anche “la sapienza di Dio” (1Cor. 1:24), prendiamo tempo per rivedere Proverbi 8:22-31, che dà un’idea chiara sull’argomento.

Probabilmente questo “risponderà” meglio a quelli che si chiedono cosa volesse dire Gesù quando disse, Il Padre è più grande di me” (Gio. 14:28). Già sappiamo che Gesù è Dio (1Gio. 5:20) e che il Padre è Dio, Come Può uno essere più grande dell’altro? Qui ci aiuta la rivelazione del Figlio come immagine del Padre. Per esempio : Qualsiasi cosa dica o faccia, è l’espressione di me stesso. È certamente “me stesso” nel senso vero del termine. Ma io sono e sempre sarò “maggiore” della mia espressività. La totalità di quello che sono, forse non sarà mai espressa. Cosicché anche se io rivelo me stesso in molti modi e questa rivelazione corrisponde esattamente a me, sarò sempre “maggiore” di qualsiasi immagine di me stesso che io ho rivelato. In questo modo il Figlio poté dire, “il Padre è maggiore di me” e rimanere completamente Dio.

L’INCARNAZIONE

Quello che abbiamo detto qui è assolutamente un mistero. Non è certo qualcosa che Può logicamente essere spiegato, ma che ha bisogno di essere rivelato. Ma esiste un ulteriore e più profondo mistero. Questo Figlio di Dio che è l’unica e piena rivelazione del Padre- lo stesso “Uno” che era “nel principio con Dio”- divenne uomo e Cammino qui sulla terra. Ci è detto in Giovanni 1:14 : “E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e verità ; e noi abbiamo contemplato la Sua Gloria, gloria come di unigenito dal Padre.” Attraverso una donna che era vergine, Maria, questo eterno Figlio di Dio nacque in questo mondo. Questo è quello che noi chiamiamo “l’incarnazione”- il Figlio eterno che riceve un corpo fisico, un corpo umano. Come questo sia possibile, per il “principio della creazione” di abitare in una forma corporea, è veramente un grande mistero. La stessa Scrittura dichiara questo dicendo: “Grande è il mistero della pietà, Dio è stato manifestato nella carne” (1Tim. 3:16). Per me è troppo profondo. Non lo posso capire. Ma so che è vero. L’unica manifestazione del Padre, divenne un essere umano e cammino su questa terra.

Indubbiamente anche questo passo era necessario per portare avanti il Suo progetto eterno. Come vedemmo nei primi capitoli, Dio sta progettando per avere una unione matrimoniale con L’uomo. E perché questo “matrimonio” possa esserci, le due entità (che sono coloro che vogliono sposarsi), devono essere simili. Devono essere della stessa specie. Abbiamo già parlato precedentemente, come Dio sta preparando l’uomo a questa santa unione. Come prima cosa sta trasferendo la Sua stessa vita eterna a coloro che credono e poi attraverso questa vita, sta cambiando la loro natura per essere come la Sua. Ma anche da parte di Dio c’è stato un “cambiamento.” L’immagine dell’invisibile Dio è diventata carne e sangue (Gio. 1:14). Ha preso su di Se una forma umana, non solo per redimerci, ma anche che questa unione matrimoniale sia effettiva tra le due parti, che sono simili. Adesso

che insieme entrano a far parte di una unione spirituale intima e santa. Gesù non ha abbandonato il Suo corpo fisico, ma quando fu risuscitato, il Suo corpo glorificato. Così anche per noi alla risurrezione dei morti, i nostri corpi mortali saranno glorificati per essere come il Suo.

Può darsi che un altro motivo del perché dell’incarnazione è il desiderio del Padre di essere conosciuto in un modo che fosse più facile da capire per noi che siamo così limitati. Prima che il Figlio diventasse “il Figlio dell’uomo”, Dio era una figura distante, Qualcuno poco accessibile. Egli era lontano su nei cieli e l’uomo qui sulla terra. Ma per dimostrare il Suo grande amore che ha per l’uomo, mandò Gesù a noi. In questo modo, tutto quello che Dio è, è

diventato più conoscibile e accessibile. Le Scritture ci dicono che i primi apostoli hanno “toccato” con mano la Parola della Vita (1Gio. 1:1). Videro il Suo carattere. Conoscevano la Sua grazia. Hanno contemplato la Sua gloria (Gio. 1:14). Tutto quello che il Padre É, fu manifestato a loro nella Persona del Figlio incarnato. Così da essere possibile di conoscere Dio nel modo più personale e vero. Attraverso il Figlio, tutto quel che è il Padre ci è stato rivelato.

Ancora un'altra ragione dell'incarnazione del Figlio era il bisogno di un sacrificio. Per causa del peccato dell'uomo, il piano di Dio era stato contrastato. La possibilità per l'uomo di ricevere la vita santa di Dio era stata completamente rimossa, quando Adamo ed Eva commisero il peccato. Come abbiamo visto, agli occhi di Dio, solo la morte Può rimuovere questa macchia. Così il nostro amorevole Padre mandò Suo Figlio a morire al posto nostro. Per questo, era necessario un corpo umano. Come abbiamo visto, la vita eterna non Può morire, Quindi anche il Figlio ha dovuto ricevere una vita umana, con un corpo umano. Incarnandosi come uomo, poteva offrire Se Stesso, per i nostri peccati. Anche questo fa parte dell'incredibile piano di Dio.

LA PAROLA DELLA VITA

Questa creazione in cui viviamo è stata portata all'esistenza dalla Parola del Padre. Parlo` e fu. Comunque, questa non è la sola creazione che ha fatto. Ha già iniziato una nuova (2 Cor. 5:17). Anche quest'opera è stata ed É` fatta attraverso Suo Figlio. Dio sta parlando oggi attraverso Suo Figlio, e coloro che ricevono questa Parola, qualcosa di meraviglioso sta accadendo dentro di loro. In loro è iniziata una nuova creazione. La Parola Vivente, entrando in un essere umano, inizia ad operare. Ed è questa Parola, essendo ascoltata e ricevuta tutti i giorni, che sta causando questa nuova creazione a crescere ed espandersi. Giorno dopo giorno, rimanendo in comunione con Dio e “ascoltando” ed obbedendo alla Sua parola, qualcosa di nuovo ed incredibile sta succedendo dentro di noi. Dio ci parla dentro, e attraverso questo parlare, Egli sta facendo una nuova opera creativa. Anche se questo lavoro avviene nel segreto, e che è nascosto nei nostri vecchi corpi, è molto reale. Un Giorno, quando Gesù ritornerà, tutto quello che era stato creato di nuovo dentro di noi, sarà rivelato. Questo “vaso terreno” (2Cor. 4:7), si romperà e la gloria di Dio ne uscirà fuori. Il glorioso carattere e la natura di Gesù sarà allora evidenziato attraverso di noi, perché tutto l'universo lo veda. 2 Tessalonicesi 1:10 dice :quando verrà in quel giorno per essere glorificato nei Suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto.”

Quanto più diventa per noi importante di essere disponibili a ricevere sempre di più della parola vivente di Dio. Più la Sua parola penetra il nostro cuore, di più crescerà la Sua nuova creazione in noi. Non è importante per noi solamente leggere la Bibbia, ma è essenziale che “ascoltiamo” la voce del nostro Salvatore, che ci parla attraverso le Sue pagine. Non solamente è essenziale che abbiamo comunione con Dio, ma che attraverso questa comunione, permettiamo alla Sua parola, di compiere l'opera Sua dentro di noi. La parola vivente, questa Persona, che è la manifestazione di tutto quello che Dio è, sta parlando di essere una creazione santa, giusta. Più desideriamo e siamo pronti per ricevere questa parola, saremo cambiati sempre di più nella Sua immagine.

Anche se non è il soggetto di questo scritto, penso sia utile dire qualche parole a proposito dello Spirito Santo. Come é stato menzionato nell'inizio di questo capitolo, molti hanno frainteso a proposito dello Spirito, inclusa l'idea che ha una diversa personalità sia dal Padre che da Gesù Cristo. Andando a investigare questo, più avanti, andiamo indietro di alcuni capitoli, quando parlavamo dell'uomo. La` abbiamo imparato che abbiamo, ovviamente un corpo, un'anima ed uno spirito. Questo spirito che abbiamo non è un individuo o una personalità separata vdi noi stessi. É il nostro spirito umano. Nello stesso modo, lo Spirito di Dio, non è un essere separato, con la propria personalità, ma semplicemente lo Spirito di Dio.

LA SPERANZA DELLA GLORIA: Capitolo 14

Cos'è la nostra speranza? Come credenti, in cosa stiamo e per cosa stiamo sperando? Per un cristiano, la speranza forma una larga parte della nostra esistenza. Insieme con la fede e l'amore che non verranno mai meno (1Cor. 13:13). Ma che cos'è? In cosa consiste? Queste sono le cose di cui ci occuperemo in questo capitolo. Paolo prega che: "Egli illumini gli occhi del vostro cuore" affinché voi "sappiate a quale speranza vi ha chiamati, qual'è la ricchezza della gloria della Sua eredità che vi riserva tra i santi" (Ef. 1:18). Questo è quello di cui abbiamo necessità. Tutti noi abbiamo bisogno di una progressiva rivelazione sovranaturale al riguardo delle stupende cose di Dio. Abbiamo necessità di avere "occhi" spirituali aperti, per vedere. Abbiamo l'esigenza di guardare profondamente dentro il Suo meraviglioso piano. Poi, con questa visione che brucia dentro di noi, dare noi stessi completamente a Lui, così che i suoi scopi siano realizzati in noi.

Ad ogni modo, prima che sappiamo veramente cos'è questa nostra speranza, è necessario renderci conto di qualcosa d'ingannevole che vuole sostituirsi a qualcosa di genuino. Dobbiamo liberare la mente da qualsiasi mito, mezze verità, che potrebbero bloccare la nostra capacità di ricevere ciò che è vero. Qualsiasi concetto che non viene dal trono di Dio, ma dalle menti degli uomini, c'impediranno certamente di vedere la Sua verità. Quando pensiamo che già sappiamo qualcosa, la nostra mente è piena e soddisfatta e diventa molto arduo per noi il voler ricevere qualcosa in più. Questa posizione cieca, chiusa è maggiormente deprecabile se quello che crediamo sia luce, risulterà poi essere tenebre. Quindi, è assolutamente indispensabile di impiegare tempo qui in questi scritti, non solo dichiarando cosa sia vero, ma esaminando anche alcune false idee, che hanno preso il posto delle divine rivelazioni, nelle menti di alcuni credenti. Possa Dio avere misericordia di noi, per rivelarci la Sua propria verità, man mano che li scorreremo insieme.

Come abbiamo dichiarato molte volte in questo libro, il nostro Dio ha gentilmente offerto a chiunque lo desidera, l'opportunità di ricevere la Sua Vita eterna. Possedendo questa Vita, siamo in grado di crescere spiritualmente in tutto quello che Lui è, diventando figli maturi. Essendo così cambiati, siamo pronti per entrare in un matrimonio santo uniti con il nostro Creatore. Il messaggio vero dell'Evangelo è un messaggio sul nostro destino. È a proposito di chi e cosa potremo essere. Riguarda un cambiamento radicale, lo scambio di qualcosa di terreno per qualcosa di glorioso. Ma in qualche modo, subdolamente, questa stupefacente Buona Notizia è stata alterata. Il messaggio che troppo spesso sentiamo ai nostri giorni non parla più del nostro destino ma della nostra destinazione. Il fulcro della nostra attenzione è stato spostato da cosa noi "saremo" ad "andare da qualche parte e prendere qualcosa qualcosa o delle cose." Invece di predicare e pensare cosa noi saremo quando morremo, molti si sono concentrati su "dove andremo" e "cosa avremo."

Per molti cristiani dei nostri giorni, la loro speranza è un posto chiamato "Cielo." È come dire che, guardano più avanti, per una destinazione, un luogo, dove vivranno per sempre. Questo posto, potrebbe essere nelle loro menti, una specie di "Disney Land", che offre molti e diversi divertimenti e una varietà di piaceri materiali. Non solo, pensano, avranno tanto benessere e divertimenti, ma avranno inoltre una grande abitazione e una illimitata quantità d'oro da spendere come vogliono. Naturalmente, Gesù sarà lì, nel caso avessimo bisogno di Lui, per qualsiasi cosa. Alcuni pensano che passeranno il tempo a giocare a golf. Altri sperano di fare del surf o di andare in barca. Molti sperano che ci sia il proprio passatempo favorito per essere felici e non annoiarsi. Per riassumere quel che molti credono, il "Cielo" deve essere una specie di "paese dei piaceri" simile al "paradiso" musulmano.

Il problema con tutto questo è che queste cose non sono vere. Questa è soltanto un'idea immaginaria, costruita fraintendendo alcuni versetti biblici. È un concetto terreno, umano dell'eternità, che non è il messaggio di Gesù Cristo. Dato che non è vero, non ha potenza. Non ha nessuna autorità per incidere sulla nostra vita in nessun modo. Non ha nessuna influenza per legare i cuori degli uomini a ciò che sperano. Quindi non Può servire all'anima, come ancora

“al di là del velo” (Eb. 6:19), che li proteggerà nei tempi di distretta e tribolazione. Questo messaggio del “paese della gloria” è semplicemente un sistema mondano dell’anima, che è inefficace sulla vita umana. La sua predicazione, non Può salvare le anime ed “il crederlo” non Può cambiare le nostre attitudini e vite. La ragione di tutto questo è già stato detto: non è vero. Solo la verità di Dio ha potere.

Pensaci bene. Certi beni materiali insieme alle ricchezze mondane e piaceri, sappiamo che possono essere ottenute dagli uomini di questo mondo. Molti nel mondo sono proprio consumati da queste cose. Vogliono “andare da qualche nuova parte” sempre diversa ed eccitante. Desiderano prendere una vacanza in qualche posto esotico o altro ancora. La ricerca di “cose” è un fenomeno dilagante. Televisioni nuove e più grandi, barche, automobili, vestiti e un’infinita varietà di cose, molta gente di questo mondo vive e lotta per ottenerli. Vedi, le destinazioni, cose e piaceri sono gli obiettivi di questo mondo, non del Regno di Dio. Se questo è lo scopo, perché non le ricerchiamo qui e adesso? Se queste cose sono il piano di Dio per noi, allora perché non dovremmo con tutti i mezzi e facendo ogni sforzo, ricercare d’impadronirci di queste cose oggi, in questa vita? In questo modo possiamo averne subito adesso e riceverne poi dell’altro più tardi. Ma gli obiettivi della vita spirituale sono diversi. Non hanno niente a che vedere con il luogo dove potremmo andare o cosa eventualmente potremmo ricevere, ma su “chi” eventualmente saremo. I veri scopi spirituali non sono quelli del mondo.

Mi ricordo, anni fa ` che parlai ad un largo gruppo di persone di un paese molto povero. Cercando di chiarire a loro la vera speranza della gloria- le vere ricchezze spirituali, che noi dovremmo oggi ricercare- dissi qualcosa così : Se in Cielo abbiamo una grande casa, tre automobili in garage e molti soldi da spendere, allora gli Stati Uniti è il Cielo.” Rimasi sbalordito, nel vedere tutti gli uditori che consentivano con la testa, in segno d’approvazione. Per loro, in armonia con l’Evangelo che avevano ricevuto e creduto gli USA è, se non proprio il Cielo, molto vicino. Cari fratelli e sorelle, questo non è il vero messaggio dell’Evangelo. È solo una povera idea umana di come potrebbe essere l’eternità.

Probabilmente, dichiarare che le nostre ricompense non saranno di tipo materialistico o sensuali, potrebbe spaventare qualche lettore. Inoltre, potrebbe essere che hai “creduto in” questi tipi di cose per molti anni. Il mio desiderio non è certamente offenderti. Quindi, per favore, ti scongiuro, non chiudere la tua mente, ma apriamola insieme verso Dio, esaminiamo la Sua parola senza pregiudizi o preconcetti e vediamo qual’è il vero piano di Dio.

LA NOSTRA VERA “CASA”

Per cominciare, sembra necessario parlare a proposito delle dimore celestiali, che alcuni credenti sono speranzosi di ricevere. Mettiamo che non ci sono. Giusto, infatti non ci saranno case, come pensiamo noi, in” Cielo.” Conosco come voi il versetto in cui Gesù disse: “Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore” (Gio. 14:2). Ma questa è una traduzione piuttosto riduttiva. La parola tradotta qui con “dimore” dovrebbe essere “luoghi d’abitazione.” È Paolo l’apostolo che ci spiega cosa siano le “abitazioni.” È il nostro nuovo corpo glorificato che riceveremo. È scritto in 2 Corinzi 5:1-4 : “Sappiamo infatti che se questa tenda che è la nostra dimora terrena viene disfatta, abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste, se pure saremo trovati vestiti e non nudi. Poiché noi che siamo in questa tenda, gemiamo, oppressi; e perciò desideriamo, non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla (ZOE) vita.” Vedi, la nostra nuova “casa” o abitazione, sarà il nostro nuovo corpo. Non ha niente a che fare con una costruzione o una casa materiale. Non è una dimora. Il “posto” che Gesù sta preparando per noi è il nostro corpo celeste nel quale abiteremo per l’eternità. Questo corpo glorificato, che noi riceveremo, è la sola “dimora” che riceveremo. Notiamo che nel versetto uno questa “casa” è “nei cieli”, ma nel verso due dice che quando lo riceveremo, non è più in Cielo, ma “dal Cielo.”

Nell’eternità non esistono “alloggi” distinti per ognuno. Il concetto cristiano moderno della Nuova Gerusalemme, che dovrebbe essere divisa e suddivisa in appartamenti, è sbagliato. Ho anche ascoltato dei credenti arrivare alla conclusione, di sapere quanto “spazio” ognuno avrà, basandosi sulle misure della città. La nuova Gerusalemme non è un cubo che Può essere suddivisa in piccoli compartimenti abitativi. Anche se l’altezza e la larghezza sono uguali, non è lo stesso un cubo. Invece è una montagna. In Ebrei 12:2 è scritto : “Voi vi siete avvicinati al Monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme Celeste...”

Nell'eternità, vivere nella nuova terra, non ci sarà nessun bisogno di una specie di casa terrena. Non avremo bisogno di dormire, dato che non ci sarà mai più la notte e la stanchezza (Ap. 21:25). Perciò non ci sarà bisogno di camere da letto. Non avremo bisogno di cucinare, quindi non abbiamo bisogno di cucine. Non avremo bisogno del bagno, quindi anche questo sarà completamente inutile. Non ci sarà più bisogno di privacy, perché tutto sarà aperto e visibile a tutti. L'intera Nuova Gerusalemme è "chiara come cristallo" (Ap. 21:11). Lì non c'è niente di nascosto. Non vi sono dei muri interni, barriere, o angoli bui, dove nascondersi. Non ci sarà nessun posto "secondario" per fare qualcosa che desideri nascondere agli altri. Non ci sarà più il desiderio di "avere un po' d'intimità" "dagli altri e da Dio Stesso. Non ci saranno divisori, niente di nascosto o buio, nessun gruppo speciale o segreto. Se questo non ti piace, Può essere che ancora nel tuo cuore delle aree del pensiero e del desiderio, che non sono ancora stati portati alla luce di Dio. Potrebbe essere che hai bisogno di una ulteriore purificazione dello Spirito Santo, per evidenziare in questa luce tutto quello che sei. In questo modo e solo in questo modo, sarai preparato per vivere nella presenza di Dio per l'eternità.

Quando verrà il nostro Signore, tutta la resistenza, le tenebre, tutta la nostra esitazione nel non volere una intimità con Lui, saranno completamente esposte a tutti. Qualsiasi paura, ribellione della nostra anima o mancanza d'amore per Lui e solo Lui diventerà totalmente ovvio per noi e per tutti gli altri. Oggi vediamo Lui come attraverso "un vetro opaco" (1Cor. 13:12). In quel giorno lo incontreremo faccia a faccia. Nella pura luce risplendente della Sua essenza, tutto sarà visto per come realmente è. Quando apparirà, tutti i modi con cui ci siamo auto ingannati, sperando di essere a posto con Dio, anche se non lo sentiamo, sarà visto come realmente è. Qualsiasi scusa che ci siamo inventati per non cercarlo con tutto il cuore, non facendo la Sua volontà sarà svelato. Tutti i segreti del nostro cuore saranno rivelati.

GESÙ STA VENENDO PER LA SUA SPOSA

Gesù sta venendo per la Sua sposa. Sta ritornando per sposarla. Questa è una cosa che ci parla di una grande intimità. Il Cantico dei Cantici 1:4 dice: "Il re mi ha condotta nei Suoi appartamenti." Cosa sono questi "appartamenti"? È il Suo ufficio? Potrebbe essere la stanza del trono? No è la camera da letto. Questa illustrazione ci parla di un'ineguagliabile intimità. Sta usando un linguaggio umano per descrivere la nostra unione spirituale futura con Cristo. Lì non ci saranno segreti. Non ci sarà niente di nascosto o coperto. Ti ricordi nel capitolo uno, dove parlammo a proposito del primo sposalizio, il matrimonio di Adamo ed Eva? Lì in quel capitolo profetico, il capitolo sul futuro "sposalizio", la parola di Dio dice che "erano entrambi nudi, ma non si vergognavano" (Gen. 2:25)? Che ci fa capire? Ci parla proprio del soggetto in questione. Ci dice dell'essere completamente senza "copertura," che tutto è completamente all'aperto, evidente e nella luce. Ma in questo stato di "nudità, non provavano vergogna." Questo è perché non avevano niente da nascondere. Ma quando peccarono, questo grande stato di comodità, trasparenza e di apertura, svanì. A causa del loro peccato, sentirono il bisogno irrefrenabile di coprirsi e di nascondersi.

E di te stesso, che ne pensi? Ti sentirai così a tuo agio con Dio, di fronte a tale intimità, quando Lui verrà? Sarai contento d'imparare che Lui sa di te-tutte le tue azioni, atteggiamenti e parole? Stai vivendo oggi in questo vero tipo di rapporto intimo e trasparente con Lui? Hai confessato tutto? Hai portato tutto alla Sua luce, affinché potesse esaminarlo e giudicarlo? Stai vivendo giornalmente questo tipo di "nudità" spirituale con Lui? Se non è, allora sarai svergognato alla Sua venuta (1Gio. 2:28). Ti sentirai imbarazzato e vorrai nasconderti. Sarai terrorizzato ad incontrarlo, sapendo che tutto verrà mostrato. Molti cristiani insistono che aspettano con ansia il giorno che Gesù ritornerà. Gridano, cantano e pregano per la Sua apparizione. Ma quando i cieli si apriranno ed apparirà, molte di queste persone, si metteranno a cercare un posto per nascondersi. Si renderanno istantaneamente conto della loro vera condizione interiore. Il loro peccato, che avevano nascosto a se stessi e agli altri, rapidamente verrà visto. Qualsiasi "recitare a fare la chiesa" o di ostentazione di un alta spiritualità che non hanno, apparirà crudamente alla luce del Suo volto. In Isaia 33:14 è scritto: "I peccatori sono presi da spavento in Sion, un tremante s'è impadronito degli empi." Questi sono coloro che cercheranno un posto per nascondersi.

Nella Nuova Gerusalemme non ci saranno mucchi d'oro o argento che ci aspettano per essere spesi. Non ci sarà più bisogno del denaro. Non ci saranno negozi dove poter fare acquisti e ne ci saranno più prodotti da comprare. Non ci sarà più nessuno che cercherà di usare i bisogni degli altri per arricchirsi. Non ci sarà più nessuno che ha necessità di lottare per avere di più di altri. Perché non avremo bisogno più di niente. Dio stesso sarà tutto ciò che vogliamo o

desideriamo avere. Là, nessuno avrà necessità o vorrà avere dei divertimenti, passatempi o piaceri sensuali. Qualsiasi diversivo, sarà semplicemente una distrazione dalla stupenda presenza di Dio.

Non stò dicendo che non ci sarà nessun tipo di piacere. Infatti, sono al quanto sicuro che essere con Gesù sarà l'esperienza più piacevole che nessuno mai potrà immaginare. Sicuramente, alla Sua presenza ci sono "gioie a sazietà" e "alla tua destra vi sono delizie in eterno." (Sl. 16:11). È soltanto che questi piaceri saranno diversi. Saranno spirituali e non terreni. I divertimenti e le cose di questa terra, a cui ci aggrappiamo disperatamente, saranno niente per noi e lo sono anche oggi comparato a cosa Dio ha da dare. È un nostro privilegio, oggi poter avere un "pregustazione" o un piccolo assaggio di queste realtà spirituali. Adesso e qui possiamo abbandonare il nostro appetito per i piaceri sensuali e terreni ed imparare come apprezzare Dio. Questo piacere non sarà qualcosa di diverso da quello che conosceremo in futuro, ma solo un piccolo assaggio.

LA NOSTRA GRANDISSIMA RICOMPENSA

È assolutamente vero che Gesù ci ha parlato di fare dei "tesori" in Cielo (Mt. 6:20). E poi anche "a causa della speranza che vi è riservata nei cieli." (Col 1:5) Ma ce un altro fatto che dobbiamo ricordare attentamente. Gesù ha detto chiaramente, che quando ritornerà, Egli porterà con Se qui sulla terra la "ricompensa". Dice: "Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa" (Ap. 22:12).

La nostra "ricompensa" è adesso là nel Cielo, ma non resterà lì. Sarà portata sulla terra al ritorno di Gesù Cristo. Ma cos'è questa ricompensa? Già che non sarà ne' argento e ne' oro o altre ricchezze terrene, di cosa si tratta? Giustamente, Dio parlò ad Abrahamo, "Io sono il tuo scudo e la tua ricompensa" (Gen. 15:1).

Dio Stesso è la nostra ricompensa. Lui e solo Lui sarà la persona con cui rigioiremo. La nostra ricompensa non è la destinazione in Cielo, (oppure una nuova terra). Non sono ricchezze come l'argento o l'oro. È una Persona. È la possibilità di accedere pienamente alla Sua presenza e rigioire per tutto quello che Lui è. Più avanti, come abbiamo visto nel capitolo 7, del Tribunale di Cristo, la nostra possibilità di rigioire per questa ricompensa- che Può essere recepita e goduta per l' "intensità" - dalla nostra maturità spirituale.

Questo ti delude? Ti sembra di essere stato perciò imbrogliato e le tue aspettative disattese? Stavi sperando di avere molti altri divertimenti e piaceri? Avevi messo la tua speranza per un "dimora su nel cielo?" Allora questo è un segno che ancora non conosci Dio, come dovresti. Non hai ancora avuto aperti gli occhi per vedere. Sei ancora legato ad una concetto umano e terreno dell'eternità. Ma lasciami dire con grande franchezza: Dio è tutto! Lui è tutto quello che vogliamo e di cui abbiamo bisogno. Lui è il creatore di tutte le "cose" a cui diamo così tanto valore. Lui è tanto maggiore dei nostri piccoli "piaceri" terreni, tanto da renderli, al confronto, ridicoli e meschini. Egli è tutto in tutto. In questa presenza gloriosa, sbalorditiva e intensa, non penseremo a niente altro e se lo facciamo, è solamente per vergognarcene. Veramente, solo Dio sarà la nostra "grandissima ricompensa."

Non c'è dubbio che quando saremo con Gesù, ci saranno molte cose da fare. Ma non da queste cose, verrà la nostra gioia. Non sono attività o posti che saranno la nostra ricompensa o la nostra soddisfazione. Non li ricercheremo, per poter avere una sorta di gratificazione o un diversivo. Ma all'opposto, essendo già pienamente soddisfatti del nostro Dio, avremo la gioia di servirLo e di assisterLo, nel fare la Sua volontà nell'universo. Queste attività non saranno il movente della nostra felicità ma, il risultato del nostro compiacimento che proviamo nel nostro Signore. La nostra attenzione e i nostri desideri saranno interamente assorbiti da Lui, piuttosto su qualsiasi cosa potremmo fare, in qualsiasi luogo dovessimo andare o qualsiasi cosa Lui ci dovesse dare. La nostra relazione con Lui, la gioia personale che troviamo in Lui, produrrà un affetto che ci guiderà. Nient'altro è paragonabile o s'intrometterà fra questa indescrivibile e ineguagliabile intimità.

LA MIA SORELLA, LA MIA SPOSA

Forse ti ricordi nel primo capitolo, quando parlammo di Adamo, che insieme a Dio, ricercavano una compagna confacente per lui. Ricercarono tra gli animali. Li esaminarono uno ad uno, se potevano corrispondere a certi requisiti. Ma nessuno di loro era confacente per Adamo. Nessuno di loro era simile a lui. Allora Dio fece Eva e Adamo, svegliandosi esclamo: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne" (Gen. 2:23). Nello

stesso modo, il nostro Signore Gesù sta cercando una sposa. Ma anche lei deve essere simile a Lui. Anche lei deve corrispondere a Lui sotto ogni punto di vista. Lei dev'essere "ossa delle Sue ossa e carne della Sua carne" in senso spirituale. Lei deve avere lo stesso tipo di Vita e Natura di Lui. Per realizzare questo, Dio fece in modo che la Sua Vita potesse essere ricevuta dall'uomo. Quando noi riceviamo questa Vita, allora facciamo parte della famiglia di Dio. Diventiamo un nuovo tipo di creatura eterna, un figlio dell'Altissimo.

Quando Gesù è venuto sulla terra, Egli era "L' Unigenito" Figlio di Dio" (Gio. 3:16). È come dire che era l'unico "figlio" che Dio aveva. Ovviamente in seguito questo cambio. Adesso il Padre ha ottenuto molti figli. Oggi Gesù non è più chiamato "l' Unigenito" ma "Il primogenito tra molti fratelli" (Rom. 8:29).

Molti giovani cristiani ed anche non credenti fanno questa domanda: "con chi si sposarono i primi figli d'Adamo ed Eva?" Chiaramente ci sembra ovvio che, abbiano sposato delle sorelle. Non c'era altra scelta. Non c'era nessun altro con cui unirsi. Dato che, a quel tempo, la gente viveva per centinaia d'anni, Adamo ed Eva avevano molto tempo per avere molta prole. È interessante vedere che anche Gesù sposerà una "sorella" in senso spirituale. Egli chiama la Sua sposa nel Cantico dei Cantici (4:9, 10, 12) "mia sorella, mia sposa." Lei ha lo stesso Padre. Viene dalla stessa famiglia, la famiglia di Dio. Lei condivide la stessa vita eterna di Lui. Lui deve sposare Sua sorella, dato che non c'è nessun'altra scelta. Non esistono altri tipi di esseri che Può scegliere e con cui poter generare dei figli.

Non solo la sposa di Cristo deve avere la stessa "tipo" di vita, ma deve anche avere la stessa natura. Anche lei dev'essere santa. Lei stessa deve essere pura e senza peccato. Le Scritture c'insegnano che Gesù presenterà a Se Stesso la Sua sposa, "Per farla comparire davanti a se, gloriosa, senza macchia e senza ruga o altri simili difetti, ma santa ed irreprensibile" (Ef. 5:27). Il perdono di Dio apre la via per noi per ricevere la Vita di Dio ed essa è il mezzo attraverso cui saremo trasformati nella natura di Dio. Possiamo ed effettivamente è possibile "diventare partecipi della natura divina dopo essere sfuggiti alla corruzione del mondo a causa della concupiscenza" (2Pt. 1:4). Anche questa santa natura è un altro requisito per il matrimonio. Dentro dobbiamo essere come Cristo. Se non siamo come Lui, come ci uniremo a Lui? La Bibbia dice: "Chiunque ha questa speranza in Lui, si purifica come Lui è puro" (1 Gio. 3:3).

Perché ci possa essere un matrimonio fra l' Agnello e la Sua sposa, lei deve avere la stessa vita e la stessa natura. Ma resta ancora una richiesta, lei deve avere lo stesso tipo di corpo. Il Signore non ha mancato a provvedere anche a questo. Un giorno quando ritornerà, noi entreremo nella Sua gloria. Questo significa che i nostri corpi saranno glorificati, per essere come Lui. Per favore, presta particolare attenzione a questo fatto. Parlando biblicamente, "gloria" non è un posto. È uno stato dell'essere. Non è un posto dove andremo, ma una condizione in cui saremo traslati. I cristiani non devono sperare di andare in un "paese della gloria" o in "Cielo" ma di essere glorificati. Questa è la nostra speranza. La nostra speranza non è dove andremo, ma che cosa saremo. Non è la speranza di "andare da qualche parte", ma diventare qualcosa di glorioso. Leggiamo in Colossesi 3:4: "Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete manifestati in gloria."

Se desideriamo sapere come questo corpo sarà, basta leggere nella prima parte del libro dell'Apocalisse. Lì è descritta la sembianza di Gesù descritto "in gloria"- Nello stato di gloria. "Il Suo capo e i Suoi capelli erano bianchi come la lana candida, come neve; i Suoi occhi erano come fiamma di fuoco; i Suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace, e la Sua voce era come il fragore di grandi acque....e il Suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza" (Ap. 1:14-16). Questa Figura, maestosa, incandescente, luminosa è il nostro Signore in gloria. Il Suo corpo glorificato. Questo scena fu così intensa che il nostro fratello Giovanni" che cadde ai Suoi piedi come morto" (Ap. 1:17). Questo, fratelli e sorelle è vera gloria! Questa anche è la nostra speranza, che saremo glorificati per essere come Lui. In 1 Giovanni 3:2 sta scritto: "Quando sarà manifestato saremo simili a Lui, perché lo vedremo come Egli è." Il nostro corpo sarà mutato "in un istante, con un battito d'occhio" (1 Cor 15:52), più esattamente come Lui sarà. Le Scritture c'insegnano che: "I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento e quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno" (Dan. 12:3)

È interessante vedere che questo nuovo corpo, è già da ora "in costruzione." Egli sta "preparando" questo posto per noi. Probabilmente tutto questo è condizionato dalla nostra crescita spirituale. Probabilmente, il più maturiamo

spiritualmente, maggiormente il nostro corpo sarà glorioso. Quando Gesù ritornerà, il nostro corpo glorificato, apparirà in perfetto equilibrio, con quello che siamo interiormente.

LA SPERANZA DELLA GLORIA

Questo, cari amici, è la nostra speranza. È la speranza della gloria. Non è la speranza per una destinazione, ma per il nostro destino. Non è la speranza di dove potremmo andare o cosa potremo ottenere, ma diventare tutto quello che Gesù è. Quanto abbiamo bisogno di rivelazione di questa verità ! Come abbiamo bisogno di “contemplare la Sua gloria” (Gio. 1: 14), come fecero i Suoi discepoli. Senza la rivelazione della gloria di Gesù, non abbiamo speranza. Se pensiamo solamente a delle ricompense materiali, come luoghi o cose, saremo tagliati fuori da qualsiasi tipo di rivelazione, che cambierebbe le nostre vite. Ma una volta che vediamo la gloria di Dio, una volta che comprendiamo cosa vuol dire essere glorificati, una volta che abbiamo dato una occhiata alla gloria del mondo che verrà, certamente ci libereremo di ogni “peso e il peccato che cosI’ facilmente ci avvolge” (Eb. 12:1). Quando vediamo “la gloria”, il resto non ha più importanza. Quando vediamo cosa realmente ci è offerto, tutto il resto scompare.

La speranza biblica è “la speranza della gloria.” Noi “ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio” (Rom. 5:2). Questa speranza è il risultato della rivelazione. Quando Dio ci rivela la Sua gloria, allora e solo allora, sappiamo cosa dovremo ricercare. È allora che realizziamo “a quale speranza siamo stati chiamati”(Ef. 1:18). È allora che avremo un intendimento spirituale. Questa rivelazione della gloria di Dio, che sarà la nostra eredità è utile per noi da usare come un’ “ancora” per la nostra anima. È una rivelazione che cattura le nostre menti e i nostri cuori e ci porta a sapere che niente è migliore di questo per noi. Qualsiasi prezzo da pagare per raggiungere questo scopo, non è mai troppo alto. Paolo ha detto, “io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che deve essere manifestata a nostro riguardo” (Rom. 8:18).

Nell'ultimo capitolo abbiamo parlato di chi realmente sia Gesù Cristo. È il Figlio incarnato. Egli è l’ Immagine dell’invisibile Dio. Egli è lo strumento attraverso cui il Padre si rivela all’universo-“ Egli che è lo splendore della Sua essenza e che sostiene tutte le cose con la parola della Sua potenza” (Eb. 1:3). Ma qui nella parola di Dio leggiamo ancora di una incredibile e gloriosa speranza. La Bibbia dice che possiamo essere cambiati alla stessa immagine. Leggendo in 2 Corinzi 3:18 : “E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella Sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione del Signore, che è lo Spirito.” Che cosa incredibile! È una cosa incredibilmente stupenda! Noi, piccoli, insignificanti esseri umani, possiamo essere trasformati nella “stessa immagine”-l’immagine dell’invisibile Dio. Non soltanto oggi possiamo contemplare la Sua gloria, ma attraverso questa contemplazione possiamo essere cambiati in cosa vediamo. Da un grado di gloria ad un successivo grado di gloria, siamo trasformati in quello che Lui è. Questa è vera speranza. Questo è qualcosa su cui è tenuta salda la speranza. Questa è la cosa più preziosa dell’universo. Questa è la cosa di incalcolabile valore che sorpassa ogni cosa. Merita dare via qualsiasi cosa, rinunciare a tutto e persino rinunciare alla nostra vita, per ottenerlo. Che contrasto è tutto questo con il concetto povero, scialbo e umano del come sarà e dei desideri di piaceri terreni nel “paese della gloria.”

In Giovanni 17:21, 22 abbiamo il testo di Gesù che prega il Padre. Non sta pregando per Se Stesso, ma per noi. Questa preghiera ha dell’incredibile. Egli dice: “La gloria che Tu hai dato a Me, ho dato a loro.” E qual’è la ragione di dare la Sua gloria a noi? È perché possiamo “essere uno, come Tu Padre sei in Me ed Io in Te; così loro siano uno in Noi.” Per molti anni credevo che Gesù pregò per l’unità fra i cristiani. Oggi ho una visione molto diversa. Adesso vedo che prego` per noi per essere partecipi dell’unione che Egli ha con Suo Padre. Il desiderio del Suo cuore è che diventiamo “uno” con Lui, come Lui è uno con Suo Padre. Sta chiedendo per un’unione gloriosa e spirituale con Se Stesso e quelli che lo amano e lo seguono. Questa unione, questa intimità è così incredibile, così grande, che è quasi impossibile di credere che sia vero. Egli sta aprendo la via per noi per condividere l’unione e la comunione che ha con il Padre. Il Padre in Lui e Lui in noi, che questa incredibile e santa unità fra il Padre, il Figlio e la sposa possa essere perfetta.

TUTTO QUELLO CHE EGLI È

Dio è infinito. Egli è eterno. La Sua creatività è senza fine. La Sua potenza è illimitata. La Sua bellezza è insuperabile e la Sua gloria è inguardabilmente splendente. Il nostro Re è interamente gentile, generoso, amabile, giusto e buono. Egli è Colui che ha fatto ogni cosa che esiste e che farà nuovamente ogni cosa in un modo nuovo (Ap. 21:5).

Non c'è nessun altro Essere in tutto l'universo che è comparabile per potenza e gloria, nemmeno in una piccolissima parte di tutto quello che Lui è. È la parola di Dio che c'insegna tutte queste cose. Ma nella Bibbia possiamo anche scoprire quello che è chiamato "buone notizie."

È un fatto così bello che sembra incredibile, ma invece è tutto vero. E cioè che Dio non tiene tutto questo per Se. Ha il profondo desiderio di condividere tutto questo con l'uomo. Ha invitato coloro che vogliono sottomettersi completamente a Lui, di venire e ricevere tutto di Lui. Il piano di Dio è che noi, semplici esseri umani, che possono accedere ed essere parte di tutta la gloria, natura e autorità Divina.

Addirittura "siederemo con (Lui) sul Suo trono" (Ap. 3:21). Questo non vuol dire che "siederemo per un pò sulle Sue ginocchie." Vuol dire che parteciperemo con Dio al governo dell'universo. Pensate un po' di questo!

Proprio come una sposa, dopo essersi sposata, Può condividere tutto con il marito, così noi anche noi siamo invitati a partecipare di tutto quello che Dio ha e quello che Lui è. La moglie condivide la casa del marito. Ha accesso alle risorse finanziarie. Lei fa parte dello status sociale del marito. In un vero matrimonio, perché lei è sottomessa a lui, non solo lei ha accesso a tutto quello che lui possiede, ma anche a tutto quello che lui è.

Così anche noi, siamo stati chiamati ad essere la sposa di Cristo. Dio sta generosamente aprendo la via per far sì che noi siamo partecipi con Lui della Sua gloria e del Suo regno.

Oh quanto abbiamo bisogno di una visione spirituale! Quanto abbiamo bisogno di avere i "nostri occhi aperti", per vedere come sarà il nostro futuro! Dobbiamo fissare il traguardo. Abbiamo il disperato bisogno di capire per che cosa stiamo lavorando. Paolo pregando per i cristiani dei suoi giorni, chiese che: "il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perché possiate conoscerlo pienamente; Egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha chiamati, qual'è la ricchezza della gloria della Sua eredità che vi riserva tra i santi" (Ef. 1:17, 18).

Che ricchezze! Che gloria sarà la nostra eredità! Se potessimo vedere soltanto una piccola parte di questa realtà spirituale, abbandoneremmo tutto e correremmo verso di Lui senza intoppi. Fratelli e Sorelle, possiamo essere la sposa di Cristo! Possiamo essere cambiati per essere come Lui, cosicché possiamo far parte di una unione matrimoniale con Lui. Da un gradino di gloria ad uno successivo, abbiamo una incomparabile possibilità di entrare e prendere possesso di questa buona terra. Possiamo diventare "ossa delle Sue ossa" e "carne della Sua carne" - spirito del Suo Spirito, vita della Sua Vita, natura della Sua divina natura. Possiamo e e potremo essere proprio come Lui.

"Sappiamo che quand'Egli sarà manifestato saremo simili a Lui, perché Lo vedremo com'Egli è. E chiunque ha questa speranza in Lui, si purifica com'Egli è puro" (1 Gio. 3:2, 3).

E a proposito di te? Stai avendo oggi un'assaggio di quest'esperienza? È Gesù il tuo interesse e scopo oppure stai ancora ricercando soddisfazione nei piaceri e dalle esperienze mondane? È interamente il tuo cuore, la tua anima, la mente e la tua forza consacrati per vivere ed amare intimamente Gesù?

Potrebbe essere una buona cosa per noi tutti, fermarci un momento e contemplare tutte queste cose. Come abbiamo visto, la nostra relazione con il nostro Dio è il fattore più importante della nostra vita. La nostra relazione d'amore con Lui è quel che ci porterà in tutta la maturità spirituale, che abbiamo bisogno d'ottenere tutte le "ricompense" spirituali, che verranno. In confronto a tutto questo il resto è un sacco vuoto.

Oggi è il giorno per pentirci, se non stiamo vivendo completamente per Lui. Oggi è il giorno per ascoltare la Sua voce e ritornare al nostro primo amore. Dopo che Gesù sarà ritornato, non sarà più possibile. Non ci sarà una seconda opportunità. Dio ci sta chiamando. Oggi, Egli sta estendendo la sua misericordia e la Sua grazia a quanti risponderanno.

Nessuno è così debole. Nessuno è un'incapace. La Sua potenza è a disposizione per tutti e chiunque desidera ascoltare la Sua voce e vogliono dare completamente se stessi a Lui. Oggi è il giorno della salvezza.

L'invito è stato dato. "Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni". E chi ode, dica: "Vieni". Chi ha sete venga; chi vuole prenda in dono dell'acqua della vita" (Ap. 22:17). Questa è la stupenda offerta di Dio. Se la rifiutiamo, siamo i più stolti di tutta la gente.

Nella Nuova Gerusalemme, non c'è bisogno di luce. L'invisibile Dio è lì illuminando tutto con la Sua gloria. Questa luce è data attraverso una lampada impugnata dall'Agnello di Dio (Ap. 21:23). Attraverso l'emanazione di questa luce, la Santa Città è illuminata dalla grande esibizione del carattere di Dio e delle Sue opere.

Tutti i credenti trasformati, simboleggiati dalle molte pietre preziose con cui sono fatte le "mura" della città, diventerà una specie di schermo per tutto l'universo.

La multi sfaccettatura del carattere di Dio, verrà visto singolarmente dalla personalità di ciascuno. Le stupende opere di Dio, che Egli avrà compiuto nelle vite di "uomini giusti, resi perfetti" (Eb. 12:23), saranno viste da chiunque.

L'amore la misericordia e la grazia insondabile di Dio, saranno manifestate. La Bibbia ci insegna che "la donna è la gloria dell'uomo," parlando del suo marito (1 Cor. 11:7). Così, questa gloriosa "donna", la sposa di Cristo, sarà un grande esempio dell'espressione celeste di cosa Gesù Cristo è stato ed è per coloro che fanno parte di lei.

Effettivamente, "quando Egli verrà per essere in quel giorno glorificato nei Suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, perché la nostra testimonianza in mezzo a voi è stata creduta" (2 Tess. 1:10).

Un giorno ci sarà un matrimonio glorioso. Sarai anche tu lì? Sarai pronto per partecipare? I saggi di cuore si preparano. Pagheranno qualsiasi prezzo per ottenerlo. Saranno lì quando "udiranno come la voce di una gran folla e come il fragore di grandi acque e come il rombo di forti tuoni", che dicono "perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la Sua sposa si è preparata" (Ap. 19:6,7).

Questi libri sono disponibili gratuitamente dal sito Web:
www.agrainofwheat.com

Altri libri dello stesso autore:

**THY KINGDOM COME
LET MY PEOPLE GO!
GENUINE SPIRITUAL AUTHORITY BABYLON
ANTICHRIST
SIGNS OF THE END
REPENTANCE UNTO LIFE
SEEDS
THE HIDDEN GOSPEL
THE NEW TESTAMENT
(THE FATHER'S LIFE TRANSLATION)**

Tutto disponibile dall'editore senza costi:

www.agrainofwheat.com

L'email dell'autore: davidwdyer@yahoo.com